IL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GERVSALEMME.

Fatto, & descritto in sei libri dal Sig.r Giouanni Zuallardo, Caualiero del Santiss. Sepolcro di N. S. l'anno 1586.

Aggiontoui i dissegni di varij luoghi di Terra Santa: & altri paesi. Intagliati da Natale Bonifacio Dalmat.

CON LICENZIA DI SVPERIORI.

Stampato in Roma.
Per F. Zanetti, & Gia. Ruffinelli nell' Anno. M D LXXXVII.

Prudentia Patientia

Santitas Spes Fides Caritas Abondantia

Non Hierosolymis fuisse, sed Hierosolymis bene vixisse, laudandum est. D. Hier. Pauli. mon.

DE ILLVSTR. AC EXCELLENT. EDOARDO FARNESIO.

Aurelij Vrsij Romani epigrammata.

TALE decus præfers Odoarde, emblemate quale
Distinctum ars vario Dædala fingit opus.
Quidquid agis, componit amor, quē gratia circū
Ludit, & asperso pingit honore lepos.
Hinc patria e claris virtutibus extat imago.
Et rediuiua tui gloria surgit aui.

ALIVD.

Roma foue quod habes, & habes quod habere satis
Optanti cupide quidquid vbiq. boni est. (sit
Mille tibi in puero hoc vno miracula, mille
Naturæ ac Diuùm munera, & artis opes.
Ecquid in egregio non enitet ore? videtur
Mortali rure par, similisq. Deo.

ALL'ILLVSTRISS.^{MO}
ET ECCELLENTISS.^{MO}
S.^{OR} DON DVARTE
FARNESE.

IMBARCHAI l'anno passato Ill.^{mo} & Eccell.^{mo} Sig.^{or} in Venetia, dõde se non con felicissimo corso, almeno più prospero che io ero meriteuole, co'l diuin fauore, giunsi in Gierusalemme; oue viddi, & visitai minutissimamente tutti quei luoghi, non solo con quell'animo deuoto, & pio, che debbe esser principale di ciaschedun Christiano, & il Signor per gratia sua me concedette; ma ancora curiosamente inuestigai quel tanto che di marauiglia si vede, quanto m'era possibile per il tempo che mi sono ritrouato in quelle parti. Onde mi è venuto fatto per osseruatione che io tenni, & per varia lettione di libri

à ciò appartenẽti, vna raccolta di coſe più illuſtri, quali (nell'otio della naue, in mare al ſtrepito dell'onde, & gridi di marinari) in forma di commẽtario, cominciai, & fini. Indi tornato à Roma capo della Religione, per viſitare i luoghi ſantiſſimi, & le ſacre porte de gl'Apoſtoli, hauendo queſta mia fatica per mio commodo più toſto, che per ſeruitio d'altri poſta inſieme; è parſo a gl'amici che furono meco nel viaggio, & altri che l'hãno veduta, degna ſi mandaſſe in luce per vtile, & eſſempio de gl'altri che ſi riſolueſſero fare ſi ſanto viaggio; Et benche io vedeſſe la debolezza dell'opra in ſi nobil ſogetto trattata, con pochiſſima eloquenza, per eſſere io ſtraniero di lingua & di paeſe, pure m'è parſo ſodisfare più al giuditio di altri, & all'vtilità del publico, che hauer l'occhio all'honor mio; & l'ho fatto molto più volentieri, perche me lo commandauano quelli, à quali non poteua mancare. Et perche Ill.mo Sig.re non baſta che vna Roccha quantunque da ſottili ingegnieri fabricata, ſia prouiſta di tutte le coſe neceſſarie per difeſa ſua, acciò ſi mantenga contra il furor de nemici, ſe non è ancora cuſtodita da potentiſſimo, & prudentiſſimo Capitano; conuiene che queſta mia mal compoſta fabrica, & quaſi ſu l'arena, cõ ſi poco ingegno appoggiata, ſproueduta di tutte le monitioni neceſſarie, contra l'altrui reprehenſioni, ſia difeſa da generoſo Heroe; Et io hauendo ſeguito il giuditio di più ſauij ſcrittori, così antichi, come moderni, quali mai diedero in luce l'opere loro, ſe non ſotto il nome di qualche gran perſonaggio; non dubito che ſia ſua Sig.ria Ill.ma, con la grandezza & ombra ſua, per iſcuſare, & ricoprire molti defetti di queſta fatica, ſcritta con baſſo ſtile, da pellegrino nel pellegrinaggio iſteſſo; materia degna più toſto di metterla in prattica, che di raccõtarla. Però tra tutti in Roma io hò fatto ſcelta di V. S. Ill.ma,

nata

nata di ſi generoſo padre, quanto l'età noſtra, & ancho gl'antichi ſi gloriano d'hauerne veduto vn'altro, che nella guerra, & nella pace, habbi ſaputo ſi bene come egli vnire con vgual proportione, & miſura, la giuſtitia con la clemenza; in ridurre gl'inimici, & rubelli, & mantener pacificamente i buoni & amici di S. Chieſa. Feliciſſimo, & inuittiſſimo Guerriero, il cui nome non ſolo con ſomma lode tra noſtri, vien da Poeti, & ſcrittori lodato, come ne ſono nella corte dell'Ill^{mo} Cardinal Farneſe ſuo zio, ma anco per la grãdezza della ſua fama, per tutte le parti riſuona. Et io non vna, ma molte volte ne ho ſentito in Leuãte raggionare da nemici noſtri, non ſenza ſpauento loro, in Soria, & nella Paleſtina, come molti ch'eran meco ne potranno fare certiſſima teſtimonianza. De qui è che meritamente da quei che ne ſcriueranno ſi potrà preferire al grande Aleſſandro: ritrouandoſi che l'attioni di ſua Altezza lo ſuperano di gran lunga. Percioche ſe quello ſi legge eſſer ſtato figliuolo di Filippo Re di Macedonia. Queſto è difenſore di ſtati del Cattolico, & potẽtiſſimo Filippo Re ſenza dubio molto maggiore, quale per eſſer ſtato ſempre difenſore della Religione Iddio l'ha ſi proſperato, che non ſolo di Spagna tutta, & altri Regni l'ha fatto pacifico poſſeſſore, ma del nuouo Mondo Monarcha, quale pianſe Aleſſandro di nõ poter'ottenere. A ſua Maeſtà l'inuittiſſimo Signor Duca ſuo padre, come miniſtro d'Iddio, con tanta ſincerità ſerue, che già tanti anni non cura ſpender la vita; come hanno fatto ancora i ſuoi Anteceſſori; dalli quali chi non ſa come per linea paterna ſono vſciti huomini tãto illuſtri per meriti, che hauuto il gouerno della Chieſa d'Iddio, ſono fatti degni di tenere le chiaui di S. Pietro, ſaliti à gradi di dignità che maggiore non può in terra deſiderarſi? Anzi doue non baſtarebbe à gl'huomini di

pred-

predicarli,i muti ſaſsi, & le fabriche iſteſſe ſontuoſiſsime erette in benefitij ſacri,predicheranno per tutta la magnanimità di quei che l'hanno edificate, Ne minore è la gloria dalla parte iſtratta, del ſangue Imperiale della feliciſsima caſa d'Auſtria. Et ſe Aleſſandro il Magno(per ſua buona ſorte,o che voleſſe Iddio così moſtrare la viciſsitudine,& inſtabilità di regni,& Monarchie humane)ſoggiogò tra gl'altri il gran Dario,& per conſequenza l'Aſia,& la maggior parte dell'Africa, & ſottopoſta con vn argine ſtupendo la potente Tiro, & Sidone,reſeſi & Cipro,& altri luoghi vicini;ciò auenne perche eran popoli ſenza guida è ſtãchi per le proprie diſcordie,& guerre che haueuano cõ gl'Aſsirij,Egittij, & Perſi,ma quanto è ſtato il valore del Sig. Duca Aleſſandro Farneſe,à far pruoua della ſua perſona in ſi dure battaglie nella Belgia feroce? doue con tanta prudenza ſi è portato, che mai il nemico ſi è moſtrato in campagna che non habbi vinto. Scriueranno l'hiſtorici,& fin hoggi l'han cantata glorioſamẽte i Poeti,quel marauiglioſo ſteccato,che cõ ſi gran ſpeſe, & ingegno fabricò ſu la Schelda, per domare la potentiſsima & famoſiſsima Anuerſa,la quale,con altre città ha creduto finalmente più toſto ad Aleſſandro,che alle frodi,& inganni di Demetrio. Quale,non come quel gẽtile,per ambitione vien moſſo à ſi nobili impreſe, ma ſpinto da vera pietà & zelo di religione,hà quaſi ridotto ad obedienza quei,che come per inſegna del leone,così d'animo vengon detti feroci,& fin da gl'antichi tenuti belliccoſiſsimi, & inuittiſsimi. Ma perche nõ preſumo Illuſtriſſ. Sig. di annouerare i fatti glorioſi di ſua Altezzà,conoſcendo quanto ſia debole il mio dire,& quanto i nobili ſcrittori ſi habbino ad'affatigare in ſi glorioſa impreſa,ſolo hò voluto moſtrarle,non ad'altri che à V. S. Ill^{ma} doueſsi dedicare queſta mia fatica, eſſendo in obli-

1. Mach. 10.

in obligo la mia patria al ſereniſsimo Duca di Parma della robba,& dell'iſteſſa vita. Oltra che per il nome di V.S.Ill^{ma} del quale ſono ſtati celebri, & potentiſsimi Rè, & altri di gran valore,vien celebratiſsima. In cui vedendoſi naturali, & lodatiſsime inclinationi,che come partecipa del ſangue nobiliſsimo di ambedue l'Iberie,di Auſtria,di Portugallo, & di Borgogna; non può eſſere ſe non accompagnata di quella medema generoſità,felicità, & bontà che traſſe da ſuoi maggiori. Et già in ſi tenera età ad imitatione loro, comincia a darne chiariſsime demoſtrationi, hauendo fatta elettione del ſtato Eccleſiaſtico, per cui piu facilmẽte può ſe ſteſſo render grato a Dio. Per queſte, & altre raggioni m'ho preſo tanto ardire d'offerirgli con la mia deboliſsima ſeruitù queſto mio deuoto itinerario,poſto in poche righe & aſſai rozzamente,& come meglio ho poſſuto,in ſi lõga, & pericoloſa pellegrinatione,acciò veniſſe ſotto il feliciſsimo nome di ſua Sig^{ria} Ill^{ma} in mano de gl'altri che ſi degnaranno leggerlo,ſupplicandola di accettarlo comunque ſia, eſſendo tenuto ſempre per coſa lodeuoliſsima, il moſtrarſi liberale in riceuere le picciole offerte de gl'infimi,con egual grãdezza di animo,che ſi fuſſero preſentate da piu potenti, naſcendo il dono da ſincero, & affettuoſiſsimo animo di ſeruirla. Et ſe per auentura non vien trattata da me tal materia,come conuerebbe; almeno per la denotione di quei ſanti luoghi, & delle coſe neceſſarie, paſſo per paſſo,nel viaggio,con intagli, & deſcrittioni loro illuſtrata; ſpero darà non ſolo all'animo, ma all'occhio non poco piacere. Queſto ſarà per parte della ſodisſattione dell'obligo che io tengo a gl'infiniti beneficij che da ſua Altezza ha riceuuto la deſolata (ma ſotto ſi generoſo & prudẽte Gouernatore,feliciſsima, & fortunatiſsima) Belgia mia patria;non potẽdo

offe-

offerirgli altro per hora, per tanto debito, che non solo io, ma tutta la Christianità deue alla sua Illustrissima casa. Io per me quanto potrò pregherò il Nostro Signore che prosperi ogni felice successo di sua Altezza in tutte le sue sante, & generose attioni, & a V.S. Illustriss. & Eccell. alla quale con ogn'humiltà fo riuerenza conceda sommo contento. Di Roma li 20. di Maggio 1587.

Di V. Sig. Ill. & Eccell.

Humiliß. & Deuotiss. Seruo

Giouanni Zuallardo C. del SS. Sepolcro.

IOANNIS ZVALLARDI EFFIGIES EQVITIS HIEROS.

PACE SVA INVIDIA

AD PRAH DAM

Ad Io. Zuallardum Belgam, & Equite Sanctiss. Sepulchri generosiss. Jul. Rosci

Belgia te genuit, Pietas sed fouit in vlnis,
Inuictoq; dedit pectore ferre Crucem,
Adriaco soluis supplex è littore nauem,
Credis, & infido teque tuosq; mari.
Hinc rate curris iter nemora ad frondentis Idumes,
Atque Palestinæ rura beata petis:
Inuisis Cunasq; humiles, collesq; propinquos,
Quamue Deus sacro Sanguine tinxit humum:
Oscula das silice in nuda, lambisq; Sepulchrum,
Et quecumq; nitent marmora sculpta notis.
Hinc propter sacrum Tumulum pia signa salutis
Suscipis, intrepidum pectus, & arma dicas.
Barbarico hæc soluenda iugo te uindice regna,
Sanguine, & effuso sunt reparanda tuo.

Dominicus Danesius Politianus in Hierosolymitana Peregrinatione comes amico optimo.

EPIGRAMMA IACOBI DEMII NOBILIS BATAVI.

IN SEX LIBROS IO. ZVALLARDI d. Hierosolymitana peregrinatione.

NON cuiuis Solymam contingit adire: sacrata
Nō loca diuino visere pressa pede:
Nempe, via infirmis. senibusq́; est ardua; ventos
Horret. et iratum pars quoque magna mare;
Barbara gens odio est multis; incommoda molles
Ferre negant, metuunt damna, pericla, famem:
Sed peragrare pia tamen hæc loca sacra licebit,
Et natale Dei visere mente solum:
Quodque Dei coluit Genitrix; vbi multa beatæ
Pro Domino passæ terque quaterque animæ:
Et quę sunt CRISTI *pretioso imbuta cruore;*
Humano generi est atque vbi parta salus:
Et quæ, Rupe caua exciso, meruere, Sepulchro
Condita. felici tangere membra manu:

Quęque

Quæque resurgentis claros spectare triumphos,
Et diti erepta, & tot spolia ampla neci:
Denique & ad superos reditum, quò millia traxit
Agmina Sanctorum, restituitque patri:
Vnde suis promissa potens cæle sti a misit
Dona, sacro patris numine, & aucta suo.
Et quæ intra muros operum vestigia Christi,
Quæque extra, & Matris plurima signa ferunt:
Corporis hæc nullo meditantem cuncta labore,
Fas erit, & pura cernere mente pium.
Quin etiam auxilio liber hic, quem Religione.
SVALLARDVS feruens edidit, esse potest.
SVALLARDVS prius ista animo qui cũcta, deinde
Lustrauit, patiens corpore, digna notans:
Quin modò & ipsa typis loca, miro expressa periti
Ingenio artificis tot, proprio aere dedit.
Nec tantum obseruata refert, recreatque legentem,
Sed monitis iuuenum corrigit acta pijs:
Seuocat à vitijs, virtutibus ornat, ineptos
Instruit, & molles aspera ferre docet,
Et timidis animos addit: reprehendit, & vrget
Ignauos; stimulat, degeneresq; notat.
Laude bonos, pretioq; accendit; fortibus ampla
Præmia proponit, Desidibusq; malum.
Tot bona cum liber hic prҿstet tibi, lector amice,
Si sapis, vt quouis sit tuus aere, face.

PHILIPPI DE MERODE
BARONIS FRENTZII. E. SS. S.

EPIGRAMMA.

Ad Io. Zuallardum Militem SS. S. S. G.

DVM studio, SVALLARDE, pio, curaq; fideque
Precipua, Solymis visa ab vtroque refers,
Dum quoque Idumæis longè loca dissita terris,
Grata peregrinis, ac veneranda bonis;
En socius licet ipse viæ licet ampla laborum
Pars ego, quiq; oneri tunc, tibi, amice, fui,
Quamuis nota mihi, perceptaq; cuncta recenses,
Te celebrante tamen lætior ista lego:
Namque oculis eadem videor loca cernere, ibiq;
Esse etiam modò, vbi perpetuò esse velim.

AD D. IOANNEM ZVALLARDVM SANCTISS. SEPVLCHRI MILITEM.

D. Martinus Vandenzande Canonicus S. Gaugerici, apud Cameracenses, & Comes peregrin. Hierosol.

CARMEN.

NON tibi iam satis est tantum maris æquor araße,
Luminibus Solymùm, rura notasse tuis.
Non satis est iuisse vias, quas Christus iniuit
Fixit vbi plantas, hic posuisse tuas.
Vestigasse locos vbi quondam signa patrauit
Plurima, dum sobolem sed docet eße patris.
Non sat prostratum terræ oscula mille dedisse
Quæ Roseo Domini tincta cruore fuit.
Vidi, ego te (quę religio) iam nocte silenti
Templum ipsum, & montem nudo obijsse pede.
Tecum ibat Baro Frens, simili Pietate Philippus.
Cui iuueni custos, & comes aptus eras.
Scilicet id cuiuis poterat satis esse videri,
At tu quidmaius, quod mediteris habes.
Vis etiam loca sacra, tuis effingere chartis,
Quique domi remanent, cuncta legenda dare.
Pascere Christicolum mentes, & flammea corda
Picturis, quando non datur ire viam.
Hæc te cura premit: postq; tibi cognita, Curas
Cognita sint alijs, Hęc loca sancta Crucis.

SO-

SONETO DO SEG. GASPAR PACHECO. GENTILHVOMEN PORTVGVES.

Em louuor do Itinerario Hierosolymitano, feito polo, Caualeiro do S. Sepolcro, Ioaon Zuallardo Framengo: con apostrophe ha el Rei Catholico nosso Segnor.

NVNQVA ho rugidor leam deuorara
Tam grande parte d'helico ou'Calisto
S'ha typographia q̃ elle mesmo ha uisto
Primeiro ò grã Zuallardo lhe mostrara
De tam santos passos ha mostra clara
Hum amor in fluira nunqua visto
Hena santa fe heno amor de Christo
O belgico leam se conseruara.
S'arcades de Thetis des conhecido
Nos dera Zuallardos de tanta Marca
Ho Settentrional fora rendido
E naon fiarà tanto à cruel parca.
Portanto ser amado e naon temido
Val mais o gram senhor e gram Monarcha.

AL

AL S. GIOVANNI ZVALLARDO CAVALIERO DEL SS. SEPOLCRO.

SONETTO.

Di Horatio Rosci di Horte.

QVI doue il mio Signor nacque et infermo
Tra dure paglie, oue lo strinse amore,
Di zelo pianse, è diè la vita e'l cuore
Et fu tra suoi tradito, e riso, e schermo
Baciando il sacro lido, saldo & fermo
Disse Giouanni, mentre viuo ardore
Accendi l'alma mia, quiui il mio honore
Al Sepolcro depongo, & quiui fermo.
Inuitto animo, al mare, alle tempeste,
Per visitar li santi luoghi, a morte
Li esponi al cielo irato, a i lampi, al vento.
Almo sacro terren, porto celeste,
Riposo a miei desiri, & cara sorte
Che in te mirando ogni conforto io sento.

*

IVLII ROSCII HORTINI EPIGRAMMA.

In insignia Io: Zuallardi Equitis SS. Sepulchri.

BELGICA, qui aspectu metuendus fortia regna
Et fouet, & patriam seruat ab hoste Leo
Hic nitet, & meritæ spondet tibi frondis honores,
Quos tu de Solymo littore victor agas.
Læta Palestinæ resonant fastigia siluę,
Iordanisq; sacrum tollit ab amni caput.
Aude Zuallarde: aspicies se subdere Eoum,
Barbara victrici sub Cruce sceptra cadent.

AD NATALEM BONIFACIVM æris incidendi artificem egregium.

Iulius Roscius Hortinus.

TV quoque Natalis dignus celebreris amici
Versibus haud vllo tempore digne mori.
Incidis duro ære locis quæ dissita nostris
Regna patent, vasti littora longa maris:
Describit præsepe pius, iuga, pascua, valles,
Et loca diuini quæ tetigere pedes
Qua parte extinctus, quæ luce redditus, & qua
Ascendens supra condidit astra caput.
Hoc tibi debebit Natalis maxima Roma.
Quod per te Christi tot monumenta videt.

PROE-

OFFERITAMESI occasione, Deuoto Pellegrino di fare il santissimo viaggio di Gierusalemme, assieme con il Signor Filippo di Merode, feci ogni diligēza nell'apparecchio, & procurai quanto potei, come etiamdio alcuni altri Sign. che haueuano risoluto di farci compagnia, libri appertinēti, acciò con ogni instruttione possibile sapessimo, quel tanto che fusse à si longa, & ardua impresa necessario; Ne vennero alle mani alcuni, ma con pochissima nostra sodisfattione, percioche entrati con essi in mare prouassemo, che nō haueuamo hauti vn minimo auuiso di quei particolari, che si ricercauano, ancorche, oltra l'osseruatione de libri, da molti amici, fussemo informati, & in effetto trouammo esser conueneuole gouernarsi molto prudentemente, in si faticoso, & pericoloso, nondimeno santissimo, & salutare camino, da fare non per paesi di Christiani, ma de Scismatici, Turchi, & altri, non solamente nemici della nostra santa Fede, ma ancora del sangue nostro, & de i nostri Prencipi, sitibondi; & non ritrouandosi, massime da persone poco prattiche, commodità d'allogiamenti, ne nelle infirmità, & accidenti humani (à i quali la natura nostra vien sottoposta) ristori o conforti alcuno. Et veramente è, ben difficil cosa, il pigliarsi questa impresa senza buoni auuisi, & prima ben consigliarsi. Per queste & simili raggioni, qual'in gran numero potriano apportarsi; Et io meco considerando quanto importa dargli debitamēte al prossimo, & spinto dal desiderio d'aiutarlo, segnalatamente quei, che dopò il nostro ritorno (se Iddio ce lo concedesse, come per la sua immēsa misericordia ha fatto) hauessero in animo di fare il

medemo viaggio. Si che ad instanza del Signor Domenico Danesi, da Montepulciano D. Theologo & altri, essendo io più che non merito, tenuto da loro vn poco diligente, per vedermi raccogliere in forma di memoriale (& come soglio, in tutti i viaggi, che ho fatto) le cose più notabili, come ancora feci in questo, ma non senza gran fatiga, mentre in Tripoli di Soria s'aspettaua il vascello per la partenza, & in 43. giorni, che summo in mare, mettendo assai minutamente in nota, quanto mi pareua necessario d'auuisi che douessero tornare all'vtilità del deuoto Pellegrino; & tanto le ho scritto piu curiosamente, & piu diffusamente (quanto era certissimo) douer'essere cosa gioueuole in paesi, & luoghi stranieri, & pericolosi, hauerne particolarmente (ancora che potrebbero parere ad alcuni poco pertinenti al decoro narrarle) distintamẽte, gl'auuisi; come cõ esperienza prouerãno, quei che ne i bisogni si seruirãno dell'opra nostra. Quel che io mi dolgo è che nel scriuere non ho possuto a me, ne (come credo) sodisfare a gl'altri, nondimeno ho fatto quel tãto, chè hauria hautò caro, ch'altri hauessero fatto per me in questo viaggio; però nella prima parte dell'opera mia sono stato piu tosto abbõdante, che mancheuole d'informationi, nel proporre tutti i paesi, & quelle commodità, che io ho possuto vedere douere essere opportunissime (et datone qualch'essempij per auuiso) in questo deuoto camino. Poi nel resto della detta opera, che in altri 4. libri è posta, mi sono sforzato impiegarmi in dar conto d'alcuni luoghi santi della Palestina & d'altri ch'io ho visto nel viaggio, & raccolto d'auttori anthẽtichi, per il contẽto dell'spirito mio, & compimento, & securezza delle cose ch'io hauẽdo visto scrisse, si come della S. Bibia, nell'epistole di S. Girolamo, d'Egesippo, B. Sulpitio Seu. & d'vn libretto molto curioso, & bello, del Mõs. Bonifatio Stephani, Ragusino, vesc. di Stagno; intitolato *De perenni cultu terræ Sanctæ*, ancora de gl'Itine-

rarij,

rarij del Broccardo, F. Luigi Vulcano, F. Noè Bianco, Michaele Aitsingerio, Christiano Adricom; Poi di quei scrittori antichi & moderni, Tolomeo, Strabone, Plinio, Pomponio Mela, Solino, Beroso, il Bordone, il Porcaccio & simili; Et tra l'historie nõ ho mãcato per cõpiacere à chi ne pigliasse gusto, d'aggiungere (imitãdo S. Agostino ne i suoi libri della citta di Dio, come anco S. Girolamo nell'epitafio di Paola, quale nõ s'è sdegnato rãmentare il nome d'Andromeda) certe cose scritte da Poeti, Homero, Virgilio, & altri, etiãdio alcuni historici, massime, che tal volta questo mio libro, da dotto pellegrino letto ne i disaggi del nauigare potra dargli qualche honesto trattenimẽto in riconoscere (passando appresso) i luoghi quali essi sono andati ne i lor versi, & historie discriuẽdo. Ne alcũ si merauigli se nõ ho posto il tutto, che si poteua, & ch'altri ne dicono, ò desiderassero, perche l'ho fatto per nõ fastidire in longhezza, nè aggrauare il pouero pellegrino, qual deue quãto puole andarsene scarico & libero di peso, solamẽte n'ho fatto questo poco auiso, per aprir la strada della cognitione de i detti luoghi, & se qualch'vno lo vuole inuestigare piu curiosamẽte, potra hauer ricorso a gl'autori che per migliori, & piu dotti discorsi gli ne daranno cõto; Quelche nel fatto posso compiacermi, e che mi vedo esser stato il primo, che mi sono adoprato (cõ la vista, che de i luoghi parte per parte scopriua) farne dissegni, i quali per essere giudicati da quei ch'in quelle parti sono stati, verisimili, & naturalissimi ho sparso per l'opera, & per farle piu sottilmẽte nõ ho sparamiato à fatiga o spesa alcuna, sforzandomi (venuto in Roma) di farle disegnare meglio, & farne intaglio per persone prattiche, & famose nell'arte; & se qualche cosa vi mãca. Supplico, & ammonisco i pietosi pellegrini, & quelli che sono dotati, di piu sottile ingegno che'l mio, che trouãdosi ne i luoghi qui descritti, nõ solo ad imitarme, ma a corregere, & accrescere

que-

quest'opera, pigliandola non già per modello, ma per abbozzo, & me riputaro molto honorato da quei, che si degnarãno farlo, & ne i falli mei auuisarmene. Assicurãdoue Benigno lettore, se non fosse stato sforzato a prieghi de molti (come conoscẽdo me troppo insufficiente in scriuere tale o altra opera) nõ haueste hauto ardire metterla in luce, massimamẽte questa ch'è stata tãto accelerata, in si poco tẽpo, & in grãdiss. incõmodità; & quel che piu mi preme, che habbi preso la penna in scriuere in vna lingua, della quale sono al tutto nouo, nõ essendo a pena 18. mesi che son venuto in Italia per impararla, nõdimeno mi sono lasciato addurre da chi m'amaua, di mãdarla così per seruitio d'altrui, & per esser quella lingua piu cõmune, che si parla in questo S. viaggio; Non dubito pũto per l'amoreuolezza di quelli che m'hãno cõsegliato a farlo, nõ mi sarãno etiãdio disensori, & altri, che mi scuserãno, & considerãdo che in trattar la presente materia, habbi atteso cõ sommo studio ma semplicissim. piu alla chiarezza, & la piu certa, & pura verità, ch'a la politezza della lingua, & ornamenti delle parole. Dirò ancora per verissima scusa, che per lasciare questo pegno à Roma santa, & che conueniua affrettarci per la patria, nõ ho possuto vsare quella cura, che si degno soggetto ricercaua. Bene haurei voluto spẽdere dopò esser stãpato, qualche hore in riuederlo, scorrẽdo, & corregẽdo alcuni notabili errori all'ortografia, & frase appertinẽti, ma l'hora gia di partirsi & il tẽpo troppo breue per farlo debitamente, me lo prohibiscono, & così della tauola. Pregoui dõque, deuoti Pellegrini ch'accettiate il zelo, & animo mio, & che trouãdoui in questi S. luoghi (i quali sospiro ancora bagnare di lagrime, et humilmẽte basciare) a fare oratione per i benefattori vostri (ancora che poco lo merito) in ricompẽsa di queste mie rozze, et mal cõposte fatighe, hauer memoria di me, et di quei, ch'in questa m'hanno dato aiuto in seruitio commune.

LIBRO PRIMO DEL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo Caualliere del Santissimo Sepolchro, &c.

Che contiene molti auuertimenti necessarij à tutti coloro che vogliono fare il detto viaggio.

B

SI come il buon Nocchiero, ò per dir meglio, il patrone, ò capitanio della naue, auanti che si pōga in mare con ogni diligenza, la fa calefattare & mettere in ordine, con le sue barche, & fregaite, alberi, antenne, vele, trinchetti, gomeni, corde, & remi, & più cose richieste & necessarie al seruitio di quella.

C *Dopò la prouede di vettouaglie, arme, & munitioni difensiue; & (per più assicurarsi) di legni, peci, corami, tele, caneue, stoppe, filo, & di tutto ciò, che gli par' essere bisogno, per accommodar quello, che per tēpestà, ò sinistro incontro, ò altramente si potesse rompere, mancare, ò disfarsi.*

Si consiglia con i piu isperimētati pilotti che pos-

ſa trouare, pigliandone ſeco in compagnia, acciò che gli inſegnino, come con manco periculo & con maggior facilità poſsa pigliar porto. A

S'apparecchia ancora à ſopportare qual ſi voglia diſagio, come di perdere il dormire, & ſtar nott' & dì, al ſole, al vento, alle pioggie, & a qualunche tempo s'offeriſca.

Et hauendo dato ordine à ſuoi negotij, & prouiſta la propria famiglia del neceſſario, acciò in ſua aſſenza poſſa mantenerſi, finalmente (ſpiegate le vele) s'ingegna di guidare tornare & girare detta naue, ſecondo i venti per condurla ſicuramente al luogo diſegnato. B

Et come l'accorto mercante, ſimilmente procura caricar la naue, di ciò ch'intende eſſere più richieſto nel luogo doue pretende incaminarſi, acciò delle ſue fatiche & danari, poſti à riſico (potendo) ne caui il doppio.

Non altrimẽti il diuoto Chriſtiano moſſo da pietoſo zelo, di fare il ſantiſſimo viaggio di Geruſalemme, ò pouero ò riccho, di qualunche ſtato, età, ſeſſo ò conditione ſia, ſi deue prouedere di più coſe neceſſarie, & non far ſimil impreſa inconſideratamente, & ſenza auuiſo di prattici, & quãtunque bẽ ſi gouerni, ſempre trouarà richiederſi più coſe, delle quali non ne hauerà hauuto informatione, occorrendo di hora in hora più mutationi, & vederà per eſperienza, detto viaggio, non eſſere coſi facile, come forſi alcuni (quali ò per l'allegrezza del ritorno, ò altro, non ricordan C

doſi

A dosi de i trauagli passati) gli diranno, & verbi gratia, Ritrouandosi noi in vna buona & grossa naue Venetiana sicura & (come dire) tutta nuoua, incontrassimo in quella frà gli altri passaggieri, certi Mercanti prattici, & che più volte haueuano fatto il viaggio da Venetia à Cipro ò Tripoli, & doue sopra tutti (dipendendo il guadagno de i patroni da loro) erano stati alloggiati ne i luochi piu commodi & megliori, i quali (sentendo la fatica che si soffriua, nõ caminando la naue à loro desio, & mancando è peggiorandosi a poco à poco le vettouaglie) talmente s'

B angosciauano, & s'infastidiuano, & lamentauano, che stauano deliberati à ponto per ponto, di giurare & promettere di mai piu non mettersi in mare.

S'egli è cosi, che quelli vsano di simili propositi, che douranno dunque ò potrãno fare, dire, ò sentire, quelli che la prima volta (non essendo in modo alcuno soliti patire) s'imbarcano, & chi (per incominciar il discorso che si hà da fare) su'l principio patiscono assai prima che sia passata l'honesta vergogna, che hanno alcuni, come à dire in far del corpo, sendo forza d'esponersi alla presenza de tutti, & spesse volte

C (& quasi sempre) in vn luogo, che gli parerà pericolosissimo, & doue si sbalordisce la testa solamente vedendo il mare, & se l'huomo vuol contenersi, & sforzarsi (come hò visto fare ad alcuni sino al quinto giorno) è vn mettersi à pericolo d'acquistare qualche fastidiosa & pericolosissima malatia.

Il medesimo succede, quando ci riduchiamo a i vo

miti, che fanno le persone stare con disgusto tre, quattro, cinque, ò otto giorni (secondo la complessione) che pare che non ci sia cosa al mondo bastante à ridurgli l'appetito, nõ potendo con ciò, à pena (per la grã fiacchezza) mouere ne braccia ne gambe. A

Qui pregarò il benigno lettore, non scandalizarsi, se (essendo questa materia prima occorrẽte & necessaria) per quelli, comincio questi auuertimenti.

Et di più del dormire, ch'è duro & mal commodo, sopra vn matarazzo che vi portate, messo all'aere, ò sotto poca coperta; & se vi ci fa la gratia d'vn poco di luogo separato, non è senza buona mancia, poi ci è il rumore, che fanno di continuo & d'ogni hora i marinari, operando, menando, & mutando le vele l'vna doppo l'altra, salendo & discendẽdo, con gridi & strascinamenti di corde, disturbando ad ogn'vno il suo riposo. B

Et se vi trouate in qualche luoco doue gli date impedimento (senza rispetto alcuno & le più volte con collera) vene cacciano & spingono indietro.

Poi seguita la discommodità nel magnare & bere, essendo l'vno ordinariamente freddo & l'altro caldo, & dopò'l fresco (che poco dura) la salata o'l fracido, co'l pan biscotto muffo & pieno di vermi & porcarie, il vino pessimo, & l'acqua puzzolẽte, le minestre alla marinaresca, fatte dal cuoco (o da suoi allieui) chiamato mastro Lordo, della cui salza Dio ce ne liberi. & se ci patisce qualche male nell'andare, essendo buon tempo, chiaro, piaceuole, & bello, è peggio al doppio C

nel tor-

A nel tornare, quando i venti, tuoni, lampi, & quasi pioggie continue, più volte vi cacciano con gran impeto, di quà e di là, & vi fanno stare in Mare, duoi ò tre & più mesi, senza poterne arriuare à porto alcuno per rinfrescarui, & i patroni (non facẽdo piu prouisione che per il tempo che presuppongono richiedersi) alle volte si trouano gabbati, à spese (come ben potete pensare) di quelli che non aspettauano far' astinenza ò diminutione del mangiare, se non ne i giorni commandati dalla S. Madre Chiesa, & di più trouandosi senza fuoco, essendo gia trapassati dalle pioggie, B & freddi. Non sapẽdo ancora come prouedersi ò aiutarsi, ne à che santo votarsi, nelle tempestà, & apparenti pericoli, che quasi di continuo occorrono, essendo ancora oltra di cio cariche le dette naui oltra misura, & non potendo ritornare à Venetia, se non col sirocco ò l'ostro, & simili altri venti procellosi.

Io ho parlato fin qui, si come farò sempre, di quelli che hanno il modo & facoltà di farsi ben trattare, (senza rispetto di danari) alla tauola del patrone, & pensateci voi, se quelli stanno male, come veramente debbono stare, che hanno poca commodità, al- C cuni mangiando alla tauola del scalco, doue si porta ò poco ò niente oltra il residuo che viene dalla detta prima, & gl'altri viuendo di quel poco che hãno portato seco, & per nõ hauere con che farsi ben alloggiare & nutrire, si ritrouano come poueri peregrini, & ributtati, & ridotti allo stretto, in vn luogo caldissimo, sporco & puzzolente, fra i forzieri, casse, mercantie &

tie & diuerse sorti di nationi & di genti & religioni, anzi con le bestie, doue s'acquistano malatie, corrottioni & pedocchi in furia, il che tutto non è se non passatempo, rispetto di quello che si patisce nelle barche che si pigliano in Cipro ò Tripoli per nauigare alla volta di Giaffa & di più, le malitie, malignita & gli inganni ch'vsano i Rays (così chiamano essi i patroni) di quelle, come intenderete più appresso essere stato fatto a noi. A

Qui il meglio alloggiato è quello che ha il suo luogo al scoperto & riceue il sereno, rugiade & humidità di notte & di giorno l'eccessiuo ardore del sole. perche coloro che stāno abbasso, la puzza delle sentine gli fanno sfiattare, perche tutti sono eguali nell'albergarsi & dormono indifferentemente sottosopra come le pecore, senza che a pena si possino mouere o rizzare, bēche ci stiano assai & ordinariamente sono sbalzati & cunai di tmaniera ch'è impossibile che per auoi o tre giorni resti nel corpo cosa alcuna, & così se non è ch'il vento sia più che fauoreuole stanno alle volte dieci quindici 20. 30. & più giorni (come piace a Dio) senza che vegghino altro che cielo o acqua, con tutto ciò che Giaffa non sia più lontano da Tripoli ò Cipro (potēdo però andare per la strada diritta) ch'è in circa di cento 80. miglia Italiane, delle quali tre ne fanno vna di Francia & le cinque vna d'Alemagna, & tali saranno tutte quelle delle quali parlarò in questo trattato. B C

Quiui anco bisogna fare le sue proprie spese, come

qui

A qui appresso intenderete, & con patienza sopportare, che i Matelotti, Mastri, & seruitori sporchi & rustici, vi si accostino, & mangino le vostre viuande, & beuino nella vostra tazza. Poi dormino, marciano & passano (volendo fare ciò che bisogna intorno a loro vele) per mezzo & sopra de voi, & vi tireranno delle correggie, senza scrupolo alcuno, & vi faranno risentire del odore, che sarà d'altro che d'ambro o muschio. Il simile vi auuenirà con i vostri compagni che si metteranno innanzi & a canto, & v'offeriranno (secondo la meglior commodità) le parti di dietro alla ri-
B ua della barca, per discaricare ciò che ributta la natura, & il peso insopportabile, ma vi consiglio che gli facciate la pariglia, considerãdo che la necessità (massimamẽte questa ch'è forzata) non ha lege & gli manca ogni rispetto.

Et fra l'altre cose il più insupportabile, sporco & infame è, quãdo ci sonno donne ò putti, i quali in questi paesi infettano medesimamente l'aere de loro putrefattioni.

Lasso ancora molte cose sospese, per distẽder poi più abbasso, & per non generare disgusto o leuare la vo-
C glia a chi con deuotione desidera fare il detto santo viaggio & etiandio per schiuare tante narrationi o per dare mezzo agli altri a farne similmente qualche mentione particulare; Poi lasciamo considerare, come in tali & simili auuenimenti, si debbano comportare quegli i quali (ritrouandosi a tauola appresso vn buon fuoco bene accompagnati) senza hauerlo

isperi-

ſperimentato, ne ſanno poca ſtima, & ſono (come può A eſſere) auezzi di farſi ſeruire ſtreitamẽte in caſa ſua & mantenerſi politamente, & viuere delicatamente, ben graſſi, & in vn buon letto riposarſi, & ſtarſi con tal quiete ch'apena poſſono vdire vn ſorce ſenza che gli ſuegli o dia faſtidio.

Parimente quelli che ſon ſoliti trattarſi di maniera che nel magnare, & bere, ſi sdegnariano toccare la meglior viuanda che qui ſi preſenta, ſoffiando via la ſchiuma del vino ſoſpicando ch'ingeneri la podagra.

Poi quelli che ſono coſi ripieni di vanagloria, B che non patirebbono (ſenza montar in collera) ch'vn Prencipe o maggior di loro gli toccaſſe o parlaſſe come fa qui il minimo Marinaro; Altri che preſumeno eſſere di tanta authorità, che poſſino commandare a tutto il Mõdo, anzi mai direbbono buon di a neſſuno ſe non fuſſero ſalutati prima.

Di più alcuni giouani delicati, vanaglorioſi (& in modo di parlare) ſoliti a liſciarſi, per delettarſi eſſere viſti, dalle loro innamorate, & a i quali l'acqua d'vn buon pozzo o ciſterna che ſtia dentro o appreſſo lor caſa, non pare buona per lauarſi il viſo & le C mani, ma biſogna altra acqua che venga di mezzo miglio lontano, o non poſſono patire vn poco di polue re ſopra i ſuoi veſtiti, & a i quali neſſun ſeruitore o fanteſca, può ſeruire a contẽto, i quali medeſimamen te ſono ſpeſſe volte forzati indouinare, le coſe che deſiderano, & mõtaranno in collera non hauendolo, fa-

cendo

A cendo nondimeno tanta careſtia di lor parole, & non degnandoſi di domandarlo.

A tali & ſimili che coſi ſi riſpettano, & ſono ſoliti pigliar le loro cõmodità, io conſiglio che reſtino in caſa, perche qui non trouando il loro ordinario, non faranno ſe non tormentarſi, & affannarſi, & magnarſi il cuore, & fariano ſbeffarſi & far peggio.

N'ho viſti qui alcuni, i quali d'impatienza accompagnata con poca diſcretione, & l'apprehenſione che haueuano della morte, al minimo balzo della naue ouero barca, ingroſſarſi del Mare, o tempeſtà, ſe B metteuano à riſchio di perdere il giuditio, o precipitarſi in grãdiſſimi pericoli; Altri quando per bonaccia, o vento contrario, la naue nõ caminaua a lor deſio, o come fa il cauallo ſpinto col ſperone, nõ faceuano altro che piãgere e dolerſi, come donne deſolate, & anco di diſpiacere, non voleuano mangiare ne bere, ne riposauano la notte, & gl'altri pigliauano faſtidio, & per compaſſione ſtauano in pena di vedergli.

Ma chi ſi riſolue di far queſto ſanto viaggio, è neceſſario che laſſi le ſue commodità di caſa ſua, & nõ ci penſi per quanto dura la ſua aſſenza anzi ſi diſpon C ga a ſoffrire di eſſere mal trattato & alloggiato. & farſi compagno & accoſtarſi a tutti, & che non ſi ſchiſi delle ſporcarie, ne del'acqua ſalata in lauarſi & ſimili coſe occorrenti, ma gli pigli in patienza & per delicatezze. Riputandoſi ancora, fra quelli ch'iui trouerà (maſſimamente ſuoi compagni del viaggio, coſi poueri come ricchi) il minimo, è come fratello minore de

tutti, & che non vſi parole o geſti imperioſi: Et che A
pigli in buona parte, & non monti in collera, ſ'alcu
no gli è preferito; o ha meglior commodità ch'egli, &
che ſtimi oltre il cōtēto & frutto che ſpera riportar-
ne all'anima ſua, eſſere venuto per imparare à patire,
& ſaperſi gouernare nelle aduerſità, & anco (eſſendo
poco deuoto) a pregare Iddio, perche nō ci è luogo do-
ue l'huomo ad ogni hora ſia più sforzato & inſtigato
acciò, che la, & ſe nō da ſe medeſimo, ſarà moſſo al mãco
da gl altri, & hauerà vergogna (ſe non ha il cuore
alienato dalla ſuperbia) di nō ſeguitare i loro eſſempi.

Voi donque deuoto pellegrino, ſe volete ſtare con B
quiete di voſtro ſpirito (dono più eccellente ch'in ogni
luoco l'anima beata potrebbe deſiderare) diſponete-
ui alla patienza, & nelle bonaccie, venti contrarij,
tempeſtà, & ſimili auuenimenti, a contentarui, con-
firmarui, & conſolarui, nella diſpoſitione d'Iddio, ſup-
plicandolo continuamente, vi conceda buon vento &
il deſiderato porto & ciò egli conoſce eſſerui neceſſa-
rio & ſalutifero, dicēdo ſempre nelle fortune, Signore,
facciaſi la tua S. volontà & ſe le piace chiamarmi a ſe
in queſto luogo (poi che non vi è alcuno doue io poſſi
ſcampare dalle tue ſante mani) habbiate miſericor- C
dia dell'anima mia, ò altre ſimili orationi conueniēti,
diſponendoui come volontariamēte alla morte, racco
mādandoui alla B. V. Madre & ſanti & ſante del Pa
radiſo, acciò quelli preghino per voi; Aiutateui in cio
che potete, & nō vi perdiate l'animo per imprudenza,
& come effeminato, credete fermamēte che quel buon

A Iddio che cognosce il tuo zelo & cõcetto, mai nõ abban dona quelli, che con tutt'il cuore si cõfidano in lui. & si sono visti perire pochi pellegrini in questo uiaggio, è bẽ vero che gli manda afflittioni, si come ha fatto ad alcu ni di nostri (come intẽderete) ma non fino alla morte.

Se sete Gẽtilhuomo ò d'altra simile qualità, allho ra mostrate la virtù, constanza, nobiltà, & forza di cuore, ch'in ogni auersità, & sinistro successo, vi ha d accompagnare, & dissimulate le vostre pusillani mità, & timidità; Date essempio, & essortate gl'al tri di magnanimità & animosità, perche tutti i peri B coli de i quali siamo minacciati, nõ sono in quella emi nentia, che l'huomo pensa, & i patroni si fanno besse, & ne pigliano dispiacere & s'annoiano de' paurosi.

Agli Ecclesiastici, sia Canonico o Vicario, Cura to o Cappellano, dirò (nõ per volergli insegnare, anzi auuisar solamẽte a quelli, che non sono prattici) che, secondo che spenderanno danari, si vederanno (come gl'altri) raccolti & albergati & trattati, & se a caso incontraranno alcuni che sieno cortesi (il che è rarissi mo, perche ciascuno è per se) si metterà primo in tauo la, & hauerà la prerogatiua d esser chiamato padre.

C Alcuni i quali stimando questo viaggio essere di poco momento, pensano passarlo alla leggiera, & come dicono alla soldatesca si trouaranno ben gabbati espe rimentãdolo, perche alla campagna se stanno male in vn luogo, (io non parlo di quelli che sono soggetti & che ancora possono cercare per tutti i modi possibili di mettersi commodamente) si transportano a vn

altro, & per dormire o schernirsi contra l'ingiurie del A
tempo, si fanno delle cappanne, trouano della paglia &
altre cose, che pigliano, ouunq. le trouano, anzi scac-
ciano il padrone & la famiglia della camera, & let-
to, & il più delle volte di tutta la casa, & magnano
ciò che ci è, & se gli fanno tanta gratia di ritenerlo in
casa sarà per seruirsene, & cō fatica haurà (per scac-
ciar la fame) vna minima parte del suo pane pro-
prio & tutto ciò senza farne scrupolo o hauer rimorso
di conscienza poi hanno la campagna per pigliar ae-
re buone & diuerse compagnie per godersi & scacciar
la maninconia, & sempre viuande fresche per i loro B
danari, & se quelle o alcune altre cose mancano, è
per mala fortuna, & per pochi giorni solamente.

Poi quando le commodità cominciano à manca-
re, & succedono il freddo & altri disagi, o hauerãno
qualche poco di febre o altro male finto & incognito,
qual gli farà hauer licenza di ritirarsi in vna buona
Città, o in casa loro, per cercar i rimedij & mezzi di
rifarsi.

Qui nella Naue da che vna volta s'imbarca, bi-
sogna starci, vno, 2. 3. è tanti mesi, quanti ne piacerà
a Dio, & manchi ciò che vuole, che l'aere vi sia greue C
& contrario, o siate ammalato da douero, il che iui
procede dal detto aere intemperato, dalla discommo-
dità, puzza, & sporchezza, tanto presto, come fa a
quel che sta nel mezzo delle commodità & delicie di ca
sa sua per tutto l'oro del mondo non potete hauere al-
tro che quello che ci è, ne manco hauere nella Naue
grossa

A grossa a pena dieci passi per passeggiarui, ne in barca vn solo. ne manco hauerete in quella malatia se quella vi da l'assalto, luoco per separarui da gl'altri, dal fracasso & rumori sbalzamenti & scuotimenti della ditta Naue Dottore ne Medicine per curarui, & manco se l'estremita seguita (se per accidente non ci si troua qualche prete) per confessarui, & bisogna nel resto & quanto all'amministrationi sacramentali, contentarsi del debito fatto in terra. Dopò se l'huomo muore sine Cruce, sine luce & deprecatione, il corpo si getta & sepelisce in mezzo dell'onde.

B Perilche bisogna ben prepararsi, inanzi il partire & disponere de suoi negocij, cosi temporali come spirituali secondo l'auuiso che dette il Profeta al Re Ezechiele facendo testamẽto, confessando & communicãdosi & stando apparecchiato, perche non sappiamo a che hora, in che luogo ne come, saremo colti. Esai. 38.

Ad alcuni Iddio buono è stato tãto fauoreuole, che la naue innanzi o al tempo di lor morte, sia arriuata a qualch'Isola, o Porto de Christiani & iui sono stati seruiti & sepelliti. ma s'egli è con la malatia, & che bisogna restarci abandonato dalla compagnia pensatici se ci sarranno trattati, & se quella gente a voi strania, non habbia più caro (per hauere il vostro) che C moriate, che scampiate.

Ancora quelli che sono in guerra o qualche conflitto, hanno confidanza (se patiscono) di saluarsi, & se sono presi, riscattarsi. qui negli incontri de Corsari, o nemici della fede, tempestà, o vrtamẽti contra i scogli

secche

secche o terra, o s'auuiene che la naue sia assaltata, presa, ò rotta, principalmente di notte, ch'è più spauenteuole, non ci è speranza d'assistenza, o sollieuo di persona alcuna, anzi bisogna o morire o esser schiauo, perche in mezzo delle vaghe onde, o sia bonaccia, o mare turbato, non hauete commodità di fuggire. A

Il soldato bagnato o morto di freddo troua de le legna, non perdonando ai tetti delle case, ne a tauole, o altre massaritie benche sieno ricche, quiui se pioue o se le onde passino la sponda della naue, o barche, & siate bagnato sin'alla carne, & corra il più gran freddo del Mondo, non hauete fuoco ne mezzo alcuno per coprire o aiutarui, anzi bisogna che habbiate patienza, che i vostri panni vi s'asciughino addosso al vento. Et con questo porrò fine a i discorsi de i disagi, & discommodi, che si patisce nella nauigatione. B

Io non ho proposto, quãto ho detto di sopra, & dirò ancora, per biasmare i Patroni delle Naui, e le loro prouisioni, ben sapẽdo, che se ben volessero non le potrebbono far d'altro che di quello, che trouano, o il paese gli ci presenta, & nõ hãno la carne & pesce salato & secco, et che possa cõseruarsi, come hãno i Settẽtrionali.

Et prego i Lettori, & cuori deuoti, per ciò ch'è detto non diuertirsi di fare questo dignissimo & santissimo viaggio, anzi che si proueggbino di certe cosette a quello necessarie, per antidotto delle incommodità sopradette, & se nõ del tutto, al manco qualche parte, si come trouarãno conueniẽte, & ancora ne darò qualche picciola instruttione, doppò hauer fatto poco discorso, C

A scorso, del frutto, guadagno, & estremo contento, che (come hò detto dell'accorto Mercante) ne riportarà, se considerarà il Christiano in questo mondo, non poter fare viaggio più bello & salutare. Et ancora se la sua deuotione è accompagnata della honesta curiosità, (ricercare i luoghi d'antica memoria) iui troua ra altra cosa, ch'vn Coliseo, o archi Trionfali, o statue ò strutture d'vna Roma, ò d'altre simili, le quali non possono rappresentare al spirito dell'huomo altro che deuastationi di Prouincie, & popoli, sacchi de Citta & Tempij, effusione di sangue & tirannie,
B essercitate sopra gli huomini, & i membri, & professori del santo nome di Giesu Christo nostro Saluatore.

Perche nella terra santa si trouano Cittadi, Tempij, Altari, Castelli & Terre, più che in nessuna parte del Mondo (ancorche ruinate) che sono state (& delle quali le historie sante & profane fanno mentione) innanzi Roma, & auanti il tēpo di Moise, & anco del Patriarcha Abraam & secondo alcuni autentichi & approuati, ancora innanzi il diluuio. Iui si può contemplare, la terra ch'Iddio ha stimata tanto, che per quella ha fatto lasciar detto Abraam la sua et la quale
C sola ha reputata degna, essere per lui amata, promessa, & data al suo popolo eletto, tanto fertile, che quella lo nutriua in riposo senza lauorarla, il 7. anno di quello che produceua il sesto, & caricaua 2. huomini d'vn rampazzo d'vua, terra tāto ricercata per la sua ricchezza & fertilità de i re di Egitto, Babilonia, Soria, Persia, Grecia, et Italia, terra piena di benedittione, & doue

Hier in epi. ad Paulam, & Eustoch.

& doue i stranieri di lunghissimi paesi concorreuano A
per vedere & vdirui, le marauiglie. Si entra poi nel
la Città oue solamente Iddio ha voluto esser' adora-
to, & hauer il suo tempio, le porte della quale (per es-
sere ell'e fondate sopra il monte Sion & altri monti
santi, egli ha amato più che tutti i tabernacoli di Gia
cob. La città doue il Regio profeta Dauid, il sa-
uio Salomone & i loro Progenitori hanno regnato,
dalla quale sono vsciti tanti Profeti & huomini san
ti, & per la quale (per essere città del gran Re, &
da il suo nome a i cieli) non è lecito di giurare.

Psal 86.
Hier in epi. ad Paulam, Eust & Marcellā viduā.

Poi si vede l'altra città di Dauid, doue (per la B
nostra saluatione) Dio ha voluto nascere dalla V.
Maria, & essere messo strettamente in vn presepio.
Doue i Pastori l'hanno visto. I Magi del estremo O-
riente (condotti da vna stella) sono venuti a cer-
carlo, per adorarlo, & per offerirgli oro, incenso &
mirra; Doue ancora il Boue cognobbe il suo Possesso-
re, & l'Asino il Presepio del suo Signore.

Dipoi il luogo doue nacque & morì il suo precur-
sore S. Gio. Battista, & doue (quando lo battizzò)
fu vdita la voce del Padre celeste, & visto descende-
re sopra di lui il Spirito santo in forma di Colomba. C

Hierony. ad Marcelā viduam, &c.

Poi doue il Saluatore ha digiunato 40 giorni, &
altrettante notti senza mangiare & aspettato essere
tentato dal Diauolo. Doue ha fatto sue melliflue
predicationi, & tanti miracoli; Bettania, doue re
suscitato Lazzaro morto & gia fetido di quattro gior
ni; Doue con i suoi sacri Piedi ha caminato sopra

il Mare

A il Mare & ſopra la terra. Chi non s'allegrarà di vedere quel ſanto Monte Sion, del quale è vſcita la noſtra legge Christiana, & ch'è tanto nominato nella ſacra Scrittura; Doue per il ſuo teſtamēto ha inſtituito la cõſecratione del ſuo precioſiſſimo corpo, che per la noſtra ſalute & ſua memoria riceuiamo nella S. Chieſa, Quel ſanto luogo o terribile antro doue pregando Iddio ſuo Padre la notte nella quale fu preſo & di dolore ha ſudato ſangue & acqua, & (caſcato in angonia) fu confortato dall'Angelo; L'horto doue (fra tanto) fece reſtare & parlò a ſuoi Apoſtoli; Doue il B traditore Giuda lo tradì & fece ligarlo & ſtringere; I ſaſſi doue ha laſciati i veſtigij de ſuoi ſante mani & piedi. Ancora le caſe di Anna Caipha Herode & Pilato, doue riceuette tāti opprobrij, & fu crudelmēte menato flagellato, & coronato di ſpine; Chi non vederia volontieri quell'Arco tanto antico riſerbato (per volontà d'Iddio fra tante ruine che ſono ſtate fatte di quella Città) intiero & doue & ſopra il ſciocco Pilato & mal conſigliato, lo moſtrò al Popolo, dicendo, Ecce homo.

Esai. 2.
Psal. 2.7.47.
15.49.
Ierem. 4.
Hebr. 12.
Apoc. 14.
Zach. 1.

Poi quel monte di Caluario il più celebre, & più C ſanto di tutto l'vniuerſo; Doue (per riſcattare l'anime noſtre dalla eterna dānatione, & pacificare l'ira d'Iddio ſuo Padre) quell'Agnello innocēte, quel ſanto de i ſanti, & l'iſteſſa giuſtitia, ingiuſtamente condēnata, volſe ſpargere il ſuo pretioſiſſimo ſangue, patire eſſer attaccato inhumanamente, & con groſſi chiodi, nell'Arbore della Croce, & doue (eſſendo quel-

 la riz-

la rizzata & pendendo tra duoi ladri) patì dolorosa A
& ignominiosa morte. Chi nõ si marauigliarà di vedere la rupe che (quantunque insensibile) conoscendo il suo creatore patire, per vehemenza si spaccò fino al centro della terra; Che contento si deue presentare a i vostri occhi, nel risguardo del Santissimo Sepulchro, doue il suo diuino corpo morto fu posto, & doue con tanta gloria il terzo giorno si resuscitò; Doue gl'Angeli, & egli istesso, apparse alla Maddalena; Poi si vede quel Monte delitioso, doue miracolosamente salì al Cielo; Et di più ci sono tutti i luoghi doue la V. sacratissima nacque, & doue fu presentata nel tem- B
pio, & riceuette quella celeste ambasciata della Concettione del Vnigenito Figliuolo d'Iddio, & doue ella lo partorì, & l'ha nutrito, doue ha conuersata, & passando di questa vita & messa in Sepolchro, fu portata dagli Angeli al Cielo, & doue tante opere marauigliose, & sopranaturali, sono state fatte, per gl'Angeli, Profeti, Discepoli di Christo, & altri suoi eletti, come per la maggior parte in questo discorso & picciolo Trattato ne faremo mentione.

Finalmente si veggono quelle Terre & Città do- C
ue piacque al Signore mostrare la sua omnipotenza, giustitia, equità & immensa misericordia, & amore, il quale terribile, in tutte le sue opere, iui ha fatto più che l'occhio può comprendere, l'orecchia vdire, ò qual si voglia cuore pensare, & così si vede detta Terra di Promissione, la quale oltre la benedittione

A dittione generale data à tutto l'vniuerso, è consecrata, & consitta nel sudore & aspersione del efficacissimo & pretiosissimo sangue dell'vnico figliuolo d'Iddio che questa ha eletta per sua patria terrestre.

Si come dice San Gironimo si lege nelle historie antiche, dal principio del Mondo, più segnalati Personaggi hanno frequentate diuerse Prouincie, per vedere diuersi popoli & costumi, & che Pitthagora Memphitico Philosofo, & anco il diuino Platone, non contentandosi essere riconosciuti per gran Maestri & potenti Baroni in Athene; & che le loro dottrine risonauano in tutte le Acadamie principali dell'vniuerso; S'hanno (con gran fatica) transportati (come Pellegrini & Discepoli) in varie Prouincie, & Regni famosi, doue sono stati presi da Corsari, & venduti per Schiaui, seruendo a Tiranni.

S. Hierony. ad Paulinũ.

B

Et a Tito Liuio padre dell'eloquenza, dall'estremità di Spagna & delle Gallie sono venuti molti nobili Baroni, & quelli che Roma istessa non potette tirare alla contemplatione delle sue grandezze, C trasse la fama d'vn huomo solo.

Philostratus secondo testificò S. Gerolamo.

Apollonio è entrato nella Persia, ha passato il Caucaso, gl'Albani, i Sciti, & i Messageti, & gli opulentissimi Regni dell'Indie, & finalmente ha penetrato & passato il larghissimo Phison, & è peruenuto alli Brachmani, per vedere Hiarcho sedendo nel Trono Aureo beuendo della Fonte di

Tantalo, & fra pochi discepoli, insegnare la natura, & il moto de Cieli, & corso di giorni, dipoi per gli Elamite, Babilonij, Caldei, Medij, Assirij, Parthi, Sirij, Phenicij & Arabi, & Palestini, è ritornato in Alessandria, & poi passato all' Ethiopia, i Gymnosophisti, & la famosissima Tauola del Sole nell' arena trouando sempre onde imparare, & acciochè riportandone qualche profitto si facesse megliore. Che dirò de gl' huomini mondani, ecco l' Apostolo S. Paolo, vaso d' elettione, Maestro de Gentili etc. Scorse per Damasco & Arabia, et montò in Gierusalem per vedere S. Pietro & trattennesi 15. di appresso di lui.

Chi è donque quel Christiano che non riceuerà in se, vn' allegrezza & satisfattione inesplicabile. & chi non desiderarà spendere parte delle sue facultà & abbandonare cinque o sei mesi solamente, la casa propria, & le sue commodità, & pigliarne qualche poco di fastidio per vedere quei luochi santi, doue colui ch' è Creatore di tutti, ci ha rescattati, & ha patito tanto per noi, & doue il pouero peccatore con fede, humiltà, & vera contritione, può ottenere larghissima remissione di suoi peccati, & riportare il fruttuoso contento & felice memoria d hauer toccato con mani & bocca, visto con i suoi proprij occhi mortali, & d hauersi transportato in quella spelonca del Saluatore & hauere pianto con la benedetta Verg. Madre, & con la Madalena & altri gloriosi santi, nel sacratissimo Monte di Caluario, & venerabilissimo Sepolchro, doue per spirito & contemplatione lo vede con

A de con le braccia distese nell arbore della santa Croce, & morto per noi, & inuolto nel suo sudario. Gl'Angeli sedendo sopra la pietra inanzi la sepoltura. Poi nel Monte d'Oliueto può eleuarsi in spirito con lui al Cielo, & vedere in Bettania, Lazzaro vscire dal Sepolchro, & infinite altre cose, in tutti i luoghi predetti, delle quali si fa ampio discorso nelle sacre scritture, & hauendole così vedute e conosciute non può essere che non gli restino per tutta la vita stampate & scolpite nella Idea & frontispicio della sua momoria.

Molti Re, Prencipi & nobili Baroni, mossi di zelo Christiano, hanno venduti i loro beni tenporali, & esposte le loro proprie persone, per cauar dalle mani d'infedeli quella terra di promißione, ma hoimè per nostro essempio) quelli Prencipi & Popoli tāto felici in hauerla conquistata, ne hanno goduto poco tempo, & per i peccati loro & ambitioni, & inuidie (pesti ch'ordinariamente guastano & ruinano le Corti del tutto) Dio ha permesso che quella di nuouo gli sia stata tolta, cosa molto lamenteuole, & che doueria commouere i Re & Potentati moderni, a scacciare quelle Arpie putride, & contagiose & suoi simili, non sola-

C mente (dico) dalle lor Corti, ma etiamdio, da tutto'l suo dominio, & risoluersi di bel nuouo, a conquistarla, per potere godere in santa pace con la vista, quei Santißimi luochi, ne i quali le nostre & loro anime sono state riscattate & liberate dalla eterna dannatione; et doue ha pigliato origine e'l nome la nostra religione Christiana, tanto nobile & honorata & salutare

tare & non vi marauigliate se detta terra di Pro- A missione (come si vede) non è cosi feconda come era ai tempi passati, ma è sassosa & disutile, & le Citta deserte, & i campi sterili, che hora non producono altro che serpi, & altri simili animali nociui, perche questo procede dalla maledittione mandata da Iddio a quel Popolo ribelle, ostinato, & cosi ingrato di tanti benefitij riceuuti; Ma douemo credere, & essere sicuri, che conuertendoci noi, con contritione, lagrime & sincero cuore à lui, & osseruando i suoi santi comandamenti, potrà facilmente dottarla della pristina bellezza & splendore. Debbia- B mo anco considerare che se per le dette sterilità le mancano le delitie mondane, abonda pure grandemente nelle spirituali.

Hierony. ad Eustoch.

Benche io, non senza giusta ragione ho per escusati i Prencipi occupati in estirpare l'Heresie, essendo gli Heretici, (che per essere battezzati vsurpano il titolo di veri Christiani) più perniciosi assai alla santa chiesa d'Iddio, & a quei luoghi pij, cercando d'annichilargli, che gl'istessi Turchi, i quali (ancorche cel'habbiano tolti) nondimeno per permissione diuina, gli conseruano in ogni riuerenza & C ornato, & in ciò fanno vergogna a noi altri Christiani: & se non lo fanno con la purità & fede richiesta, nondimeno (ancora che siano profanati) restano in piedi, volendo Iddio (si come dice vn certo Dottore) imitando vn Prencipe che si schifa, se vn suo familiare fa o porta qualche sporchezza in

Dion. Cart.

came-

A camera sua, & patisce ch'vn cane ci faccia i suoi escrementi) più tosto lassare quei luoghi (da lui tanto amati) dishonorar da suoi nemici, & da quelli che non lo conoscono, che vedergli posseduti indebitamente & indegamente, da suoi amici, per non dargli quel gran castigo che meritariano.

Ma senza discorrere più alla longa, & aspettando che la sua santa volontà sia, che poßiamo di nuouo impatronirsene, & godergli liberamente come heredità nostra paterna, & mentre che ancora ci permette

B incaminarsi. Non facciamo poca stima delle gratie che ci fa, di poterlo adorare, ne i luoghi doue ha poste & lasciate le orme de' suoi santi Piedi.

Ricerchiamo la Città infinite volte chiamata santa per i Profeti, Apostoli, & Euangelisti, anco dalla bocca istessa del Redentore, alquale piacque, per sua immensa bontà, mostrare in quella la sua omnipotenza, pigliare carne humana, pregare & morire per noi; Et doue l'Apostolo San Paolo; incaminò con prescia, per farui la Penthecoste, dicendo a quelli che per pianti & prieghi lo voleuano im-

Matth. 4. 27. Hierony. ad Paulã, &c.

C pedire, perche perturbate il mio cuore, non solamente sono apparecchiato & contento d'essere ligato, ma anco di morire in Gierusalem per il nome di Giesu Christo.

Quella santa Regina Elena Madre del gran Constantino Imperatore; La buona Matrona Paola & Eustochium sua figliuola, de i quali fa mentione

S. Gi-

Hierony. ad Paulam.

S. Girolamo, & egli istesso, & più Vescoui Martiri A & huomini eloquẽtissimi nella dottrina Ecclesiastica, i quali si sariano riputati menori in scienza, & essere manco religiosi, et insufficientemẽte virtuosi, se non fossero stati, et hauessero adorato nel luoco, doue ha scaturito l'Euangelio dall' Arbore della Croce, & si sono esposti a tutti pericoli in mare et in terra, per effettuare i loro salutiferi desiderij.

Noi donque imitando quei S. Padri, non facciamo stima d'vn poco di spesa & momentanea fatica, ò scommodità, non essendo cosa lunga ò tale che nõ habbia fine, & abbracciamo questo viaggio, con confi- B denza & habbiamolo per consolatione & per passioni & croci picciole, queste seguitiamo, & cerchiamo i vestigij di quello che a ciò ci inuita, & iui ha portate sopra le sue santissime spalle la sua durissima & grauissima Croce, & in quella patito acerbissima morte per i peccati nostri; & consideriamo, che nella celeste Gierusalem (della quale questa terrena è figura) nessuno ci ammette ne può entrare (come ne anco è entrato il nostro Saluatore) senza che prima habbia patito, & così come in quella celeste et eterna aspettiamo la gloria d'Iddio, così in questa terrena & tem C porale riceuiamo gia quella degli huomini, per esserui stati; & così bisogna stimar poco, le fatiche piccole (rispetto della consolatione così spirituale come temporale) che habbiamo, dopò essere stati degni, di fare & finire questo santo viaggio. alquale io prego quel glorioso Iddio che voglia felicitare tutti i cuori deuoti.

A uoti; Così come si è degnato di fare à noi & ancora meglio.

Instruttione delle cose necessarie al pelegrino.

AMoreuole fratello che desiderate come noi fare questo santissimo viaggio, non vi scandalizate di ciò che habbiamo qui detto a lungo circa i fastidij, & disaggi ch'in quello si patiscono. & pigliatelo in luogo d'auuertimento & in parte di remedio B necessario, per ouuiare al mal d'auuenire, ne manco è forza che tutti debbiano patire equalmente, & non accade sempre che non ci sieno alcuni che lo faccino in pochi giorni, & con buon tempo, & che non habbiano il vento in poppa all'andata & alla tornata, come noi, chi senza le disgratie delle Barche lo poteuamo cō ottima commodità far in tre mesi, ma come di ciò nessuno si può assicurare, & vn solo Iddio ci può disporre; & dubitando che vi saranno necessarie (per munirui contra le dette incommodità & indispositioni) più cose confortatiue (si come vi ho promesso) vi C insegnarò di ciò che far ui conuiene; Dopo hauerui armato con ogni diligenza del timore & della gratia d'Iddio, & hauer dat'ordine ai vostri negocij, così temporali come spirituali, imaginādoui che habbiate da morire. Non vi metterete in camino per scommesse, ne per vtile, ne per ambitione o vanagloria alcuna; ma solamente spento di deuotione per la salute

vostra & principalmente per la gloria d'Iddio bene A
detto, acciò sempre gli siate raccommandato, & vi
conduca à buon porto.

In prima sopportarete tutti i mali incõtri, & sinistri
casi, la indiscrettione & imperfettione di quelli
con i quali vi accompagnarete, in ogni patienza;
Contra la vergogna che al principio hauerete, si come
ho detto innanzi di questo vi risoluerete fare come
gl'altri, & similmente contentarui quanto al dormire,
magnare & bere, di ciò che trouarete; Considerando
la staggione il luogo, & perche vi siate messo
in camino: & senza dubbio alcuno, così facendo, in B
manco di 4. dì, ci farete l'osso; rallegrandoui d'hauer
imparato a magnar presto & di tutte le sorti di viuande,
& con buon appetito.

Per riposarui la notte, vi prouederete d'un piccolo
matarazzo di vostra misura, con vn cuscino;
& all'andata non vi bisognara gran coperta; perche
i vostri vestimenti potranno bastare per il poco
freddo che fa; Ma in Tripoli della prouincia di Soria;
vi prouederete d'vna buona coperta nuoua, piena di
bambace; (perche iui costano poco) per seruiruene
nella barca & massimamente nella naue al ritorno; C
perche & di quella & di qualche altro buon vestito;
hauerete gran bisogno, per armarui contra il
freddo; & se volete, vi sarà reso in Venetia tanto
& più che non vi ha costato.

Poi d'vn paro di lenzuola per seruiruene sempre
d'vno, & due foderette, & vi consiglio di spogliar-

A ui la notte le più volte che potrete, & pigliare tutta quella commodità che sarà possibile.

Quattro ò sei camiscie senza collari, ò pure semplici; vi bastaranno con duoi o tre para di calzoni & calzette di tela, alcune scuffie, fazzoletti, & touagliuolini o sciugatori per poterui alle volte mutare; acciò schiuiate i pedocchi, che iui non ne mancano; che se vna volta vi s'attaccano, difficilmente ve ne liberarete, massimamente nelle barche che pigliarete per Gioppa.

Et se vi sarà di bisogno di lauarli, non vi sa-
B rà se non bene, portar con voi vn poco di sapone, & imparar a farui la buccata da voi, ma se hauete il mezzo d'aspettare sin tanto che la naue facci scala, o a lZante, o Tripoli, o Gierusalemme, ci trouarete dei Christiani del paese, o de Giudei, che lo faranno; ma non vi scordiate di dirgli che sia con acqua calda & bene, & anco che ve ne rendino buon conto; si come essi non si scorderanno di farsi ben pagare, in prima del sappone & legna, & poi de lor fatiche. E buono ancora d hauere vna beretta alla marinaresca, per portare d'ordinario
C nella Naue; acciò non vi impedisca ò riscaldi il cappello.

Quanto tocca alla bocca per alle volte quando le viuande del patrone non vi gustaranno & che vorrete fare collatione o merenda o altramente mangiare estraordinariamente, farete prouisione d'vn mezzo scudo di biscotto bianco, o di pan pepato

 (ch'in

(ch'in Venetia si chiama bozzellai) vn poco di zinzeuere confitato, garofoli, noce moscate, cannella, & cose simili & confortatiue; Ma per essere grandemente calide & alteratiue, non bisogna vsarne, se non quando conuiene per confortar il stomaco. & similmente pigliarete cose lassatiue, per essere la persona alle volte stitica; Poi vn pan piccolo di zuccaro, otto ò dieci oncie di Giuleb violato per bere con l'acqua, per rifrescaruisi v'assalta vn poco di febre, o ardore: similmente alcune mele granate, melaranci, & citroni, che trouarete in abondanza in Corfù, Zante, & Tripoli; Et prugna, vua passa, & bricoccoli secchi, che si mettono a mollo nell'acqua, alcuni pigliano qualche presciutto, salciccioni, o altri salami, ma quelli prouocano molto la sete, ne manco ci è carestia di carne alla tauola del padrone; Perche sono più in stima le cose rinfrescatiue; fra le quali bisogna prouedersi di quelle che si conseruano; perche il Mare ordinariamente corrompe le cose dolci & inzuccherate; Ma per la barca quelle cose salate, con cipolle & agli sono buone per quelli che gustano di magnargli; L'oglio, l'aceto, cascio o formaggio, & oua cotte, fanno anco buon seruitio, perche bisogna ch'ognuno faccia quiui le sue spese, & non ci è fuoco per cucinare, Ne pigliarete dunque tanto & sarete cosi buono dispensatore (delle dette cose, & anco delli vostri danari) acciò più presto ne riportiate la mità, che ve ne manchi per vn giorn o solo; perche la strada di Cipro o di Tripoli a Giaffa, non è più di circa 180. miglia: & alle volte si fa

A si fa in duoi dì, & due notti, & manco, et alcune volte non si può fare in dieci, quindeci, venti o più; Et benche i Marinari vi assicurino del contrario non bisogna credergli, anzi considerare che tocca ad Iddio (mastro de i venti) disporne; Altramente vi potrete trouar gabbato, come noi, & quelli che ci erano stati prima di noi, trouandosi senz'acqua pane, & viuanda, allhora quando Iddio (mancando ogni sperãza) gli visitò, & condusse salui nel porto di Giaffa, altramente tutti sarebbono morti di fame, per esserui stato più di 20. dì.

B Vn buon barilotto di vino per seruiruene, vi farà al proposito, & l'accostarete a canto a voi quanto potrete, senza fidarlo al scalco, se non lo conoscete più che bene, e ben vero, che se vi piace quel del patrone vi potrete passare con quello.

Alcuni vi consigliaranno di pigliar anco vn barilotto d'acqua, ma a me pare superfluo perche (dando qualche mancia a colui che ha cura di quella della naue, vi ne farà volontieri parte; Et partendoui dalla naue s'vsa ancora dargli & a altri officiali d'essa & marinari la cortesia.

C Ma quando sarete nella detta Barca, se non volete sempre beuere acqua calda, & a discretione, sarà buono prouedersene, & guardare ciò che vi auanza per seruiruene alla tornata, & anco inserrarlo bene con il biscotto, & altre cose, acciò i Marinari, Mori, Arabi, o Turchi, non lo trouino, & potrete consegnarlo al Rais se vi pare che sia fidato, perche coloro sono

ro ſono coſi giotti del vino, & affamati; che le ſento- A
no (per modo di parlare) da mezzo miglio lontano, fra le mura: & non vi fidate perche glie lo prohibiſce l'Alcorano non vſarne eſſendo che eſſi (ſi come facciamo noi) oſſeruano maliſſimo le conſtitutioni de loro maggiori, & s'inzuppano molto bene, & più non ſi troua vino ſe non in Gieruſalemme. & ſaria coſa diffcultoſa & pericoloſa di portaruelo, per le ragioni predette; ſe non troua qualche poco ſecretamente in Ramma tra i Chriſtiani del luoco, ma nõ val niente: La meglior viuanda che potrete hauere & che manco toccano, è la carne di porco; & ſe non hauete B portata, ne trouarete in Cipro, & non altroue.

Poi per conſeruar tutto ciò che comprarete, prouedeteui d'vna caſſa che habbia buona ſerratura, la quale vi ſeruirà anco ai notte per lettera per metterui ſu il matarazzo, & per pigliar ripoſo; & venendo in Cipro, ſe iui pigliarete detta barca, o in Tripoli; la potrete laſſar nella naue ſino al voſtro ritorno, ma ſe vi concertarete col patrone della detta barcha che vi habbia da ſeruire per tutto il viaggio andando & tornando in Tripoli, pigliatene pure vna per tre, quattro, cinque, o ſei compagni, ſecõdo che vi ac- C commodarete, per metterci (come è detto) il reſiduo delle voſtre viuande, & non ci portate, ſe non quello che vi ſarà più di biſogno, come dir la metà della voſtra biancheria, & coſe ſimili; medeſimamente del luoco doue ſarete la prima partenza, perche nõ credereſti il faſtidio che ci è (maſſimamente per terra) di portarle,

A tarle, s'hauerete in Gerusalēme santuarij, croci, corone, & Agnus Dei, che vi ci donaranno: & comprarete, come anco a Tripoli, et altroue, più gentilezze alla Indiana, et Turchesca, tāto per guardare per memoria del viaggio, come per farne parte a gl'amici.

Et quanto al resto delle vostre robbe le potrete serrare nella cassa d'uno de vostri compagni, se portate con uoi la nostra; o lasciarle in guardia a qualche amico, o nella naue grossa, o in terra.

Pigliādo porto a Giaffa non vi mācaranno viuāde, ne manco a Ramma talmente, che vi porterāno delle B oua, polli, pane & cose simili assai a vendere, & se si truoua dell'acqua per bere, et se hauete del vino non glielo mostrate: a Giaffa date vn maidino o dui, a vno che ui vadi a pigliar l'acqua in vna cisterna che sta nell'alto uerso la torre, perche quella del pozzo appresso la marina non e troppo buona; & ui trouarete sempre Mori che ui menano a bere i suoi camelli o asini.

Quādo sarete in Cipro non vscite dalla naue se non per gran bisogno, mà liberamēte in Tripoli, et iui (per bere magnare & alle uolte dormire) trouarete ricapito nel fontigo de i Francesi, o nel conuento de i frati C di san Francesco pagando ciò che uorrete hauere.

Guardateui anco di mangiar troppo frutti, cioè vua, fichi, o angurie, o pompons d'acqua perche ingenerano si come l'acqua di Tripoli, che sa bene dissenteria, & molti di quelli che pigliano quest'infirmità, massime in Gierusalēme non guariscono facilmēte.

In detto Gierusalemme, & in Betleem, si alloggia al mo-

al monasterio appresso detti frati, & non si paga altro se non quello che volete dare per elemosina alla partenza, laqual vi consiglio facciate con quella liberalità, che ne siate lodato & ringratiato piu presto da quei Padri Religiosi, che portiate qualche cosa di loro ò delle lor pene & fatiche, sapendo che in tutto questo viaggio, non bisogna guardare alla spesa.

Quanto al vostro vestito lo farete secondo vi parerà bene di fare il camino dopò Tripoli in Ierusalemme, si per terra, cioè per Damasco, Galilea & Samaria, doue si veggono molti luochi di gran deuotione & belli, quando è sicuro: & siate al manco cinque o sei in compagnia, o poco più o manco facendolo, & pigliãdo Giannizzari & Trussemanni a posta vostra, (che costano assai) allhora farete i vostri vestimenti alla Greca ò da mercante (& tali vi direte essere per tutto il viaggio) mà non ci andate al tempo che gli Arabi sono nella campagna per raccogliere i grani, doue che liberamente per l'essenza de i Bassiaz, & altri ministri della giustitia (andati a fare qualche ispeditione alla guerra) possono saccheggiare & assassinare i passaggieri, perche allhora non hanno rispetto & non sparagnano ad alcuno. Il simile fanno i Drusi, i Baulduini, i Dogzuni, & generalmente tutta quella canaglia che habita al presente in quei paesi, massimamente fra le montagne.

Il più ispediente per questo viaggio per terra saria di quadragesima, & bisognaria esser in quel paese prima che venisse l'inuerno, poi che la nauigatione

non

A non è commoda altramente, per andare con i Greci, Maroniti, Armeni (ch'ancora non sono riconciliati con lo Chiesa Cattholica) & altri Christiani di quelle bande, quando vãno (insieme a migliara visitando nella passata tutti i detti luoghi santi) in Gierusalemme, per hauere la vigilia di Pasqua, lor sofistico et abusiuo fuoco santo, ch'il lor Patriarcha finge discendere dal Cielo; di quello scriue à bastanza il R. P. fra Bonifacio Stephani Ragusino Vescouo di Stagno nel suo libro intitulato, De perẽni cultu terræ sanctæ. & allhora senza pagar niẽte al Turco, vi si può stare B i tre ultimi giorni della settimana santa, nella Chiesa del santissimo Sepulchro, per vedere le belle ceremonie & belli seruitij che (come ben potete pensare) iui si fanno; Similmente andare al fiume Giordano liberamẽte; & si può allhora pigliare vn habito di quelli Christiani di Soria, che si trouano a vendere (& a buon baratto) in Tripoli; il qual potrete anco adoperare (non hauendo altro) facendo il viaggio per Giaffa ordinario.

Ma allhora il meglior habito, & più sicuro è, il più vile che si può, di veste lunga, serrata dinanzi, & C della manifattura & colore che portano i frati minori, ò cappuccini; & del più grosso & vil panno che si può trouare, più tosto vecchio che nuouo; il cappello & la cinta del medesimo: Alcuni pigliano anco mantelli corti, o qualche coperta di cuoio come i pellegrini di S. Giacomo, ma non seruono a niẽte; perche in quel paese quasi mai pioue; massime nella stagione che vi

E ci và

ci và ordinariamente, & fa si gran caldo che più A tosto bisognaria andar in camiscia, che vestito; non dimeno se ne volete hauer uno, ordinate che sia fatto lungo, & di bontà al paragone della veste; & vi seruirà alcune volte per dormirci sopra & al ritorno contra il freddo & veramente non è senza misterio che colui che volse nascere quiui di poueri parenti in vna stalla, fra gl'animali, caminare con la testa scoperta, & piedi scalzi, poi morire (benche senza colpa, & essendo riputato per miserabile & Malfattore) per i peccati nostri; vuol essere quiui ancora similmente seguitato, & ricercato del medesimo mo- B do; non solamente col spirito & opere, ma anco quanto a i vestimenti; accioche, senza impedimento & piu leggieri, seguitando la Croce nuda) montiamo la scala di Giacob.

I giuponi & Calze, importa poco di fargli buoni; però non bisogna che ci siano bottoni, passamani, o trine di seta: è ben vero, che nella naue si porta quel che si vuole. Mà il pericolo è che essendo poche naui, che se partono da Venetia doue non vi sia qualche Armeno, o Turcho, o Giudeo, quelli non vi accusino C nel lor paese (s'andarete troppo ben in ordine) d'essere molto ricco. Pigliate pure anco, vn buon paro de scarpe; perche le lograrete auanti che ritorniate per l'asperità delle strade & rudezza di terrazzi; & nõ ci è in tutto quel paese se non vn solo calzolaro che le faccia à modo nostro, & in Tripoli (almanco quando ci stauamo noi). Guardateui di portare qualche cosa

A cosa sopra i vostri vestimenti, che sia di color verde; perche i Turchi l'haueriano à male, perche nō lo permettono se non a quelli che descendono dal sangue del lor seduttore Mahometto. Non habbiate palesemente sopra di voi, cosa che sia bella o vistosa o desiderabile, verbi gratia, Coltelli, Tauolette di memoria, corone, o simili; perche ve lo toglieriano; & adoprano anco la corona come noi, ma de cento grani; dicendo a ciascheduno, sia forla; che vuol dire, perdonateci: Et se ne hauete, nascondetele sotto li vestimenti, perche fino adesso non si troua che habbino B ricercato nessuno, eccetto à noi nel ritornare da Gierusalem, per hauer i nostri coltelli, che essi chiamano, Secquini. Il medesimo farāno delle stringhe, se le portarete alla scoperta; & soleuano ne i tempi passati, i pelegrini presentargli di seta rossa, la quale essi teneuano et portauano con giubilo, come fauore, o liurea, anco a i putti piccoli gl' attaccauano sopra le maniche, et ancora adesso medesimamēte i Mucqueri et putti ne dimandano & ci gridano appresso, Benghi Benghi, che vuol dire delle stringhe: ma ce ne bisognaria troppo, et se ne riceueua grā molestia & oppressione dalla molti- C tudine, quando mancauano: che nō si vsa più; & se ne portate alcune per dare in scatola a qualche guida o portanaro di cōuento, lo piglierāno per gran presente.

Che la vostra borsa non sia anco alla scoperta, & nō ne cauate mai danaro alcuno in presenza loro, altramente ve la piglieranno per forza; o trouerāno mezzo di separarui dalla cōpagnia per toruela: si

visita anco all'arriuo & nel patire in Cipro, Tripoli, Giaffa, & Gierusalem, le vostre robbe, & ancora che non habbiate niente che paghi gabbella, bisogna dargli qualche cortesia, benche la vostra guida affermando che non ci sia mercantia, può riparare di non disfarle & scioglierle; & questo secondo le persone che si rincontrano. Non vi importa di portare qualche arme, o bordone come questi nostri pellegrini: perche ve le toglieranno, & con quelle vi daranno delle busse: & se a caso ne hauete, (come può succedere facendo il viaggio per terra) datole alla porta di Gierusalem, ancorche non ve le richiedino: altramẽte se si sà che le habbiate, ne patirete, voi, e'l conuento de i Padri religiosi, & vostri compagni, & non so se scapparete pagando 200. scudi d'oro.

A

B

Si ha anco da sapere, che nessuno ci può andare senza che habbia il Placet di sua Santità o del Legato di Venetia; sotto pena della scommunica, ma per quelli che non hanno il modo di passare per questi luoghi, come quelli che vengono di Marsilia o d'altroue hauendo legittima scusa, il P. Guardiano di Gierusalem hà authorità d'assoluergli.

Non mancarete anco d'hauere (se potete) lettere de raccomandationi, per tutti i luoghi doue passarete, come Cipro, & Tripoli, a i Mercanti iui residenti, & anco di credito; se hauete (per malatie ò disgratie) bisogno di piu danari che portarete con voi, ò lasciargli à loro l'auantaggio in guardia, sospicando d'esser'assassinato per strada; Et per cautela

C

tela

A tela di poter essere sopportato, s'alcun Turco vi volesse far torto; pigliarete anco lettere indrizzate alli Consoli & Viceconsoli, & parimente al detto P. Guardiano, ò qualche religioso in Gierusalem, con la testimonianza di buon Cattolico. Et se vi saranno alcuni che non si vorranno confessare & communicare, faccino conto di buttar i danari; perche (non facendo questo debito) non intraranno nelle Chiese del santo Sepolcro & Bethleem, & corrono pericolo d'essere mal trattati da istessi Turchi & da Giudei: i quali stimano i nostri Heretici come cani, & anime dannate; delche hauerete essempio più appresso.
B

Hauendo cosi le cose vostre in ordine; ò mentre che ci attenderete, bisognarà prouederui della naue & dell'imbarco.

I luoghi acciò più commodi, sono Marsilia in Prouenza, & Venetia.

La stagione di partire, è alla Primauera, con la prima Naue che fa vela per Tripoli; acciochè ritornandoci dal vostro viaggio di Gierusalem, (il quale potrete fare di li a vn Mese vn poco piu, s'il tempo non vi è contrario) habbiate anco la commodità
C de primi partenti ritornandoui alla già detta Marsiglia, o Venetia, & e meglio qualche volta con la Frãcese che con l'altra, perche facendo scala in Malta ò Sicilia, vi potrete sbarcare, & far il resto di vostro camino per terra, trauersando & vedendo l'Italia cioè Roma, Loreto & simili luoghi di diuotioni & altri, guadagnando anco il passo del golfo di Venetia

tia ch'è fastidiosiss.mo: Et se i vostri affari non sono in A
ponta partire così con le dette prime naue ne trouarete sempre sia al mese di Agosto, che ci vanno: Ma il ritorno è difficile all'hora per esser tardi et su l'inuerno; Ne i vostri passa porti o lettere commendatitie, & nelli vostri gesti & portamenti vi direte essere, se sete Italiano, Venetiano, & se sete Tramontano Francese (se sapete il linguaggio) se non direte che sete Tedesco, o di Denemarca, o d'altro luoco che non habbia inimicitia col Turco & meglior è mantenersi come pouerello; altramente correte pericolo d'esser preso & fatto schiauo, & pagare gran taglione; B
principalmente quelli che sono vassalli del Papa, & de i caualliere di Malta, Genouesi, Ducha di Firenza & sopra tutto del Re di Spagna; & cercaranno mille mezzi per spiargli; del qual officio, gli seruono i Giudei; che sanno quasi tutti i linguaggi; & sono i vostri maleuoli, & vanno ascoltando che linguaggio parlate, per coglierui; & ancora che non ci sia guerra aperta, pigliaranno occasione di dire che sete spia, o che hauerete ammazzato il vostro compagno, per strada, o fatto qualche atto enorme, & mal parlato del loro Mahometto o legge; per ilche bisogna go- C
uernarsi discretamente. Et anco non troppo guardare le loro città, o castella, muri & fortezze; Vi ingegnarete nella naue, et altroue, di mãtenerui amoreuoli detti Venetiani, è Francesi, se ne hauete in compagnia, perche hauendo loro commertio nel paese dou'andate, potranno aiutar, & fauorire assai nelle occorenze.

Il si-

A Il simile farete cō i Greci, Armeni, Giudei, Turchi & altri Leuantini che potriano ritrouarsi nella vostra naue, & sopra tutto guardateui di dispuiare della lor Religione, & legge, ò fargli qualche dispiacere; dubitando, che nel lor paese non vi faccino il quadruplo; & piu che non desiderarete, anzi cercate di compiacergli, trattate & accarezzategli; con tutta modestia; acciochè benche non vi faccino bene alcuno almanco non vi faccino aggrauio.

Et s'alcuno di loro vi mostra buon viso & vuole & promette farui piacere, & menarui à vedere alcuna cosa rara (specialmente fuor della compagnia de gl'altri) come il Tempio di Salomone in Gierusalem, o cosa simile habbiatelo per fauore ma non vi fidate leggiermente, & senza buon pegno; considerando che (come inimici mortali della nostra Religione & gente senza fede & legge, inhumana & senza charità) non cercano altro che gabbarui & a tirare & hauer mezzo di pigliarui, o ammazzarui per poter godere del vostro, o venderui, come alle volte hanno fatto, è ben vero, che tutti non sieno vgualmente tristi, & che fra tanti, non vi sia qualch'vno, che habbia vtsto il mondo, o almanco qualche risentimento o creanza d'humauità, ma guardateui pur a chi vi fidiate.

B

C

Similmente non bisogna fidarsi troppo in quelli Christianezzi Soriani, assicurandoui, che quelli che a doprano più lusinghe & sollecitano mostrarsi amici, sono quelli che similmente cercano di gabbarui.

Imbarcateui come si è detto, cō la prima naue che

farà

farà vela, senz'aspettare ch'in Venetia si parti il di del Corpus Domini (come al tempo passato (la naue o galera pellegrina; perche per cagione de li heretici, & pochi pellegrini che ci concorrono (essendo la deuotione molto raffreddata) quella non và più: ben si fa ancora la processione, doue si da a ciascun pellegrino vna candela di cera bianca, & vanno a man diritta d'vn Senatore; ma molti (per non essere riconosciuti o spiati da detti Leuantini) non ci vanno & portono quando possono. A

Quanto alla elettione della naue, procurarete di metterui in vna buona, che non habbia fatto troppo viaggi; & ch'il patrone sia huomo da bene. & prattico nella sua arte, se quella volete hauere in Venetia, farete ricapito al conuento di S. Francesco della Vigna, doue sempre ci è qualche frate, ilquale insieme con vn Gentilhuomo laico, e procuratore & administratore de i negotij di quelli, del santo Sepulchro di Gierusalemme. B

Nell'andare cosi come le naui non sono tanto cariche come nel tornare (se hauete il modo) potrete solo o con vn compagno o duoi, hauer in quella (pagando) qualche luogo astratto, & rinchiuso da gli altri in poppa (oue detta naue non trauaglia tanto ch'altroue) in che bisogna patteggiare col Scriuano, & della tauola col patrone; per la quale ordinariamẽte si pagano 6. ducati d'oro il mese, 4 per quella del scalco, & altri 4. per il vostro nolito o porto, & alcuna cosa di più (a volontà loro) per la commodità estraordinaria C

ria

A ria che habbiamo detto, & il medesimo al ritorno, ma qualche volta & spesso si dà vn poco piu per essere le dette naui troppo cariche: poi all'hora se vi pare di lasciarui la vostra cassa, la venderete in Tripoli, tanto ò più che non vi saria costata. Per andar de li a Marsigli a hò visto pagare per porto & vitto di tutto il viaggio dal detto Tripoli, dodici scudi d'oro.

Auanti di metterui assolutamente su la Naue, sappiate quando ci và il detto scriuano risoluto, & non prima, ne manco le vostre robbe, fino al giorno B precedente, altrimente non ci è certezza di partire, benche vi promettino & dichino, domane, ò posdomane al piu longo, & ci starete alle volte otto & 15. di ò più, faccendoui pena di ciò che vi metterete a patire auanti il tempo, & senza ragione, prima che metterui in camino: perche in quest'impresa bisogna pigliare tutte le sua commodità possibili, ma fatene così diligente ricerca, che il detto scriuano non si sia andato senza voi; attento che all'hora in vn subito fa vela senza aspettarne alcuno. Et come ho detto del compagno; per più ragione principalmente per hauer soccorso C & assistenza in qualche malatia: o altro accidēte; sta bene hauerne vno, o duoi, ma innanzi che ve ne fidiate, & ve ne accompagnate, cercate di conoscere bene, la loro fedeltà, humori, & modi di fare; acciò non vi trouiate gabbato: & vi ci accōmodate & comportate come di sopra habbiamo detto de gl'altri; in tutta patienza, e discrettione, da fratelli insieme; sopportando

tando con prudentia, le imperfettioni del 3. e del 4. A
come vorresti che fusse fatto à voi: perche ci trouarete (et più ch'altroue) ceruelli bizzarri et fantastichi.

Se vi fussero poueri, ò ammalati, aiutategli cō ogni charità, distribuendogli alcuna volta de i vostri cōfortatiui, & nō vi riuscirà male; perche cosi potrete forse acquistare la beneuolētia de tutti; Per i feriti (se forse n'accade) sēpre ci è qualche Barbiero in detta naue.

Pigliando porto in alcun luoco, descendete arditamente col Patrone, o altri; & vi sarà gran refrigerio & solazzo, massimamente in terra di Christiani.

Per passa tēpo nella Naue potrete pigliare con voi B
qualche libro che tratti cose honeste; ma sopra tutto, cercate di hauerne ch'incitano le persone a deuotione; & trattino di meditationi sopra la passione del Redentore: accioche trouandoui ne i luochi doue ella è stata essequita, ne siate più instrutto & commosso a feruore, contemplatione, & cōpassione; perche veramente le persone che quiui si trouano si sentono là, più che altroue, (per l'astutia del Diauolo) cessate di tētationi, & cō pensieri astretti dalla vera consideratione del luoco doue si ritrouano; & anco della debita cōtri-
tione ch'iui richiede hauersi: Alche rimediarete, im- C
plorādo con humiltà, l'assistenza et gratia di colui, che quiui hà penduto ignominiosamente con i bracci distesi colmo di piaghe da capo sin a i piedi per noi.

Arriuādo in Cipro, alcune volte vi si piglia la barca & guida che bisogna per andar alla volta di Giaffa; perche le Naui spesse volte vi ci restano, ma caso

che

A che no, è meglio hauer patienza sino a Tripoli; altramente per non perder tempo, fate al meglio che potete, col auuiso del vostro patrone & altri amici, & nell'vno o nell'altro luoco prouedeteui d'vna buona; ben calefattata, & che habbia buoni Marinari Christiani & conosciuti, ma non Greci se potete: & parimente la guida o l'interprete, perche o nella barca o per terra è molto necessario; & non trouandoci alcuni Christiani, & bisognando pigliare qualche Moro, fidateui pure, caso che sia (come s'è detto) conosciuto; & il Padre Guardiano, Mercanti Venetiani o Fran
B cesi iui residenti, ve lo consigliano; perche dall'vno o dall'altro ci è poca differentia, potendo da tutte duoi (come hauete da presuppore sia Moro o Christiano) essere ben seruito ò gabbato, si come noi, che siamo stati constretti di scambiare di barca, tre volte la prima che pigliammo fu à Limisso in Cipro, doue ne pagammo sei zecchini d'oro; & altretanto al Trucemanno per farci menare sino a Giaffa solamente; nella quale il nostro patrone della Naue, & certi altri amici (a i quali haueuano lettere di raccõmandationi) pensauano hauerci ben seruito & accõmodato sicuramente,
C ma trouamo il contrario, stando in Mare, & ch'era vecchia & ben caduca, prouista di patrone, Marinari, corde, Calefatti, & come (dicono i Poeti essere) quella di Caronte entrandoci l'acqua di tal sorte, che sempre vno di noi, con vn Marinaro, haueua che fare à rigettarla; & era tanto piccola, scoperta et marza, che per dicisette) senza la detta nostra guida, &

tre marinari) ch'erauamo; cioè il R. P. Fra Pietro A
Giouanni di Sardegna Religioso conuentuale di san Francesco residente in Cesena. Il P. fra Bernardino Bandini prete, & frate Celso Gadaldo Bresciano conuerso del detto ordine, ma zoccholanti; poi anco i R.R. Preti Domenico Danesi da Montepulciano Dottore in Theologia, M. Martino Vande Zande Canonico della Chiesa Collegiata di santo Gaugerico in Cambrai, Il sig. Guiglielmo Aillo Irlandese, & Il S. Gio. Behou d'appresso Parigi in Francia, De laici l'Illustriss. S. Filippo di Merode Barone di Frenz. &c. del paese basso che si fece fare Caualliero del santiss. Sepolcro, B
si come fece anco il sig. Paolo Albano Milanese, poi il S. Giulio Poliero di Saona, Stefano Rocchetto Tolesano Francese, Antonio de More de Basilicata Napolitano, Bernardo Dandane Piamontese, Mattheo Samerpont de Lilla in Fiandra, Giorgio de Pent de Insprug. Nicolao Oliueo di Legia, & io Giouanni Zuallado, tutti ammucciati sempre & colcati come pecore: senza potersi rizzare, & pochi di noi (venēdo nel pieno del Golfo) fummo liberati dal vomito, per il gran scuotimento & sbalordimento che haueuamo. Nauigando cosi duoi giorni, & due notti; & essendo C
arriuati sin a dieci o 15 miglia da Giaffa, detti Marinari (de quali duoi erano Christiani Soriani, che haueuano fatto il patto) diceuano che l'altro che era Moro Mahomettano (il quale allhora non haueuano visto) s'era addormentato) gouernando il timone della barca) la notte, & doue che doueua notare 20.
miglia

A miglia per guadagnare il vento ne era calato d'auan tagio, perilche vogauano di e notte di qua & di la per ribauersi; ma persero la cognitione del paese, et nõ sapeuano doue ch'erano, & non haueuano schifo per metterci in terra per informarsene, noi di cio turbati; pieni di fastidij & trauagli, hauẽdo mala opinione di loro; & dubitando della debolezza della barca vecchia; la quale con difficoltà (& non senza pericolo) si poteua guidare alla riua; & perche ci andaua la vita o d'essere fatti schiaui, come essi ancora ci dettero da intendere (nondimeno, ci fu detto dipoi, che sariaB mo stati rifrancati in ciascun porto (benche non senza trauaglio) pagando vn zecchino per testa. principalmente in Acre, Tiro, Sidone, o Baruthi) deliberassimo, sforzargli a prendere la volta de Tripoli; quei tristi vedendoci cosi alterati voleuano essere pagati, & hauer qualche cosa di più, per rimettersi nella buona strada, ilche accrebbe in noi la sospitione che haueuamo della lor malitia, & il timore che ci volessero vendere, o dar in preda a i nemici della nostra fede, & anco alcuni de nostri furno cosi sdegnati cõtra di loro, che gli voleuano gettare in mare: ma cõsiC derando il luoco, il tempo; & l'occasione per la quale iui erauamo, trouassimo meglio fargli carezze, & promettergli cortesia, acciò ci menassero a detto Tripoli; ilche fecero, benche mal volentieri, & non senza gran difficoltà; come più ampiamente & anco di quello che occorse tra noi, si discorrerà al luoco suo, nel progresso del detto viaggio. Essendo arriuati à Tripoli

poli & pigliato vn poco di riposo, trouãmo vn altra barca assai più grande & coperta, d'vn Christiano residente in Ramma, col quale facẽmo patto, con conditione che ci douesse condurre fino a Giaffa, et aspettarci nel porto, et ritornare per 30. ducati, ma per tutti i giorni (oltra i 15.) che hauessi d'aspettarci, doueuamo pagare vn scudo di più per giorno; & non poteua caricare la barca d'altra cosa che di noi. A

Fra tanto il P. Guardiano del conuẽto di Tripoli (pensando di far bene) haueua (senza parlar a noi) dato carico ad'vno che procuraua i negotij del conuento, di cercarne anco vna; & cosi fece, & pigliò quella de Lemino (ilquale e sopraintendente della Dogana del mare) & pensando noi imbarcarsi in quella detta di sopra, il detto Lemino ci impedì & voleua che pigliassimo la detta sua, o che gli pagassimo il prezzo conuenuto; & prohibì a gli altri marinari, che nõ ci pigliassero, come (dubitando essi d'hauere delle bastonate, o incorrere la sua disgratia) fecero, et ricusarono di menarci, & ancora nõ voleua permettere, ch'andassimo per terra; ilche ci causò nouo intrigo, nondimeno per nõ perdere tempo, fummo sforzati pigliarla. Et cosi come erauamo in circa 50. ò 60. miglia nell'alto mare (hauẽdo ella consummato & perso tutto il calefatto & stoppe) l'acqua ci entraua da ogni bãda, et in tale abõdanza, che 6. persone haueuano che fare di cõtinuo a votarla, & adoperassimo le vitine di terra, et cose simili, che ci poteuano seruire, et anco cõ tutta la diligẽza che usauamo erauamo in gran pericolo; Et quelli B C

for-

A forfanti marinari, non volsero tornar vela se nõ promettevamo pagargli le loro giornate & il nuouo calefattaggio; Ilche (per saluare la uita) facessimo volẽtie ri. Et uenuti in terra ci risoluessimo di nõ più ritornar ci; & ci lamẽtassimo cõ quello che ci l'haueua fatta pi gliare, il quale fece tanto che'l detto Lemino ci licentiò, pagãdo però la mità del prezzo cõuenuto; volendo egli hauer il tutto. se ci seruiua o nò, poi per rihauere le poche robbe che ci haueuamo, fu forza dar qualche cosa al Rais della barca: durando questi garbugli et uscẽdo di quella, trouãmo 2. Gentilhuomini, l'uno chia
B mato Isaac S. di Gerponuille Normãdo, & l'altro Ludouico de Saueuse figliuolo del S. di Boucquinuile ap presso d'Amiens di Francia, ciascuno con vn seruitore; Et un dottore, canonico di Parigi, chiamato Mastro Giacomo Preuosto, che ueniuano con 3. frati di S. Francesco, da Constãtinopoli, et risoluti far similmẽte il S. uiaggio: ilche parse a noi essere nuoua cõsolatione, & rinforzamento di compagnia, ma (si come ordinariamente nella moltitudine, massimamente doue ci è diuersità de nationi & linguaggi è confusione) quello ci causò più male, non perche in uerità la loro
C fusse cattiua, o facesse peggiore la nostra, anzi più presto l'honoraua; con tutto ciò questo accrescimento ci fece intrare in tanta varietà d'auuisi, che stessimo più di quindeci giorni per poterui risoluere & determinare, & questo con grandissimo disturbo che strada haueuamo da pigliare, ò per terra, ò di nuouo per ma re, ciascuno se informaua da i suoi amici & pratici, la quale

la quale saria il piu espediente, & sempre ci trouãmo A
di contraria opinione; dicendo alcuni che la strada per terra era bellissima & che vi ci si vedeuano molti luoghi assai segnalati, cosi in Damasco, come nella Galilea & Samaria (de i quali hò pigliato nota, & gli trouarete distintamente posti per ordine piu appresso) Et che etiãdio vna Carauana s'incaminaua presto alla volta di Damasco, gl'altri all'incõtro proponeuano i pericoli (che per l'assenza dei Basà, & altri ministri della giustitia andati alla guerra cõtra i Persi) ci presentauano da Drusi, Arabi, & lor simili che assassinauano tutti i passaggieri senz'eccettione B
di persona; Medesimamente che pochi giorni passati, haueuano ammazzati 200. Giannizzari à Cauallo che ci passauano, andando alla detta guerra, & che per questa ragione non trouariamo alcuno di loro simili che senza gran salario, & ben accompagnato ci volesse venire, & dall'altra parte che sariamo tormentati dal caldo, poluere, & mancamento di vettouaglie, & di alloggiamento, poi considerando ancora, ch'alcuni della compagnia non haueuano il modo di sopplire alle spese, & che nostro honore & consciẽza ci rimorderia lassar in pena, o separarsi da quelli C
che fin la ci haueuano fatto buona compagnia, & si erano trouati partecipi degli infortunij, incorsi, & in vero non si può fare tal disgiontione, senza qualche scontento, benche siano qualche vola persone pouere o di bassa conditione. Tutte le quali cose ben considerate, ci risoluessimo metterci per la terza volta

in

A in mare, & alla misericordia d'Iddio, & a qualunque successo a sua diuina maestà sarebbe paruto mandarci, & s'offerse la seconda barca ch'vna volta haueuamo presa, m'à questo non si risolsero i detti Gentilhuomini et Canonico Francesi, per la confidenza che haueuano, che col mezzo delle loro lettere del sig. Ambasciator di Francia, al lor Viceconsole di Tripoli, quello gli daria ogni indrizzo sicuro, si come parimente fece; ma doue che doueuamo pagare 30. ducati per la barca, pagassimo 40. zecchini, & per la guida o Trucemanno, dieci, ben che il nostro sarebbe B venuto per cinque, al quale licentiandosi per pigliare l'altra ch'era Moro (assai huomo da bene secondo la sua qualità & religione) dessimo ancora la metà, talche non [illegible]iamo altro, che mettere mano alla borsa & votarla, nondimeno ci condescendeuano voluntieri (non curandoci di far spese) per vscir'vna volta di tanti trauagli; & peruenire al ponto della nostra intentione.

Donque il nostro patto fu col detto Moro (qual ci seruiua ancora di guida & Trucemanno) chiamato Sabbatino, & era anco in parte padrone della C barca, honestamente grande, & coperta) che ci aspettaria nel Porto di Giaffa venti giorni & ci rimenaria a Tripoli; & che nessuno ci entraria, ne metteria mercantia alcuna senza il nostro consenso, & che sariamo soli; Ilche non obstante (quando pensauamo imbarcarsi) ci trouammo di piu 18. ò 20. fra Mori et Turchi, & mostrandoglielo di nuouo, & lamentandoci rispose

ci rispose egli, che l'vno era cognato d'vn Gianizzero, l'altro parente suo, & cose simili, & che non haueua potuto far di manco, & quantunque noi dubitassimo che potesse succederne qualche disgratia stando essi nella sua patria, pigliammo pure la patienza Lombarda, come si dice cioè per forza. A

I frati di San Francesco, che (come ho detto) veniuano da Constantinopoli, vedendoci così disputare del camino che si haueua da pigliare, s'accorsero de vn'altra barca caricha di mercantie, che andaua a Giaffa, sopra la quale si misero, pagando solamente ciascuno venti Maidini, ma ciò e darsi in preda alla fortuna, & rare volte arriuano, perche spesso, douendo caminare diritto, restano in Cipro o altroue; come fece quella che hebbero quelli che fecero il viaggio, inanzi a noi; Il padrone della quale (essendo arriuato a Limisso) conuenne col Sottobasà, che lo facesse restar lì, sotto colore che ne haueua dibisogno per seruitio del gran Turco suo Signore, Ilche fece & i poueri pellegrini restarono senza barca, & persero i quattrini; hauendola pure presa espressamente per andare & tornare come noi, & hebbero a trouarne vn'altra; Quelli che partirono dopò noi, & mentre che stauamo ancora in Tripoli, ne pigliorno anco vna, che gli piantò in Ptholomaide, adesso chaimata Acra, et furono sforzati mãdar' in dietro a Tripoli per vn'altra: Tutte le quali cose & quelle che dirò ancora più appresso, nõ ho voluto lassar passare sotto silẽtio, o mãcare di farne qui mentione B C

A tione, acciò, che uoi legendo le sappiate, & ueaiate che inganni o accidenti vi sia necessario schiuare, perche beato colui che si riguarda nel specchio de gl'inconueniēti d'altrui, & anco il male preuisto manco nuoce.

Parimente in quel che tocca del successo hauuto in questo nostro vltimo imbarcamento, non essendo impertinente l'esser' auuertito, similmente lo trouarete nel testo del discorso principale: perilche (per non mettere vna cosa due volte) taccio.

De l'Interprete.

A quel che tocca al Dragomanno, ò Trucemanno, ouero guida, & interprete (che è vna medesima cosa) B prouederete similmente de trouarne vno che sia buono & fedele, senza guardare a poca spesa, perche ue lo puo fare guadagnare, & essendo d'accordo cō lui del salario, fate il medesimo de i Gaffari (che sono come certi pagamenti del passo) che in quatro ò 5. luoghi si pagano tra Ramma, et Gierusalemme (oltra quello che viene a i sottobassà del detto Rāma & al Lemino & guardiani, & al Messaggiero di Giaffa; Poi al capo de gli Arabi) & i quali Gaffari importorono a ciascuno di noi 25. Maidini (de i quali la valuta si trouarà nella discretione di Tripoli più appresso) & altretanto nel tornare. Oltra il suo pagamento, s'vsa di C fare la spesa al detto interprete per tutto, tāto della caualcatura quanto delle viuande, per le quali (acciò che mangiasse a modo suo, et per fuggire la scommodità, o l'interesse dell'vno piu che dell'altro) de i nostri compagni, gli dessimo 10. Maidini il dì, & con questo s'obligò cē darci in Gierusalem & ritornar a Tripoli.

Quanto al nolo, Caffari ò altri pagamenti, l'entrata in Gierusalem (o nel santo sepolchro s'egli e Christiano) è Franco. A

De Muchari.

Quell'ancora seruirà, sollecitarà farà mettere in ordine le caualcature, che ui si prestaranno i Muchari, cosi chiamano quelli che le tengono, & seruono come i vetturini d' Italia, & sono huomini rozzi, & di tal conscienza, come se Iddio hauesse smorzato l'Inferno, benche la piu parte dicono se essere Christiani, dei quali ne vedrete la differenza per la tela che portano i mori intorno alla testa in luoco di turbante, & gl'altri berettini neri, piu ampiamente dichiarato nella detta descrittione. B

Coloro donque vi daranno Asini, cosi come gli hāno, buoni o cattiui, alle volte senza capezza o briglia, & quasi sempre senza staffe, perilche per caualcar a vostro commodo & più sicuramente, e forza che ne facciate (& che le portiate voi stesso) di corde con vna tauoletta di legno per mettere sotto le piante de' piedi o come potete; & non le metterete sopra l'Asino, sin tanto che caualcate; & non vi scordate di ripigliarle quando scaualcate; altramente le pigliariano & ogni sorte di corde che hauerete perche le cercano assai. C

Ancora innanzi che caualchiate, vi domandaranno la cortesia o mancia, & alle volte nel scaualcare; (il medesimo fanno anco i Marinari) & se non la date (benche non siate tenuto & sia liberalità volontaria) non caualcarete, & non haurete pace, sin tanto che l'habbiano, & sarete a risico di leuar delle bastonate

A nate, se sete troppo ribello, ma importa poca cosa perche pagando ciascuna volta, duoi o tre maidini si contentaranno.

Poi vi saranno sempre adosso dando la spinta & gridando a lor Asini, per farui cascare correndo, di che pigliano piacere, & per rimontare bisogna dar nuoua cortesia.

Et non permettono che nessuno vadi a piedi, noi pagammo (oltre le dette sforzate cortesie) da Giaffa in Gierusalem, mezzo zecchino & altretanto nel ritorno di ciascuna montatura.

B De i viaggi di Bethleem & altri pigliano ciò che poßono, cioè tre, cinque o otto Maidini per huomo, & vi seguitano sempr'a piede, con arco & frezze in mano, ma non per defenderui contra gli assassini.

Al ritorno di Gierusalem, auuenne (mancando gli Asini, che haueuano dati duoi muli, l'vno al detto R. Canonico Vanden Sande, huomo gia d'età; & al Tedesco Giorgio Pent, i quali fecero restare vn poco indietro fingendo che haueuano da fare non so che intorno al basto sul quale si monta in luogo di sella, & poi volsero sforzargli (hauēdogli separato alquanto C da noi) di pagare ciascuno il doppio di quello che pagauano gli altri, cioè vn zecchino; & essi doppò hauer contrastato vn pezzo, se ne vennero carichi delle loro robbe a piedi al luogo doue gl'aspettauamo, & acciò non fussero disauantaggiati più di noi, ci accordassimo di pagarne ciascuno nostra parte.

Qui sia auuertito il Pellegrino, che non e lecito a i Chri-

Christiani (come a ciò riputati indegni da Turchi) A
di caualcare per la Città santa, & bisogna ben guardarsi di farlo anco sopra le loro sepolture, & parimente per camino, non mettersi dei primi o degl'vltimi, perche là, spesse volte racogliono delle bastonate; & guardarsi ancora di slongarsi dalla compagnia per il pericolo ch'è d'essere sualigiato, ò ammazzato, ma accostateui il piu che vi sarà possibile, alla guida.

Occorse anco a me, che appresso la Chiesa di san Gieremia, il mio Mucquero m'haueua fatto scaualcare, per dar da beuere al mio Asino, & mi faceua stare appresso gl'altri senza farmi rimontare, poi B
essendo io mõtato vn Arabo (benche la nostra guida hauesse sodisfatto per tutti) mi sequestrò & mi voleua menar via, & ancora contra la volontà de suoi compagni e non volse lasciarme sin tanto che la detta guida gli dette ancora cinque Maidini.

Dopò il detto mio Mucquero (per paura di per dere il suo Asino) in tal caso ancora che i detti Arabi ci facesero fermare, come fanno spesso, mi faceua sempre correre inanzi, & mi metteua a pericolo d'essere battuto o ferito da loro; che non fanno altro che presentarci & minacciare di darci col ferro delle loro C
giauellini, o con vn tiro delle loro frezze, ferrate con barbiglioni a guisa di lingua de serpi.

De Arabi.

Quãto a i detti Arabi, sono huomini rozzi, neri & abbrucciati dal Sole, hauendo l'aspetto feroce, fosco & odioso; stanno in quei deserti per le montagne, viuendoci, & dormendoci come bestie; quelli che

sono

A sono a piedi sono mal vestiti, anzi alcuni vanno ignudi, & hanno l'arco & le frezze, o fromba per armi; quelli da cauallo sono poco meglio habituati, & massimamente, i principali come lor superiori, i quali sono ragioneuolmente vestiti con vestimenti lunghi, cō le maniche larghe, & le teste inuolte (sopra vn picciolo berrettino) d'vna tela, ben poueramente; i lor caualli sono anco magri & disfatti, correndo però con vna velocità estrema, & lor arme sono vn giauellino ferrata da due bande; hanno qualche capitano; segnalatamente vno ch'è come loro Rè, al quale
B succedono gli heredi, & non vsano elettione, essendo in certi modi di fare, vn poco più benigni che gli altri, come hauendo qualche creanza nobile; & quello ordinariamente fà la sua residenza fra le ruine del Castello del buon ladro; cioè quel ch'è di qua di Gierusalemme, perche ce ne sono ancora de gli altri in quelle bande; & per tutta la Palestina, da Damasco insino in Egitto, che non viuono se non d'assasinamenti, & essattioni, che pigliano da i passaggieri; & quello è sempre stato il lor mestiero, come (dice Strabone) sin dal tempo di Cesare Augusto & più auan- Strab.lib.16
C ti: & sono più nemici de Turchi, che di Christiani, & non obediscono a nessuno; Ma vi basta d'accordare col detto capo d'appresso di Ramma, (se non fosse che vorresti andare al Fiume Gierdano, ò altroue più innanzi) il che hauendo fatto, o dandoui egli compagnia ò vero qualche segno (come a noi la sua spada solamente) passarete liberamente per

mezzo

mezzo di loro; ma bisogna pagare le caffare sudette à A
quei de i boschi, o delle montagne & se non l'hauerete fatto, o non lo possiate mostrare: pagarete & patirete assai più, & vn villano o duoi ignudi, ve lo domandaranno; & se (pensando che sieno soli) ne farete difficoltà, colui darà vn grido, o gettarà con la mano vn poco di poluere nell'aere, & ne farà venire delle centenara, anzi, per modo di parlare, delle migliaia.

Noi pagammo al detto capo quasi come ordinario ciascuno un zecchino all'andare, & altrettanto nel tornare, & anco i frati di S. Francesco, benche non soleuano pagare più dela mità di quello che pagauano B
gli altri, & domanderà quanti ci sono che vogliono ritornare, & se ne fà pagare inanzi tratto; il medesimo habbiamo fatto, nondimeno nel ritorno per i boschi vi trouammo il fratello del detto capo, il quale (escusandosi che nõ gli haueua parlato, & non ostante che gli mostrassimo la sua spada) voleua essere pagato vn altra volta, et non poteuamo così ben scusarci, che tuttauia non si facesse dar tre zecchini, ma in ricompensa, egli ci fece compagnia & ci difese dagl'altri, & questo è il principale di ciò che posso narrare del camino. C

De Turchi.

Resta hora a dire che essendo noi fra i Turchi, & il popolo di quel paese, bisogna portarci sempre modestamente, & guardarci bene de burlare o pigliare questione con loro; per ilche per la minima occasione che gli diate sarete messo a grosse taglie, o vannie (come essi dicono) che sono le angarie & pene che fanno

paga-

A pagare, & se gli cauate sangue appena scamparete la morte, ancorche vi battino & vi diano la spinta & vi vrtino, o vi dichino villania, & v'ingiuriano, non bisogna vendicarsi; anzi (senza dir niente) sopportargli in patienza, si come anco il scaualcare (benche vi sia difficile a fare) con prestezza, si lo vogliono, ò n'accennano se non volete rileuare delle bastonate, o essere gettato per vn piede dall'altra banda; il medesimo vi auuerrà, se stando appresso vn pozzo, & essendo commandato, non gli tirate, et per loro & per le loro bestie, dell'acqua, ò se per la strada
B non gli cedete & fate luoco, o non gli vbbedite etiandio in ogni minima cosa che vi diranno; & quando ne vorresti far querela, non vi trouarete giustitia per voi contre di loro; Non gli guardate in viso, & non gli cauate il capello, occorrẽdo però, salutategli cõ inchinamẽto della testa, & con la mano al petto. Non andate per la strada senza hauer' il vostro interprete con voi, & vn frate, massimamente in Gierusalemme, & per la campagna guardateui di nõ pistar' ò toccar' i loro grani, & sopra tutto, di rompere i merchi con che sono sigillati; Non vi accostiate anco
C doue sono le loro donne, & passando non fate segno di riguardarle; Ne mostrate cosa alcuna con la mano, ne co'l deto; Non vi fermate in nessun luogo per risguardare qualche edifitio, o altra cosa, ne anco per le Basare (cioè piazze) se non la volete comprare; Non vi trouate in loro presenza quãdo sono imbriachi, ch'è ben spesso dopò pranzo, perche vi potriano

fare qualche dispiacere; Non riguardate lor fosse, o **A**
muraglie, ne le Torri a Giaffa, dubitando non vi auenga come à certi giouani Gentilhuomini Francesi, i quali essendo stracchi di si star nelle grotte andarono à passeggiare ad alto, & furono fatti prigioni per spioni, anco sforzati di mandar (cõ gran spesa) à Tripoli al Viceconsole, per hauer testimonio del contrario, & dell'esser loro, Non scriuete per le strade, ne disegnate cosa veruna, perche se lo veggono (come sospettosissimi) vi metteranno in prigione, o vi apporanno quel che vorranno, & non vscirete à modo vostro, senza bene smagrire la vostra borsa, Che i giouani **B**
(come è detto) non faccino questo viaggio, senza gran discrettione, & si guardino bene di trouarsi verso la sera, in certi balli che fanno; perche quei scelerati quasi publicamente (& anco gli Arabi per la campagna) nõ hanno vergogna pigliargli, & per forza essequire l'abomineuole atto di sodomia, Non disputate con loro della fede, Non entrate nelle loro Moschee, & non gli chiamate cani, perche senza alcuna remissione, sarete abbruggiato viuo, o bisognarà farvi Turco; si come auenne ad vn prete giouane Greco, il quale hauendo per collera chiamato vno così, cane, **C**
fù preso, & datogli l'elettione dell'vno o dell'altro, & vedendo ch'era più risoluto alla morte (sotto sperãza di conuincerlo) l'accostauano a poco a poco al fuoco, poi (acciochè la pena lo facesse piu presto rinegare la fede) lo gettarono dentro, & sentẽdo egli il caldo lo ritirarono; talmente ch'il dolore vehemente & continuo

senza

A *senza poter morire, lo fece vn poco variare, et desideraua di domandarne consiglio alla sua madre, la quale fu chiamata, credendo così, che per compassione materna, & per saluargli la vita, gli consigliarà a farsi Turco; ma venuta ch'ella fu, fece tutto al contrario, & ad imitatione di quella dei sette fratelli Maccabei, gli riprese della sua timidità, & poca fermezza, nella sua religione; ilche gli fece pigliare nuoua constanza, & risoluersi (in sua presenza) alla morte.*

Quasi il simile già quattro anni passati auuenne in Gierusalemme ad vna signora Spagnuola chiamata B *ta donna Maria, laquale hauēdo continuato cō gran deuotione a visitare i luoghi santi assai tempo, et era conosciuta da tutti, & a poco a poco cominciādosi a domesticare con certe donniciuole Turche, gli insegnò la fede di Giesu Christo, & crescendo il feruore, cominciò a farlo publicamente, & non ostante che le fu prohibita, & auuertita che le riuscirebbe male, nō volse mai cessare, perche fu pigliata, & (con vn morso di legno in bocca accioche non potesse parlare) brugiata viua, & cioè tra quasi tutta in cenere, nella piazza che sta inanzi la Chiesa del S. Sepolcro, dalla banda di* C *Mōte Caluario, & per fargli più dispiacere la misero col dosso riuoltato incontra; nondimeno ella morì con gran constanza, & ancora adesso si mostra il luogo.*

Per ilche bisogna (come è detto) guardarsi bene d'offendergli, o dargli cagione di farui qualche vānie, perche sono così desiderosi & auidi di cauar danari; che la minima occasione basta a farui pagare grā somma o rouinare il cōuento.

[illegible] qualità, & che vogliate menar' vn ſerui- A
[illegible], tenetelo come voſtro compagno; ſenza faruene ſeruire altramente in publico, perche, benche non habbiano cauſa alcuna, la cercaranno; come fecero quando ci erauamo, commandando il Sangiaco che veniſſe a lui il P. Guardiano, & apponendogli che haueua tenuto celato vn gran Duca o Prencipe, che ci era venuto a ſpiare la Citta, & voleua hauer da lui per pena 200. zecchini d'oro, & con tutto ciò che ſi ſcuſaua, non ſi liberò, con manco di cento: Et ci raccontauano i Padri, che qualche tempo innanzi, erano ſtati auertiti da certi Turchi (che tutti nõ gli B ſono egualmente nemici) che alcuni di loro, erano appoſtati per gettar di notte nel giardino, ò in altro luogo del monaſterio, vna teſta d'vn Turco o Moro morto; acciò che haueſſero cãgione (cercandola & ritrouandola) d'accuſargli d'hauerlo amazzato.

Il medeſimo fanno quando, & quanto poſſono a tutti i Chriſtiani, maſſimamẽte a i Catholici, & principalmente in Gieruſalemme, perche iui, fino a i putti piccioli gli ſono nemici piu che in luoco neſſuno.

Imperò biſogna come hauemo altroue mentouato, contenerſi, il più quietamente & modeſtamente che C ſia poſſibile, & per fuggire confuſione: date ciaſcuno a vno di voſtra compagnia, all'entrare della barca, & poi prima che vi partite di caſa in Gieruſalemme per andar' in alcun luogo, qualche danari per pagare le menute ſpeſe, & che vn ſolo (& non tutti) metta la mano alla borſa. Et ſe ſete gran compagnia, non ſa-

rà im-

A rà impertinente d'elegere et conſtituire tra voi, un ca-
po, che ſia vbedito, & habbia cura d'ogni coſa, il qua
le (ſe la carica lui pare eſſere troppo greue) potra pi-
gliare vno ò duoi aiutanti ſeco, il che è in parte il
principale di tutto quello che vi poſſo ammonire, &
baſtarà parendomi, acciò con queſto auuertimento ui
guardiate d'altri inconuenienti che potrebbono occor
rere in queſto viaggio, come d'vn dì all'altro le coſe
ſi mutano, contra le quali, quando la patienza (della
quale biſogna facciate buona prouiſione) non baſta
per ſupportarle, biſogna riparare cō il dinaro, il qua-
B le (come anco ai Guerrieri) è il neruo de viandanti.

Pigliarete dunque con voi, partendoui da Vene-
tia ò Marſiglia (quāto al reſtante & ſecondo il luogo,
al quale v'incaminarete) cento zecchini della zeccha
di Venetia, & piu s'hauete il modo, & non manco
(è ben vero, che alcuni lo fanno che non hāno tanto,
ma patiſcono aſſai; & di quelli (come auezzi a i diſa-
gi & d'eſſere mal trattati) non parlo, perche ſe volete
hauere alcuna commodità, ſpēderete poco manco de i
detti cento zecchini ò tanti ſcudi d'oro, & l'auan-
zo verrà a propoſito, per qualche malitia, ò ſiniſtro
C caſo, che potrebbe auuenire, et non mancate di piglia
re lettere di cambio, & raccomandationi, delche di
ſopra n'ho fatto mentione, & mettete coſi ſottilmente
& ſecretamente i voſtri danari che non gli perdia-
te; & che manco i voſtri compagni (ſe non foſſe eſtre-
ma neceſſità) ſappiano doue ſieno, ne quanto habbia-
te; Non preſtate manco a neſſuno, ſe non ſappete be-
ne chi

ne che sia, & che vi saranno resi, acciò de vostro amico non facciate vn nemico.

Quelli che ci vanno senza danari si mettono in risico di patire mille trauagli, et di dare delle pene et scommodità alli compagni, & che il peggiore (se cascono nel le mani de Turchi) essere sforzati di rinegar la fede.

Quanto alla spesa che nel nostro tempo habbiamo fatta, è stata doppò tutte le prouisioni & vestimenti fatti & pagati, come qui di sotto si vedrà.

Al padrone della naue pagammo ogni mese, 6. ducati d'oro per la sua tauola.

Altri quattro per quella del Scalco.

Per il nolo similmente quattro;

Quanto alle spese che si fa per terra, tanto di bocca, quanto altramente ella è incerta.

Il medesimo per la barca & guida o Trucimanno, andando a Giaffa & ritornando.

A Ramma similmente, & si da all'ospitaliero per le sue fatiche ogni volta tre Maidini.

In (auanti il partir di Giaffa) si da al Sottobassà vn zecchino & alcuna buona cortesia (come è detto sforzata) al Lemino, & suoi seruitori, gente, & guardiani.

Al capo degli Arabi vn zecchino.

Per Caffare 25. maidini incirca.

Per le caualcature mezzo zecchino.

Per l'entrata di Gierusalem al Saniacho 2. zecchini.

Et per quella del S. Sepolcro 9. zecchini.

Al R. P. Guardiano vn zecchino & mezzo (per le cere

A le cere che si consumano nelle processioni.

Poi per minute partite di qua & di la, intorno a mezzo zecchino di moneta.

Al conuento di Gierusalemme per le vostre spese & elemosine (come è stato detto altre volte) si da secondo la conscienza; il medesimo in Betbleem, ma non delle spese, perche il Guardiano di Gierusalemme ne prouede.

Si da ancora, qualche cortesia a gli Interpreti, & portieri di detti Conuenti.

Et al ritorno si paga quasi per tutto il medesimo, & B piu tosto piu che manco, eccetto ne i detti Conuenti & nell'entrate della Città santa, & nella Chiesa del S. Sepolcro.

Eccoti amoreuole fratello quello che m'è paruto esserui necessario di sapere; & potrete ancora voi informarui piu minutamente con alcuni vostri amici che ci sono anco stati, & hanno (come può essere) fatta migliore osseruatione; & posta piu mente o visto più cose, che io, & che a noi non ci sono stato rappresentato.

LIBRO SECONDO
DEL DEVOTISSIMO
VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Nel quale è contenuto la descrittione de i Paesi, Golfi, Isole, Città, Terre, & luoghi doue si passa, per il detto Santiss. viaggio; Incominciando dall'Inclita Città di Venetia, fin'a Giaffa: & il successo hauuto in quello, vtile da sapere.

A. Piazza di S. Marco.
B. Arsenale.
C. S. Christoforo.
D. S. Michele.
E. S. Giac. de i Paludi.
F. S. Nicolo.
G. Torcello. Buran.
H. Mazorbo.
I. S. Fran. del deserto
K. S. Pietro.
L. La Certosa.
M. S. Segondo.
N. S Giorgio d'Alega.
O. La Concordia.
P. S. Maria delle gře.
Q. S. Clemente.
R. S. Spirito.
S. S Seruulo.
T. S. Lazzaro.
V. S. Helena.

A L'ANNO della nostra redentione 1586. alli 29. del mese di Giugno, che si celebra la festa de santi Apostoli Pietro & Paolo, facẽdo vela, & partendosi da l'Inclita Città di Venetia per Tripoli di Soria, vna Naue mediocremente grossa, chiamata la Torniella Augustina della quale era padrone, vn galant'huomo, chiamato Giacomo Augustino; L'Illustrissimo sig. Philippo de Merorode, Barone di Frenz etc. & 10. in sua compagnia, insieme con mol-

B ti altri, nominati nel libro primo ci imbarcassimo con intentione di fare (con l'aiuto d'Iddio, & al suo honore, et alla salute dell'anime nostre) il santiss. viaggio di Gierusalemme; la qual naue vscita dal Porto de Malamocco, detto in Latino, Metamaucum, già buona Città, & doue erano le sedie Ducali & Episcopali, che furono trasportate l'anno 1105. & al presente sono, l'vna in Venetia, & l'altra in Chioggia. per essere detta città sommersa, & rouinata dal Mare, et inondatione della Brenta; donde entrati poi nel Golfo di Venetia, detto anco Adriatico, dall'antica città

C Adria, gia molto ricca, & famosa, ma rouinata da Hunni, Gotti, & loro simili, nella quale si ueggono ancora i vestigij, fra le foci del fiume del Pò, qual Golfo (lassando tutte le denominationi ch'altre volte haueua) si termina fra Venetia & l'Isola di Corfu, dalla banda d'Albania, & dall'altra banda a Brindisi & Otranto in Puglia, & ha di longhezza di circa

Malamocco

Chioggia.

Golfo di Venetia.

Strab. lib. 5.

I 700.

700. miglia, & hà di larghezza di 140. poco più ò manco, rinchiuso da vna banda, dalla riuiera d'Italia (doue ha pochi porti, & quasi nessun altro ch' Ancona, Brindisi, & Ottranto; & dall'altra, di quella de l'Istria, Dalmatia, Schiauonia, & parte d'Albania (altre volte detta Epiro) al contrario hauendone in abondanza, & assai scogli, & Isolette, & rupi; de i quali ne parlaremo secondo gli habbiamo passati; & è il detto Golfo molto soggetto alle tempestà, & naufragij, per la vicinanza delle montagne, quali fanno i venti più furiosi; Del qual Golfo, ha il dominio la Signoria di Venetia, non potẽdoci passare veruna naue, senza sua licenza, qual gli fu dato, dà Papa

Alessan-

A Aleßandro iij. il quale essendo perseguitato dall'Imperatore Federico Barbarossa, stette nascosto alcun tēpo nel monasterio della Charità in Venetia, & finalmente riconosciuto & salutato dalla detta signoria, & da Sebastiano Ziani, all'hora Prencipe, il quale pigliādo l'impresa di difenderlo, mettēdosi in Campagna con vna grossa armata vinse, & fece prigione Ottho figliuolo del detto Imperatore, Alla sua ritornata, il Papa se n'andò a riceuerlo & a congratularsi con lui à i Castelli, & abbracciandolo per allegrezza gli pose vn anello in dito, dicēdo: Riceuete questo Anello ò Ziani, & per la mia authorità, con questo B pegno, vi rendo il Mare soggetto, voi & vostri successori, osseruarete ogni anno, le cerimonie come si lo sposaste il che fanno ancora cō gran pompa il dì dell Ascēsione del nostro Saluatore, acciochè ciascuno sappia, ch'il dominio di quello per ragione di guerra, sia deuoluto, & che come la moglie al marito, cosi quello vi sarà sotto messo.

Il mercordì primo di Luglio, scoprimmo il monte Caldaro, di la dal Golfo de Trieste, il qual golfo si come anco quello di Carnero, è pericolosissimo da passare l'uno pigliādo il suo nome della città di Trieste, o Trigestum, distante dalla famosa & desoluta Aquileia circa 22. miglia, & per il quale si getta il fiume Timauo, con noue bocche nel detto seno è Golfo Adriatico; Cominciando là, l'Istria, prouinza appartenente alla detta signoria, della quale la Città Metropolitana e capo d'Istria, cosi chiamata per essere situata nell'

Golfo di Trieste.

C

Capo de Istria.

nell' entrata della Prouincia, in vna Isoletta discosta A *da terra ferma quasi 3. tratti di balestra, prima fon data da i Colchi perseguitando gli Argonanti, & da loro chiamata Egida, di poi ampliata & restaurata da gli Istriani per loro sicurtà contra i Schiauoni, & all'honore di Giustino, figliuolo di Giustiniano Imperatore, chiamata Giustinopoli; & hà vn castello antico, attorniato dal mare, detto Castel Lione.*

Parenzo.
Trieste.
Rouigo.

Il Mercordì alli 3. del detto, ci trouammo di là dal Golfo di Trieste, rimpetto all'antica Città di Parẽzo, lontana 100. miglia da Venetia, poi di Rouigo, doue il territorio & l'Isoletta de Brioni, produce quelle belle B *pietre tãto stimate in Italia. & chiamate Istriane, de quali si fabricano i palazzi, & altri edificij d'importanza, in Venetia, Indi scoprimmo circa 30. miglia più auãti, ma di lontano al lato d'vn mõte, l'antica Città di Pola doue ci è vn porto, & Promontorio di dett'Istria (doue diceuano gl'antichi essere i confini d'Italia) la quale primieramẽte fù fondata da detti Colchi stracchi di perseguitare gli Argonanti, i quali con Giasone lor capo menauano via Medea, figliuola di Oetes Rè di Colchi, & da loro chiamata Astiros & Pola che vuol dire terra d'essuli ò banditi, Plinio* C *narra, ch'al suo tempo si chiamaua Giulia pietas. & era colonia de' Romani, vi si trouano ancora i vestigij d'vn Castello anticho, che gli habitanti & volgari, chiamano castello o palazzo d'Orlando, doue ci è vna gran cisterna, che riceue & conserua l'acqua piouana, insieme (come dicono alcuni) con qualche ve*

Pola città.

Pli. li. 3. c. 19
Strab. lib. 1. & 5. Pomp. Mela, lib. 2. 10.

na o

A na ò corſo d'acqua viua fuor della terra è anco il re-
ſiduo d'vn Amphiteatro, & vn arco Trionfale, più
ſepolture, & altre antichità di marmo, porfido, & ſer-
pentino, i quali ſi crede che ſieno ſtati fatti al tempo
del Imp. Diocletiano, natiuo di Salona di Dalmatia,
poco diſcoſta de là. Ella è ſtata ruinata, inſieme col' al
tre circõuicine, d'Attila; poi reſtaurata & di nuouo
ſaccheggiata & abruggiata, da Andrea Tiepoli Doge
di Venetia, Ci è vna Chieſa aſſai grãde offitiata &
gouernata da vn Veſcouo Catholico; l'aere vi è mal
ſano & cattiuo, che cauſa, che ſia poco habitata: il che
B ſi preſume procedere da vn lago, che non hà corſo per
vſcire & renouare l'acqua, altramente è in bello &
gratioſo ſito. Da Pola a Ancona c'è vn paſſaggio di
120 miglia.

Pli. l. 3. c. 19

Vedẽmo ancora il Golfo di Carnero, dagli anti-
chi detto Phaneticum da i popoli Phaneti, che haue
uano la loro origine dalla Liburnia, come quelli che
adeſſo ſi chiamano Scocchi, inclinati a rubbare, &
aſſaſſinare & corſeggiare mercãti paſſagieri & maſſi
mamẽte Turchi & Hebrei; & habitano intorno a cer-
ti luoghi, che ſono dell'Arciduca d'Auſtria. Queſto
C golfo per eſſere furioſo & pericoloſo a paſſare, i Mari-
nari temeno aſſai, & comincia dal fiume d'Arſe, & ter
mina al ponto di Cipare, diſtẽdendoſi circa 60 miglia
di larghezza, Eſſendo noi paſſati la Schiauonia ci fu
rono moſtrate anco a man manca le Iſole & Scogli di
Vega, Arbe, Pago, Cherſo & Oſſera, le due vltime,
chiamate da gli Antichi, Crepſa & Apſoros, ſimil-
mente

Golfo di Carnero.

Plin. lib 3. cap. 26.
Strab. lib. 2.

mente Absyrtide; per memoria d'Absytides fratello della detta Medea, che iui intorno, da lei crudelmente fu tagliato in pezzi; fugendo (col suo amico Giasone) la furia del suo padre che la perseguitaua.

Ossera.

Nella Isoletta d'Ossera, che gira intorno a 15. miglia, vi è il castello & monte d'Ossera, distante da quelli d'Ancona & Pesaro (con poca differenza) circa a 70. miglia & la il Golfo di Venetia vi e più stretto. Giouedi, Venerdi, & Sabbato, le passauame tutte & scoprimmo gl'alti monti di Morlacca, di

Zara Città

rimpetto alla città di Zara (che è la Iadara, colonia de Romani, di Tolomeo) doue si veggono le reliquie del Profeta Ioel & il corpo di S. Simeone il giusto, mētouato nell'Euangelio: dopò la quale, ci è Sebenico, tutte

Sebenico Città.

buone terre et città, appertinenti alla detta signeria;

Pomo.

Poi vedimo il scoglio detto Pomo, mostrandosi di lontano come vna Piramide, doue solamēte vi è vna capāna per ritirarsi al mese di Settēbre quelli che uanno à pigliare i falconi, ch'iui frequentano, & fanno i loro nidi; Questo scoglio è (come dire) nel mezzo del Golfo distante quasi egualmente dalle riuiere d'Italia, & di Dalmatia, circa 50. ò 60. miglia.

Petronisso.
S. Andrea.

Vi sono ancora Petronisso, & S. Andrea, che seguitano, ma quella di S. Andrea è habitata solamente (per nō essere altro ch'vna rupe in mare) da quattro Caloieri ò heremiti Grechi: & li intorno fanno spesso ricapito i Corsari, Turchi; Poi ci è il Buso, & dipoi Lissa, da gli antichi detta Issa; & Liesena, Isola & Città chiamata dal detto Tolomeo, Faria,

Buso.
Strab. lib. 2.
Issa.
Liesena.

Aria, o Paria, doue nacque Demetrio: Auuicinandosi più verso terra ferma, vi è la citta di Tragurio al presente detta Trau; famosa per la buona pescaria delle sardelle che vi è in quel contorno.

Paria.

Trau Città

Cinque miglia discosto, vi è Corsola, altre volte chiamata Curcura Melana o Corsira nera; Poi Melignia, da i moderni chiamata Meleda ò Meligina, l'Augusta, & infinite altre Isolette; Di là (lassando la costa della Grecia, & Ragusa (ch'è l'antica Epidauro & da Turchi Dobronica chiamata) città libera, & molto mercantile, trafficante per tutto il Mare Mediteraneo, & doue si trouano delle naui più grosse, & in più numero, che in nessun altro luogo di quelle bāde) s'indrizzāmo verso quella d'Italia; Domenica a di 6. di Luglio, ci venne di nuouo a visitare il vento Sirocco, & tanto gagliardo, ch'il padrone si risolse di gettare l'Ancore alla vista dell'Isole de Tremiti, altre volte dette Diomedee, da Diomede (figliuolo di Thideo & Deiphile, Re & Regina de Etolia (prouincia d'Acaia, adesso chiamata Romania) che per fortuna ci arriuò, & si fermò cō i compagni, alcuni de i quali s'annegarono; & (secondo le fittioni de i Greci) furono mutati in vccelli assai grandi, che dicono essere quelli che sono iui intorno, di colore fusco, hauendo vn poco di bianco sotto la pansa, & non volano se non la notte, gettando gridi come di voce humana, et non si trouano altroue. Il detto Diomede fece questa Isola famosa & per la sua residenza, & sepoltura; della quale & an-

Corsola.

Strab. lib. 1.

Ragussa Città.

B

Tremiti.

Plin. lib. 3. cap. 26.

Strab. lib. 2 & 5.

C

TREMITI

CAPRARA

SAN DOMINO

Rodi ci

& ancora di quella, della ſua moglie et figliuolo, della quale ſi vede alcuno veſtigio, fuora della porta del forte, cauate in vna rupe. & ſi dice, ch'in quella del figliuolo, è ſtato trouato altre volte, vn gran teſoro, & iui appreſſo da poi 18. anni in qua, vn corpo d'vn huomo di ſmiſurata altezza, hauendo ancora, la ſpada poſta di lungo alla ſua gamba, con i fornimenti d'argento dalla cintura, integri, ma il reſtante corrotto. C

Queſte Iſole, ſono 3. inſieme, ſeparate ſolamēte da vn poco di Mare & haueua la principale ancora nome Teutria; & in quella è il monaſterio & Chieſa della Madonna di Tremiti, doue è gran concorſo di popolo, per

A *lo, per i grandi miracoli che ci fa la Vergine Madre d'Iddio; ilqual monasterio è competentemēte dotato, & habitato da Canonici Regolari, di San Pietro d'Ara; che hanno le loro entrate et possessioni principalmente in Abruzzo, prouincia del Regno di Napoli; & non è discosto più di 25. ò 30. miglia, da terra ferma. Il detto Monasterio e fatto in forma di fortezza, & i muri posti sopra la rupe tagliata: & ci tēgono alcuni huomini, e soldati, che ci fanno la guardia, per resistere, & difendersi dall'incurso de i ladri, corsari et infedeli; Soleuano ancora hauere in Abruz*B *zo, la piu stimata, bella & meglior razza di Caualli, che vi era, sopra le altre sudette Isolette, pascono loro bestiami, & hanno vn porto picciolo doue possono arriuare vascelli mediocri come quelli di Barletta. Castello nella Puglia (che fu fundato da i Camisiani, poi ristaurata, & ampliata dal Imp. Federico II. l'anno 1242.) Certi de i nostri (cioè della compagnia) che haueuamo nella naue) si fecero menare insieme co'l Reuerendiss. & digniss. Prelato Monsignor Vescouo della Cefalonia, & del Zante, doue furono riceuuti honoreuolmente dal superiore suo parente, & ne riportorono qualche rinfrescamento. Di la si conta sino*C *à Venetia 450. miglia, & per trauerso a Liesena 130.*

Barletta città.

Quiui si scuopre a dirimpetto il Monte Gargano assai alto, & longo 40. miglia, il quale comprende certe città, & Castelli, & boschetti, producendo piu sorte di buone herbe medicinali; si chiamaua anticamente

Monte sant' Angelo, ouero Gargano

K

mente, Gargano, & era compreso nella Iapygia, ma dopò che S. Michele Archangelo quiui apparse, e stato sempre chiamato monte sant'Angelo, ilche fu nel anno 586. al tempo di Papa Gelasio, & l'Imperatore Zenone, ò secōdo alcuni nell'anno 897. l'anno quarto del pontesicato di papa Stephano V. et ui è la chiesa & grotta accompagnata d'vna terriciuola in cima del monte, verso la Puglia, la quale è separata dall'Abruzzo; Diomede pensò tagliarlo, & circondarlo dal mare per farne vn'Isola; Per quello (per essere l'acque propitie) l'Jtalia è stata assaltata due volte da i Saraceni al tempo antico, & anco di lungo à quello (medesimamente dalla banda del mare de Ancona sino a Napoli) sono (d'vn mezzo miglio a l'altro) torri per la guardia dell'accostamento de i nemici; doue (quando veggono venire di lontano qualche Galera, Naue ò altro Vascello,) fanno segni (s'egli è di notte, con fuoco; & di giorno con fumo per aduertenza.

Mare Ionio

Tolomeo vuole che dal detto Monte Gargano, o da Pesaro, il detto Golfo si chiami Ionio, dal nome de vna donna impudica cosi chiamata, la quale Hercole vccise & gettolla nel mare; altri dicono che solamente cosi si chiama da Brindisi, ò d'Otranto, ma per adesso il nome dell'Adriatico, ouero di Venetia, è più commune; benche alle volte si piglia il mare Ionio da i monti Cimeri, abasso.

Strab. lib. 7.

Lunedi a i sette di Luglio, la mattina, dopò hauer salutato la Vergine Madre (all'vsanza de i marinari

rinari

A rinari) con tre tiri d'artiglieria: fu leuata l'ancora & distese le vele; ma il vento Australe non ci fece altro che far girare, voltare & sbalzare, talmente ch'alcuni di noi, et medesimamēte de' marinari, s'ammalarono: quel giorno, ne manco il seguente non potemmo abbandonare il detto monte Sant'Angelo; & vedemmo la città di Bestia, così chiamata in luogo di Veste ò vestice, dal tempio di Vesta, che ci era anticamente, la quale città, è stata ruinata, & totalmente abbrusciata dai Turchi; Al tempo del Consiglio di Trento, Vgo Boncompagno (dopò Papa chiamato Gregorio decimotertio) ne fu Vescouo, & non frutta al suo Pastore più di ducento scudi (come si dice.) l'anno.

Bestia Città

Quiui non troppo lontana, vi è l'Isola di Pianta, anticamente detta, Planasia, doue secondo alcuni fu confinato Agrippa, nipote d'Augusto Imperatore, che fece il Panteon (già Tempio di tutti gli Iddij de' Gentili, dapoi consecrato, & come al presente chiamato, S. Maria Rotonda, di fabrica tanto stupenda) in Roma.

Pianta.

Il detto giorno in su'l far la notte si leuò vn vento di Ponente, veramente (come ben s'accorgeuamo) assai gagliardo, ma vn poco variabile, il quale ci aiutò a venire, tra Brindisi, & Durazzo: Poco oltra la quale, ci è ancora Alessio; doue fu sepelito il valoroso Alessandro Schanderbech, che per le sue prodezze meritò essere chiamato, Re degli Albanesi, il detto Durazzo è l'antico Epidāno nella Macedonia,

chiamato da Romani dopò Dyrrhachium, confinandosi all'Epiro, & fu fondata al tempo di Moise 1550. anni, innãzi l'Incarnatione del nostro Redentore; oue i Romani ci haueuano vna colonia, & è celebre per la fame che Cesare vi ci patì, combattendo contra Pompeo. Et adesso è occupata da' Turchi. A

Brindisi.

Et è Brindisi ancora antichissima Città, che altre volte fu chiamata Brundusium, & fu Metropoli di Calabria, hauendo vn grande, & ben sicuro porto, doue i Romani s'imbarcauano ordinariamente per passare in Grecia, Pompeo il grande essendoui assediato da Giulio Cesare, scappò, & fu la guerra (ch'era fra loro) transportata in Tessaglia. B

Sassono.

Quasi dirimpetto ci è il scoglio di Sasseno, situato nella bocca del Golfo della Valona posseduta similmẽte da Turchi, i quali al tempo di Solimano, l'anno 1537. vi ci congionsero vna grossa armata, & passarono in Italia; Detta Vallona e circondata d'alte mõgne, ne i quali si troua la pece minerale; Et iui come dice Appia Alessandrino si nutriua, & s'insegnaua alla giouentu Romana l'arte militare, & vi si era Ottauiano Augusto quando il suo zio Giulio Cesare morì in Roma. C

La Vallona

Plin. lib. 4. cap. 1.

Le Cimere.

Poi seguitano le dette Montagne Acroceraunie ò Ceraunie in Epiro dai moderni nomati le Cimere, & il paese dell'Epiro, Albania, habitato da quelli che si chiamano Albanesi Christiani, i quali altre volte scacciati (per i Sciti dall'Asia) ci vennero ad habitare, & hora non vogliono essere sottoposti, ò soggetti

a nes-

A à nessuno; anzi si gouernano da loro stessi (si come fanno anco alcuni delle montagne di Maimo, salendo sul mare a capo Mallia, ò Promontorium Malleum nella Morea; ch'è parte dell'anticha Macedonia) & s'hanno conseruato contra le forze Turchesche (che spesso gli hanno infestati, & cercato di soggiogarli) lor nobiltà & libertà antica, & vanno à seruire a Prencipi Christiani per il soldo, di caualliggieri; la causa ch'il Turco non può impatronirsene, procede dall'asperità delle Montagne, che fanno che lor luoghi siano inaccessibil, gl'Italiani gli chiamano Stra-B diotti, & noi indifferentemente, Albanesi o Greci.

Capo Maino.

La detta Isola o scoglio de Sasseno è discosto da Otranto (laquale è l'Idronto de gli antichi) 60. ò 70. miglia, & come dice Plinio de 50. solamente. & perche iui è il più stretto del mare, Pirrho Re d'Epirotie & di poi Marco Varro Capitano di Pompeo, vi volsero fare vn ponte de naui per passare, & congiongere la Grecia con l'Italia, ma nõ sono mai uenuti all'effetto.

Ottranto Città.

Mercordi alli 9. morì nella naue vn Venetiano, il quale due o tre hore dopò fu messo in vna cassa di legno con sassi, & gettato nel mare.

C Giouedì su'l mezzo giorno, il vento ci fu alquanto fauoreuole. & passammo detto Sasseno, & s'accostãmo alla Puglia, & verso di capo S. Maria, anticamente detto Promontorium, Iapigium, et Salentinum, & doue sta la Chiesa della Madonna, fu già il ricco tempio di Venere; lui arriuò Enea quando gionse in Italia, & da quel tempo fu chiamato Porto Venere, ma

Virg. Enei. 3

adesso

adesso (come habbiamo detto) Capo di santa Maria, lontano d'Otranto, circa 15. ò 20. miglia. A

Il fano & le merlere scogli.

Porto Panormo.

Butintro.

Et auicinandosi all'Isola di Corfù, ch'è de' Vinitiani, passammo vicino al Fano, & le Merlere, che sono scogli (situati fra la Cimera, & Corfu) ben fruttifere, ma dishabitate, per causa de corsali; similmente il porto Panormo, che si dice essere l'antico Orico, doue arriuò prima Giulio Cesare con le sue legioni, guerreggiando con il gran Pompeo; Verso Leuante vi è Butintro in terra ferma, mentouato da Virgilio, doue al tempo antico fu vna gran città, al presente ridotta in vna terriciuola picciola, non hauendo conseruato altro ch'il nome, & le peschiere possedute hoggidì dalla Signoria di Venetia, ma non la vedemmo, & dicono che di là non è discosto il Capo Serpo di Corfu, piu che di due miglia o in circa. B

Corfu.

Plin. lib. 4. cap. 12.

Detto Corfu è vn'Isola, compresa similmente nell'Epiro, & vi si parla Greco corrotto, si come si fa per tutta l'antica Grecia, ma da vna prouincia all'altra, ci e qualche poco di differenza in certi vocaboli; La fortezza fu prima fabricata da vn Sisifo ladro, figliuolo di Eolo, & detta Corcira, poi essendo diuentata gran città, si chiamaua Ephira, & dapoi Corfu, Homero gli da anco il nome di Pheacia, & Scheria; & Calimaco di Drepano; Ella ha di circuito incirca ottanta miglia, & due fortezze inespugnabili, sopra due cime de rupi, & (come chiaui della Christianità) con gran sollecitudine guardate; C

Era

A Era anticamente quest'Isola molto potente in mare, & vn tempo per aßistenza de i Greci contra i Persiani, armò 300. galere; furono anco con l'Armata di Quinto Fuluio Flacco, per guardare le coste della Calabria; & pigliarono gli Ambasciatori de Cartaginesi, andando per far lega col Re Philippo di Macedonia; Alcinoo, & la sua figliuola Nausica, ci teneuano la sedia, & vi raccolsero Vlisse, ritornando dalla guerra di Troia, i quali ci haueuano quel giardino tanto celebre, & nominato tante volte da Poeti; Ella si rese alla Signoria di Venetia B l'anno 1382. Vi ci cresce in abondanza l'oglio, Melaranci, cedri, & simili frutti, & è solamente discosta seßanta miglia dal capo di Santa Maria d'Ottranto.

Da Ottranto, si piglia (sotto la fortezza) il gran camino che và d'Italia, alla volta di Constantinopoli, & si passa di là, per il detto Epiro, & per la Tessaglia, (doue è Larissa; & il fiume Peneo) poi da Macedonia à Salonice, & entrando nella Tracia, si va di lì, al detto Costantinopoli; Secondo il conto ordinario, Corfu è discosto da Venetia, C 700. miglia

Dieci miglia di la, ci è l'Isola di Pacsù, altre volte detta Ericusa, la quale alcuni dicono essere stata gionta con Corfu, ma dopò separata per le fortune & tempestà del Mare.

Pacsu.

A canto di questa ci è l'Isola di S. Maura anticamẽte Leucon, o Leucadia, & Nerito chiamata girãdo 60. mi-

S. Maura. Plin lib. 4. cap. 1.

60. miglia in circa, doue Enea Troiano, offerì ad Apollo, le arme del suo carissimo Achate.

Compare ò Itaca.

Vi è anco qui appresso, quella di Compare, altre volte detta Itaca, doue nacque Vlisse, valente & astuto capitano Greco, al suo tēpo signore de l'Isole del Zante & Cefalonia; Il quale haueua la sua residenza ordinaria, in Samo.

Strab. lib. 10

Che (si come ancora Dulice & Nerito tutte Città della detta Cefalonia, benche deserte & pouere) ancora ritiene il suo antico nōme; celebrato da i Poeti Homero & Virgilio & altri.

Cefalonia.

La detta Cefalonia parimente è Isola, hora appartenente alla Signoria di Venetia, che può hauere di circuito cento miglia, & si chiamaua anticamente Melena o Dulicio, dalla città di Dulice.

Plin. lib. 4. cap. 12.

Abbonda in vini, & vua passa, & carne, & lana, & è molto montagnosa, & li appresso vi è l'Isoletta di Izara ò Thiara, che depēde similmēte da quella, come la detta Compare.

Izara Isola

Dalla banda della Grecia a 40. è 60. miglia del Zante, si veggono l'Isolette ò Scogli, gia detti Echinade, da i moderni Cusolari ò Cursolari, appresso della quale hebbero i Christiani (in vna guerra nauale) la gloriosissima & memorabile vittoria, cōtra l'armata Turchesca, l'anno 1571. sul Golfo di Lepāto (ch'è a man dritta) altramēte detto di Corinto secondo gl'Antichi, & presso la boccha del fiume Acheloo, del quale Hercole indrizzò il corso per ostar' al danno che faceua al territorio circonuicino; Vna simile

Curfolari o Echinadi.

Strab. lib. 10

Golfo di Lepanto,

A *mile vittoria vi hebbe, presso Prenesa, Ottauiano Augusto, contra Marcantonio, & Cleopatra, appresso Nicopoli, hoggi Pernesa; In questo Golfo, fu ancora inserrato dall'Armata del papa, & dell'Imperatore Carlo V. & di Venetiani, Barbarossa Turcho l'anno 1538.*

Il Venerdi mattina, scoprimmo vna parte della Penisola, chiamata hoggi di la Morea, ch'è l'antica Peloponese, & su'l mezzo giorno arriuammo nell'Isola del Zante, assai bella & di buon aere, lõtana dal detto Corfu, 200. miglia, & da Venetia 900. gli habitanti sono Greci, & osseruano la Religione Greca;

Plin.l.4.c.4.

Zante.

Il forte o castello è in forma d'vna citta piccola sopra vna montagna aßai alta, situata quasi nel mezzo dell'Isola, che ha di circuito quasi ottanta, ò 90. passi.

Quiui fanno residenza il Gouernatore, che si chiama prouisore, & il Cancelliero gentilhuomini Venetiani, & altri officiali mandatici, i quali (come anco in tutti gli altri luoghi del lor dominio) si rinouano de due in due anni, dalla detta Signoria; Ci è simil mente il Vescouo Catholico, il quale vi ha la sua Chiesa cathedrale ò Domo, ma non di tal struttura ò magnificenza, come è quello di Milano, i frati conuentuali di S. Francesco, vi hanno anco vn piccolo conuento; & nel mezzo della piazza ci è vna bella cisterna fatta da pochi di in qua.

Al piede di quella montagna appresso la Marina, & porto di Santo Nicolò (perche ce ne sono ancora de gl'altri) ci è il borgo, che si stende in longhezza circa due miglia, & si slarga mezzo miglio, verso il mōte. Si fa stima che vi sieno da 4000. fuochi sin ad alto in detto borgo, & le case tutte sono basse d'vna stantia, & la maggior parte senza camini, per cagione de Terremoti grandißimi, che spesso ci accadono, rouinando gli edificij; & quando ci arriuano alcuni forastieri, gli danno in affitto certe camerette vote & mal fatte, & alle volte della paglia per dormire di sopra con lenzuoli mal lauati.

I frati Zoccolanti di S. Francesco ci hanno anco vna Monasteriotto, chiamato l'Annuntiata, doue i Cattolici frequētano, et ci sepeliscono i morti loro, me desi-

A desimamente i passaggieri, & iui fu sepolto il famosissimo dottore & Anatomista Andrea Vesalio. Il quale ci morì venendo da terra santa; & iui haueua vn bell'Epitafio, ma già è stato tolto da Turchi nell'vltime guerre, quando spogliarono & abbrusciarono tutte l'Isole l'anno 1571. di che se ne veggono ancora ampij vestigij; Si dice, che fondandosi le muraglia del detto monasterio, vi furono trouate due vrne di vetro, in vna sepoltura, nell'vna delle quali erano le ceneri di M.T. Cicerone & nell'altra de l'acqua, che si stimaua esser le lagrime de suoi amici, iui sparse per B la sua sauenturata morte; Et sopra il copercio della sepoltura fatta d'vna pietra quadrata, era scolpito, M.Tullij Cicero Laue, & tu leptia Antonia, & sotto l'vrna delle ceneri, erano nel uetro scritto. Are. Mar. Tul. talmente che si crede iui essere stato portato il corpo di Cicerone.

Tutte le altre chiese sono officiate da preti Greci, & il vescouo loro fa il suo in quella di S. Nicolo, appresso la piazza, in cima d'vna montagna, che d'vna banda rinchiude detto porto su'l mare; vi è vn piccolo C monasterio de Caloieri (cosi si chiamano i frati Greci) & hãno una cappelletta dedicata alla Verg. Maria, chiamata la Madonna del Scopò, ò da Viscope molto deuota, & inuocata da' Marinari, & si dice, che fa molti miracoli: Tutte le dette chiese sono piene d'imagini de Santi, & Sante dipinte; & gli portono gran veneratione; Auuenne vn giorno prima, che ci arriuammo, che quattro Matelotti

Inglesi, trouandosi in vna di quelle, che staua alquanto separata, vẽnero in tal disordine di tagliar a pezzi, vn quadro della Vergine Maria, onde il popolo molto si scandalizzò, & furono i Malfattori feriti, presi, & in pericolo della vita, i quali vi si restorono ancora dopò la partenza de lor compagni, & della nostra.

Pli. l. 3. c. 19. Strab. lib. 5.

Detta Isola, fu altre volte chiamata Zacinto (dal figliuolo di Dardano, che ne era signore) & Iria, & anco Gierusalẽme; si come appare nella allusione della historia di Roberto Guiscardo, duca di Puglia.

La signoria di Venetia, ne paga di questa, & della Cefalonia, ogn'anno certo numero de Falconi, al Gran Turco per Tributo; & vi tengono 30. ò 40. caualliggieri Stradiotti per guardia.

I porti ci sono assai buoni, per le naui, che ordinariamente vi fanno scala, andando & tornando verso Leuante, Constantinopoli, Aleßandria, & Siria, ma non per le galere. Il commercio vi è ragioneuole, de vini, vua passa, oliui, melaranci, citroni, & simili mercantie, che quelli di Danemarca, Fiandra, Inghilterra, Francia, & Italia, ci vãno a comprare; Ci è vna bella valle, & fertile, tra le mõtagne, & ha verso il Settentrione molte buone fontane d'acqua dolce; Ci menano dall'Africa gran numero de neri, o de Mori maschi, & femine, che si vẽdono per Schiaui, & la più parte per i Turchi, & Leuantini; & gli danno per quaranta, 50. ò 60. zecchini, l'vno secondo che sono buoni per potersene seruire. Contono l'ore altra-

A altramente che in Italia (benche sia quasi il medesimo uso) ma le vanno mutando secondo la longhezza del giorno, & della notte, cioè, quando si leua il Sole cominciano, vna, due, 3. &c. & il medesimo quando tramonta.

Il popolo di quella Isola al tempo passato fondò la Città di Sagonto in Spagna, la quale fu ruinata da Anibale.

Noi ci fermammo dal detto Venerdi, sino a Martedi, che fu il 15. di Luglio; verso le 10. hore secondo il detto conto; ch'erano due hore innanzi il tramõtar B del Sole. Il nostro patrone (contra l'uso de li Marinari, che non si partino volentieri il Martedi) fece vela, & passando alla vista di Tornese (doue quelli del Zante predetti hanno quasi tutte le loro vettouaglie, come di grani, & carne(quel è vna fortezza nella Morea posseduta da Turchi, è solamente discosta di la 18. miglia; Cosi col Maestro in poppa tirammo (costegiando detta Morea) verso Candia: & hauendo caminato quasi 40. miglia, vedemmo duoi scogli, chiamati Striuali, & anticamente Ploti, & strofade: doue si tengono solamẽte alcuni, Caloieri Greci, che viuono C dell'elemosina, che vanno a cercare nell'Isole circonuicine, & hanno vna picciola torre, doue si ritirano sospettando della venuta de Turchi. Questi sono i duoi scogli; sino doue i Poeti cantano, che Zetes & Calais, (figliuoli di Borea & Oritia, cõpagnoni alati di Giasone) hanno scacciate l'Arpie, che molestauano il Re Peleo di Tracia, o d'Arcadia. Vn Greco ci disse che ci erano

Castello Tornese.

Striuali scogli.

erano bonissime fontane, lequali dicono hauere la sua origine nella Morea, & corrono sotto il mare per certe vene sino là, affermando esserci stati trouati, foglie d'Arbori, che crescono intorno d'vn lago piccolo, & de i quali non ci sono alcuni in detti scogli, o Isolette. A

Morea.

La detta Morea è Peninsula, anticamente detta Peloponeso, situata fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago, quasi tutta circondata da golfi, ò beni di mare, & solamente vi è vn Istmo largo di 5. ò 6. miglia, che la fa congiongere a l'Achaia, terra ferma di Grecia; Il quale vanamente hanno tentato di tagliare prima il Re Demetrio, poi Giulio Cesare, Caligula, & Nerone Imperatori, & al tempo di Traiano, Herode Atheniense, l'vno de' detti Golfi (hauendo la sua longhezza per Greco Leuante, da 100. miglia, & la sua larghezza da 30.) è chiamato Golfo di Patras. Da una delle citta dalla Morea così detta, oue fu martirizato S. Andrea Apostolo; altre volte prese anco il nome della citta di Lepanto in Achaia, tutte due situate nelle foce di questo Golfo, ma prima fu chiamato Corintiaco, come ancora detto Istmo, da Corintho gia citta tanto Illustre, famosa & ricca, posta doue è l'Acoranto d'hoggidì, nella quale era vn tempio di Venere, guardato da più de mille meretrici, & chi per denari ancora seruiuano a forastieri, onde venne il prouerbio, che diceua. Non omnibus licet adire Corinthum, detta città fu fondata dal Manco, ristorata da Corintho, figliuolo B C

Plin. l. 4. c. 4

Golfo di Patras, ouero di Lepante.

d'Oreste

A *d'Oreste, & Corintho nominata, il popolo della quale fu ridotto alla fede Christiana, per S. Paolo, & a chi scrisse alcune epistole. De l'altra banda verso l'Arcipelago, ò di Leuante, è la città di Napoli di Romania, poi Maluesia, & appresso d'ella, capo Malleo, nominato di sopra, da l'altra banda verso Ostro, ha Coron, & Modon, & incontra l'Isola del Zante, il Castel Tornese. Detta Peninsula si diuideua in otto prouincie, si come di Corintho, Sicronia, l'Achaia, Elide, la Messouia, la Laconia, Argo & Arcadia, & vi è il monte Olimpo tanto celebre, che dette nome, a i* B *giuochi Olimpici, & a i numeri de gli anni Olimpiadi.*

A

Cerigo.

Pli.l.3.c.19.

Mercordi a i 16. scoprimmo a man manca l'Isola di Cerigo, altre volte detta Citera, Scotera, & Porfiris dalle pietre di Porfiro che vi si trouano, doue secondo i Poeti, arriuò prima Venere, & per ciò ella fu chiamata Citerea, & è lontana dalla terra di Maluesia, nella Morea cinque miglia, alcuni diceuano, che vi ci vedeuano molte ruine, & fra l'altre del Castello Cithera, nel quale era il tempio di Venere, doue che Caride rapì Helena, ilche fu cagione della destruttione di Troia. Quindeci miglia di la si troua Cicerico detto da Plinio Egila, ambedua sono de Venetiani, come anco Candia 25. miglia più auãti, che verso la notte cominciãmo a scuoprire, & appresso di quelle finisce il mare Ionio, & comincia l'Arcipelago.

Cicerigo.

B

Cãdia ouero Creta.

A Venerdi alli 18. circa hora di pranso, ci paßammo di lungo, non vedendo altro che le montagne che confinano col mare.

Questa Candia è l'antiqua Creta, della quale San Paolo ne fa mentione chiamãdogli Cretesi bugiardi, &c. & anco gl'Atti de gli Apostoli parlano d'vno dei i suoi Porti chiamato ancora Salmone, & da Antichi Samona. Tit. p. Act. 27.

Il corpo di santo Tito discepolo (& iui constituito, Vescouo, dal detto S. Paolo, ci si riposa) gli habitanti viuono la più parte secõdo la religione, & rito de Greci, B & detta Isola può hauere 460. miglia di circuito, & come dice Plinio 270. di longhezza, ma i moderni dicono che solamente è longa miglia 215. & larga 45. Ella è discosta (secondo la descrittione del sig. Tommaso Porcacci) dal capo d'Ottranto per la quarta di Maestro Ponente 500. miglia; d'Alessandria per Sirocco 450. di Gioppe ò Giaffa, per la quarta di Leuante, verso Sirocco 660. & dell'Africa per Austro 250. Tutti gli autori ch'anticamente ne scriuono, dicono ch'ella hà hauuto cento città, mà al tempo C d'adesso non ce ne sono se non quattro, cioè Sittia, Candia (Metropolitana del Regno situata appresso il Monte famoso Ida, & discosta dodici miglia dalla grotta di Minosso) poi ci è Rhetimo, & Canea; vi ci nasce quel buon vino chiamato Maluasia, oliue, melaranci, cedri, & altri simili frutti in abbondanza.

Del laberinto tanto famoso si veggono ancora alcuni vestigij, & pare che non sia stata altra cosa,

ch'vna lapidicina, o carriera oue s'hãno leuati i ſaſſi per fabricare la città di Gorinna o Cortina; Metello la reſe ſoggetta a i Romani, et per ciò egli ha hauuto cognome Cretico; Poi venne in potere dell'Imperat. de Conſtantinopoli, & tenendo quiui l'Imperio Baldouino cõte di Fiandra & di Hannonia, la dette poi a Bonifacio Marcheſe di Monferrato, il quale la vendette a i Venetiani l'anno 1194.

A

Di la era naturale il Coſmografo Strabone, che viueua al tẽpo di Ceſare Auguſto; & per il paſſato ne ſono ſtati Rè, Saturno, Gioue, Minoſſo (il quale regnaua al tempo d'Ottoniel giudice d'Iſrael) Rodomonte, & altri, che hanno dato al mondo gran cagione d'errore, & a i poeti, et fabuloſi materia di ſcriuere.

B

Golfo di Sattalia.

Sabbato a i 19. entrãmo nel Golfo di Sattalia, altramente detto Attalico, o Panfilico che dura 300. miglia; et comincia al mare di Rodo; Il quale è molto terribile et impetuoſo, et ſpauẽtoſo a nauigãti per l'incorſo del mare d'Eleſponte (da i moderni detto Arcipelago) che ſi miſchia et entra nel Mediterraneo; il quale golfo paſſammo con poco vẽto, et gran sbalzamẽto la Domenica alli 20. del meſe. Soleua detto golfo eſſere molto più perículoſo et furioſo (maſſimamẽte nell'Inuerno) ma ritornãdo S. Helena da Gieruſalem, ci gettò dẽtro vno dei ſacratiſſimi chiodi, con i quali il N. Redentore fu inchiodato alla Croce, et da quel tempo in quà è ſtato più quieto & pacifico.

C

Cipro Iſola

Limiſſo.

Lunedi a i 21. al coricare del Sole, arriuãmo appreſſo Limiſſo nell'Iſola di Cipro, diſcoſto da Candia

400.

400. miglia; dal Zante 1100; et da Venetia 2100 poi da Tripoli di Soria, intorno a 100. d'Alessandria 500. da Giaffa 220. & da Caramania circa 60. cioè di capo in capo: detto Limisso nõ è altro ch'vn pouero villaggio, nõdimeno tutte le naui Christiane o forastieri (dopò ch'il Turcho tolse l'Isola a i Venetiani, l'anno 1570) ci arriuano; & vi ci fa nelle Saline tutto il traffico, non essendo lecito d'andare a Famagosta, per non vedere la fortezza; iui si veggono ancora certe ruine d'vn castelletto, & altri edificij.

C

Martedi a i 22. il giorno di Santa Maria Maddalena, & il di seguente, alcuni di noi andammo in terra, & vedemmo nella casa del Sottobassà,

 il qua-

(il quale si diceua esser Inglese rinegato) vn marinaro prigione, alquale (per eßersi partito senza licēza, & hauer detto qualche parole dispiaceuoli) i suoi Giannizzeri gli legorono i piedi, et (gettato che fù in terra) gli dettero molte bastonate sopra le piante, & la panza, & poi fu meßo prigione, & d'indi a poco rilassato, pagādo certi zecchini; Et cosi fanno spesso per cauar danari. A

L'Isola di Cipro ha di circuito circa 600. miglia, di longhezza 220. & di larghezza 66. & altre volte ha fiorito assai, & era abbondāte de tutti i beni terreni, hebbe i suoi Re particolari, de i quali gl'vltimi erano della casata de Lusignani Francesi; Ella si soleua chiamare anco Cetina, Cerastina, Apellia & Cripton, le terre & città principali, sono Nicosia situata, come nel mezzo dell'Isola, & Famagosta bella & grāde, sopra il mare, la quale ha vn bel porto, capace a riceuere ogni sorte de naui. B

Interno a Famagosta la vecchia (la qual si crede eßere stata l'antica Salamina, o Constanza, di poi Famagosta (dal Re Costo padre di S. Catharina) si dice esserui ancora certi vestigij della prigione di quella santa, d'alcuni aquedotti, similmēte della Chiesa di S. Barnaba naturale di Cipro, nella quale si mostra il luogo doue egli è stato martirizzato sotto Nerone, & sepelito in vn pozzo, col libro degli Euangelij scritto di man propria, di san Mattheo, il quale fu trouato (come dicono alcuni) al tempo di Zenone Imperatore, o circa l'anno 423. Di Cipro erano ancora Gia- C

A raGiasone compagno del detto S. Barnaba, & Marco (vno de i 72. discepoli di Christo, ma non l'Euangelista) che nauigarono insieme con lui Sant'Hilario, S. Gio. Elemosinario, S. Naasone Emphrodito, S. Nicanore, S. Epifanio, santa Constantia, Irenea figliuola di S. Spiridone, & molti altri; poi de gli Etnici la famosa Dea Venere, Asclepiade historiografo, Solone filosofo (vno de i sette sauij della Grecia) Zenone Scitico filosopho, autore della setta di Stoici, Appollonio Medico, Zenofonte, &c. Ci erano al tempo passato molte altre città, come Amatusa, Salamina,

Act 4.21.

B Citerea, Macario, Cipro, &c. adesso del tutto rouinate, Ci è anco Basso anticamente Paso, città ò sedia regale, dedicata alla Dea Venere (ma il suo tempio fu rouinato per i preghi del detto S. Barnaba) quale altre volte similmente fu vna buona terra. Iui furono legati san Paolo, & il detto Barnaba, & si veggono certe grotte, & altri luoghi notabili intorno di quella, & si credono essere state sepolture: Nel mezzo della Isola, vi sono fra l'altre cose i monti della santa Croce, & l'Olimpo.

Baffo città.

La terra detta le Saline è l'antica Biscopia, doue C spesso i nemici, & infideli si sono sbarcati, & posti in terra per debellare l'Isola, come ancora hanno fatto vltimamente l'anno 1570. Piu autori vogliono dire che quella si chiamaua anco Cipria, dando il nome & vocatione à tutta l'Isola.

Le Saline.

Detto Limosso ch'è distante da Nicossia 30. miglia, da Salina 50. & da Famagosta 100. Fu anco

buona terra situata lungo la marina in vna bellissima pianura, & fertile; secondo l'apparenza, se fosse coltiuata, quiui fanno residenza alcuni fattori di Mercanti Venetiani, & Christiani Greci, restati da gli Antichi Cipriotti, i quali vi hanno vna Chiesa fabricata nuouamente, & fatta in volta, il resto de gli habitanti sono Turchi, & Mori, & alcuni Giudei; Lor Moschea e anco tutta nuoua, con i suoi bagni, ui si fanno anco molte case, & tutte d'vna stantia, per la paura del Terremoto, l'entrate delle quali sono o basse ò alzate con scalini per defendere l'introduttione de Caualliericri; & di sopra sono piane. B

Capo delle gatte.

Quiui appresso vi è il capo delle gatte, già detto Fruri, & la Città ch'era appreso Curi, doue si dice essere stato vn Monasterio de frati Greci, dell'ordine di S. Basilio, & Chiesa ricchissima, dedicata a S. Nicolò, i quali Monachi erano obligati a nutrire molti gatti, per destruggere certi serpentini che vi ci nasceuano in gran quãtità, facendo danno & detrimento, alle persone, & bestiame di quel contorno, erano questi gatti auezzi al suono d'vna cãpanella, ritornare al conuento, per magnare, & poi dauano la volta alla caccia, & combattimento di detti animali, de i quali gatti si dice questo capo hauer pigliato la sua denominatione, ma si vede poco vestigio ne apparenza alcuna di detto Monasterio, se non a cinque miglia piu auanti verso Baffo, i quali si presumeno (senz'affermarlo) esserne; ma ben vene sono di lauori, & vigne non coltiuate, perche il Turco per dapocagine non si da

A *si da pena di lauorare, et toglie al Christiano il mezzo, & volontà di volerlo fare.*

I castrati vi sono bellissimi e grassi, hauendo le code larghe che gli coprono tutte le parte di dietro, e alle volte pesano 25. ò 30. libre, & vi è grandissima abbondanza di pernice.

La bambace vi è la megliore di tutto l'Oriente. Quiui certi gentilhuomini uenuti nella naue con noi, s'auuidero d'vna naue ch'andaua verso Alessandria, & non volendo perdere vna tal commodità di vedere B *l'Egitto, & pensando di la poterne trouare ancora il simile, per venir in terra Santa. Si risolsero disporre così di loro viaggio, & noi col restante della compagnia, inspirati senza dubbio dal buon Angiolo, desiderauamo prima sodisfare a nostro concetto & diuotione, massimamente trouandoci già vicini alla Terra Santa, & poi alla curiosità, se Iddio & la stagione hauessero voluto fauorirci. Et così facendo habbiamo goduto, & hauuto compimento del nostro desiderio, & essi ne sono stati priuati,* C *perche arriuati a Damiata, dua di loro vi morirono, & gl'altri (dopò hauere patito assai) sono stati sforzati a ritornar a dietro, senza vedere la detta Terra Santa; Et così auuiene (come ci è stato riferito da persone degne di fede) spesse volte. Et Iddio in tal maniera ci da ad intendere, che egli vuole essere seruito, prima ch'il mondo, & qual si voglia nostra sensualità.*

Quanto al resto della descrittione, & fertilità di

quest'

quest'isola, & delle altre per hauerle passate solamente, non habbiamo possuto hauere, perfetta cognitione, però ne rimetto il lettore, a ciò che n'hanno detto i dottissimi Cosmografi, & continuarò la narratione del nostro viaggio. A

In detto luogo di Limosso, con l'auuiso del padrone della nostra naue, & altri amici pigliammo vna barca per andare a Giaffa, nella quale entrammo il Giouedi a i 24. di Luglio, la vigilia di San Giacomo Apostolo, essendone 17. in compagnia, ma non la trouammo tale, qual'essi & noi la stimauamo; come è detto nell'auuertimento; & recitauamo partendo l'Itinerario, le Letanie, Salue Regina, & altre orationi conuenienti, per raccommandarci a Iddio, reiterãdole sera & mattina, senza le orationi particolari, che ciascuno faceua, segnalatamente quando la paura ci moueua, in prima andammo al detto capo delle Gatte, per impir i nostri barili d'acqua, che era alquanto salata; Essendoci fermati li 3. ò 4. hore per aspettare il buon vento, il quale seruandoci facemmo vela, & hauendo nauigato alquanto verso la sera, si leuò assai gagliardo, & rese il mare in vn certo modo tanto turbato, che fece la barca oltra modo trabalzare, & a noi vomitare di tal sorte, ch'alcuni per duoi ò tre giorni magnarono poco pane, o altra viuanda; di più il nostro Trucemanno, o Dragomãno, essendo della sua professione Marinaro, vedendo l'aere vn poco alterato diceua ch'el tempo ci minacciaua di grande & pericolosa tempestà, & di fatto persuadette a noi, B C

& a li

A & a i Marinari di ritornar in Cipro; ma essi confortandolo, & alle volte gridando (in loro linguaggio, quale non intendeuamo) continuarono lor camino, & anco quella tempesta non fu tale qual egli temeua, benche il dì seguente, il detto vento fusse alquanto contrario, & vehemente. Ma noi hauendo detto le Letanie, & altre orationi (di tal cuore, col quale pregano Iddio quelli che pensano essere in pericolo) a pena le haueuamo finite, che non tornasse in nostro fauore, & haueuamo vogato due notti, & vn giorno senza vedere altro che cielo & acqua.

B Sabbato ai ventisei, su'l tardi cominciammo a scoprire la terra Santa, & ci mostrarono il Truceman no & i marinari di lontano, Cesarea Palestina, promettendoci ch'il di seguente sariamo nel porto di Giaffa, ma per esserne l'entrata difficile, bisognaua rimontare la notte qualche 20. o 30. miglia più alto, & aiutarsi col vento che correua all'alba, & venendo di terra, per facilitarla; perche nell'estate in Leuante il vento seguita quasi sempre il Sole.

Noi d'allegrezza cantammo il Te Deum laudamus, & altri cantici di lode, per ringratiare Iddio; ma dopò il nostro gaudio si mutò in tristitia, & i trauagli si radoppiarono, perche quella notte, il marinaro che staua al timone s'addormentò, & doue doueua montare, discese: & caminauamo ancora il giorno, che fu la Domenica ai 27. & la notte seguente, tornando in qua & in là, talmente che la detta guida & i marinari (benche costeggiauamo la terra) persero

C

la cognitione del luogo doue erauamo, & non ci potemmo rimettere; Noi vedendo questo. & sapendo manco di loro della contrada; & dubitando (si come la paura sempre amministra noue sospitioni a quelli, de quali s'è impatronita) che i detti Marinari non lo facessero per malitia, ò per farci pagare al doppio, ò per tradirci in potere d'alcuni, che ci hauessero mal trattati, ci risoluemo di far tornare vela verso Tripoli, acciò, per l'assistenza d'amici (che sperauamo di trouare per le raccommādationi delle nostre lettere) ci prouedemmo di miglior commodità, & più gran sicurezza di barca, & Marinari; nondimeno vn poco auanti giorno vedemmo (come a noi pareua contra l'aere) qualche gran terra che haueua più torri, la quale i Marinari diceuano esser detta Cesarea, discosta da Giaffa intorno a 30. miglia. & come coloro la chiamauano nel lor linguaggio Lassara, vno di noi riputò, & disse ch'era vna Città qual egli haueua letto essere nell'Arabia habitata da vn popolo crudelissimo & barbaro: alcuni vedendo che la piu parte di noi, di questo, & del Mare erano molto spauentati, & il resto della compagnia sbigottita, ammalata, & in pena; di nuouo ricercarono & consigliarono di pigliare detta volta verso Tripoli; facendo voto alla Vergine Madre, & altri santi (ciascuno secondo la sua diuotione) di fargli offerte, & visitar li luoghi doue sono principalmente venerati; & non posso mancare per la gloria d'Iddio, & della sua Benedetta Vergine Madre, che subito, hauendo

fatto

A fatto il mio (per compassione ch'io haueuo d'vno che si trouaua malissimo, & in pericolo della sua persona, per vn poco d'impatienza, & al quale io portaua particolare affettione) quel male gli passò, & conobbe che con vn poco di patire, l'huomo può vincere & sopportare ogni importunità, & schifare l'offendere Iddio, l'infastidire il prossimo, & fare male a se stesso.

Dall'altra parte la nostra mala fortuna era accompagnata d'vn accidente grauissimo: perche (essendo noi partiti con fretta dalla gran Naue) co-
B lui che haueua hauuto i danari da tutti, & carico di prouedere alle viuande, haueua (ò per la fretta, o poca commodità, di andare in terra(fatto male il debito suo, ci trouammo mancarci il tutto, & se non fusse stato che i frati haueuano vn sacco di biscotto, & vn barile di vino, il che (senza l'astinenza, che il gran disgusto & vomiti ci faceua fare) non bastaua per nutrirci duoi dì, & hauriamo assai più patito, massimamente il commune, perche noi, & quelli che haueuano altre
C volte fatto viaggi; erauamo anco prouisto di alcune cosette, come salami, & cose simili, per la nostra sustentatione.

Cosi mal vittouagliati, mal imbarcati, fatigati, & sconsolati, vedendo il vento più proprio per discendere che per rimontare verso Giaffa, seguitammo la nostra deliberatione, & tirammo terra à terra, passãdo presso di Cesaria Ptolomaide, Tiro, Sidone, &

 altri

altri luoghi, de i quali farò mentione più appresso nel quinto libro, ma venendo à Anese, Terriciuola ruinata, lontana cinque miglia da Tripoli; i detti Marinari nostri furono pagati, hauendoci voluto astringere ancor' aciò per auanti, & per mettere nelle loro case, qualche sale che haueuano preso in detto Capogatto in Cipro, di longo la marina, voleuano pigliar terra; Il che saria stato cagione (essendo etiandio, il vento vn poco gagliardo, & rendendo il mare tempestoso) che nō saressimo entrati quella sera, & fummo costretti per diuertirgli di ciò, comprare detto Sale, la metà più, che non valeua, & ancora restò a coloro, Anzi con questo mezzo, & per la misericordia d'Iddio, auuicinammo, & arriuammo dopò pranzo, il Lunedi a i 28. di Luglio, in Tripoli di Soria, & nel primo arriuare andauamo tutti insieme, meglio che poteuamo ad allogiare nel Conuento de frati Minori, pouerissimo, & picciolo; ma ben grande per stare in mezzo de gl'infedeli: Il di seguente vi ci accomodammo, quattro ò cinque; & gli altri andarono al Fontigo de' Francesi, li vicino, doue l'huomo è trattato per i suoi quattrini; & cosi restammo in detto Tripoli per rinfrescarsi, fin' al Martedi di cinque d'Agosto, che sul tardi entrammo di nuouo in vn altra Barca, per tirare alla volta di Giaffa, della bontà della quale, & successo che vi hauemmo hauuto, hò parlato nell'auertenza, più inanzi nel primo libro; & come ritornammo vn altra volta ben dolenti & bagnati in Tripoli, Il di sequente ch'era

A B C

Mercordi

A *Mercordi a i 6. d'Agosto (giorno della Transfiguratione di nostro Signore) & sbarcando trouammo nel porto certi frati Minori Italiani, & Gentil'huomini Francesi, che veniuano di Costantinopoli, ch'all'hora all'hora arriuarono con desiderio anco di vedere la terra santa, & noi da loro salutati, andauamo insieme verso la Terra, deliberati di pigliar auuiso, acciò con altra, & meglior commodità potessimo fare il nostro viaggio, & ne fu assai ragionato durante il tempo che ci fermammo in detto Tripoli, & che camino doueuamo pigliare, ò per Damasco, ò di nuouo*

B *per mare, & finalmente dopò molte considerationi ci risoluemmo di pigliare vn'altra barca, & nuoua guida, con gran spesa; & pensando noi entrare il Sabbato a i 26. la sera; fummo auuisati ch'il Caddi voleua che pigliassimo saluo condotto da lui; cosa nuoua, & inusitata, non essendo altro ch'vn robbare (essi chiamano vannia) ritrouata, per far danari; perche mai a nessun Pellegrino l'haueuano fatto, & lo differimo assai, per non introdurre questa soggettione, ò*

C *farla tornare in cõseguenza, per quelli che verebbeno dopò noi; ma fummo à ciò astretti; non volendo il barcaruolo, ne altro (per la prohibitione che gli era stata fatta) riceuerci, ò menarci, senza quel saluo condotto; & ne pagammo ciascuno 27. ò 30. Maidini; dubitãdo ancora ch'il rifiuto & ritardamẽto di pigliarlo, ci cagionasse più gran male: ancora al principio era contento che ne pigliassimo vn solo per tutti, poi volse che ciascuna natione, lo pigliasse particolarmente,*

delche

delche furono causa duoi o tre di nostri, i quali senza saputa e auuiso de gli altri, ci andarono inconsideratamente, & generarono gran perturbatione a gli altri lor compagni: finalmente gli Italiani (sotto la protettione del Viceconsole Venetiano) & gli altri di quello di Francia, et accompagnati da lor Dragomāni (che sono Giudei) ottennero anco il loro; restò vn pouero prete Irlandese, al quale (per hauer magnato & frequentato in casa, del Viceconsole Inglese heretico) gl'altri Vicecōsoli, non volsero assistergli, ne pigliarne carico di lui, dubitando che non fosse così buon Catholico come dimostraua esteriormente, portando vn habito vile senza camiscia, andādo discalzo come Romito, nō dimeno l'haueuamo trouato buon Christiano, hauēdo quasi giornalmente celebrato messa, quādo ci era l'opportunità; però come egli ci seguitaua, facemmo tanto che'l Dragomanno de' Francesi, la si stette, & hebbe il suo saluocondotto; non ricercando i Turchi altra conscienza che quella delle borse: ma pagò qualche cosa di più che gli altri. Il detto Giudeo ripportando con detti nostri saluicondotti ancor' il suo, me disse che mal uolontieri faceua piacere a gli heretici, riputando (si come fanno tutti, & medesimamente i Turchi) che sieno anime perse; & che per saluarsi, bisogna essere del tutto Cattolico, o di loro religione; Cosi prouisti di quelli saluicondotti, faceuamo diligenza (timendo che di nuouo ritrouassero qualche altra cosa) d'imbarcarsi la Domenica a i 17. la sera, & essendo il vento cōtrario per andar di-

A B C

ritto

A *ritto a Giaffa, fu forza di nuouo pigliar la volta dell'Isola di Cipro, la quale cominciammo a scoprire.*

Martedì a i 19 verso la sera, & per ridoppiare, o rimontare il capo Constanza, ch'era sotto di Famagosta, aspettando il vento di terra, il Rais gettò l'ancora, il quale venuto rifacemmo vela, & passammo detta Famagosta, & mancandoci del tutto il vento, rigettarono di nuouo la detta ancora, appresso il capo della Greca, il Mercordì a i 20. & iui ci rinfre-

B *scammo d'un poco d'acqua, et portò la guida delle granate, che ci vendette; Poi ritornando la notte seguente il detto vento di terra, venimmo il Giouedì a i 21. verso la sera a dirimpetto delle Saline, doue restauamo ancora quella notte, talmente che in tre giorni & altrettante notti, non haueuamo fatto se non 60. miglia o in circa.*

Venerdì a i venti dua, arriuammo presso capo de Limisso, & leuando l'ancora col fauore del detto vento, su l'aurora auuicinammo al detto Limisso,

C *& lasciandolo, & anco il Capo delle gatte a man diritta, pigliammo la volta di Giaffa; appresso il porto, del quale ci arriuammo il Lunedì alli 25. d'Agosto, il giorno di S. Bartholomeo, & San Luigi, dopò pranzo, ma per l'impetuosità del mare molto agitato, & gonfio; non ci potemmo entrare, perche è pessimo, stretto, guasto, & pericoloso.*

Tutta la notte fummo in gran pericolo, & pareua ch'il detto mare ci douessi ingiottire; & noi afflit-

afflittissimi di paura, non haueuamo altro ricorso, che a Iddio; Il Martedi mattina a i ventisei, il Rais o padrone, mandò vn schifo per tentare di passare sino al detto porto, & menarci qualche barca grossa, per metterci in terra; Il quale (trouandolo troppo difficile) ritornò; Perilche (instigato da alcuni timidi, & temendo ch'il vento si rinforzasse) propose di rifare vela, & tirare co'l vẽto che si seruiua, alla volta di Ptholomaide, altramente detta Acre, oue ci è buõ porto; & è 90. miglia più basso, come quasi la mezza strada di Tripoli, allegando che di là in quattro ò cinque dì, poteuamo andare per terra in Gierusalem, ouero ritornare al detto Tripoli, senza rimanere in pericolo delle nostre persone, alcuni persuasi da i detti paurosi, si confirmarono, ma gl'altri considerando i fastidij passati, per esserci imbarcati a questo effetto tre volte, & i quali per non hauere vn poco di patienza d'aspettare il tempo uoleuamo reiterargli & rinouargli) diceuano che questo era tentare, & hauer poca confidenza in Dio, il quale (hauendo compassione di noi) era così potente di leuare la tempestà, & rendere il mare tranquillo, si come ci haueua condotto, & preseruato fin lì; & così risoluemmo tutti di restare, & ciascuno si mise il meglio che puotè in deuotione, implorando la sua misericordia, & intercessione de i suoi santi; Dopò pranzo il detto Rais (vedendo il tempo un poco pacificato) mandò di nuouo il suo schifo, per tentare l'entrata di detto porto, & lo fece, menando seco vna barchetta de' Mori, la quale insieme

A *insieme con la sua, in diuerse volte ci smontò & messe in terra; ma non senza pericolo, & senza bagnarsi ben bene: Oue essendo arriuati, ciascuno si gittò inginocchione, basciando l'entrata della Terra Santa, & ringratiando Iddio del benefitio che riceuuto haueua d'esserui arriuato, ilche facendo, & essendosi confessato, s'acquistò plenaria remissione de' peccati; La nostra guida mandò subito ad auuertire il Bassa di Ramma, della nostra arriuata, acciò che venisse a pigliarci, secondo l'vso, perche non si può andar più inanzi senza la sua licenza, fra tanto. al-*
B *loggiammo la prima notte alla riua del porto, & della Marina, giacendo il meglio che poteuamo in terra, fra le ruine che vi ci sono assai grandi.*

Il Mercordi a i 27. che era il dì seguente, ci restammo ancora tutto il giorno, & così, come la mattina vennero qualche Camelli, & asini, per leuare certe mercantie (i quali occuparono il nostro luogo) ci fecero retirare in vna volta doue si mette il bestiame, & si alloggiano ordinariamente i Pellegrini; & ci dettero certi guardiani per difenderci da Assassini,
C *& altri che ci poteuano nuocere, o far dispiacere, & t'erano huomini mezzo nudi, & mezzo vestiti di tela, portando per arme, vn' arco Turchesco, & frezze; Altri, ci portarono galline, pollastri, oua, & fogacci (che è pane cotto sotto le ceneri) a vendere, & non beuemmo altro che acqua; & quiui dormeuamo anco la notte; ma essendo noi nel meglio del nostro sonno, le dette nostre guardie, & guida, con vna*

paura, ci ſuegliarono, & fecero ſubitamente entrare A
nella barca (che era li vicina & arriuata di giorno in porto) laſciando tutte le noſtre robbe in abbandono & queſto rumore ò all'arme. ſi fece per gli Arabi, o altri ladri, che erano venuti ſopra la detta marina & pigliarono certe balle di ſapone; ma ſi credeua che fuſſe più toſto per trouarci noi, & ſaccheggiarci (& queſto perche hanno opinione che i pellegrini che ci arriuano habbino denari aſſai) ma i gridi dei Mori, & altri che faceuano la guardia alle dette mercantie, che giaceuano più innanzi B.
di noi (& ſopra tutto la gratia d'Iddio) ce ne guardò, & preſeruò ſempre.

LIBRO TERZO
DEL DEVOTISSIMO
VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santiſſimo Sepolcro, &c.

Che contiene la deſcrittione de tutti i luoghi Santi, che ſi veggono, ò viſitano in Gieruſalemme, Bethleem, Bethania, Montana, Giudea, & ne i circonuicini; inſieme le deuote, & miſterioſe cerimonie, che vſano nel fare, & creare i Cauallieri del ſantiſſ. Sepolcro.

Tholomeo. Pomp. Mela.lib.1. Plin.lib.5. cap.13. Iul. Solinus cap.47.

LA detta Antichissima Città di Giaffa, chiamata dalla Sacra scrittura, & Istoriografi Joppen, fu (secondo alcuni) fondata dinanzi il diluuio generale, & secondo gl'altri da Japhet terzo figliuolo del Patriarca Noe, poco doppo il diluuio, & cascò per sorte nella possessione, della Tribu di Dan.

A

Strab.lib.1. & 16. S.Hier.in epi.5.B. Pa. Pli.lib.5. cap.13. Egesiph.lib. 3. cap. 20. Ouid.Metamor.

Le fittioni Poetiche, & diuersi scrittori narrano, ch'vna certa Andromeda figliuola del Re Cephas, (che quiui regnaua, & hauendola fondata, ò ristorata, la chiamò del nome della sua moglie, figliuola d'Eolo, Joppen) vi fù attaccata contra vna Rocca inanzi la montagnetta, aspettando d'essere diuorata da vna bestia, o mostro marino, chiamato Bellua, o l'Orca, del che gran tempo dopò si mostrauano ancora le legame, & anco l'ossa del detto Mostro, del quale vna costa eccedeua in lunghezza 40. piedi, & per tale la publicaua. M. Scauro in Roma; di più, che sopra vn Tempio, si sono visti certi titoli del detto Cepheo, Phineo suo fratello, & Perseo che la liberò, l'Anania dice che alcuni per superstitione, & rispetto della Dea Astargate, non voleuano mangiare certi pesci, perche essi la sculpiuano & adorauano in tal forma, ma Diodoro Siculo, narra questo essere in Ascalone. & nomina la Dea Derceta, madre di Semiramis, moglie del Re Nino.

B

Pomp. Mel. lib.1. Iul. Sol. ca. 47.

C

Deo. Sic.li. 2.cap. Plin. lib.5. cap.13.

Si vede per le ruine di lungo la marina, che ella

è stata

A è stata grande, & bene habitata, & dice Strabone, che questo luogo & Iamnia villagio, quiui appresso, è i territorij circonuicini, erano tanto abbondanti d'huomini, che ne poteuano mettere 40000. Insieme in arme, & anco leggiamo che l'anno duodecimo del Regno di Nerone, cominciandosi i Giudei à ribellare contra i Romani, Cestio (insieme con più altre) la prese, saccheggiò, abbrusciò, & vi ammazzò più di 8400. huomini.

Strab.l.16.

Egesip.l.2. cap.14.

Poco tempo dapoi, Cesare Augusto hauendo vinto Marc'Antonio, la dette insieme con Samaria, Gadera, & la Torre Stratonica, ad Herode; Il suo porto fù chiamato anticamente, il porto della Giudea; Et li capitarono i legni del Libano, & altrè cose mandate da Sidone & Tiro per la fabrica del tempio d'Iddio in Gierusalem, & è stato assai bello (benche stretto & piccolo) & murato tutto di lungo, del quale se ne veggono i vestigij, come scogli fuora dell'acqua, i quali il Mare continuamente gl'assalta e gli batte, con gran impeto, & ha ingombrato già vna gran parte di quel porto d'Arena, talmente che non vale quasi più niente.

B

Strab.l.16. 2. Paral.2. 1.Esdræ. 3.

C

Nel detto porto s'imbarcò il profeta Jona, fuggendo verso Tarse la faccia del Signore; Juda Machabeo l'abbrusciò con più barche, per hauere i Gioppiti fraudolentemente ammazzati & annegati più di 200. Giudei, Simone fratello di Giuda Machabeo, ci mādò Ionatan figliuolo d'Absolomi, con essercito per ripigliare il suo Castello, dalle mani de Soriani, & l'ottenne,

Ionas 1. S. Hiero. in epist. Paul. 2.Mach. 12.

1.Mach. 10. 12.13.14.15

l'ottenne. Et è detta Ioppen assai mentouata ne i libri de Machabei. A

Act. 9.10.

Ella è stata ancor'honorata per la residenza che ci fece San Pietro, Prencipe de gli Apostoli, in casa di Simone Coriario, presso la detta Marina, & iui vidde il vaso in forma di vn lenzuolo pieno d'animali, & la visione della conuersione di Cornelio Centurione di Cesarea.

Lì resuscitò anco da morte la buona matrona Tabita, che seruiua à gli Apostoli.

La detta Città era ancora nell'essere, quando i Christiani con Gotifredo de Buglion si fecero Signori della Terra santa, & vi pigliarono porto i Genouesi, venendo al lor soccorso auanti Gierusalemme. B

Ma adesso è tutta ruinata, & il più intiero che ci sia, sono certe grotti con le sue volte, che paiono essere stati magazzini, della prima di queste, si seruono di piazzetta per venderci il sale, legumi, & grani; della seconda, terza, & quarta andando più sotto & dentro la collina, l'una è murata, & nelle altre alloggiano il suo bestiame, & parimente, i pellegrini che ci arriuano, & la detta quarta fu il nostro albergo, che ha di larghezza, & d'altezza circa piedi 20. & 50. ò più di profondità, ò longhezza, & sono tutte fatte di pietre grosse tagliate a faccie, molto consumate dal tẽpo, & antichità; & vna parte di quelle grotte verso il mare, è cascata, & di sopra sono due torri; in guisa di palombari, l'una più grande, & più grossa dell'altra, C

tra,

tra fatte ò almanco rinouate modernamente, doue ci sono certi pezzi di ferro, come archibugi à croce, alle fenestre, & iui risiedono i guardiani di quella marina.

Il Patre Guardiano del detto Gierusalemme soleua venire fin li, à riceuere i pellegrini, ma questa vsanza, da poi è stata lassata, perche in quel tempo detti pellegrini veniuano in gran compagnia, & alle volte trecento insieme, con la naue ordinaria di Venetia, doue che adesso ci vanno come ponno, B & solamente, tre, sei, otto, dieci, & venti &c. alla volta.

Il Territorio circonuicino è bianco, & arenoso (come quasi tutte le riue maritime) ma dall'altra banda fino appresso di Ramma, egli è bello, piano, nero, & grassissimo, con certe colline che lo circondano; & pare, se fusse ben coltiuato, in loco doue giace diserto & sterile, sarebbe bastante à portare & far frutto due volte l'anno; perche l'aere, & la ruggiada che vi è ordinaria & frescha (ben C che non ci pioua quasi mai) gli administra del nutrimento assai.

Per ritornare al nostro viaggio, Giouedì a i 28. a due, o tre hore di giorno, vēne il sopradetto Sottobassà di Ramma, accompagnato da 3. o 4. dei suoi homini, Lemino, & lor sequela, che pigliarono i nostri nomi in nota, & quello che gli appartenena di ragione, o vn poco di più, poi montammo sopra i nostri asini, & ci mettemmo a caminare alla volta della detta Ramma,

ma; Per camino, vedemmo vn casale di bellissima situatione, a modo di quel paese, & benissimo piantato d'oliue, & altri arbori intorno, sopra le ruine de vn castello antico chiamato Iasor, che era stato bello come dimostrauano i vestigij; Vn poco più auanti ci è vna moschea quadrata, che ha noue cuppolette nella volta; & in fronte a quella, ci è vn pozzo, doue si tira l'acqua, con vn molino a giarre, ui si cultiua, & vi si semina qualche angorie, miglio & bambace, ma poco grano.

Iasor.

A

Tre o quattro miglia più auanti, ci è ancora vn villaggiotto doue sono alcune casette, a man diritta del gran camino, nel quale vi sono certi arbori che portano il frutto come fichi, ma assai più piccioli, & le foglie tonde senza incisione, le quali chiamano fichi di Faraone, altramente Gemelli.

B

A mano manca tre miglia discosto di Ramma, si vede Lidda altre volte detta Diospolis, città antichissima, doue S. Pietro predicò l'Euangelio, & guarì Enea paralitico: li per la fede di Giesu Christo fu tagliata la testa a S. Giorgio martire, & vi è vna bella Chiesa, dedicata al suo nome, & offitiata da Greci & (come si dice) vi è ancora conseruata la detta testa; Gli annali di terra santa (come recita il P.F. Bonifatio) dicono questa Chiesa sia stata fabricata da vn Re d'Inghilterra, Il che può esser verisimile, perche gl'Inglesi, al tempo che erano ancora Catthol ici, haueuano il detto Santo per loro padrone & protettore.

Hier. in epi. Paulæ.
Act. 9.

C

Dopò

A *Dopò pranzo arriuammo senza alcun disturbo in Ramma, lontana da Giaffa circa 10. ò 12. miglia, & alloggiammo al luogo ordinario, & à ciò assegnato, bẽche rouinato, non hauendoci il pellegrino altra commodità, che d'esserci inserrato, & fuor di pericolo di ladri, & vi è vna cisterna di buon'acqua; lui i Christiani Maroniti (altramente detti dalla Cintura, dalle grandi, & larghe cinture che hanno) portano a vendere quãtità di viuande, come pane, polli, oua, frutti, angurie &c. & alle volte secretamente del vino: ma non è troppo buono, & anco delle store locande* B *per dormir sopra; si dice che il detto luogo fu la casa di Nicodemo, discepolo secreto di Giesu Christo, che venne a lui di notte, & aiutò à diporlo dalla croce: & fu quella heredità comprata, & accommodata per monasterio & hospitale, per la residenza d'alcuni frati, & alloggiamento de' pellegrini, che uanno à Gierusalem, da Filippo, di felice memoria, già Duca di Borgogna, detto il buono; & fu (secondo che pare) proportionatissimo, di bella struttura, & bene ordinato; in vna delle capelle, del quale fu per il passato ritrouato* C *quella Santa Croce, che fu fatta per il detto Nicodemo, da poi trasportata (& al presente tenuta in grande, & singolare ueneratione) nella città di Luca in Italia; ma adesso il detto monasterio & l'hospitale, giace in vn montone tutto rotto, non essendoci altro in piedi, che alcune uolte & i muri esteriori, doue come è detto si mettono i pellegrini, sotto la sicurezza del Sottobassà, che ci manda alcuna guardia.*

Io. 3. 7. 19.

Ramma.

Ramma, dai Mori, & circonuicini, si chiama Rammola, che significa terra arenosa, & è habitata (come quasi la maggior parte di quel paese) da Turchi, Mori, Mahomettani, & Christiani Maroniti, & qualche pochi Greci; & altre volte è stata (si come mostrano i vestigij, de belli, & sontuosi edifici rouinati) bellissima, mercantile, & ricca; Auanti l'entrare à mandritta, vi si vede vna torre alta, & il restante d'una bella Chiesa, & Monasterio che hãno ridotto in Sophia, ò Moschea; parimente due altre nella terra; l'una dedicata à San Giouanni (la quale hà ritenuto il nome, sino al presente, & l'altra di

A tra di quaranta Martiri, che riposano sotto l'altar grande, et vi sono stati translatati da Sebasten, Città Metropolitana d'Armenia, doue morirono martiri, per la fede di Giesu Christo.

Nella prima, si veggono (come ci fu detto) ancora certe sepolture antichissime, d'alcuni Christiani, ma l'adito, et l'entrata dell'una, et dell'altre, similmente di tutte, è prohibito à Christiani; Alcuni scriuono, che quiui hebbe origine il Profeta Samuel, ma s'ingannano, perche egl'era de Ramata Sophin, del monte Ephraim, che si vede à mano manca, dalla dal- B la Valle del Terebinto, andando verso Gierusalem, & li hà hauuto la sua sepoltura, & è vna Chiesa al presente ruinata, ma il suo corpo, ò ossa, sono stati trasportati per l'Imperatore Archadio, nella Tracia.

1. Reg. 1. & 25.

S. Hier. in epist. ad Vigil.

Ancora dicono, questo essere l'Arimathia, della quale haueua il cognome, il buon Gioseffo: che dimandò il corpo morto del nostro Redentore à Pilato, & lo sepellì nel suo sepolcro nuouo; Ilche non voglio affermare, ne anco negare, perche gli autori che sin hora hò visto scriuendo di ciò, sono in gran C controuersia, attribuendolo anco al detto Ramata Soffin, & dice San Luca che egli fu d'Arimathia Citta di Giudea, & questa era nella Tribu di Dan.

Luc. 23.

Quiui restammo il Venerdi à i 29 tutto il giorno, aspettando il capo, o il Re degl'Arabi, che era assai giouane honestamente vestito, con le maniche della camiscia, & anco della veste, larghe, come le portono i preti in alcuni luoghi, & haueua la testa inuoltata, cō

vn poco di tela bianca, sopra vna berretta & essendo egli venuto verso la sera, pigliò da ciascuno di noi, medesimamente da i frati (che non soleuano pagare più de la metà di quello che pagauano i laici) vn zecchino d'oro, & altretanto per quelli che voleuano ritornare, & con tutto ciò non vẽne con noi, ma ci donò solamente la sua spada, o scimitarra, vn poco inargẽtata alla guardia & guarnitioni & ferri della cintura, per testimonio, & contrasegno, d'essere contentato da noi, la quale ci seruette di passaporto, & saluocondotto, perche mostrandola a gl'Arabi à ca-

A B

DOMVS BONI LATRONIS

A. Casa del buon ladro.
B. Arabi.
C. Pozzo di S. Giob.
D. Casale.
E. Pellegrini.
F. Chiesa de S. Machabei.

A *uallo, ci lassarono passare, & i primi che incontrammo, erano sotto tre, ò quattro arbori, che sono appresso certi edificij grandi, & molte case ruinate (doue anco è stata vna chiesa, su vna collina, a mano diritta) che si chiama il castello o casa di S. Dinas, cioè del ladro, che pendeua a mano destra, di Nostro Saluatore in croce, & hebbe la promessa da lui, che l'accompagnaria quel giorno in paradiso.*

Luc. 23.

E ben vero che ci fecero scorta vn tratto, & sino al stretto d'un bosco, doue ci numerarono, & pigliando vn certo picciolo Caffaro, ci abbandonarono.

B *Noi partimmo dal detto Rãma, Il sabbato penultimo del mese di Agosto, due hore inanzi giorno, donde detto Castello è distante dieci miglia; inanzi che vi si arriua, vi e vn luogo, doue si raguna la Carrauana, andando a Gazzera, & di là al Cairo in Egitto, venendo dalle parti di Damasco, & si passa il gran camino; A man manca, del nostro, che va a Gierusalemme, & abbasso fra certi oliuari, lontana quasi vn tratto di ballestra, ci è vna Moschea, che altre uolte* C *fu chiesa, chiamata (come scriue il detto P. F. Bonifatio (de i sette fratelli Machabei, martirizati cõ la loro madre, in Antiochia, dal Tiranno Antioco, i quali nacquero, & furono sepeliti in detto luogo.*

2. Mach. 7.

Vn poco, ò quasi vn miglio più inanzi, appresso il camino, vi è vn pezzo murato, largo, & assai profondo, dal vulgo detto (la quale ha opinione che sia stato fatto) da S. Giob.

Quindi più auanti, finisce la pianura, et cominciano

no i boschi, montagne, & asperità del camino, che dura fino a Gierusalemme, & quanto più vi si auuicina, tanto più sassosi, & sterili sono; Ilche procede dal poco coltiuare che vi si fa, et segnalatamẽte, dalla maleditione, & voluntà d'Iddio, non essendo possibile, che quel paese tanto lodato nella sacra scrittura, & chiamato Terra di Promissione (contra l'opinione di Strabone) non sia stato più fertile, di quello ch'è al presente; ma per il peccato degli huomini, tutte le cose del mondo s'auuiliscano; Dice anco la scrittura santa, Gierusalem Gierusalem, che ammazzi i Profeti, & lapidi quelli, che ti sono stati mandati, ecco la casa tua sarà lassata diserta; Et S. Girolamo, che dopò ch'il uelo del tempio si ruppe, & la città fu circõdata dall'armata (che s'intẽde de' Romani) et fu uiolata per cagione del sangue del Signore, l'habbiamo conosciuta essere abbandonata, dalla custodia de gl'Angeli, & dalla gratia di Christo.

Strab. li. 16.

Matth. 23.

S. Hiero. ad Paul & Eustochium.

A Più auanti dentro il bosco, tre ò 4 miglia, fra le montagne, ci è il resto d'vn muro & edificio (nel quale il gran Signore, ha fatto mettere vna pietra, che cõtiene certa inscrittione in lettere Turchesche) chiamato Serith; doue i villani a piedi, ci sequestrarono, & fecero pagare vn'altro cafaro, o datio.

Serith.

De lì salimmo le montagne, et sotto vn'arbore, altri ci fecero il simile, come vn poco più inanzi, certi guardiani di capre, che sono quasi tutte di pelo negro, assai grandi, & hauendo l'orecchie lunghe, & pendenti, come i bracchi, o cani de caccia.

B A costoro a pena pensauamo di potergli cõtentare, & con loro ci gionsero altri, che ci perseguitarono, insino alla chiesa di S. Gieremia, al manco 3. miglia più in là sempre gridando, & in più volte impedendoci il caminare, & a pena la nostra guida, et vno de gli huomini del Sottobassà di Rãma (che ci veniua accompagnare) gli potettero contentare, et senza loro saria stato forza, dargli almeno tre zecchini d'oro per nõ essere cose tassate, ma solamente a volunta loro; & sono C huomini, alcuni quasi (et molti del tutto) nudi, quelli da cauallo, portono l'arme in hasta, come mezza picca, ò giauelino, et i pedoni, archi, & frezze, essendo neri, & abbrusciati dal Sole, & horribili a vedere; Passando appresso di certi oliuari, calammo d'vna montagna, a pie della quale e la chiesa del Propheta Gieremia, quasi ancora del tutto in piedi, ma scoperta, et profanata, fabricata (come si crede) nel luogo del Villaggio d'Anathot, terra de Beniamin, doue nacque;

Anathoth ò S. Ieremia.

nacque; non che il ſuo corpo ci foſſe, perche ſecondo
Ierém. 1. *S. Gieronimo nel argomento ſopra le ſue Profetie) eſſendo egli ſtato lapidato appreſſo di Thaphnas, in Egitto, hebbe la ſua ſepoltura nel luogo doue molto tēpo habitò il Re Faraone, et perche egli per i ſuoi prieghi, ne haueua ſcacciato i ſerpenti, & faceua liberi quelli d'Egitto dal tocco de gli Aſpidi, lo haueuano in gran riuerenza.*

Vna coſa, che mi fa dubitare, che quiui non fuſſe il detto Anathot, è che S. Gieronimo lo dice eſſere diſcoſto da Gieruſalemme, ſe non da tre miglia, & vi ſono ben 8. o 9. ſe il ſuo conto non è differente dal moderno.

Vicina alla detta Chieſa, ſono le ruine d'vn gran monaſterio, doue habitauano alcuni frati di S. Franceſco, mandati dal monte Sion, i quali per eſſere ſtati vna notte aſſaltati da ladri Arabi, & ammazzati tutti, l'hanno abbandonato.

C

A La fonte doue i paßaggieri si soleuano rinfrescare, all'ombra de gli oliuari (de quali tutta la banda sinistra è piena) si riduce anco a niente, per mancamento di mantenimento, & a pena ci è acqua.

Vn poco più auanti, fra le montagne, se ne vede vna più alta delle altre, con vna cima tonda, sopra la quale sono certi vestigij d'vn edificio, & Chiesa, & fù il Modin de' Machabei, doue sono stati sepelliti Mathatias, padre, & il valente Giuda Machabeo, con i fratelli suoi figliuoli, & i loro predecessori.

Modin.

1.& 2.Mac.

Quattro o cinque miglia più in la, è la valle del Therebinto (lontana cinque miglia da Gierusalemme, non

Vallis Therebinti.

1 Reg. 17.

me, non troppo grande, ma famosa) fra le montagne, sopra le quali erano accampati (cioè dalla bāda verso Gierusalemme) Il Re Saul, con gli Israeliti, & da l'altra (chiamata Sochoth) i Filistei lor nemici, quando Dauid (ancora ben giouane) in presenza delle dette armate colse cinque sassi piccioli nel Torrente, che correua nel mezzo di detta Valle; con l'uno de' quali, cō la sua fromba gettò per terra, il gran Filisteo Golia de Geth; & gli tagliò la testa con la sua propria spada; nel luogo doue questo si fece, sono ancora le ruine de vn gran monasterio, & d'vna chiesa, (fabricata di pietre grosse, et intagliate alla rustica) & d'altri edificij.

A

B

Lì scaualcammo in vn giardino, alla costa del detto Torrēte, & alcuni ci dettero la collatione. & altri se n'astennero sin' a Gierusalem; lì si scampa dal pericolo de gli Arabi, & però quiui ci lasciò l'huomo del detto Sottobassà, nondimeno doue pensano guadagnare qualche cosa, non vi è luogo sicuro; Quiui intorno non ci è habitatione alcuna, se non su la montagna, a mano manca, doue è vna certa moschea, grotti, & case, dette Calonia.

C

Ancora più abasso, dirimpetto delle dette ruine, ci è vna fonte mal trattenuta, ma viene bene al proposito, à poueri passaggieri per rinfrescarsi.

Essendoci fermati là circa vna buon hora, desiderando rimontare sopra gl'asini, i mastri di quelli, non lo volsero permettere, se prima nō fussero pagati della uettura, & hauendo riceuuti da ciascuno, un mez-

zo zec-

A zo zecchino, fecero per forza ancora dar la cortesia.

Et montati che fummo passammo il detto Torrēte (sopra il quale ci è anco vn ponte per quādo l'acque sono troppo alte) & entrammo in camini periculosissimi, doue ad alto a man manca, vedeuamo S. Samuele, o Ramatha Sophin (del quale habbiamo fatto mentione di sopra) & vn altro luogo, ilquale io penso (benche non l'affermo) essere Silo mentouato nel 3. libro de i Re, doue gran tēpo riposò l'Arca del Sig.

Silo.
1.Reg.1.
3.Reg. 18.

A. Lauacro de'Turchi.
B. Moschea.
C. Pellegrini.
D. Sepolchri de'Turchi.
E. Mont'Oliueti.
F. Silo.

Accostandosi alla santa Città, non s'incontra altro che ruine di case, Chiese, & simili edifitij & quel

la non si vede, sin tanto che non si arriua mezzo miglio appresso, nella cima d'un monte, più alto di quello di Sion, (sopra il quale in parte è situata, che tende verso la valle di Iosaphat) perilche non si mostrano da questa banda, se non vna, ò due facciate delle muraglie, e'l castello, con la torre d'vna Moschea li vicina. A

Così presto la vedemmo, ci gettammo da i nostri asini, & inginocchioni cantammo, Te deum laudamus, Vrbs beata Hierusalem, & altri simili himni, rẽdendone gratie infinite a Iddio per hauerci condotti sin là, & fattici degni della vista di quella. B

Ciò finito, descendemmo a piedi per vna pianura, nella quale ci erano alcune vigne, oliueti, et Moschee, & fra l'altre vna aßai bella, cinta di muri, et si vede à man dirittta, il campo Fullone, & il luogo, doue Rapsaces biastemò Iddio, stando il popolo di Gierusalemme sopra i muri; & vi sono molte ruine notabili, sepolchri, & vn luogo quadrato, come vn Natatorio, doue i Turchi, & Maometani, si lauano; Et cosi andammo alla uolta della porta detta di Giaffa, ò del castello, per eßerci vicino. (4. Reg. 18.) C

Iui arriuati mandammo ad auisare della nostra venuta, il Padre Guardiano de' frati di San Francesco, nel conuento di San Saluatore, che soleua eßere nel monte Sion, & non potendo noi entrare nella Città senza licenza ci fermammo vna buona mezza hora, ben stracchi del viaggio che haueuamo fatto, quel giorno per caldo, per mala gente, & cattiuo camino

A mino, poco manco di trentanoue, o quaranta miglia (come dicono alcuni) perche difficilmente si puòno cōsiderare le distanze de i luoghi in quei paesi, massimamente caualcando sù gl'asini. & essendo fermati più volte; Finalmente vennero, il Dragomanno del detto conuento, & certi Turchi da parte del Caddi, o San giaccho, che vi ci introdussero, & ci menarono sino alla porta del detto conuento, doue il detto R. P. Guardiano, ci aspettaua, & si riceuette benignamente. I detti Turchi, visitarono le nostre bagaglie, & furono i nostri nomi, & cognomi (che sono i proprij B del nostro Padre senz'altro, come Pietro di Giouanni) posti in scritto.

Poi il detto R. P ci condusse ad alto, & essendo rinfrescati, volse vedere le nostre licenze, le quali dimostrate, notò vn altra volta i nostri nomi, & veri cognomi, con le nostre patrie, & s'informò bene, perche vi ci erauamo venuti, o per deuotione, o per forza di qualche giustitia, guadagno, o scommessa; Poi essendo egli apparecchiato con i suoi frati, fece vna C processione intorno al Chiostro (che non è troppo grande) cantando anco il detto Te Deum laudamus, & altri cantici a ciò ordinati, & noi a duo a duo, la seguitauamo. Ritornati in chiesa, & finito l'vfficio, il R. si fece (quasi in sostanza di questo che siegue) vna picciola essortatione & ammonitione di ciò che conueniua fare, lodando il zelo, il quale per tanti pericoli, & non senza gran trauagli & spese, di così lontani paesi vi ci haueua fatti pigliare l'impresa di quel fa-

stidioso

3.Reg.10.
2.Paral.9.
Matth.12.

studioso (nondimeno degno, & santissimo) viaggio A
all'imitatione della Regina di Saba, quiui venuta,
per conoscere solamente quello, chē ella haueua inte-
so della sapienza del Re Salamone; Et dopò la venu-
ta del Redentore; S. Paolo per veder San Pietro,

Act.21.

poi all'essempio di Sant'Elena madre del Jmperato-
re il gran Costantino, già vecchia, Santa Paola no-
bile matrona Romana, San Girolamo, & altre perso-
ne sante, & Illustri, & piene di pietà per vedere con
gl'occhi loro carnali la Città che fu capo della Chiesa
antica Ebraica, & doue ha preso l'origine, & l'in-
stitutione, la Catholica Christiana, La città eletta B
d'Jddio, oue egli ha posto il suo dignissimo nome, &
donde è vscita la sua santa parola, del nome della
quale, anchora hà chiamato il paradiso, cioè la cele-
ste, regale, & libera Città di Gierusalēme nostra ma-
dre, Poi per vedere, & toccare i luoghi; doue è nasciu-
to, & ha cōuersato et patito, quel ch'è più che Salomo-
ne, ilquale non era se nō una creatura & dotato della
gratia di colui, che è Creatore del Cielo, & della
terra, fonte della prudentia & bontà, & ogni bene;
I Giudei ci sono anco venuti da tutte le parti del mon C
do, per riuerēza del tempio fatto dal detto Salomone,
& del Santa Santorū; Doue il propitiatorio & i Che-
rubini, & l'Arca del testamento, & della manna &
verga d'Aaron, solamente.

Sulp.Seuer. lib. 2. sacr. histor.
Hierony.in Epith. Pau.

3.Reg.2.
4.Reg.22.
Esai 2.
Gola.4.
Apo.3.

S. Hiero.ad Paul.& Eu. & Marc.

Ibidem.

Noi altri Christiani ricercāmo, i sepolchri, de i san
ti martiri, facendo stima (& meritamente dicēdo)
che è benedetta la terra, nella quale San Pietro, & S.
Paolo,

A Paolo (honore del essercito Christiano) sparsero il loro sangue, per il nome di Giesu Christo, et se per loro (che sono se nõ seruitori, & huomini) è gloriosa la professione, & visitatione, come in tutti i modi non sarà assai più questa, oue ciò ha fatto il nostro Sign. & Dio dell' vniuerso, per la loro & nostra salute; Quanto dunque deue essere più salutare, & honoreuole a vedere, & visitare il suo monumento, doue ogni volta che ci entriamo lo contempliamo in Spirito, giacendo dentro il suo lenzuolo, & vn poco appresso gl'Angeli del cielo sedere al piede, & su la pietra che è dinanzi,
B poi al capo il Sudario rinuolto & tanti altri misterij; & veramente si può ben dire, beati sono gl'occhi che veggono, che voi vedete; Che pagariano il nostro Santissimo Padre il Papa, Cardinali, Vescoui, & Prelati; l'Imperatore, Re, Prencipi, & grandi della terra, parimente tutte l'altre buone, & deuote persone, per godere (secondo il loro desiderio) di questo vostro singolar beneficio, & frutto che deue addolcire tutti i uostri trauagli passati, et non gli è permesso per
C la fierezza di colui, che non lo conosce, anzi n'è particolar nemico, & per i nostri falli, l'hà in suo potere; Et quanto guadagno ne riportarete all'anime vostre, se con debita humiltà, et deuotione, & cõtritione, visitate questi Santiss. luoghi: Perciò vi cõsiglio preparateui a piangere con la Maddalena le vostre offese, & con la Religiosa, & pia Paola a goderui il contẽto. Dite cõ lei chi m'ha giudicato degno (pouero peccatore) di basciare la sepoltura doue il mio Signore è stato posto,

Luc. 10.

S. Hiero. in Epith. Pau.

posto, orare nella sua spelõca. & doue la Vergine s'infantò, & doue è morto, & resuscitato per me: Cantate nel vostro cuore, Io hò trouato colui che desideraua l'anima mia, & il luogo che il mio Saluatore elesse per sua patria etc. Confessateui, cõmunicateui, & fateui degni di godere tante indulgẽtie, che in tutti questi santi luoghi che vedrete (per incitare, i fedeli Christiani, & ad incaminarueci oltre i proprij meriti di quelli, consecrati dal gran Melchisedech) ci hanno concesse i santi Padri, i Papi, inanzi & dopò S. Siluestro, il quale per il battesimo che dette al gran Cõstantino Imperato. ha aperta la libertà à i Christiani di fare sicuramente l'esercitio di nostra religione, edificar tempij, & oratorij publichi, & venire à i detti luochi, sopra tutti gli altri che sono al mondo santi; famosissimi, & principalmente venerabili, & degni d'essere ricercati; & voi che ci sete arriuati, non vi persuadiate che sia lodeuole la uostra uenuta in Gierusalem, se non ci hauete fatto ogni debito che vi si richiede. Et se volete godere della felicità del vostro viaggio, scacciate da uoi ogni vano desiderio, non cercate come il Re Herode di vedere alcun segno di Christo per curiosa inuestigatione, ò come coloro che cercauano la sua presenza corporale, per hauer inteso che egli era di bello aspetto potentissimo; & incomprehensibile, nel'operare, parlare, & viuere; Accio che (come costoro, non vi facciate indegni d'ottenere da lui alcuna resposta alle vostre dimande, ò potreste in darno, o vanamente hauer tentato questa

Canti. — Macha. 23. — Io. 12.

impresa

A impresa, & affatigateui il corpo à poco vtile delle vostre anime, percioche questo sarebbe vn cercar Christo senza speranza di poterlo mai trouare; & sapete che quelli che ci vẽgono per ambitione, ò per pompa, ò per essere visti, ò per scommessa, ò guadagno mõdano, hanno già conseguito (à danno loro) il premio di loro vanagloriosi, & terreni proponimenti.

Con questi ci auerti ancora, che se vi era fra noi alcuno che sentisse male della fede Catholica, Apostolica, Romana; non volendo, come è detto, confessarsi, & communicarsi, che non si mettesse in testa il pensie-
B ro d'entrare al Santo Sepolcro; & nel luogo della Natiuità del nostro Redentore; perche non gli saria permesso; & ancora che poteuamo sera, & mattina (anzi tutto il giorno) fare le nostre deuotioni nella Chiesa del conuento & conseguire i perdoni, & gratie, che si guadagnauano per il passato in quella del monte Sion.

Hauendo Papa Sisto quarto (al cui tempo i Turchi, & Santoni l'occuparono, & cacciarono i nostri religiosi) transferite quelle del luogo doue discese il Spirito santo sopra gl'Apostoli, & discepoli, al grãd al-
C tare, & quelle del Santo Cenacolo doue il nostro Sig. ordinò et instituì la sacratissima cena, et Eucharistia, a quel dal lato destro del detto altar maggiore: Et della sua apparitione a i detti Apostoli, & S. Tomaso (entrando, doue stauano le porte serrate) all'altare a mano manca; le quali tutte sono di plenaria remissione de' peccati, dicendo, vn Pater noster, & vn Aue

Maria. Et piu ci disse hauer autorità (& che la daria à i padri che nominaria per nostri cōfessori (d'assoluere di tutte le sorti di peccati, eccetto di hauer cōtrafatta la segnatura di sua Santità, ò d'esser heretico, de quali l'vna è riseruata ad esso Pontefice, & l'altra particolarmente à lui, potendo egli (dopò la resipiscēza, & cōuersione) dispensarne, & absoluerne. A

Finalmēte, hauendoci data la benedittione, ci licentiò, et ci fece condurre alle nostre camere, et poco di poi chiamar alla cena, che ci era apparecchiata; & è da sapere che tutti i Pellegrini alloggiano. & magnano li dentro; poi partendo dando ciascheduno (secondo la sua qualità & modo. & consideratione della pouertà del conuēto. & la spesa che sopporta) cio che gli piace. B

L'allogiamēto di detti pellegrini, è distinto da quello de' frati, & era di due solari, ma il Caddi (persuaso da alcuni malitiosi et sospettosi) ne ha fatto leuar la metà.

Dapò cena fummo di nouo chiamati in vna piazzetta, doue alcuni de' frati (come ordinariamente fanno a tutti) ci lauarono i piedi, con acqua calda bullita col rosmarino, poi gli asciugarono, & basciarono, & mentre gli altri cantauano certi himni & cantici proprij, sempre inginocchione, & ciò fatto andauamo à riposarci. C

Il di seguente, che fu la Domenica vltimo d'Agosto, pagammo ciascuno al Caddi duo zecchini d'oro per conto dell'entrata della Città, & dopò pranzo il detto R. P. ci menò à visitare molti luoghi santi, cominciando alla casa di Zebedea, doue nacquero

S.Gia-

1 Porta di Giaffa.
2 Castello de Pisani.
3 Monasterio de'Catolici.
4 Chiesa del S.Sepolcro.
5 Casa di Zebedeo.
6 Porta Ferrea.
7 Casa di S.Marco.
8 Casa di S.Thomaso.
9 Chiesa di S.Iacomo.
10 Casa d'Anna Pontef.
11 Porta Dauid.
12 Casa di Caipha Pontef.
13 Il S Cenacolo. (cor.della.V.M
14 Doue i Giu.volsero pigliare il
15 Doue S Pietro pianse.
16 Fonte di Siloe.
17 Fonte di Maria Verg.
18 Porta Sterquilina.
19 Chiesa della Prese. della V.M.
20 Piazza del Tempio.
21 Tempio di Salomone.
22 Porta Aurea.
23 Porta di S.Stephano.
24 Chiesa di S.Anna.
25 Probatica Piscina.
26 Casa di Pilato.
27 Casa del Re Herode.
28 L'arco di Pilato.
29 Chiesa del Spasmo.
30 Simon Cireneo.
31 Casa dell'Epulone.
32 Casa del Fariseo.
33 Casa di Veronica.
34 Porta Iudicialis.
35 Porta Effraim.
36 Basarre.

S.Giacomo Maggiore, & S. Giouanni Euangelista fratelli, che è nella strada doue è l'entrata della chiesa della Resurrettione, altramẽte detta del S. Sepolcro, la quale è stata chiesa collegiata, et adesso e Moschea.

Un poco più auanti, tornando aman manca in

Porta ferrea. Egip lib.5. cap.50. Act.12.

vn vicolo, et poi alla diritta, e la Porta ferrea, fatta d'Aleßandro Magno, piccola, baßa, & in volta, & vn poco profonda; per la quale San Pietro (essendo per l'Angelo liberato dalla prigione d'Herode) paßò per mezzo delle guardie, & disse. Nunc scio verè, &c.

Domus S. Marci. Act. 12.

Paßata quella, si piglia à man destra. & poco piu inãzi à man sinistra, & si troua la casa di S. Marco, doue il detto San Pietro bußò all'hora, & iui è vna Chiesa sola oscura, & bene antica (come sono quelle delle case d'Anna, & Caipha Pontefici) guardati da Preti Soriani.

Domus S. Thomæ. Act. 12.

Vscendo di là à man diritta sul'cantone della strada, ci è vna chiesa tutta rouinata, nel luogo doue fu la casa di San Tomaso.

Act.12.

Nell'altra strada quiui appreßo, tornando a mano manca, si entra in vna piazza, doue altre volte fu vn hospitale, con la sua Chiesa bella, & grande (che ci è ancora) fabricata da i Spagnuoli, a honore di San Giacomo maggiore Apostolo; il quale per ordini d'Herode ci fu decapitato, nel luogo che si mostra in vna capelletta, à man manca dell'entrata, ragioneuolmente adornata, & illuminata di certe lampadi; nelle quale si entra discalzi, & inginocchione, basciando (dopò hauer fatto la sua oratione) vna pietra posta nel pauimento sotto l'altare che hà vna incisura tonda, & profonda di tre dita; & iui ancora (prima chil detto San Giacomo) fu vcciso vno chiamato Josias; & tengono quella Chiesa gli Armeni.

Et

A Et è da sapere che in questo luogo, & in tutti gli altri doue andauamo quel giorno, & i seguenti, il detto R.P. cantaua, o legeua (o altri in nome suo) vna parte di qualche Euangelio, o lettione, facendo mentione di ciò, che iui era stato fatto, o successo, con l'antifona, & l'oratione, accõmodati; Poi vna picciola essortatione, & dichiaratione delle Indulgentie, che si acquistano, & questo bastarà essere detto per tutto, & per abbreuiare la scrittura.

Auertimento.

Partendoci di là, donammo certi Maidini per limosina, & vno di quei Preti Armeni, ci presentò da B beuere, d'vn' acqua boniss. la quale tiraua d'vn pozzo, o cisterna, che stà appresso la porta dẽtro la chiesa.

Hauendo iui finito, ci menò in quella, ch'è nella casa che gia fù d'Anna Pontefice, doue il N. Sig. fu condotto prima, et iui interrogato della sua dottrina, et de' discepoli, riceuette de schiaffi, et piu opprobrij; Et di fuora, contro il muro di quella chiesa, si vede un vecchissimo, & grosso tronco d'oliuo; rigettando nõdimeno rami verdi (de' quali ne pigliammo alcuni) doue (vt pie creditur) Il nostro Saluatore (aspettando che il detto Pontefice fusse in ordine) fù strettamente le- C gato; questo luogo e anco nelle mani de gli Armeni, i quali habitano in certe casette, edificate nella piazza di quella, cinta di muri, come vn picciolo monasterio, & medesimamente è al carico de i detti Armeni; Quelli di San Saluatore, cinquanta, ò sessanta passi fuori della porta della Città (anticamente chiamata porta del Mõte Sion, ouero di Dauid; verso mezzo giorno

Domus Annæ Pontificis.

Io. 18.

A. Casa di Caifa.
B. Pilone sopra il quale cãtò il gallo.
C. Luogo doue si scaldò S.Pietro cõ i ministri.

giorno, & altrettando, ò poco piu, ò manco, lontana di qua, da gl'edificij del monte, dou'è il S. Cenacolo) nel luogho che fu la casa di Caipha, parimente pontefice, che disse, & profetizzò, essere necessario che vn huomo morisse per tutto il populo, & doue il Nostro Redentore, riceuette delle battiture; & hauendo velato il viso gli fu detto, profetizzatici Christo, chi è colui che t'ha percosso; li fu scongiurato per Iddio viuo, & giudicato essere degno di morte; In quella Chiesa la pietra dell'altar grande, è quella della bocca o entrata del Monumento, grossa et spessa (secondo che io ho potuto giudicare) d'un palmo et mezzo, longa d'otto, & larga di quattro; eccetto in vn luogo doue l'hanno rotta. A mano manca del detto altare, in vn luogho

Matth. 26.
Marc. 14.
Luc. 22.
Io. 18.

C

Marc. 16.
Luc. 24.
Io. 16.

A. La pietra della bocca del monumento.
B. Prigione di Christo.

luogho picciolo, & stretto, nel quale si entra per vna porticella si dice che il N. S. ci fu gettato come in vna prigione, aspettando il giorno, & fin che fusse hora di menarlo al consiglio, ouer' à Pilato.

Fuori, & contra il frontispitio della detta Chiesa, è il capitello della colonna, sopra la quale cantò il gallo, negando S. Pietro il suo Signore & maestro.

Matth. 26. Marc. 14. Luc 22. Io. 18.

Et nel mezzo della piazza ch' era Atriũ Pontificis, un poco a man mãca, oue vi è piãtato vn arbore, è il luogo doue i soldati, & ministri si scaldauano, & anco S. Pietro in compagnia loro, quando fece l'vltima delle dette negationi, et doue (il Sig. riguardãdolo con l'occhio della misericordia) si partì piangendo amaramente.

C

Il detto R. ci fece mõtare in sul' terrazzo di una parte degl' allogiamẽti di detti Armeni, et per vna finestra,

che

che riguarda verso il mezzo dì, ci mostrò (quasi di nascoso, dubitãdo essere visto, ò scoperto da Santoni Turchi) gl'edificij del monte Sion, iui appresso; doue in vna massa sono compresi, Primo.

Sacri loci Mōtis Sion.

Il S. Cenacolo, doue Giesu Christo Nostro Redentore, fece l'vltima cena cō i suoi discepoli; & instituì il Santo Sacramẽto del suo pretiosissimo corpo, transostantiando il pane, & vino in sua diuina carne, & sangue.

Matth. 26. Marc. 14. Io. 12. 1. Cory. 11.

Vn poco più abasso è'l luogo, doue lauò, i loro piedi, & doue fu preparato l'Agnello Pasquale.

Vbi lauati sunt pedes Apostolorũ Io. 12.

Poi doue sopra cento, & venti credenti, ò discepoli, discese il Spirito santo, in forma di lingue di fuoco, il giorno della Pentecoste.

Act. 1. & 2.

Dopò, doue entrando (essendo le porte serrate) apparse ai detti suoi discepoli, otto dì dopò la sua Resurretione; Et ancora dopò altri otto dì, essendoci S. Tomaso, alquale fece toccare le sue santissime, & viuificanti piaghe.

Luc. 24. Io. 20.

Similmente doue fu gettata la sorte, per entrare nell'Apostolato di Giuda (che s'era appiccato) & cascò sopra Matthia, il qual luogo è dinanzi la porta & le scale della Chiesa del detto Santo Cenacolo; & altre volte è stato compreso con quella, ma adesso giace per terra.

Act. 1.

Quiui apresso è quello, doue la beatissima anima della Vergine Maria, si separò dal suo immaculato corpo, & doue per singolar priuilegio, il giorno della sua morte, tutti gli Apostoli (dispersi per il mondo

per

A per predicare l'Euangelio) si trouarono, & fra gl'altri Discepoli quello di San Paolo, cioè San Dionisio Areopagita, come scriue egli medesimo.

Lì vicino ci era vn Oratorio, doue S. Giouanni Euangelista celebraua spesso inanzi di lei.

Vn poco più verso l'oriente, ci è la cellula, o cameretta, doue ella (dopò l'Ascensione del suo carissimo figliuolo sin alla sua partenza di questa vita) si teneue & haueua la sua ordinaria residenza.

Al lato della porta Settentrionale del detto Santo Cenaculo, a man mãca, è il luogo doue s'vccise il detto Agnello Pasquale, appresso il quale gran tempo hà B riposato il corpo di S. Stefano prothomartire, & Gamaliele, maestro di San Paolo. Act. 22.

Et vn poco declinando verso Leuante si troua il luogo, doue si fece la diuisione de gl'Apostoli.

Vi sono etiandio secondo si presume (perche i vestigij sono pochi) i sepolchri, doue furono sepelliti il Regio Profeta Dauid, Salomone & alcuni altri Re, nõ posti nel gran monumento Regio, che si vede dal'altra banda della Città; Hircano figliuolo di Simone Machabeo, aprì questo sopradetto sepolchro di Dauid, C & ne cauò 3000. talenti, de' quali ne dette ad Antiocho che haueua assediato Gierusalemme, 500. accioche leuasse la sua armata, & sen'andasse via. Il medesimo volse tentare il Re Herode con speranza di trouare il simile, ma fu gabbato, benche pigliasse alcuni vasi d'oro & altre cose rare, & cercando troppo curiosamente più inanzi, fin che scoprì l'urne de

Iosep. lib. 13. de antiq. capi. 15 & lib 16. ca. 7. Egesip. lib. 1. cap. 1.

gli istessi corpi di Dauid & Salamone, perse quiui duo ministri dalle fiamme che indi vsciuono. A

Di tutti questi Santi luoghi, si come anco di molti altri, i Christiani per esserne (per loro peccati) fatti indegni, & per altri giudicij occulti d'Iddio, al presente ne sono banditi, & gl'occupano i Turchi, che ne hanno fatto Moschee, habitationi dei loro Sãtoni, & alloggiamenti d'animali.

Et solamente gli salutammo di lontano; Poi vscendo del serraglio di quella Chiesa, & habitatione di detti Armeni; andauano a mano manca per il giardino, & per di sopra vn muro basso che serue di chiusura, vedemmo il Cimiterio de i Padri, & frati di San Francesco, doue anco si sepelliscono i Christiani Catolici, pagando qualche cosa al Sangiacco, che caua denari, & fà il suo profitto del tutto. B

Quindi ancora si può vedere apertissimamẽte l'edificio del detto S. Cenacolo, alquale i detti Turchi ci hanno aggionto vna torricella di Moschea, & hanno fatto vna cuppoletta, per coprire l'apertura che ci era, nel luogo doue discese il Spirito Santo. C

Act.1.2.

Sopra il medesimo mõte uerso Occidente, dietro à questo Cimiterio, & del detto S. Cenacolo, si veggono, i vestigij del Palazzo, Casa, & Torre del Re Dauid, donde vide, & s'inamorò di Bersabea moglie di Vria che si bagnaua nella fonte del suo giardino, qual'è ancora bene intiero, & cinto di mura, à basso nella Valle, sotto questa montagna di Sion; & vi ci passa dinanzi il camino che va à Bethelem.

2.Reg.11

Ritor-

A. Il S. Cenacolo.
B. Casa di Caipha.
C. Luogo doue i Giudei volsero pigliare il corpo della V.M.
D. Doue S. Pietro ha pianto amaramente.
E. Porta Sterquilina.
F. Fonte & Natatorie Siloe.
G. Quercus Rogel.
H. Chiesa della presentatione della Verg. Maria,
I. Fonte della verg. Maria.
K. Ponte del Torrente Cedron.
L. Ager Acheldemach.
M. Doue si nascosero gl'Apostoli.
N. Monte dell'offens.
O. Casa d'Anna Pontefice.
P. Doue si sepelliscono i Catolici.

Ritornando verso la detta porta di Dauid, & lassandola à man manca, pigliaremo vna stradetta che discende, di lungo il muro della Citta verso la valle di Giosaphat, & al principio doue la detta stradetta si è separata dal grā camino, il R. ci fece mettere ingenocchione sopra vn mōtone di pietre, dicendo che quiui era il luogo, doue i Giudei volsero pigliare il corpo della Vergine Maria, portandolo gl'Apostoli à sepellire, ma ne furono impediti, & percossi dall'Angelo.

Iui è stata vna Chiesa ò cappelletta; si come anco in tutti gl'altri luoghi che dirò piu appresso, fondate per la deuotione de nostri antichi. segnalatamẽte per santa Helena, madre del gran Costantino, la quale in Soria, & nelle parti di Leuante ne fece fabricare (secondo la voce commune) piu di 500. ma son di tal sorte anichilate, che non se ne vede vestigio alcuno, se non nei luoghi, de i quali farò espressa mentione, & questo seruirà ancora al'lettore d'auuertimento generale, et se non fusse prima la gratia d'Iddio, & la frequente visitatione che vi si fà, la memoria di loro situatione, si perderia facilmente del tutto. A B

Circa 150. passi piu a basso, et vn poco piu di sotto la porta detta Sterquilina (per la quale, i feroci Giudei, venendo dal Giardino d'Oliueto, menorono legato, et mal trattato il N.S. verso la casa d'Anna Põtefice) è a vn cantone dell'antiche mura della Citta, la Grotta, doue San Pietro, (dopo hauer negato il Signore) si mise a piangere amaramente, quella per il scorso, & malitia del tempo, & degli huomini, & anco per mancamento di trattenimento, e quasi del tutto cascata, restandoci pochissima profondità.

Oue San Pietro piãgeua. Math. 26 Luc. 22.

Di la pero sopra la detta muraglia dentro la Citta appresso il tempio detto di Salamone, si vede vna bella, & gran Chiesa, Intitulata della presentatione, & purificatione della Vergine Maria, tutta coperta di piombo, & era anticamente nel comprendimento (al manco il luogo doue ella sta) del tempio vecchio del detto Salamone, & iui fu presentata la Santissi- C

Luc. 2.

ma

A ma Vergine per seruire (con l'altre) a Dio.

Quiui tenne ancora, nel di della sua purificatione, Simeone il giusto, il fanciullino, Giesu Saluatore su le braccia dicendo, Nunc dimittis. Luc. 2.

Continuando la discesa trouammo la fonte, & i natatorij di Siloe sotto, & al piede del monte Moria; al primo de quali Natatorij, il Nostro Redentore mandò il cieco nato (hauendo onti i suoi occhi con vn poco di luto fatto con la sua santa saliua & terra) a lauarsi, & riceuette la vista; iui è stata edificata vna Chiesa, all'honore del Saluatore illuminatore; della

Fons & Natatoria Siloe.

Io. 5.

B qual l'Altar maggiore era sopra la detta fonte, ma poco edificio, se non vn piccolo muro all'insu del buco di quella fontana, ne resta in piedi. & à mano mãca, certe quadrature del Natatorio, ornate d'alcuni pilastri, Questa piscina prima era nel horto del Re, & fu murata da Sello figliuolo di Chod. Noi vi trouãmo alcuni Turchi che si lauauano, i quali ci volsero vietare il descenderci; Tuttauia ci andauamo, & beueuamo del'acqua d'essa; guardandoci nondimeno di caminare, sopra un poco di pauimẽto, che è a man diritta del detto buco, il quale coloro tẽgono per Moschea.

Esd. 3.

C Più a basso ancora e la forma d'un altro Natatorio piu grande, & piu largo, hauendo l'estremità verso mezzo dì, di forma quadra, & ad alto rendẽdo à qualcheritondità, come il choro d'una Chiesa, ma non ci vede acqua; conciosia cosa che cen'è & deue hauere il suo corso per il ponte, fatto dal Re Ezechia quiui vicino, sopra il quale anticamente era

quercus

S. Hiero. in arg. sup. pro li. Esai.

Quercus Rogel, & al presente vn'albero moro antichissimo, sostenuto (al manco alcuni de' suoi rami) da sassi posti l'vn sopra l'altro, & sotto di quello S. Esaia profeta (essendo per cõmandamento del Re Manasse segato per mezzo) fu sepellito; iui è anco certo pauimento riputato per Moschea. A

A. Il S. Cenacolo.
B Quercus Rogel.
C. Doue si nascosero gli Apostoli
D. Ager Acheldemach.
E. Monte del offensione.

Di la continuando ancora vn poco il discendere, vedemmo nella valle il pozzo senz'acqua, doue i preti della legge (quando i Giudei furono menati prigioni in Persia) nascosero il fuoco dell'altare, sotterandolo, acciòche non fusse scoperto; & essendoui per la misericordia d'Iddio ritornato il grã prete Neemia, mandò i nepoti de gl'altri sudetti, a cercarlo; i quali C

2. Mach. 1.

non lo

A non lo trouarono, ma in vece di quella dell'acqua grassa; La quale sparsa sopra l'altare, & le vittime, s'ascese per l'ardore del Sole, & fece con fuoco grandissimo; perilche in memoria instituirono la festa chiamata, Scenopegia; Poi montando sopra un'altra montagna (all'opposito di Sion) chiamata dell'offensione, entrammo in vna grotta tagliata nella rupe, o pietra viua; nella quale sono diuersi appartamenti, come camerette, che altre uolte furono tutte sepolture, & ve n'è vna (secondo che scriue il predetto P. F. Bonifatio, il quale nel suo tempo hebbe la sorte per B commissione di Papa Paolo IIII. dal Imperatore Carlo Quinto, & dal suo figliuolo, il Re Filippo, di scoprire fra l'altre cose, il Santiss. Sepolchro del Nostro Redentore, per ristorarlo d'ornamēti di marmo) la quale è del tutto simile a quella del N. Signore; & si mostra a pellegrini, ma non è fatto in guisa d'arca,

ò tom-

ò tomba, o cassa, o cauato, come i depintori la disegnano, anzi intagliata in vna delle facciate della grotta, fatta dentro la rupe, o viuo sasso, & quiui metteuano i corpi de i morti; la bocca della quale è bassa, & stretta; & poneuano inanzi vna grossa pietra per serrarla. A

Oue gl'Apostoli s'ascosero.

In quella sudetta grotta, s'ascosero alcuni Apostoli, durante la passione del nostro Signor. & è stata al tempo passato, l'habitatione d'alcuni santi Anachoriti penitenti, altramente detti Eremiti; & per tutto ornata di pitture, delle quali si veggano ancora alcune. B

Cāpo santo

Ci sono molte grotte simili, & sepolture sontuose, & antichissime, sopra le montagne intorno a Gierusalemme.

Montādo circa vn tiro d'arco più ad alto, alla uolta d'Occidente, trouammo Acheldemach; ch'è il campo che comprarono i Scribi & Farisei, per sepoltura de' pellegrini, con trenta danari, che haueuano dato a Giuda, per tradire il suo maestro, nostro Saluatore; il quale pentendosene gli rese, & è per questa cagione ancora chiamato, Ager sanguinis. essendo di forma quadrata, & murato intorno, medesimamente coperto in parte di volta, & nel resto della detta rupe concaua, hauendo certe cuppollette basse, per le quali entr'il lume; noi andauamo più ad alto per il fianco, & per certe incauature, et vn pertugio che ci è a man manca, vedemmo molti corpi stesi, & alcuni inuolti in loro sudarij, senza esserne danneggiati, non C

A ti, non ostante che ci sieno stati gran tempo.

Alla cima di quella montagna che è contra Gierusalem, & risguard'il mezzo dì, si veggono le reliquie di certi edifitij, che fece fare il Re Salomone, alla persuasione delle sue Dõne, per farci sacrificio à Chamos & Meloch, Idoli, & Dei di quelle; & per questa ragione si chiama il monte dall'offensione, sotto il quale & quello di Sion. è la valle Gehenon, altramente detta Thofeth, doue Adonia figliuolo di Dauid fece vn grãdissimo conuito pensando di farsi Re, & gli Ebrei che seruiuono à gl'Idoli, abrusciauano, & sacrificauano i loro proprij figliuoli; Quiui sono ancora de' giardini assai dilettevoli, sopra de i quali passammo,

3. Reg.

3. Reg. 1.

4. Reg. 17.

B

A. Il S. Cenacolo.
B. Ruine della torre di Dauid.
C. Casa di Caifa.
D. Castello.
E. Porta di Giaffa.
F. Acquedotto.
G. Fontana di Bersabea.
H. Mont'Oliueto.

& di la fra le ruine della Torre di Dauid; la fon-

ana di Berſabea, et l'Acquedotto che mena l'acqua A
nella Città, & Tempio; fatto (come ſi preſume) dal detto Re Salomone, & laſſando il camino di Bethlehē a man manca) rientrammo per la porta, detta del Caſtello, nella città; & al monaſterio per cenare, & ripoſare; & queſto fu quanto vedemmo tutto quel giorno.

Seconda giornata.

IL di ſeguente, che fu il Lunedì primo di Settembre, il detto R. P. ci menò all'alba del giorno nella Valle di Gioſaphat; per la via doloroſa (della quale parlarò più appreſſo per rimetterla nel ſuo ordine) la qual valle ſi ſtēde dirittamente ſotto la Città. fra il monte Sion (ſopra il quale ella è fondata) & il quale ſe gli congionge verſo Occidente) & quello d'Oliueto; ſituato à dirimpetto, verſo l'Oriente; & gli paſſa per mezzo il torrente Cedron, che riceue le ſcolature dell'acque (quando pioue) d'ambedua. B

Ella ſi chiamaua Valle Regia, poi pigliò la ſua denominatione dal Re Gioſafat. 2. Reg. 18.

Si nominaua ancora conuallis Cedron, et in quella il Re Gioſias fece abbruſciare i ſimulacri de gli Idoli. C 4. Reg. 13.

Tito figliuolo di Veſpaſiano Imperatore, volēdo aſſediare Gieruſalemme, ci fermò la ſua armata; & ſaccheggiando & ſpianando il Tempio, il Palazzo Regio, e'l monte Moria; fece gettare in quella Valle,

A tutte le loro ruine & spianature, che in parte la riempirono.

Questa valle, è molto stretta, ma longa circa due miglia, si dice che il mezzo, è dirimpetto dal pozzo, doue fu nascosto il fuoco sacro, sotto la Cerqua Rogel, & si crede (secondo che descriuono i Profeti Joel, & Zaccharia) che in quella ci ha da fare il giuditio generale; Ci sono molti luoghi di gran misterij da vedere, come le dichiararemo l'vno dopò l'altro, & come ci sono stati mostrati.

Et prima la Chiesa del monumēto, & Assontione B della Madōna, fabricata nō del tutto nella detta valle, ma alla pendice del mōte Olíueto, & non ostāte che quella sia di ben'alta struttura, per il riēpimento (come è detto) della Valle, ella è tutta sotterrata, & passa la strada, & qualche volta il Torrente per di sopra; per questa cagione ella benche sia tutta fatta à volte) è molto rumatica, & oscura; la sua situatione si stende da Ponente verso Leuante, oue per di sopra l'altar maggiore, ha per vna sola finestra (la quale è ancora impedita) il lume; Nel mezzo del choro vi è il Mausoleo, o Sepolcro della Santissima Vergine Ma C ria, intagliato nella rupe, & ornato di dentro di marmo bianco; & sopra il luogo doue giaceua il suo sacratißimo corpo, ci è vn'altare, nel quale soli i Catolici celebrano, & ogni di ci vanno, medesimamente gl'Infedeli; Dalla banda di fuori egl'è tutto quadrato, & similmente intagliato, del resto della detta rupe o sasso viuo, in forma d'vna capelletta,

A. Montata di 50.ſcalini,
B. Ciſterna.
C. Sepolcro della V.M.
D. Alta: grande.
E. Luogo o Moſchea de'Turchi.
F. Sepol. di S.Ioſeffo.
G. Sepolcro di S. Ioachino, & di S.Anna.

ci ſono dui picciole entrate, l'vna verſo l'Occidente, & l'altra verſo Settentrione, et nõ ci è altro lume che de 18. lampade che ardono quaſi continuamente; ſi deſcende in quella Chieſa (per le ragioni dette) per vna ſmontata di cinquanta ſcaloni, grandi lunghe, & larghi: al piedi de' quali inanzi vn altare, ci è vn pozzo, ò ciſterna d'acqua bonisſima; a i lati et quaſi nel mezzo della detta ſmõtata ſono due capellete, nell'vna che è à mano manca all'entrare; ripoſa ſotto l'altare, il corpo di S. Gioſeffo marito, & cuſtode della Vergine Maria, & nutritore del noſtro Redentore nella ſua infantia; Nell'altra all'oppoſito ſino

C

quelli

A quelli de i santi Gioachimo & Anna, padre, & madre di quella santissima, sotto dui simili altari.

A. L'entrata.
B. Finestra.
C. L'entrata dell'Oratorio di X.
D. Buco che vi da lume.
E. Piazza.
F. Luogo separato.

Di sopra, & all'entrata della detta smontata ò scesa, è vn edificio quadrato, fatto come gli ordinarij frontispicij delle Chiese, & pare che sia stato piu inalzato, ma al presente è spianato come gl'edificij Turcheschi, la Chiesa, non ostante che la sua cima sia al paro della terra, è anco essa piastrata di sopra, acciò (come io penso) l'acqua non faccia danno alla volta.

C

Di fuori dalla banda dinanzi, ci è vna piazzetta quasi quadra, distinta con vn muro piccolo basso dal camino, & territorij circonuicini, nella quale si descende per

de, per sei ò sette scaloni, restati d'vna Chiesetta che vi era altre volte.

Lì attaccato ci è vn luogo cinto di mura, riputato per Moscha, doue sono certi arbori.

Nella detta Chiesa del sepolchro di nostra Donna, vdimmo messa, & mentre che quella si diceua, ci vennero certi Turchi per far la sua oratione; & trouandouici noi, fecero grandissimi gridi, poi ci aspettarono alla porta; & al vscire fu forza dargli certi Maidini.

A

A. Luogo doue Christo oraua.
B. Luogo del Angelo.
C. Entrata.
D. Spiracolo.

C

L'Oratorio di Christo.
S. Hiero. in Epit. Paul.
Matth. 26.
Io. 19.

Quasi 33. passi andando à mano manca, dietro verso Leuante si va, & si discende per vn vialetto nella grotta, ouer Antro; doue spesso il nostro Redetore pregaua Iddio suo Padre, segnalatamente la notte quando fu preso, & doue (cascando in angonia, sudando sangue

A *sangue, & acqua) fu cõfortato dall'Angelo; ella è intagliata nella pietra viua ò detta rupe, essẽdo stata, alle volte sepoltura d'alcuni, de' quali se ne veggono ancora tre, dietro i quattro pilastri, grossi, & intagliate rozzamente nella medesima rupe; che sostengono la cima ò volta de quella, appresso gl'vltimi de' quali, è il suo spiracolo, ò buco, donde entra il lume per di sopra; Ella di dentro ha cinquanta dui passi di circuito, & quasi quindici in diametro, & la volta è ornata con certi fiori dipinte, & è molto terribile, deuota, & santa; dando grandissima consolatione all'anima contẽ-* B *platiua; considerando quiui essere stato il suo creatore inginocchione, santificandolo, & bagnandola col suo sanguinoso sudore, & principiandoui la sua passione acerbissima; & intendendo alla sodisfattione de i nostri debiti, & pacificatione dell'ira ch'Iddio suo padre haueua conceputa, contro il genere humano.*

Hiero in Epit Paul.

Nel cantone, doue si vede vn muro, ci era posto vn'altare, & quiui era il proprio luogo, doue Christo si prosternò; & vi era posta vna colonna, doue l'Angelo cõfortò; ma l'vno, & l'altro giaceno senz'l ornamento, & ordine per terra, di quel speco, Antro, ouero grotta Santissima, parl'assai Santo Girolamo & altri sacri dottori. C

In Epit. Paulæ.

Poi ritornando perdinanzi il santo sepolchro della Vergine Maria, montauamo vna parte del Camino, che va sul'monte Oliueto, verso il luogo che si dice viri Galilei, & contra la rinchiusura d'alcuno giardino

dino, tra i sassi, e vn poco della rupe, che si mostra scoperta, oue San Thomasso, vidde portare la benedetta Vergine Madre, in corpo, & anima al cielo: & riceuette per testimonio la cintura di quella. A

A. Doue Christo salì al cielo.
B. Chiesa di S. Pelagia.
C. Doue Christo parlò del giuditio generale.
D. Doue dittò il pater noster.
E. Doue gl'Apostoli fecero il Credo.
F. Doue Christo pianse la Città.
G. Doue si reposaua la V. M.
H. Viri Galilei.
I. Doue S. Thomasso hebbe la cintura della V. Maria.
K. Doue la V.M si riposaua.
L. Doue Christo pose i tre Apostoli.
M. Doue Christo fu preso.
N. Douè è sotto l'oratorio di Christo.
O. Gethsemani
P. Sepol. della V.M.
Q. Doue Giuda s'inpiccò.
R. Monumento.
S. Ponte del Torrente Cedron.
D. Sepol. de' Giudei.
V. La valle del fico maledetto.
X. Strada di Bethania.
Y. Strada di Gierusalemme.
Z. Torrente Cedron.
&. Hortus Gethsemani siue Oliuarum.

Passando la detta rinchiusura, all'entrata d'vn

giardino

A giardino, & di sopra d'vn'antica, & picciola volta, vi è l'vno de i luoghi, doue quella (Dopoi che il Nostro Redentore fu montato al cielo, visitando, & contemplando spesso i luoghi, doue era stato) si mise à sedere per riposarsi, & vi ci era anco il giorno, che Santo Stefano fu lapidato, circa ducento passi piu auanti sotto la Città; & pregò per lui, acciò non mancasse della sua constanza, & fede, questo recitano tutti i Christiani Orientali, & noi insieme con altre coset te simili, piamente lo crediamo.

Vn poco piu auanti nel medesimo giardino, ci è B vn monticello sassoso con tre cime, discosto (secondo l'Euangelio) dal luogo del oratorio sudetto, vn buon tiro di pietra; doue il Nostro Signore fece restare i tre Apostoli, San Pietro, San Giacomo, & San Giouãni; & disse, Trista è l'anima mia sino alla morte, restate qui, & vegghiate &c. sedete qui, fin tanto che vada, & ori, &c.

Matth. 26. Marc. 14. Io. 12.

Quattro ò cinque passi piu à basso, discendendo, ci è vn luoco piccolo, stretto, & rinchiuso di sassi posti l'vno sopra l'altro senza calce, doue cinque, o sei huomini alla fila, & vno dietro l'altro, ci possono C stare, ne permettẽdo colui che adesso possiede, o occupa il detto giardino, che s'aggrandischi, ne quasi che si conserui cosi, & li era l'entrata del detto giardino d'Oliueto; doue Giuda, con la sua coborte di quei scelerati & tristi, lo venne a trouare; & doue per la virtù della sua onnipotente parola, dicendo, Io son colui che cercate, gli fece cascare tutti in dietro; & oue

poi lo presero, legarono, stratiarono, & trattarono crudelissimamente. A

Questo giardino ha ancora degli Oliueti vecchissimi; ma è diuiso in diuerse parti, tanto per il camino, come per le chiusure.

Getsemani. Matth. 26. Marc. 14.

Vscendo da quello, & entrando in vna strada detta, che va verso il ponte del Torrente Cedron, si mostra il luogo doue era la Villa Getsemani, rimoto dal sudetto giardino circa d'vn tiro d'arco, & vn poco piu basso sotto la porta Aurea; ma non se ne vede piu alcun' uestigio; lì haueua lasciato il Nostro Signore gli altri otto Apostoli, andando verso il detto giardino. B

Torrête Cedron.

Seguitando il nostro camino di lungo al Torrente Cedron, che corre (come si è detto) per mezzo della valle di Giosaphat, & all'hora non vi era acqua

A. Ponte del Torrente.
B. Vestigij delle sacre mani & piedi di Christo.
C. Torrente Cedron.
D. Monumento d'Absalone.
E. Sepolcro del Re Manasse.
F. Sepolcro della V. M.
G. Gierusalemme.
H. Monte del scandalo.

A ma dimostra bene, che quando pioue, ella ci corre con vehemẽza. et sotto un cantone della Città, doue la muraglia va ad alto & dirimpetto la sepoltura d'Absalone; ci è vn ponticello di pietre d'vna arcura solamente sopra il detto Torrente, a basso, del quale verso mezzo giorno, ne i sassi che sono quasi al fondo, si ueggono i uestigij de i sacrosanti piedi et mani del N. Redentore, non in piena & diritta forma, & perfettione, come quelli che sono nel mont' Oliueto, ma un poco piu storti, cosi come d'una persona che è strascinata & buttata, ò cascata, come (senza dubio) egli era da B quelli Tiranni, che l'haueuano preso, & nelle loro cattiuissime mani.

Certi contemplatiui sopra cio che il Salmista dice, Beueua nella via del torrente, presuppongono, che essendo egli affaticato, & alterato da tante angoscie, s'abbassò per beuere & non gli fu permesso; & piu, che essendo la moltitudine de i maluagi & crudeli huomini, che lo menarono in tanta furia, che (non potendo passare sopra il ponte) lo strascinarono per il detto Torrente, ò sotto à quello. & che le pietre (come la cera, & per testimonio di loro crudeltà) rice- C uettero l'impressione; che ancora il giorno d'hoggi si veggono; benche per l'indiscretioni d'alcuni pellegrini, (perche non si puo chiamare deuotione, volendone per vna cupidità d'hauerne qualche pezzetto, scancellargli del tutto) ce ne sono gia alcuni rotti, & guasti, da i colpi di sassi, & martelli che ci sono stati dati.

Psal.109.

3.Reg. 11.
4.Reg.23.

Auanti questo santo luogo, & piede d'vna montagna, ancora detta dell'offensione, ò del scandalo sono due reggie sepolture, intagliate (si come pare) nella rupe propria; l'vna (cioè quella che è indietro, & a basso, non hauendo altro ornamento che l'entrata fatta di lauoro corintiaco, & non essendo di dentro altro che vna grotta, come le cõmuni. ma piu grande) alcuni tengono che sia quella del Re Iosaphat, hauendo dato il nome suo alla valle, & altri del Re Manasse, il che ha piu del uerisimile, dicẽdo la sacra scrittura, che il primo fu sepellito nel sepolchro de i suoi padri, & l'altro in quella della sua casa ò giardino. B

4.Reg.21.
4.Reg.33.

La grande (rileuata in quadro, di lauoro dorico, & ornata di mezze colonne, sopra lequali vi sono delle cornici doppie, con vna basa che hà in cima la ponta piramidale tonda, finiendo con fiori) è il monumento ch'Absalone figliolo di Dauid, si fece fare in vita, non vi essendo però apparenza, che iui sia stato sepellito, ma in vna fossa, appresso il luogo doue fu vcciso, sopra le quale fu messa vna pietra grossa: verso la cima della sudetta, sono due gran buchi aperti. ma io non so di che si serueno, et da basso verso il piede. et quasi fino al mezzo del primo base, sono molti sassetti, che i Mori, e Turchi, grãdi & piccoli, et d'ogni sesso, & età (passando) ci gettano, medesimamente il di d'hoggi. in vituperio, & abominatione, della ribellione che egli fece contra il Re suo padre. il luogo doue sono le dette due sepolture, e quadro, & contra ò fuori del Camino, intagliato nel sasso viuo. C

2.Reg 18.
Iosep.lib.7.
Anti.10.

Come

A. Sepol. d'Absalone. B. Grotta di San. Giacomo.
C. Sepol. di Zaccaria primo. D. Dorrente cedron.

Come è ancora quella del Profeta Zaccharia, figliuolo di Barachia, altrimẽti di Ioada, grã prete, vcciso fra il tempio & l'altare, regnando il Re Gioab, ch'è poco discosto dalla sopradetta, & l'assomiglia, eccetto che in luogo di base, & piramide tonda, vi è vn coperchio quadro, & rileuato in forma di ponta di diamante. tutte due sono alte, de quindici, ò deciotto piedi, & quadre al paragone.

2. Parali. 4.
S Hier. sup. Matt. 15.

C

Jui à canto è l'entrata dell' Antro ò spelonca, doue si nascose San Giacomo minore Apostolo, fra tanto che il Nostro Saluatore patì con proposito di non mangiar, ne bere, sin tanto che lo vedesse risuscitato, & è questo

1.Cor.15.

è questo luogo più che gl'altri suoi simili, rimasto nel suo intiero, segnalatamente di fuora, fatto di marmo, & con colonne in forma d'vn picciolo portico; & per di dentro non vi è altro che vna spelonca d'antiche sepolture.

Dindi passammo il detto Torrente, & andauamo alla fontana, la quale tutti i Christiani & infideli d'accordo, chiamano fonte della V. Maria; & credono ch'ella ci lauò spesso i pannicelli del suo diuino fanciullino; vi si discende per molti scaloni, auanti che si venga all'acqua, & al nostro arriuo ui trouammo de' Turchi. Perilche conuenne contentarci di lauarci solamente i nostri occhi, con vn puoco d'acqua ch'andò a pigliare la Guida, & senza fare altro debito, ritornauamo donde erauamo venuti.

Ripigliando il nostro camino per il luogo doue sono i vestigij de i sacratissimi piedi, & mani di Christo sotto il ponte di Cedron, le salutauamo, et basciauamo di nouo, poi andãdo più auãti vedemmo ad alto a man diritta vna inarcatura disfatta, che fu la sepoltura di Giuda traditore; & era iui appresso l'arbore doue disperandosi s'appiccò; della quale il tronco è restato in essere (si come ci è stato detto) da cinque o sei anni in quà, che è stato tagliato, & istirpato.

Matth.24.
Act.1.

Jui intorno si sepelliscono i Giudei; & è alla sinistra del detto mont'Oliueto.

Dal-

A. Porta Aurea.
B. Porta S. Stephani.
C. Doue fu lapidato S. Stefane.
D. Sepol. della V. Maria.
E. Giardino d'Oliueti.
F. Torrente Cedron.
G. Ponte del Torrente.
H. Sepolture de' Turchi.

Dall'altra banda ne i muri della Città (la quale è stata d'intorno rinouata eccetto in quella parte, doue solamente e riparata) si vede la porta Aurea antica; per la quale il Nostro Saluator Giesu Christo (dopò hauer risuscitato Lazzaro) sedendo sopra l'asina, fece la gloriosa, & solẽne entrata in Gierusalem; & fu

Porta Aurea.

Io. 12.
Aug. super eo. el.

& fu riceuuto con grande honore, & giubilo del popolo (che era venuto alla festa) tre giorni inanzi la sua acerba, & dolorosa passione; gridando, O sanna figliuolo di Dauid, benedetto sia colui che viene nel nome del Signore, &c.

Egip. lib. 5. c. 42.

Quella porta e cosi chiamata, per essere stata indorata, & era doppia, hauendo le sue cornici intagliate di laucro composto à fogliami; & e per l'imperscrutabile prouidenza d'Iddio (dopò che la Città e fra le mani de gl'infedeli) chiusa, & murata.

Alcuni presuppõgono che l habbiano fatto, per essere vicino al tempio, accioche la piazza di quello (per l'entrata del populo che viene di fuori) non si profanasse. Hauendo per questo il gran Solimano à sua misura, fatto aggrandire la porta del Grege, al presente chiamata di S. Stefano, la vicina. alle due bande della quale cõtra la lege de' Turchi, sono sculpiti duo lioni, che si reguardano l'vn l'altro, & è il medemo sopra l'entrata d'vna Moschea, dall'altra banda della Città, della quale e fatta mentione doue habbiamo parlato della nostra venuta. ma non ho potuto sapere che cosa significano, se non che le mura della Città, & le dette porte erano state rinouate, al tempo che la gouernaua vn Christiano rinegato.

Porta di S. Stephano.

Act. 7.

Fra le dette due porte, circa ducento passi piu à basso di quelle, à canto del camino di Cedaar, sopra vna parte della rocca che si discopre, vi è il luogo doue San Stephano protomartire fu lapidato.

Indi entrando per la sudetta porta dentro la Città, &

A passando la strada che và al tempio di Salomone, (così chiamano essi quello che è li appresso, nel luogo, doue era l'antico, & rouinato per Tito Imperatore, nel mezzo d'una gran piazza) fatto dalla sopradetta Santa Helena, o secondo alcuni da Homer figliuolo di Catab, che fu il terzo Signore che seguitò la dannata, & superstitiosa setta di Machometto; il qual tempio è di forma sperica, ottogona, & ornato per di fuori ad alto di tegole, & mattoni coloriti alla damaschina, & à basso de marmori bianchi, che hanno tolti dalle Chiese del Santo Se-
B polcro, & di Bethlehem, & la cuppola è tonda, coperta di piombo; Di dentro, dicono che è tutto inbiancato, & che nel mezzo delle colonne vi è vna pietra grossa inalzata, hauendo per di sotto vna cauerna; & che sopra di quella pietra sedette l'Angelo, che percosse il popolo d'Israel di peste, quando Dauid l'haueua contato; & era l'Area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, che egli comprò per cinquanta cicli d'argento, facendoui di poi vn'altare, doue sacrificaua per placare l'ira d'Iddio: Questa pietra, auanti che i Christiani pigliassero per forza d'arme la
C Città fu da loro coperta di marmo; & fattone vn'altare: la piazza del qual tempio, può hauere di quadro vn buon tiro d'arco, & per mezzo v'è vn'altra piazzetta poco piu ad alto, che serra il detto tẽpio, & ha in ciascuno dei quattro cãtoni, vna capelletta, & vn portico, doue si sale per certe scale poste verso Ponente; per entrare nella detta piazza grande, sono

2. Reg. 24.
1. Paral. 21.

4.porte, l'vna de quali e chiamata la Speciosa, doue S.Pietro, et S.Giouāni andando al Tempio, sanarono il Zoppo nato; l'altra poi verso Leuante, e la Porta Dorata, al presente murata. Quella del palazzo di Salomone, e verso mezzo di; Et dalla banda di Settentrione, e l'altra; vicin' alla Probatica piscina; doue Giesu Christo sanò il paralitico; il quale, essendoci stato trent'otto anni, non ci haueua potuto entrare, quando l'Angelo moueua l'acqua; questa piscina si vede per di sopra vn muro, di là della strada, & haueua circa cento settanta passi di longhezza, & trenta di larghezza; & cinque portici; ne i quali giaceuano gl'ammalati, aspettando la detta commotione; de i quali duo verso Ponente, sono ancora inparte aperti, & gl'altri verso Settentrione serrati; & vi ci sono al presente fabricate parecchie case.

Probatica Piscina. Ioan. 5.

L'acque dell'offerte, & dell'immolationi del tempio, anticamente quiui scolauano, & li appresso si vendeuano le pecore, per sacrificare, ma al presente, e piena di mondezze, parendo che sia il resto d'vna vecchia fossa, tutt'intorno serrata, contra i muri della piazza del Tempio, nella quale (come ne manco nel tempio non permettono che ci entri alcun Christiano, sotto pena della vita, ò che si faccia Turco, & essi medesimi andandoui si cauano le scarpe & lauano i piedi; facendo gran vergogna à noi, che portiamo cosi poco rispetto, & riuerenza alle nostre Chiese, veramente case d'Iddio, & nelle quali per la sua

A *sua onnipotenza, & grand' amore checi porta, sempre vi è presente.*

Qualche quaranta passi, piu auanti, nella strada che va a man diritta, oltra & vicin' ad un' arco uecchio, si torna subito per di sotto certi edificij a detta mano, per andare alla Chiesa di Sant' Anna, Madre della Gloriosa Vergine Maria; fabricata nel luogo doue ella, & il suo marito Gioachimo resedeuano, quando Eliazar il gran Prete rifutò la loro offerta; & doue poi la Vergine Santissima fu conceputa.

Chiesa di Sant'Anna.

La Chiesa (al presente occupata da Mohometani) è di bellissima struttura, hauendo già à canto vn Monasterio di Monache, del quale il Chiostro con le sue colonne è ancora ben intiero; & pagãdo vn maidino per testa, il Santone vi ci introduce, & per vna finestra, & mediante vna piccola scaletta, entrammo nella camera di S. Anna, che è sotto il choro, & l' Altar grande, mal tenuta in ordine; nondimeno riseruata a Cattolici, i quali ci puõno celebrare i giorni della Conceptione, & Natiuità della Madonna; non essendoci altra entrata, ne lume, che di questa finestra.

B

C *Vscendo di la, repigliauamo la strada maestra, & venimmo alla casa di Pilato, che sta a man mãca; della quale l' entrata è assai bella, & magnifica, tramischiata di pietre bianche, & rossette; & quiui fa residenza il Sangiacco Gouernatore della Città, & prouincia.*

Casa di Pilato.

Casa del Re Herode.

Poco più inanzi a man diritta, & al fine d'vn vicolo, è la casa del Re Herode, lontana dall'altra, circa quaranta ò cinquanta passi; della quale l'edificio è ancora assai bello, & in quella il Nostro Redentore (essendone stato mandato da Pilato) furono fatte molte derisioni, & beffe.

Luc. 23.

Seguitando la detta strada maestra, che da qui inanzi si chiama la via dolorosa, & nella quale il

A. Porta S. Stephani.
B. Porta della piazza del tẽpio.
C. Tempio.
D. Probatica Piscina.
E. Chiesa di S. Anna.
F. Casa di Pilato.
G. Casa del Re Herode.
H. Scala santa.
I. Arco di Pilato.
K. Chiesa del Spasmo.
L. Simone Cireneo.
M. Filiæ Ierusalem.
N. Casa dell'Epulone.
O. Casa del Fariseo.
P. Casa di Veronica.
Q. Porta Iudicialis.
R. Monte Caluario.

Sal-

A Saluatore caminò coronato di ſpine, & carico della croce, ſpargendo il ſuo pretioſiſſimo ſangue, con tanti trauagli, angoſcie, & dolori, il che douerebbe mouere ogni cuore che iui paſſa a lagrimare, & ſoſpirare, & contemplare che ſotto le bruttezze, & coſe infami, delle quale è coperta; giaceno i ſaſſi vermigli, tinti del detto pretioſiſſimo ſangue; ſopra i quali neſſuno merita, ne anco douerebbe caminare, & ſi calpeſtano ſenza alcun riſpetto, da i piedi de' Villani & empij peccatori.

Dal medeſimo lato della detta caſa di Pilato, &
B poco piu inanzi, è ancora il letto della ſcala ſanta, che auanza ſopra la detta ſtrada (del quale li ſcaloni furono portati à Roma, & poſti à S. Giouanni Laterano) che menaua al Tribunale del detto Pilato, chiamato, Licoſtratos, Hebraice Gabbata; la quale il N. Redent. dopo eſſere ſtato flagellato, & coronato di ſpine, montò tutto ſanguinolento, & diſceſe carico del' arbore della croce, eſſendo contra di lui ſtata pronuntiata l'ingiuſta ſententia.

Il qual detto luoco di Licoſtratos, & quelli doue Pilato interrogò & parlò col Signore, il prefato P. F. Bo
C nifatio, il P. Guardiano & altri moderni, che vanno là, più ſpeſſo che non deſiderano, per parlare al detto Sangiacco) dicono eſſere ancora nel ſuo intiero, pauimentato di pietre larghe & quadre, ben politamēte, che dimoſtrano d'eſſere di ſtruttura antichiſſima, et anco (per volonta diuina) le figure, & imagini dipinte ſopra le mura, rappreſentanti cio che ci è ſtato fatto.

Ma l'accesso per i pellegrini Christiani, è difficilisimo; spetialmente al luogo della flagellatione, & coronatione (ch'è vna capelletta antica, tonda, & fatta a volta, doue al presente si mette il bestiame; a man diritta in vna parte del pretorio antico) per cagione della moltitudine delle donne, & gran famiglia che vi sono. Il detto P.F. Bonifatio, dice eßerui stato introdutto con duoi frati per vna vecchia, & vi si sentiua vn romore, & certi colpi, come se vi si flagellaße alcuno. Il che la detta Vecchia, & la sua famiglia confessarono hauerlo cosi sentito per spatio di sessant'anni, che ci stauano, et si presupponeua, che erano certi Giudei quiui condennati sino al giorno del Giuditio, aspettando (venuto quello) di discendere nell'inferno, per hauerci flagellato il lor Messia. A B

Arco del Pretorio di Pilato.

Hora bisogna sapere che il detto Pretorio, & la corte doue erano i Giudei, & Farisei gridando, sono diuisi per la strada, in dui parti; & erano auanti vn'arco, in forma di ponte, ò porta, che si vede li appresso, antichissimo, & è assai alto; & più largo che la detta strada che paßa per mezzo, bordata di mura, & case da ciascheduno lato.

ECCE·HOMO·

A Incima del quale vi è restato qualche poco d'edificio, come vna Galleria; hauendo verso l'Oriente vna gran finestra diuisa da vn pilastro; per la quale il detto Pilato, mostrò il N. Redentore flagellato, & coronato di spine, dicendo; Ecce homo, &c.

Marc 15.
Luc. 23.
Io. 19.

Molti hanno scritto, che in vna pietra grossa murata in quell'arco, dall'altra banda sono intagliate, & scolpite quelle parole; Tolle, tolle, crucifige eum; ma io non me ne sono auisto, per non esser stato ammonito, ne anco è lecito fermarci, ne voltar gl'occhi in qua ò in là, & può essere il detto Arco discosto dalla B sudetta montata (secondo che con fretta ho possuto comprendere) intorno a ottanta passi.

Quasi cento passi piu inanzi, dalla medesima banda, sono i vestigij d'vna chiesa tutta rouinata, & chiamata, Spasmus Virginis Mariæ, & è nel luogo, doue cõ alcune pie et deuote dõne, era la dolorosa Vergine madre & (vedendo il suo carissimo figliuolo passare cosi mal trattato, impiagato, & insanguinato, & coronato di spine, carico del graue arbore della Croce, & sententiato a morte) per compassione, & dolore materno, cascò in terra tramortita. & visoleua essere la pietra, sopra la quale ella cascò inanzi l'altar grande, ma dopò che detta Chiesa è rouinata, & profanata, ella è stata posta, sopra il gran portico della Chiesa del monte Sion.

La Chiesa del spasmo della Vergine Maria.

C

Discosto di là circa 66. passi, sul cantone, doue vna strada triuiale torna a man manca (trauersandoci quella che viene dalla porta d'Effraim, verso

Settentrione, & va verso mezzo dì, & doue sono i bagni nouamente fatti, che hanno la cima fiorita a modo di corona) fu costretto Simone Cireneo (che veniua dalla Villa, & era padre d'Alessandro, & Ruffo, che furono martirizzati per il nome di Giesu Christo) ad aiutare, & a portare la croce del Signore, dubitando i Giudei, che non venisse meno nel camino, & che non haurebbono potuto fargli patire la crudel morte, & tanto infame, come essi desiderauano, & fecero.

A

Matth. 26. Marc. 14. Luc. 23.

Et quasi nella medesima contrada, poco più auãti, è il luogo doue parlò il Nostro Signore, voltandosi alle donne che lo piangeuano, & seguitauano, dicẽdo: Filiæ Hierusalem nolite flere super me.

B

Luc. 23.

Da trenta o quaranta passi più auanti, dalla medesima banda, vi è la casa del ricco Epulone, mentouato dal Nostro Signore nell'Euangelio, che di fuori, & nell'entrata dimostra, essere stata grande, & sontuosa, ma io non vi ho visto altro che caualli, & garzoni di stalla.

Luc. 16.

Ritornando di là, in vna strada giustamente incontro la detta casa, verso Ponente da settanta passi, a man manca vi è la casa del Fariseo, nella quale (hauendo egli conuitato a pranzo il Nostro Redentore) venne la Maddalena, la quale (hauendogli lauati i suoi santi piedi, con le sue lagrime, & asciugati con i suoi capelli) ottenne remissione de' suoi peccati.

C

Sessanta passi più inanzi, nella istessa strada, & dalla

A dalla medesima banda (passata vna picciola arcatura, come vna porta) è la casa antica, & caduca (hauendo l'entrata picciola con tre o quattro scaloni guasti per montarci) della buona & pia Veronica, che per compassione presentò al Nostro Redentore (vedendo il suo santo volto pieno di sangue, sudore, sputi, & altre villanie) il suo velo di lino per nettarsi; il quale lo prese, & glielo rese, figurato con la sua santissima effigie; si come egli è conseruato, & si mostra in Roma, in diuersi giorni dell'anno, nella chiesa di S. Pietro.

B Quindi fin a cento sedici passi, passando sotto vna lunga, & antica arcatura, o volta, di la d'vna strada piccola, che trauersa verso la piazza del Tempio, si rappresenta vn'antichissima porta, mezzo murata; & delle prime che furono fatte in Gierusalemme, & riguardando l'Occidente; chiamata per Nehemia, la Porta Vecchia; & era gia al tempio de' Gebusei, che regnarono in Gierusalēme, inanzi che i figliuoli d'Israel vscissero d'Egitto. fuori della quale si vede in piedi una colonna rotta, restata di due che ci soleuano essere, & è quella porta, donde s'vsciua dalla città, C per andare al monte Caluario; Il quale (destinato alla punitione, & supplicio de' malfattori al tempo della legge rigorosa) era di fuori, & essendoui stata placata l'ira d'Iddio, & introdutta quella della gratia (per dispositione diuina, ristorādo la detta città l'Imperatore Elio Adriano, dopò la destruttione fatta per Vespasiano, & Tito) è stato rinchiuso in

Neh 3. 10.19. Heb.13.

Y quel-

Vespasiano, & Tito) è stato rinchiuso in quella; la qual porta, (perche quiui si pronunciauano le sentenze della morte condennati, fu chiamata Iudicialis; dalla quale e lontano il Monte Caluario, quasi ducento vinti passi; & in tutto dalla casa di Pilato (doue il Nostro Redentore cominciò à portare la sua aspra croce) intorno à sette, o ottocento.

Math. 27. Marc. 15. Luc. 23. Io. 19. Hier. in epit. Pau. etc.

A

(De tutti quei santi luoghi non habbiamo altro godimento, che di vedergli caminando; perche non è lecito fermarueci, ne riuerirgli, col' capo scoperto, ne far' altro segno, ne riguardargli, ne manco scriuerne, ò annotarne alcuna cosa publicamente.

B

Et continuando la strada, salendo sempre verso Ponente, ritornauamo al monasterio, & riposamo il resto del giorno.

Terza giornata.

IL Martedi secondo di Settembre il sudetto R. P. ci menò per la porta di Damasco, di lungo le mura della santa Citta; & per dinanzi la sepoltura della Madonna; doue trapassammo la Valle di Josaphat; & vn poco più in sù del horto d'Olieto, doue il Nostro Redentore fù preso; cominciammo a salire per il camino, che si rappresentò a mano dritta (& per il quale egli istesso spesse volte ha montato con i suoi Discepoli) sopra il monte Olieto, e chiamato ancora Santo, il piu alto di quelli che si trouano intorno a Gierusalemme, fertilissimo, & tutto piantato di

C

Dani. II.

MONS OLIVARVM. S.

A. Doue Christo salì al cielo.
B. Chiesa di S. Pelagia.
C. Doue Xpo parlò del giuditio generale.
D. Doue dittò il Pater noster.
E. Doue gl'Apostoli fecero il credo
F. Doue Christo pianse la Città.
G. Doue si riposaua la V. M.
H. Viri Galilei.

di vigne, & oliui, nel quale il Nostro Signore fece molti misterij, & egli giace a dirimpetto, o giustamente contro la Citta, verso Leuante.

C

Il primo luogo che quiui incontrammo, & quasi nel mezzo del camino, sopra vna picciola pūta spianata per farci vna chiesa (della quale ui sono ancora alcuni pochi uestigij, tenuti da Turchi per Moschea) e quello doue il N. Redentore risguardando la S. Citta

Luc 19.

(& preuedendo il male che haueua da venire sopra di quella) pianse, perche di là la vedeua (come ancora al presente) perfettamente.

Montando vn poco piu à man diritta, si troua vn' altro piano picciolo, oue si vede vna volta pertuggiata per di sopra, restata (come si crede, della detta Chiesa, che altre volte vi fu, comprendendo quei duoi luoghi insieme; & iui i dodeci Apostoli composero, il simbolo della nostra fede, che noi chiamiamo il Credo.

A

Piu in su è il luogo, doue il Nostro Redentore insegnò a suoi Discepoli (& à noi) à pregare Iddio; dittandogli l'oratione dominicale, cioe, il Pater Noster qui, &c.

B

Matth. 6.

Iui parimenti fu vna Chiesa chiamata Domus panis.

Poi peruenimmo à quel luogo, doue i discepoli gli domandorono, i segni del suo vltimo aduento, & della consummatione del mondo, &c.

Math. 24. Luc. 21.

Ci giace ancora per terra, vn pezzo d'vna colonna della chiesa, che altre volte vi fu.

Questo luogo è quasi giustamente sotto quello, doue il nostro Saluatore quaranta di dopò la resurrettione gloriosamente, & trionfantemēte, salì al Cielo.

C

Et tutti i detti luoghi sono verso l'Occidente del monte, in fronte della Città.

Quasi nella cima del medesimo, incontro gl'edifici antichi della Chiesa, verso mezzo giorno, vi è la Cella stretta, ò spelonca, doue santa Pelagia famosa & ricca

A ricca meretrice, Antiochena, fece aspra penitenza, dopò la sua conuersione, in habito di Romito, & vi è la sua sepoltura, ma non ci poteuamo entrare.

In vitis Patrum.

Nel mezzo di detti edificij, è vna capella, edificata nel luogo doue il nostro Redētore per la sua propria virtu ascese al cielo. & è di forma sperica, a otto faccie, ò cantoni, fatta di marmo bellissimo, & di struttura Dorica per di fuori, non hauendo per di dentro piu di dodici piedi di spatio in diametro.

Marc. 16. Luc. 24. Act. 1.

Ella (come il santo sepolcro) era gia situata nel mezzo d'una chiesa grande, & tonda, fabricata con B l'altre, per ordine di santa Helena. ma al presente tutta rouinata, eccetto le mura che (come in forma di castello) la circondano ancora.

B. Sulp. Seu. lib. 2.

In quella capella, nel pauimento, si vede la forma d'vno de i piedi del Nostro Saluatore, restataui impressa (come se fusse in cera) nella pietra, & sono gl'vltimi vestigij, che lasciò, salendo al cielo, essendo quella dell'altro, portata. & posta nel tempio moderno di Salamone, per i Turchi, & iui da loro tenuto in gran riuerēza, si come anco questa gia detta, essendo a Christiani la detta capella stata tolta, & vietatagli l'en- C trata, sotto pena di ducati ducento d'oro, & fattone vna Moschea. Il che è stato cagione, che non habbiamo hauuto tanto bene, di poterla vedere di dentro, anzi fu forza contentarsi di salutarla da lontano, & per la porta del detto muro.

Alle volte auiene, che dando qualche cortesia al Saintono, che n'ha la cura (massimamente quando e solo

è solo) che egli permette secretamente l'adito; ma non bisogna, se non entrare, & vscire, dubitando di essere visto, & tradito; Quelli, & principalmente i religiosi, che vi sono stati introdotti, dicono questa forma essere la più polita, & d'vn piede il più bello, che si possa trouare nel mondo; B. Sulpitio Seuero dice che volendo i muratori pauimentare il detto luogo, col resto della detta Chiesa; le pietre, Terra, & calce, gli saltarono nel viso, come s'hauessero sputato, & mandato fuori per la gola tutto ciò, che s'applicaua per coprirlo, & non ostante, che le dette forme siano state conculcate, gia molti anni sono. Iddio (in tutte le sue cose marauiglioso) non ha permesso che si scancellassero.

Lib. sacr. Histor.
Hier. to. 3. in loc. Heb.
Paul. Nolà. Episc. epis. ij. ad Seuer.
Euseb. in vita Const. li. 3. cap. 42.
Soc. in hist. Eccl. 13.
Sozome 2. hist. Eccl. 1.
Nice. 8. hist. Eccl 30.

A. B.

A.	Capella dell'Ascensione.	C.	Ruine del monasterio.
B.	Cellula di S. Pelagia.	D.	Porta.

Detta Chiesa era gia accompagnata d'vn gran mona-

A *monasterio, ma l'vno, & l'altro son talmente ruinati, che non si conosce che cosa tante ruine sieno state; nondimeno sono copiosissime d'edificij, & pare ad alcuni che iui a canto era vn castello, doue il nostro Signore mãdò da Betfage, duo de' suoi discepoli a pigliare l'Asina, e'l suo polledro, sopra il quali montò, facendo la sua entrata in Gierusalemme. Altri sono di contraria opinione, et che (dicendo, Ite in castellum &c.) parlasse di Gierusalemme, delche, ne lascio la disputa a Teologi, & altri, a chi tocca di risoluerla.*

Matth. 21. 10. 12.

Il detto Monte Olieto, ha tre eleuationi, ouero cime, & sopra quella del mezzo, ch'è la più alta, auenne l'ammirabile, & gloriosissima Ascensione del nostro Saluator Giesu Christo; & sopra quella verso Settentrione, ci è vna Torricella vecchia con vna casetta, che si chiama communemente, Viri Galilei; non perche quiui gl'Angeli, dopò la detta Ascensione, questo diceßero a gl'Apostoli (come il Volgo hauẽdogli dato questo nome, pensa, & come si può vedere appò diuersi authori, pigliando l'argomento da quello che diremo più abasso, ne anco vi è apparenza che mai vi sia stata chiesa, o capella, o oratorio) anzi dicono ch'era solamente vn luogo, come vn hosteria, doue quelli che veniuano di Galilea si rinfrescauano, & alloggiauano; chiamato perciò Galilea; Altri hanno anco voluto allegare, ch'el Nostro Saluatore, dicendo, Precedam vos in Galileam, *cioè dopò la sua santa Resurrettione, parlasse di questo luogo; Il che è falso: perche la sua apparitione che*

B

Act. 1

C

Matth. 28.

fece

fece a coloro, fu nella prouincia di Galilea, & appres- A so il Mare di Tiberiade.

Nella falda delle dette due cime, oue è la callatura, o piega di quelle & doue si piglia la strada maestra di Gierusalem; sopra vn poco di assai scoperto, si dice essere il luogo doue la beata Vergine Maria, riceuette dall'Angelo la palma rilucente, che San Giouanni Euangelista portò inanzi al cataletto, quando condussero (come è detto) gl'Apostoli il suo immaculato, & santo corpo alla sepoltura, & gli fu annuntiato il giorno della sua partenza di questo mõdo, & transmutatione di questa vita caduca nella B perpetua.

Il detto F. Bonifatio, seguitando altri suoi antecessori, che ne hanno scritto, è d'openione, che i detti luoghi, cioè doue gl'Angeli dissero, Viri Galilei, & c. & doue la Vergine madre riceuette quella palma, erano contenuti nella gran Chiesa, nel detto monte. per ragione, precisamente del primo, che, quando i detti Angeli parlarono a gl'Apostoli, coloro non poteuano ancora essere tanto slongati dal luogo (doue il loro buon Signore, & maestro, & Dio era inalzato da vna nube, & montato al Cielo, & disparso da gl'oc- C chi loro) quanto bisognaua per essere andati sino all'altra cima, lontana al manco quattro o cinquecento buoni passi; & l'altro egli dice essere all'entrata della detta chiesa, & li propriamente doue ella vedette il suo carissimo figliuolo montare al cielo; non più discosto dalla sudetta capelletta che venti passi, donde (senza

A (ſenza dubio) ella & gli Apoſtoli, all'hora non pote-
uano diſcoſtarſi troppo, ma è bẽ da preſupporre, che ne
l'vno, & nell'altro, come ancora in quello d'à baſſo,
& in diuerſi altri luoghi, ella vi è andata, & ſi è ri-
poſata ſpeſſe volte viſitandogli, & contemplando,
doue per il ſuo dolciſſimo figliuolo, erano ſtate fatte
tante marauiglie; ſegnalatamente montando queſta
montagna, aſſai alta, & eſſendo ella peruenuto, inan
zi che morì (ſecondo la computatione che ne fanno
alcuni deuoti ſcrittori) all'età di ſeſſantatre anni.

A. Mont'Oliueto.
B. Bethſage.
C. Fonte degl'Apoſtoli
D. Caſa di S Martha.
E. La pietra doue ſedeua Xpo.
F. Caſa di S.Madalena.
G. Sepolco di Lazaro.
H. Caſa di Lazaro.
I. Caſa di Simone leproſo.
K. La valle del fico maledetto.
L. La ſtrada di Gieruſalemme.

Partendo del detto luogo, repigliauamo di lungo i sudetti edificij (lasciandogli insieme col monte sempre a man dritta) il camino verso Bethania. A

Il primo luogo che rincontrammo, discendēdo uerso Leuante, & lasciando il monte fra la Città, & noi, trouammo in vna pianuretta pendēnte verso la Valle, Betfage (anticamente chiamata viculus Sacerdotum , discosto circa vn mezzo miglio della detta Chiesa; donde il N. Redentore (com'è detto di sopra) mandò duo de i suoi discepoli à pigliare l'Asina , & il suo polledro, sopra i quali montò, andando in Gierusalemme, a fare la sua entrata; questo luogo è del tutto rouinato , & non vi si vede vestigio d'habitatione alcuna.

Betfage.

Luc. 19.
Matt. 21.
S. Hiero. in Matth. 21.

B

Di la più a basso in detta Valle, sul camino che mena al fiume Giordano , & alla Quarantana , si vede vna fontana fatta in forma di pozzo, appresso della quale il detto Nostro Redentore (venendo di Galilea , & Samaria , & alla volta del detto Betfage) disse a suoi discepoli, Ecce ascendimus Hierosolimam, &c.

Matth. 20.
Marc. 10.
Luc. 18.

Quindi il detto Reuerendo Padre F. Bonifatio, ci mostrò di lontano , verso Greco, il detto monte della Quarantana ; & piu di fianco verso il mezzo d'vna parte del detto fiume Giordano , & del Mare Morto. C

Continuando la detta costa, e scesa della detta mōtagna, s'auuicinammo a Bettania, (Castello di Marta, & Maria, circa due miglia lōtano di la, et lassandolo

A dolo alla detta mano, andammo quasi un miglio piu inanzi, in una campagnuola, doue i sassi di natura hanno fatte separationi di Terre, come se fossero giardinetti rinchiusi, et là i Mori, & altri habitanti, battono, & preparano lor pochi grani, che raccogliono, da i lauori che fanno per loro vso, & mangiare solamente. poi gli mettono in certe grotte li intorno; fra quali luoghi prima si troua quello, doue fu la residenza di Santa Marta, che piu volte (come buona Albergatrice) haueua riceuuto, trattato, & alloggiato in quello il Nostro Redentore, & suoi Discepoli. et vi fu fatto l'anno 1142. (si come parimẽte in quella di S. Maria Madalena) vn Monastero di donne, dei quali hora non si vede vna sola pietra gionta insieme. B

Luc.10.

Circa trenta passi, o vn tiro di pietra piu auanti, andando un poco verso Settentrione, fra i sassi predetti, vi è vna pietra di colore tirando al bigio, meschiata di bianco, & è un poco riuelata; sopra laquale sedette Christo, quando la detta Marta, & poi la sua sorella Maria Madalena lo vennero à trouare dicendo, Domine si fuisses hic frater meus non fuisset mortuus. C

Io.11.

Quella pietra è durissima, & bella, & di proprietà che pare (benche da quel tempo quasi tutti i pellegrini, ne habbiano tolto, et ne pigliano ogni di, come fanno altroue) che non sia diminuita; il che si dee attribuire alla S. volõta d'Iddio, il quale per tutto (& precisamente in questo, & simili luoghi per la sua gloria,

& nostra confirmatione nella santa fede) mostra le sue marauiglie. A

Circa vn tiro di balestra piu inanzi, verso l'aspetto del detto Mare morto, che si scopre ancora vn poco piu di là, trouammo certi montoni di pietre, & alcuna parte de i fondamenti della Chiesa, & Monasterio, fatto nel luogo, doue habitaua detta Maria Madalena.

Poi repigliammo la nostra strada, & con gran prescia (perche l'Arabi incominciauano accostarsi à noi) verso detta Bettania, mezzo miglio di là; luogo molto rouinato; ma che pareua nondimeno essere B stato assai diletteuole, & ben habitato; discosto) come dice l'Euangelio) quindici stadij, che sono vn poco piu di due miglia da Gierusalem. Io. 11.

Quasi nel mezzo della detta Bettania, ci è vn grosso, & gran edificio antico, che più tosto hà forma di castello che di Chiesa. nõdimeno altre volte cen'era vna, che conteneua il monumento del detto Lazzaro doue (dopo esserci stato inserrato morto quattro giorni, & già puzzolente) fu resuscitato dal Nostro Redentore, & poi è stato Vescouo di Marsilia in Prouenza, doue il suo santo corpo (vn'altra volta morto per martirio) riposa. C

I Christiani sono dopo certi anni ributtati, & spogliati di questo luogo tanto segnalato, & honoreuole, per i Turchi, i quali (per veneratione del miracole che vi fu fatto dal nostro Saluatore) ne hanno fatto vna Moschea; nõdimeno vn R.P. Guardiano del

monte

A *Monte Sion, per ispiratione diuina (come si può ben congietturare, & credere piamēte sen' accorse d'vna scala antica, nel detto edificio, che discende alla uolta di quel Monumento, la quale egli ha appropriata, per poterui andare; & ha fatto a basso in forma di Grotte l'vna sopra l'altra, due capellette, con vn altare in ciascheduna, doue, nella prima su l'altare, serue di pietra quella, che copriua il detto Monumento, & la bassa subterranea, è nel luogo doue giaceua il detto corpo morto.*

All'entrata di quella, ci fu sorza pagare à i Vil-
B *lani Mori della detta Betthania, a ciascheduno vn Maidino.*

Quindi passammo per i vestigij della casa di quel Lazzaro, poco discosto di là, la quale dimostra essere stata come vn picciolo castello; hauēdo ancora la forma delle fosse che vi erano intorno; & fu altre uolte l'edificio fatto di pietre grossissime, & larghe intagliate a faccie alla rustica.

Passando le dette fosse sopra vn muro vecchio, andauamo alla casa di Simone Leproso, vicina; della quale, egli, sei giorni inanzi Pasqua, fece vn conuito
C *al Nostro Redētore, doue fra gl'altri fu in cōpagnia il detto Lazzaro risuscitò & Santa Maria Maddalena sparse l'onguento pretioso, su la testa del Nostro Signore; di che alcuni Discepoli pigliarono cagione di mormorare.* Io.12.

Fra tutti i luoghi santi quiui intorno, questa casa sola e restata la piu intiera, & è d'vna quadratura

oblon-

oblonga. La camera o ſala, doue ſi fece il detto conuito, e ſtata accommodata per capella, con vn'altare intagliato nel muro, a guiſa d'vn mezzo cerchio. Il reſtante, per le volte, & altre ruine, moſtra eſſere ſtato copioſo d'edificij; & ſe ne ſeruono i detti Mori adeſſo per ſtalla, ad alloggiare le pecore, & altri beſtiami. A

Iui il R.P. (per rinfreſcarſi) ci fece pigliare vn poco di pane, & vino, che haueua fatto portare ſeco; & così fummo per la gratia & permiſſione d'Iddio cibati, nel luogo, doue egli volſe corporalmente pigliare la ſua rifettione, con i ſuoi amici. B

Ritornando di la per la ſtrada maeſtra verſo Gieruſalemme, hauendo ſempre il detto monte d'Oliueto a man diritta, paſſammo vicino al luogo doue il Noſtro Signore (venendo di Bethania) trouando vn fico ſenza frutto, lo malediſſe; & era il detto fico appreſſo vna gran calata fra le montagne, doue ancora ſono molti ſimili arbori.

Matth. 21. Marc. 11.

Così continuando il Noſtro viaggio, & paſſando per diſopra al luogho doue Giuda traditore, diſperato s'appiccò; poi inanzi alla Porta Aurea, & altri luoghi ſudetti; ritornauamo per la porta di San Stefano, & per di dietro la caſa d'Herode (laſciando la via doloroſa) verſo il monaſterio. C

Matth. 27.

Della

Della Chiesa della Resurrettione ouero del Santo Sepolcro, del Nostro Saluatore.

SV la sera, & circa le ventitre hore, ci apparecchiamo per entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro.

In prima donammo ciascuno (eccetto quelli che passauano per mezzo frati, che non pagano se non la metà, si come i frati minori pagano niente) noue zecchini d'oro, per il Tributo che ne piglia il Turco; Il quale (come è da credere) se non fusse quel guadagno, non haurebbe lasciato tanto tempo, quella Chiesa intiera; ne permesso l'arriuo di tanti Christiani a lui stranei, & nemici capitali; nel suo paese (i quali zecchini, si come ci fu detto, si spendono per nutrire i pellegrini Turchi, che vengono in Gierusalemme, ò passano per la Meccha, & tutti sono alloggiati in vn Hospidale grandissimo, &) sustentati tre giorni oltre i detti zecchini, donammo ancora ciascuno quaranta maidini, per zuccaro, & altre cose, che conuenne presentare al Lemino & a suoi simili.

C

Poi ancora vn' altro zecchino e mezzo, al padre Guardiano, per le cere che si consumano nelle processioni, che si fanno alla venuta de' pellegrini, nelle chiese del Santo Sepolcro, & di Bethleem, come intenderete più appresso.

Pianta della Giesa del San
tißimo Sepolcro è del Monte
Caluario de N·S·Iesu Christo.

Piazza

A

Dichiaratione della pianta della Chiesa del SS. Sepolcro.

1 L'entrata della chiesa.
2 La pietra dell'ontione.
3 Per andar al SS. Sepolcro.
4 Il SS.Sepolcro.
5 Doue Christo apparue, a S. Maria Maddalena.
6 Doue staua S.Maria Maddalena.
7 Capella dell'Apparitione.
8 Altare della Flagellatione.
9 Altare della S.Croce.
10 Appartimento de'Frati.
11 Capella degl'Angeli.
12 Carcere di Christo.
13 Capella della diuisione de'vestimenti.
14 L'asidata alla capella di S. Helena,
15 Le 4.colonne che gemano.
16 Smõtata per andar'al luogo della Inuentione della S.Croce.
17 Doue fu trouata la croce di Xpo
18 Doue l'altre.
19 Capella di S.Helena.
20 La sedia di S Helena.
21 Capella della colonna dell'Improperio.
22 Scala per salir'al mõ. Caluario
23 Altari del monte Caluario.
24 Luogo doue Christo fu inchiodato.
25 Capella dell'Immolatione d'Isaac.
26 Doue si conserua l'altare di Melchisedech.
27 La crepatura del monte.
28 Capella dell'ontione, & il Sepolcro del Re Gotifredo.
29 Sepoltura del Re Balduino.
30 Doue stettero la V.M. & S.Gio.
31 Buco doue dicono essere il mezzo del Mondo.
32 Choro ò Tribuna della Chiesa.
33 Sepolchri de'Re & Regine.
34 Campanile.
35 Sepolcro di Gioseffo d'Arimattia.
36 Capella de'Giacobiti.
37 Cap de'Goffiti.
38 Cap.de'Abiffini.
39 Cap.de'Armeni.
40 Cap.de'Gorgiani.

B

Questa chiesa del Santo Sepolcro e grande, & di bella struttura, nella quale sono i più santi, segnalati, degni, & venerabili luoghi, che sieno in tutto il mondo, come il Monte Caluario, doue il Nostro Signore soffrì l'acerba morte, & passionè; & il detto Santissimo Sepolcro, nel quale giacque tre giorni, & donde con tanta gloria, il terzo giorno risuscitò; & poi molti altri di che parlaremo ancora.

C

Non si vede cosa alcuna per di fuora del corpo di quella chiesa, saluo il frontispitio dell'entrata, che è

verso mezzo di, hauendo due porte, l'vna turata di mura, & l'altra serrata col sigillo del Sangiacco; la quale non s'apre senza sua licenza, & la riserrano, quando alcuno vi è entrato; ordinariamente vi sono dentro di ciascuna natione de' Christiani, alcuni Preti, ò Ministri (come della nostra, quattro ò cinque Religiosi) che iui fanno l'offitio, & mantengono le lampadi ardenti, & ci stanno, fin tanto che sono richiamati; & se ne mandino de gl'altri.

C

Nella detta porta vi è vn buco, per doue si parla à loro, & segli amministra quello che hãno dibisogno.

Le dette porte, & frontispicio, sono d'Architettu-

ra

A ra assai bella, & all'antica, con i loro pilastroni, & cornici sfogliate, d'opera composta; & sopra quelle dette porte sono pietre che trauersano come architraui, nelli quali sono sculpiti, la resurrettione di Lazzaro, l'entrata di Christo in Gierusalemme, & la cacciatura che fece de vēditori fuori del tempio, & simili historie.

A man diritta di queste, verso tramontana, ci è la torre, ò campanile della detta Chiesa, bene proportionato; ma le campane ne furono tolte, per il Saladino Re d'Egitto, per che il Mahomettano non suffre B alcuna, & altre volte fu la detta torre coperta di piombo; ma la cima di quella è cascata, o gettata à basso.

Fra le dette due porte, vi è vn banco ò muro poco inalzato, doue sedono i Turchi contando, i Pellegrini che ci entrano.

A man manca e vna finestra, che da lume, & riguarda su la piazza della Capella del monte Caluario.

Poi seguita vna capelletta rileuata, & coperta d'vna volta à guisa di cuppoletta, sostentata, & ornata in ciascheduno de i quattro cantoni, d'vna C colonna, hauendo verso mezzo di (nella detta piazza) vn'altra gran finestra; per la quale capelletta si saliua, auanti che l'entrata fusse anco turata, per 12. ò 15. scaloni al detto monte Caluario; & al terzo o quarto di quelli, vi e vn pilastro mezzo rotto.

La detta piazza, o strada, può esser così larga, come il detto frontispitio della chiesa; & altrettanto

lunga, inanzi della quale, e la priggione de Turchi. A

Si vede ancora per di fuora la gran cuppola coperta di piombo, che è sopra la naue della detta Chiesa, & (come quella di S. Maria Rotonda in Roma) aperta nel mezzo, ma quella di Roma, di dentro è fatta di pietre in volta, & questa alla grossolana di legno cedrino.

Ancora si mostra quella che va su'l coro più alta & più aguzza che l'altra, tutta coperta, & impiastrata, hauendo anco certe scale di pietra che buttano in fuori, per montare ad alto. Il resto della coperta di quella Chiesa, nõ si vede, & pare che sia piana. B

Ai due lati, sono molti edificij, & porticelli, fra l'altre vna, ch'è l'vltima, & più piccola dal lato sinistro verso Leuante, hauendo dinanzi certo scaline, & è quella doue si và al luogo chiamato, il sacrificio d'Abram.

La detta Chiesa è fatta in guisa di Croce, posta direttamente da Leuante verso Ponente: & le cruciate da Settentrione verso mezzo di doue è la detta entrata sotto il mõte Caluario, che ci è à mano diritta; & si vede che ella sia stata fatta in piu volte; & che sono due congionte insieme; l'vna intitolata della Resurrettione, o sepolchro del Saluatore; & l'altra monte Caluario ò Golgota; quella del S. Sepolcro, e di forma sferica, hauendo dui chiostri, ò anditi, l'vno sopra l'altro; hora di due colonne quadre, & vn pilastro in mezzo, & hora di due o tre, & vna colonna. nel mezzo di quelli è il Santissimo Sepolcro, nella forma C

che

che diremo piu appresso, dirittamente sotto l'apertura della detta coperta, la quale sola gli amministra la chiarezza, & la luce del giorno.

Fra le dette colonne, & pilastri da basso, & le mura che cingono quella Chiesa; hanno gl' Armeni, Côfeti, Soriani, & altri (Christiani Scismatici) lor appartamẽti, capelle, & oratorij, doue fanno il seruitio secondo il loro rito, & idioma.

C

Et può la detta Chiesa hauere di larghezza in diametro, fra quelle colonne, circa 72. buoni passi.

Le dette colonne, & il resto di quello ch' è piano, sono state tutte incostrate di tauole di marmo bianco;

che

che i Turchi hanno leuati; & sotto la cupola, ò tetto, erano piu figure, & rapresentationi di Profeti; et santi, fatte di lauoro mosaico indorato (nel presente moltolograto dalla humidità, & antichità) fra i quali sono anco l'Imperatore Costantino verso mezzo di, & all'opposito la sua madre Santa Helena. A

L'altra chiesa di Golgata; situata incontra, ma piu verso Leuante, è per di dentro tutta di pietre bigie, con belli pilastri del medesimo, & d'vn lauoro molto artificioso, tirando sul fine, anco vn poco in ritondo; ma nel mezzo ha più di longhezza; è ben vero, che chi volesse considerare in tutto il suo comprendimento, & come si congionge all'altra, trouaria che fosse rotonda, massimamente alle due estremità. B

Questa ha il suo choro, ò tribunale murato intorno, terminando dietro l'altare principale per mezzo cerchio, come ancora il chiostro, & capelle che ci sono intorno; qual choro è occupato da Greci, & ha nel pauimento, sotto vn tabernacolo di bronzo, vna pietra, con vn pertuggio, o buco tondo, che molti congietturando quello che dice la Sacra Scrittura: In medio Terræ, Deus operatus est salutem, *si persuadono designare il mezzo del Mondo.* C

Ella è tutta in volta, hauendo la cuppola alta, & coperta; & è fatta in guisa di croce come è detto; doue nella crociata che è verso mezzo di, e contenuto il Monte Caluario; & nell'altra la prigione di Nostro Signore; ma vn poco più, come di fuori della sua fabrica, & d'vn'altra più bassa, & più antica; della

quale

A quale e parimēte la cappella dell'Apparitione, & altri edifitij che si veggono a cāto a quella. Nondimeno tutti talmēte si congiongono l'uno cō l'altro, che nō vi è se non vna chiesa, & sotto vn medesimo tetto, lunga di nouanta passi, & larga di cinquantacinque, seruando la prima, doue è il Santo Sepolcro, all'altra di naue; La quale io dirria esser stata fatta per S. Helena, se non vi fosse messa la sua effigie, & quella del suo figliuolo, fra i santi Profeti; ma può ben essere che quando quella sua foße stata rouinata, che quelli, che dipoi hanno rifatte, & ristorate l'vna, & l'altra, o B di fabrica, o d'ornamento, ve le hauessero aggionte, & fo stima che sieno stati i Re, Prencipi, o popolo Christiano, dopò Gotifredo di Buglion, o per auanti, l'Imperatore di Costântinopoli, che ricuperò, et tolse la città delle mani de gl'infedeli, l'anno 1048. et à sua spesa fece rifare il S. Sepolcro di N. Signore.

Vuolfango Dreslero.

Egli è certissimo, che dal principio, dopo la morte di Christo, vi ci sia stata alcuna, perche leggiamo che Elio Adriano Imp. per far dispetto a Christiani, in quella del S. Sepolcro (all'hora chiamata della Pasione) fece mettere l'Idolo di Venere, la quale iui trouò an- C cora la predetta S. Helena, quando ci arriuò; ma la fece gettare per terra, insieme col suo tempio, et farne vna Chiesa grande. Parimente dopo S. Giacomo il minore Apostolo, ui sono stati sempre Vescoui, come cōsta per il catalogo di quelli, (v. g.) Simeone et altri.

B. Sulp. Seu. lib. 2. sacra. histor.
Socr. 1. hist. Eccl. 13.
Teodor. 1. hist. Eccl. 13
Euseb. li. 5 cap. 6.

Per ritornare al nostro primo proposito, e da sapere, che all'entrata ci fu domandato a ciascuno an-

cora

cora un Maidino, & la minima cosa che riscontrauamo, su la pietra dell'vntione, la quale basciata andammo fra i detti pilastri della naue, & passando dinanzi al sacro sepolcro, nella capella dell'apparitione doue i frati di San Francesco fanno ordinariamente l'offitio alla Romana, & li vicino hanno, i loro apartamenti per magnare, bere, riposare, & c. hospitale de Caualliери tēplari, doue accoglieuamo i pellegrini. A

Quella predetta capella, e accomodata, & adornata alla Catholica, & intitolata dell'apparitione perche iui il Nostro Signore (dopò la sua gloriosa resurrettione) apparse alla benedetta Vergine Maria, sua dignissima Madre, consolandola delle angoscie che haueua haute, della sua dolorosa, & ignominiosa passione, & morte. B

In quella ancora (d'ordine di S. Helena) furono messe le tre croci all'hora trouate nouamēte sopra vn corpo morto, per ricognoscere quella del Saluatore; acciòche non si riuerisse falsamente quella dell'vno, ò altro ladrone; il tatto di quella, che fu l'vltima delle tre (nō hauendo possuto l'altre far alcun miracoloso effetto) lo risuscitò.

Iui sono tre altari posti verso l'Oriente, quel del mezzo (piu auanti, & come in vna capella particolare) è dedicato à Dio, & alla Vergine Maria. C

L'altro à man diritta, alla detta santa Croce, la quale vi fu messa, quando l'Imperatore Heracleo la riportò di Persia, circa l'anno seicento dodici.

Et dopò che fu spartita vi restò vn pezzo assai grāde;

A desil quale (mentre il Sultan Solimano, sdegnato contro i Catholici, tenne i frati del monte Sion prigioni per spatio di quattro anni) fu rubbato da gli Armeni, & portato in Sebasten loro città Metropolitana; ma io pēso che quello sia stato ricuperato dapoi; imperò nō si fa alcuna Statione, ināzi il detto altare.

A'manmanca, a canto la porta dell'entrata, è quello della flagellatione del Nostro Redentore; sopra del quale è conseruata vna parte della santa colonna, alla quale attaccato, & legato, per comandamento di Pilato, fu flagellato, & la sparse, & la bagnò col suo precioso sangue: Quella colonna, al tempo di San Girolamo, & dapoi, è stata nel monte Sion, doue sosteneua il Portico della chiesa; & essendo rotta per gl'infedeli, sono stati raccolti i pezzi, & la sopradetta parte collocata in questo luogo, doue quella si vede, & si tocca per un'cancello di ferro, & nel piu alto in vna tauola di marmo, è in lettere latine annotato il tempo, che il detto P. F. Bonifatio rinouò l'ornamento di marmo che vi è, parimenti di dentro et fuori del luogo del Santo Sepolcro.

Mate. 27. Io. 18.

Hiero. in epit. pau.

B

Il resto è stato mandato in pezzi, a Papa Paolo quarto, all'Imperatore Ferdinando, à Filippo Re di Spagna, alla Signoria di Vinetia (la quale ne celebra vna festa l'anno a i sedeci d'Aprile) à quelli di Ragusa, & altri Prencipi, Signorie, & luoghi d'importanza.

C

Ella è di colore mischio, tirando su'l rosso, come porfido bruno, hauendo certe macchie negriccie, che

alcuni stimauano essere del detto pretioso sangue. A

In quella detta capella si preparono, i Padri, & frati, à far la processione, & condurre i Pellegrini a i luoghi santi.

Et essendoci vestiti i detti padri, quelli che portono le croci, gl'incensiere, & i Pellegrini in ordine, ciascheduno con la sua candela ardente in mano; cominciano dal detto altare della flagellatione, & iui cantando (si come si fa andando, & fermandosi a presso tutti gl'altri) qualche hinno, cantico, & oratione appropriata; poi il padre o altro principale fa vn'essortatione, per spingeri i Pellegrini alla consideratione, & deuotione, insieme vna dichiaratione de i misterij, che iui sono, con l'indulgentie che iui s'acquistano. B

Poi indi vscendo, la detta processione ripiglia a man manca, & se ne va (quelli padri però inanzi, & i detti pellegrini di dietro a doi a doi) verso la capella che si chiama la carcere, ò prigione del Nostro Saluatore; nella quale (mētre i Giudei aspettauano che la croce, et il luogo per metterla fussero apparecchiati) l'inserrarono; & pare che quella sia stata qualche cisterna, intagliata nella rupe, bassa, & oscura; di quella, ne hanno la cura i Greci, & Georgiani, che la mantengono meschinamente con poco ornamento. C

Ritornando vn poco indietro, & poi voltandosi a man manca, nella fabrica della Chiesa Maggiore, ci passa per dinanzi d'vna capella, & Altare, doue

A non si fa riuerenza alcuna, & iui per vn certo tempo e stato guardato il titolo che fu posto sopra la croce del Saluatore, che al presente si mostra in Roma, nella chiesa intitulata, S. Croce in Gierusalem.

Matth. 27. Marc. 15. Io. 19.

Di là si và in vn'altra capella, giustamente dietro il coro (della quale ne hanno la cura gli Armeni) posta nel luogo doue i soldati deuisero, & giuocarono i vestimenti del N. Signore Crucifisso.

Psal. 21. Matth. 26. Marc. 15. Luc. 23. Io. 19.

Poi più auanti entrando in una porticella a man manca, si discende per 30. scaloni nella capella di S. Helena; & di là per vndeci altri tagliati nella rupe B del monte Caluario, si và in quella della fossa, doue furono trouate le dette Croci, il Titolo di quella di Giesu Christo, la corona di spine, chiodi; & lancia; et lì doue e l'altare, si dice essere stata trouata la detta croce del N. Redentore; & doue sono le lampadi, nella concauita della rupe, il resto.

Et fu quella una fossa, chiamata Vallis Cadauerum, fuori della citta, & sotto il monte Caluario, doue si gettauano i corpi morti giusticiati, le loro forche & croci, & tutte le mondezze, o uero sporcitie, per impirla; & i Giudei (per annullare la memoria del- C la crocefissione del Saluatore) prohibirono a Christiani (per spatio di trentasei anni) di riuerire, & celebrare la sua croce; dapoi, l'anno della nostra Redētione 71. seguitando la ruina del Tempio, & della città fatta per Vespasiano, & Tito Imp. quella S. Croce, suanì fra le ruine; o fu gettata, insieme con gl'altri misterij, nella detta fossa, per le ragioni predette;

Ierem. 31.

Sulp. Seuer. lib. 2. Sacr. hist.
Ambro. in oratio, funeb. Theo. Imp.

doue rimasero sino all'anno trecento ventisei, fin che A
Santa Helena (già vecchia, & mossa di diuotione, & pietà, desiderando di vedere i luoghi, doue il Nostro Signore Iddio haueua conuersato corporalmente) venne in Gierusalemme, & auisata ò ammonita da habitanti, che i luoghi del Santo Sepolcro & della passione, altre volte furono, doue era il tempio & il simolacro di Venere; i quali ella fece sbattere, & leuando via le sporchezze della detta fossa, vi furono trouate le dette tre croci, fisse in terra, come erano, quando il Saluatore, & i ladri ci furono sospesi. B

Euseb. de vita const. Pauli. ad seuer. ep 2. Ruff. in hist. eccl. S. Amb. in oratione de obitu Theodosij.

Di questa inuentione scriuono Eusebio, Paulino, Ruffino, Theodoreto, Sulpitio Seuero & altri.

Per questa capella ò fossa, passa ancora & si vede la spaccatura della Rupe, che si fece nel hora della morte del Nostro Redentore.

Rimontati, i detti vndeci Scaloni, si saluta la detta Santa Helena, nella sua Capella, che è la piu grande di quella Chiesa; & ha due Altari grandi, & è stata fatta per i Re Christiani, ad honore di quella; a man manca del primo, & di sopra de i detti vndici scaloni, ci è vna sedia di C *marmo bianco, doue si dice ch'ella sedeua, mentre che si cercauano i detti misterij, la volta di quella capella è sostentata da quattro Pilastri grandi di marmo biancuccio, i quali per la humidità del luogo (quale è sotterraneo) & di loro natura: gettano alle volte certe goccie d'acqua, stimate*

A *mate piamente (dalla gente semplice) lagrime, come s'hauessero risentimento della morte, & dolorosa passione del N. Redentore; Il quale alcuni antichi ancora hanno lasciato in scritto, & anco puo essere, & non lo voglio negare assolutamente; perche molte maggiori marauiglie sono state viste esser fatte, & se ne veggono fare ogni giorno, per voluntà d'Iddio, & per sua gloria & nostra instruttione.*

Rimontati del tutto, & essendo vsciti di la, visitammo vn'altra capella, alla detta mano manca, poco discosto dall'entrata di quella, & è serrata per B *dinanzi di cancelli di legno, & guardata da gli Abissini, che sono Indiani; sotto l'altare della quale, è posta la colonna, chiamata dell'Improperio & è quella, la quale i ministri di Pilato, dettero a Christo quasi per sedia regale, quando (depò hauerlo flagellato) lo coronarono di spine, & lo vestirono d'vna veste vecchia di purpura, & gli dettero vna canna per scettro, nelle sue sante mani, dicendo,* Aue Rex noster; *trattandolo di più altre irrisioni, & opprobrij.*

La detta colonna è di marmo mischio di bian- C *co & bigio, & assai grossa, & e incancellata dounque non vi è muro, d'vna inferrata.*

Di la nel medemo lato circa otto o dieci passi, si monta per decinoue scaloni, in due volte (de i quali vna parte è di legno, & nel portico proprio, che va intorno al choro; & l'altra di pietra, si troua nel concauo del muro) al monte Santo di Caluario, altra-

Matth. 27.
Marc. 15.
Luc. 23.
Io. 19.
Gen. 22.
2. Corin. 5.

tramente detto Golgota, & dal Patriarca Abraam, Dominus videt, nondimeno riputato dai Giudei infamissimo, & vituperosissimo, & doue essi faceuano morire i malfattori, & ammazzauano le bestie, & gettauano le mondezze della Città; & per disfamar più, & dishonorare il Nostro Redentore, quiui lo crucifissero fra dui ladri, non sapendo eglino, che à ciò esso era ordinato, & destinato da Iddio suo Padre; per esserui sepolto il nostro primo Padre Adamo, & che il sacrificio fattoui per Melchisedech in pane & vino; & per Abraam, che fu pronto all'immolatione del proprio, & suo vnico figliuolo Isaac, prefigurauano quel Reale, che ci doueua fare quel Giesu Christo, nella sua carne, & sangue, per la Redentione del genere humano; Accioche (come dice S. Agostino) quiui, doue giaceua l'infermo, fosse inalzato il medico. Quel Monte era fuori della Città, ma facendola ristorare Elio Adriano Imperatore, dalle ruine fatte per Tito, & da lui istesso, lo comprese dentro, come diremo più di sotto; Adesso il detto Monte à pena si vede, perche e turato & coperto quasi tutto di fabriche, eccetto nella detta capella di S. Helena, che stà (bassando verso la fossa, doue le croci furono da poi gettate) à ponto dietro al luogo, doue furono dirizzate; che fu su la cima del detto Monte, che era di poca altezza.

Gen. 14.
Heb. 5.
Gen. 22.
Hier. in qu. Hebr.
Eusebius

La prima cosa che si scontra, e il luogo, doue il Nostro Redentore, fece quel Santissimo sacrificio à Iddio suo padre, per riconciliatione, & sodisfattione

A ne de' nostri peccati, pendendo fra duo ladroni, nell'arbore della Croce, con la faccia verso l'Occidente.

A. Buco doue fu fissa la SS. Croce.
B. Doue stettero le croci de' ladroni.
C. Spaccatura del monte,
D. Cameretta de' Goffiti.
F. Altari de Catolici.
F. Doue Christo fu inchiodato alla Croce.
G. Entrata.

C

Questo luogo e a mano manca all'entrata, incōtra il muro, rileuato dal pauimento circa duo piedi, et fatto in forma di Altare, largo di sette piedi & lungo di dieci, dopò la croce del buon ladrone (ch'e à man diritta verso Settentrione) sino a quella del cattiuo alla sinistra verso mezzo di.

Il

Il buco doue fu fissa, & messa la detta S. Croce del Nostro Saluatore, è nel mezzo del detto altare (eccetto che, per la spaccatura che si fece nella montagna, alla sua dolorosissima morte, si slongò un poco più da quella del detto cattiuo, che del buon ladro) & è tondo, & profondo d'vn piede & mezzo, largo in diametro (alla bocca guarnita d'argento contenẽdo parte della passione, fatta in rilieuo) d'vn mezzo piede & poco manco più a basso. A

Matt. 27.

Detto altare è anco adornato, & coperto di marmo bianco, alto & basso.

I luoghi doue furono i detti ladroni, sono vn poco più rileuati; & vi sono posti duoi piccoli pilastri, che gli rappresentano. B

Quella del detto buon ladrone, è discosto dal detto buco, piedi 4. ½. & quella dell'altro (per cagione della detta spaccatura, di larghezza de' tre parti d'vn piede, che vi è tra mezzo, et appresso) piedi sei, che auanza tanto l'altra, significando il tagliamento, & la separatione de maluaggi della Chiesa; et la detta spaccatura ò crepatura trauersando l'altare, va (secondo che si crede) fino al centro della terra.

Sopra di quell'altare i Cattolici non ponno celebrare messa, ma si bene orare, & basciarlo, perche i Goffiti, ò Georgiani, ne hanno il possesso; con la metà della cappella che è sopra il monte Caluario oue egli sta, i quali (similmẽte i sudetti Abissini) sono amici di noi Cattolici, & come pouerissimi, i padri Minoriti gli raccommandano alle nostre elemosine. C

Ci

A Ci ſono in quel luogo quaranta ſette lampadi ſempre ardenti.

Sopra il medeſimo monte, & nell'altra parte di quella capella (perche ambedue ſono compreſe in vna ſola ſtanza, ſeparate nel mezzo d'vna cortina, & d'vna colonna, che ſoſtiene la volta, & la facciata d'eſſa ſerue di cruciata alla Chieſa) è il luogo, doue il Noſtro Signore fu diſteſo, attaccato, & inchiodato ſopra la croce, & quello che è ſegnato per terra nel pauimento, d'vna quadratura fatta di pietre di diuerſi colori, et per compartimēti, ſopra le quali non è lecito caminare, o paſſare, anzi conuiene tenerlo in debita riuerenza come ben le merita, hauendoci il Noſtro Redentore larghiſſimamente, & con vehemenza ſparſo il ſuo ſacratiſſimo ſangue, per le piaghe che vi ci riceuette, nelli ſuoi diuotiſſimi piedi, & mani.

B

Queſto ſanto luogo è in potere de i Cattolici, i quali vi celebrano ſopra dui altari, honeſtamente rileuati, & adornati, & vi ſono anco mantenute trenta tre lampadi.

I deuoti viſitatori di quei ſantiſſimi luoghi (in cōtemplatione, di così alti, & ſacri miſterij, che vi ci ſono ſtati perpetrati, ſimilmente al Santo Sepolcro) non ci entrano, ò vanno ſe non diſcalzi, & a piedi nudi.

C

Queſte due Capelle (come è detto) ſono d'vna medeſima capacità, hauendo inſieme circa 32. piedi in quadatura per ogni verſo, & la volta poca alta, anzi tutta arricchita di lauori Moſaici, indorati,

ma assai guasti dal fumo delle dette lampadi, & contra i muri di dietro ò sopra l'vno & l'altro altare, sono dipinte, & fatte di ricamo, gl'imagini del Signore in Croce; & ai lati della Madonna benedetta, & di San Giouanni Euangelista; per di fuori contra questa capella, è quel altra che habbiamo mentouata parlando della piazza che sta dinanzi della Chiesa, d'ogni banda, al presente atturata per gl'infedeli; eccetto le finestre, ma non ci si puo andare, la qual capella è edificata nel luogo doue essa SS. Verg. & S. Giouanni stauano, quando il Saluatore pendendo in croce, raccomandò l'vno all'altra, dicendo, Mulier, Ecce filius tuus, & poi al discepolo, Ecce mater tua. & può essere lõtano dal luogo, doue era fissa la Croce, circa 8. passi verso mezzo di, Dico questo, secondo l'opinioni di molti, perche alcuni altri, stimano che questo auuiene altroue, come dopò intenderete.

Io. 19.

A ponto sotto la sudetta capella, doue pendeua il N. S. in Croce, ce n'è vn'altra intitolata di S. Giouãni, o dell'vntione (per essere quiui la pietra, doue quella fu fatta assai vicina) dietro l'altare della quale, si vede anco la crepatura, o spaccatura del detto mõte, nella quale in vn buco, vi è vna lampada sempre ardente, per cagione che (come dicono più autori) ci deue esser stata trouata la testa del N. primo padre Adamo (che ui ha fatto la sua residẽza) et che sopra quella, per leuarla dal peccato, discese dalla croce il uiuificante sangue del secondo nostro Saluatore: nondimeno molti altri tẽgono, che'l detto primo Adamo sia stato se-

Ambr. ser. 71. August. cõt. Faus. serm. 71. lib. 16. de ciuit. Dei. Hier. in loc. hebr.

A. Capella prima del mõte Caluario.

B. Capella seconda.

C. Spaccatura del monte.

D. Doue fu trouata la testa d'Adamo.

E. Sepolcro del Re Gotifredo.

F. Sepolcro del Re Balduino.

G. La pietra del l'ontione.

H. Entrate della Chiesa.

to sepellito in Hebron, oue sono ancora i corpi de i patriarchi Abraam, Isaac, & Iacob, & per questo detta Hebron è chiamato Cariath arbee, che significa Citta di quattro huomini, ma può essere, che quiui sia stato trasportato il suo busto solamente et che (per l'occulta prouidentia d'Iddio) la testa sia restata in quel monte. *Dinanzi quella*

Egesippus.

capella, in vn luogo che vi è gionto, & rinchiuso di A *muro, sotto il monte Santo di Caluario, sono le sepolture de i Re di Gierusalemme, Gottifredo di Buglion, & Balduino suo fratello; Quella di Gottifredo a man diritta dell'entrata, & quella di Balduino a l'altra, & sono tombe inalzate sopra quattro pilastrini assai bassi, hauendo l'inscrittioni di loro epitafij in lettera antica, Longobarda, o Romana bastarda, come seguita.*

Hic iacet inclitus Godefridus de Buglion, qui totam istam terram, acquisiuit cultui Diuino, cuius anima requiescat in pace. Amen. *L'altra* B *vn poco più lunghetta, dice.*

Rex Balduinus, Iudas alter Machabæus, spes patriæ, vigor Ecclesiæ, virtus vtriusque, quem formidabant, cui dona tributa ferebant, Cedar, Ægypti Dan, Ac homicida Damascus, Proh dolor in modico, clauditur hoc tumulo.

Questi dui sono stati successiuamente Re di Gierusalemme, dopò l'acquisto, che ne fecero i Christiani, l'anno mille cento decinoue; Il detto Gottifredo, era per auanti Duca di Lorena, & Conte di Bologna in Francia; & essendo eletto Re di Gierusalemme, ri- C *futò (per modestia) riceuere diadema, ò corona d'oro, doue il Saluatore del Mondo, Re de i Re, l'haueua portata di spine.*

Et contra il choro della Chiesa, sono ancora altre sepolture de' simili Re, & Regine & figliuoli, molto antiche, che di la si veggono; Poco più auanti nel

mezzo

A mezzo della cruciata della Chiesa, anco sotto il detto monte Caluario, & discosto dalla montata di quello quasi trenta passi, & contro l'entrata o porta della detta Chiesa, nel pauimento da basso, vi è (come è detto la pietra sopra la quale, le buone persone, che spiccarono, & leuarono il corpo morto del Saluatore dalla Croce (come Gioseffo d'Arimathia, & Nicodemo, ricchi, & timorosi d'Iddio, suoi discepoli secreti, & altri suoi amici, & familiari) lo portarono, per legarlo, & secondo l'vso di Giudei, con l'ontione di Mirra, & Aloe, inuilupparlo in vn sudario di

Io.19.

B tela; & poi sepellirlo, come fecero, in vna sepoltura noua, doue nō ci era stato corpo veruno; et che lì appresso in vn giardino dentro vna rupe, haueua fatto intagliare il detto Gioseffo d'Arimathia.

Pietra dell' vnctione.

La qual detta pietra dell'ontione, è come verdaccia, ma coperta d'vna tauola di marmo bianco, & hà di longhezza (compreso però vn poco d'ornamento che hà da se stessa, et di certe altre tauolette, rosse, et nere, poste tra mezzo per bellezza (circa otto, o noue piedi, & è di larghezza duo & mezzo.

Tutto intorno il pauimento è fatto in forma di

C scacchiere, & ha vn poggiuolo di ferro alto d'vn piede o in circa.

Et di sopra pendono otto lampadi che sempre ardono.

Et iui appresso quindici passi piu auanti (andādo dirittamente di lungo) dalla banda del campanile, vi è nel pauimento vn'altra pietra bigia tonda, & cir-

circondata da certi cerchi del medesimo; sopra della quale, pende similmente vna lampade, ma non vi si ferma la procesione, & i frati non vi fanno alcuna visita, o riuerenza; nondimeno alcuni vogliono inferire (segnalatamente gl'Orientali) che era quello il luogo doue la Vergine Madre, co'l discepolo S. Giouanni stauano, quando dalla croce il Saluatore parlò a loro, ma i nostri affirmatiuamente l'attribuiscono alla capelletta detta di sopra; cõ tutto ciò si può credere che alcuna cosa d'importanza ui sia stata fatta, ò auuenuta, & che la diuina Vergine, fra le donnicciuole, col detto discepolo (non potendo per la multitudine, o insolenza del popolo, soldati & crocifissori, o di paura, nel principio accostarsi piu appresso) si sieno anco stati, poi che l'antichi vi ci hanno messo il detto segnõ.

La processione (laßando quella pietra à mano manca) se ne va da quella dell'untione verso il Santo Sepolcro, piu lontano circa d'altri trenta passi; & hauẽdola fatta intorno à quello, quiui si fermano inanzi i Padri, & frati; & finito loro canto, il P. Guardiano o il suo luogotenente, con i Pellegrini, entrano dentro, facendo egli la sua essortatione & con loro, i prieghi, et deuotioni.

Il detto santissimo Sepolcro, e sotto l'apertura della cuppola grande; & nel mezzo della sudetta chiesa tõda, tagliato per di fuori intorno intorno d'un uiuo saßo, & riuelato sopra il pauimento, in guisa d'vna capella di quadratura oblonga, et terminãdo in mez

zo

SEPVLCHRVM CHRISTI.

A. Cuppola.
B. Il SS.Sepolcro.
C. Ante capelletta.
B.D. L'altare per di dentro.
C.E. Il vacuo dell'anticapelletta.
F. La prima porta.
G. Bocca dell'SS Sepolcro.
H. Pietra sopra la quale sedeua l'Angelo.

zo cerchio, ma pētagono (cioè a 5. faccie) tutta incro
C *stata di tauole cō la giunta di 10. pilastrini, & le sue cornici di marmo bianco; & di sopra e piano; hauendo in cima, & a ponto sotto la detta apertura, vna cuppola coperta di piombo, sostenuta (con le sue cornici di lauro corintiaco) da dodici alti, ma sottili pilastrini, posti duo à duo, sotto vn pilastrone, tutti di colore simile al porfido; sopra la quale cuppola ca-*

la casca l'acqua piouana, ma hà certi piccioli canaletti, per condurla à basso; altrimẽti vi potrebbe far danno, & distaccare le tauole di marmo, posteui per lame spesse di due, o tre dita solamente, per incrostarla; che con tutto questo non lasciano di cascare; & non si puono rimettere, senza licenza del Sangiacco, il quale ne piglia (ancora che non fusse se non per una sola; & si potesse rifare in vn hora) cinquanta, sessanta, ò cento ducati, o più ò manco a sua volontà. A

Di dentro tutta la concauità di quella capella (doue è il venerabilissimo, & sacro monumento) è similmente scolpita, & intagliata nella detta Rupe, hauendo quasi 8. piedi di quadratura; ma alquãto piu alta che larga, differente nondimeno di poco; della quale il sacro monumento ne comprende la piu gran parte per basso; & è coperto, & adornato (come medesimamente sono i lati et pauimenti) di simile marmo, & per questa cagione non si vede il proprio luogo doue il Saluatore giacque, sopra il quale (seruendo d'altare) i sacerdoti Catolici celebrano la santa Messa, & gli altri Christiani (quantunque differenti in suoi riti & cerimonie, più per simplicità & errore, che altramente, imperò facendo tutti professione d'inuocare il nome di Giesu Christo) ci vanno solamente à fare le sue orationi; & è a mano dritta dell'entrata lungo di piedi otto, & largo di quatro, in forma d'vna cassa piana, & più alta della superficie del pauimento circa piedi tre. B C

Et il resto del spatio, doue quattro persone puonno stare

A *stare di fianco, & secondo la larghezza dell'entrata o vsciuolo che è verso Leuãte, d'vn piede, & tre parti; & ha solamente tre piedi d'altezza; con le poste et liminari di marmo bigio, talmente che bisogna bassarsi per entrare. & è lontano dall'vltimo scalino del monte Caluario, cento & otto piedi.*

Sopra l'altare verso Tramontana, vi è vn quadro, o tauola ben'antica, doue è dipinta la rapresentatione della gloriosa Resurrettione del Saluatore.

La volta, & il resto della solidità ò densità, che è ben spessa dal lato sinistro dell'entrata, è tutta della B *detta viua rupe, bianca; ma offuscata & annegrita (eccetto doue è coperto di marmo) da i fumi delle lampadi che vi puonno essere (comprese quelle che sono nell'anticapelletta, & per di fuori) di numero cinquanta sei, sempre ardenti, & non ci è altro lume.*

La pietra grande che serraua il detto vsciuolo, ò bocca, ò entrata; & che quelle pietose donne desiderauano che fosse riuoltata, ò leuata dal sepolcro (come habbiamo detto di sopra) è nella chiesa di S. Saluatore nella casa di Caifa.

C *Ma quell'altra, che s'appoggiaua all'incontro della detta, d'altezza, & grossezza quasi d'vn piede & d'vn piedi et mezzo in quadratura (sopra la quale elle viddero sedente l'Angelo, che l'annuntiò & assicurò il Signore essere viuo, & resuscitato & mostrò il luogo, doue l'haueuano messo. & il Sudario) giace su'l pauimento dinanzi il detto vscio,*

in mezzo dell'anticapelletta gionto, la quale è simil- A
mente della medesima rupe, quadrata, & adornata
di marmo di dentro & di fuori; ma ad ogni lato, ò
quasi vn mezzo piede piu stretta, & puo hauere di
dentro circa dodici piedi di vacuo, restringendo &
terminandosi, tanto la volta quanto i lati, in qual-
che rotondità verso quell'vsciuolo: la sua porticella è
alquãto alta & larga, secondo lo richiede la sua pro-
portione; dalle due bande dinanzi & di fuori, della
quale sono banchi murati, & vi è il pauimento ver-
so il choro rileuato d'altezza d'vn scalone, o vn buon
mezzo piede, et tutta quella fabrica puo hauere circa B
quattordici o quindici piedi d'altezza.

La dignità de' quali Sacrosanti luoghi (non è in
poter mio, ne di tutte le lingue, o penne del mondo) di
poter esprimere o essaltare a bastanza; perche l'vno
è quello doue il sacratissimo corpo del vero figliuolo
d'Iddio, Redentore delle nostre anime (hauendo vin-
to il mondo, scacciato il suo prencipe, annullato il de-
creto fatto contro di noi dell'eterna dãnatione, & cõ-
summate tutte le profetie, et profondi misterij predet-
ti di lui, e stato messo & ha riposato, & donde il ter-
zo giorno (come vn Leone generoso dopo hauer pe- C
netrato et rotto l'inferno) s'è gloriosamente resuscita-
to da morte; doue la Vergine Madre, Regina del
cielo, tribulata, & allegra, gettò infinite lagrime; &
parimente molte migliara del deuoto populo Christia-
no, il quale dal estremità, & tutte le parti del vni-
uerso, per tanti trauagli, & pericoli di mare, &
di ter-

A di terra, si sono trasportati, tanto per la memoria della detta dolorosa morte del Saluatore, quiui intorno patita per i loro, & nostri peccati, come per contritione, & per hauerne remissione; & di piu per il cõtento d'eßere stati degni di vederlo, toccarlo, & contemplarlo; inãzi il quale il diauolo & suoi angeli tremano, come se fussero presenti al tribunale di Christo, & ogni volta che ui sono stati menati corpi spiritati o da loro posseduti, ne sono stati scacciati, et liberati.

D. Hier. in epis. ad Eu. Eustoch. & Marcell.

Di dietro verso l'Occidente, ci è gionta vn'altra B piccola capelletta quadrata, fatta alla großolana per i Goffiti Indiani, doue fanno, i loro uffitij, come ancora nelle loro capelle, delle quali l'entrata è à punto al l'opposito verso Ponente; & in quelle sono le sepolture del sudetto Gioseffe ab Arimathia, & di doi suoi figliuoli, à guisa d'vna grotta, ma sono aperte, & vote.

Dal detto santissimo Sepolcre, la processione andò quindici paßi piu verso tramontana, vicino ad vn marmo ritondo che è nel panimento, ornato all'intorno d'alcuni cerchi di marmo bianco, & bigio; il quale C è posta nel luogo, doue il N. Signore risuscitato, in forma d'Hortolano apparue à Maria Maddalena, la quale era su l'altro marmo piu piccolo, cinque paßi di la, tirando verso la capella dell'apparitione; contro l'entrata, della quale a man dritta n'è vn'altra parimente nominata da gl'Angeli, & noli me tangere.

Marc. 16. Io. 20.

Hauendo fatto il debito nostro (benche insufficiẽtemente) presso la detta pietra noli me tangere, rientrammo nella predetta capella dell'apparitione, & salutata la Vergine Maria madre d'Iddio, & hauendo fatto, et finita la detta processione. I Religiosi si spogliarono, & posero gl'ornamenti, & altri misterij, & s'apparecchiarono (come fecero ancora alcuni Pellegrini) à pigliar vn poco di riposo, al luogo designato, aspettando che si dicessero le matutine, & gl'altri piu feruenti in deuotione, visitarono iteratamente & diuerse volte le stationi de i luoghi sudetti; secondo l'ordine incominciato, in compagnia, ò soli, come trouarono conueneuole; & cosi restando tutta la notte in prieghi, & contemplationi, si disposero (parimenti gl'altri) alla confessione, & reconciliatione, & alla Santa communione, parimente alla consecutione dell'indulgentie, iui concesse, in generale et particolare.

La mattina seguente, a vna, due, ò tre hore di giorno (secondo la volonta de Turchi) essi ritornarono ad aprire la gran porta della Chiesa, & farne vscire quelli che ci sonno entrati la sera, eccetto, i frati, i quali) secondo l'ordine del Padre Guardiano) ci debbono restare.

Noi pensauamo ritornarui per la seconda volta, il Venerdi sera; ma per certi impedimenti ouero occupationi che haueuano i Turchi, fummo rimessi sin al di seguente, & in scambio; andauamo con i frati (si come essi fanno per l'ordinario tutti i Venerdi) à far

A *far oratione dinanzi, & nella piazza di quella; & dopo il detto R. P. ci menò per vna porticella a man manca, la qual'è l'vltima di quel lato, oue entrammo in vn'andito tanto oscuro, che fu bisogno pigliare per mano vna corda à cio ordinata, che ci condusse in vn cortiletto; & di la montammo in diuerse volte per vna mala mõtata, quasi di trenta due passi, sin ad vna capelletta (guardata anco da i Goffiti) che etiandio e sopra il detto Monte Caluario, incontro, & solamẽte separato col muro, dal luogo doue il N. Signore fu confitto alla Croce et è quell'istesso, doue*
B *(per ubedire al precetto d'Iddio) il Patriarca Abramo volse fare sacrificio del suo vnico figliuolo Isaac; & per memoria di cio vi è nel mezzo del pauimẽto di quella capella, vn luoghetto ornato di marmi di diuersi colori; il quale si riuerisce, & si bascia, & li appresso si mostra vn tronco d'vn vecchio Oliuo, doue dicono che fu visto, & preso, il montone che in vece de Isaac, fu immolato.*

Gen. 14.
Eusebius.

Quiui appresso à dirimpetto della capella, doue il Redentore fu crucifisso, e conseruato l'altare, sopra il quale il gran sacerdote Melchisedech, offerì pane &
C *vino, Talmente che si veggono i misterij, prefiguranti il real sacrificio (che da Giesu Christo e stato essequito del suo proprio corpo per i nostri peccati) esse re fatti sopra il medesimo monte.*

Gen. 14.
Heb. 5.

Quindi vscendo, & voltando à man manca; per il cantone de i detti edificij, si troua il luogo, doue il N. Redẽtore riscontrò le tre Marie il di della sua glorio-

sissima

Matt.28. *ſiſſima Reſurrettione, & le diſſe, Auete, il quale luo- go non è tenuto piu che alcuni altri in troppo gran ri- uerenza per eſſere nella ſtrada publica.* A

Et per ritornare al fatto del detto ſanto Sepolcro, tutti i Pellegrini ci puonno entrare tre volte, ſenza pagar altro tributo che il primo ſopradetto, che è di noue zecchini per teſta, ſaluo alcune corteſie, & vn maidino; ma la più parte non ci vanno più di due volte.

Et perche tre della noſtra compagnia, de i quali io indignissimo fui l'vno, deſideranamo & habbiamo ottenuto quel bene, & quel honore, d'eſſere fatti Ca- uallieri (coſa veramente di grand inſtruttione & de- uotione, & che ſi fa il più ſecretamente che ſi può, du- bitando che per inuidia, gl'altri Chriſtianazzi nõ ne facciano riporto al Turco, & egli adoperi la ſua ma litia ordinaria, per cauar denari) noi ci ſummo per la terza volta introdotti, pagando vn zecchino per l'aprire, a gli otto di Settembre, il giorno della Nati- uità della Madonna, & eſſendo noi quiui, furono fatte l'ordinarie viſitationi, & ſtationi, per guada- gnar l'Indulgenze; Poi dopò il matutino all'hora che ſi puo dire la meſſa, il ſudetto Reuerendo Padre, in perſona s'apparecchiò, & ſi veſtì d'ornamenti Pontificali, con la Mitra in teſta, & col Baſton Pa- ſtorale in mano; & facendo vna proceſſione ſolen- ne, intorno al Santo Sepolcro, al fine di quella vi ſi entra, & ſi celebra la detta meſſa, poi communica i futuri Cauallieri, & altri che vogliono: & il tutto fi- nito B C

A nito, chiama dentro i detti cauallieri, et gli fa mettere inginocchione dinãzi il detto S. Sepolcro; & gli renoua le propositioni, & instruttioni fatte prima, cõ una piccola essortatione, tale, o simile in sustanza, come seguita.

Signori et amici carissimi, i quali qui ui presentiate per riceuere l'ordine della Militia, ò Cauallerato di Giesu Christo nostro Redentore, in questo santissimo luogo; inanzi l'inuestirui, ui prego a considerare, che non è poca cosa, l'honore & la dignità, che pretendete d'hauere; & che è necessario essere dotato, & premu-
B nito, ò per natura, ò per gratia, di tutte le qualità richieste nel caualliero; si come, il linaggio, la probità, & sopra tutto, la virtù, fondamento & principio d'ogni nobiltà; che habbiate anco renuntiato à tutti i uitij, rãcori, & inimicitie che potete hauere cõtra i uostri prossimi; non aspirarci per presuntione, ambitione, & desiderio d'essere uisti, & stimati grãdi fra i mõdani; anzi che siate in fermo proposito, cõ tutto il cuore, forze, & facultà, amare, & seruire fedelmente a colui, del quale desiderate essere soldati; & combattere constantemente con i suoi nemici; difendere virilmẽte
C la sua Bandiera, & Trofeo, la santa Croce; & anco la sua carissima Sposa, la Chiesa Catholica Romana, & suoi fedeli ministri; le Vedoue, & Orfani ingiustamente oppressi, contra tutti i loro auuersarij, & se si facesse guerra aperta per la cõquistatione di questi santissimi luoghi, & paesi; presentarsi, esponersi, & impiegarsi personalmẽte, col corpo & proprij beni; ò mãdar-

darci vn'altro idoneo in vostro luogo; Il che douere- A
ste (& non dubito punto che lo vorrete ancora) fare
per generosità, & zelo Christiano, benche non ci fusse
questo obligo.

Hora, acciochè sappiate quale, & quanto sia il
detto honore che vi si concede, douete persuaderui,
essere il medesimo, che riceueuano al tempo passato i
Cauallieri chiamati Templari, i quali per vn tempo
erano ricchi, & assai famosi, per loro buone attioni,
ma dopoi (per loro dapocagine, & iniqui portamen-
ti) sono stati priuati della uita, & de i beni, de i quali
gran parte sono donati a i Cauallieri di Rodi (al B
presente detti di Malta) per hauere sempre (& Iddio
gli dia la gratia di perseuerare) mantenuti i statuti,
& la regola della loro inuestitura; & etiandio, e lor
ordine più ricercato (per l'entrata chel' accompagna)
che questo, il quale nondimeno ordinariamente non
si communica se non con i grandi, & nati nobilmente;
& alle volte ancora a persone, le quali (secondo la re-
latione che si fa di lor buona, & honesta vita, pia, &
religiosa conuersatione, & che per hauere le virtù ri
chieste) si fanno capaci di nobiltà; oltre la cõside ratio-
ne che habbiamo, nel zelo che de' paesi lontani, per tã- C
ti pericoli, rischi della sua vita, et gran spese, l'indu-
ce à far questo santo, & faticoso Viaggio; che (senza
aggiontione d'altre ceremonie) gl'è bastante d'hauere
acquistata la riputatione di nobile; Nondimeno a
quelli che lo ricercano, & de i quali le qualità (se nõ
in effetto, almeno in apparenza, perche si metterebbe
troppo

A troppo spese, pene & tempo prima che si potesse fare la debita, & sufficiente informatione) sono corrispondenti à quelle di sopra, & pare che lo meritano, si vsa di quelle che à cio sono state ordinate, & riceuute da gl'antichi; tutte diuerse da quelle, che si fanno per i Prēcipi secolari, a quelli, i quali essi vogliono honorare; de i quali nondimeno non pretendo (per tutto quello che dico & che dirò, in modo nessuno, derogare, ò diminuire gl'ordini, dignità & prerogatiue, anzi solamente farne vna distintione, per instruirui nel viuere per l'auenire piu spiritualmente, che temB poralmēte, ò mondanamēte; cosi come questo vi si esbibisce per persona spirituale, cioè per il nostro Santissimo Padre, il Papa, Vicario di Giesu Christo nostro Saluatore, che ha potestà di ligare, & sciogliere i peccati in terra, & in cielo, che consacra i Preti, & Sacrificatori, mette il Diadema a gl'Imperatori, Re, Duchi, & Prencipi; & se non è per sua mano, almanco è per colui che qui tiene il luogo, & ne ha la sua cōmissione, & autorizatione.

Considerate dunque, se il Caualierato che danno i Prencipi sopradetti, è accompagnato alle volte C de' stati, & ricchezze corrottibili, & il Caualliero e honorato di nome di fratello, compagno, & cugino di coloro; Così questo e accompagnato della remissione de tutti i peccati, fruitione de i beni celesti; & communione del pretiosissimo corpo del suo Re, Iddio, & Saluatore, che gl'incorpora in se medesimo, & lo fa membro de i suoi proprij membri; Et come il suo Capitano

gli promette (s'oßerua però i ſuoi commandamenti, & militarà ſinceramente (la participatione del ſuo celeſte, incorrottibile, eterno regno. A

Se l'altro ſi da in preſenza de i Prencipi, & gran Baroni, & Corteggiani; queſto s'eſſibiſce in preſenza delli Angeli, & Santi, & Sante del Paradiſo, i quali ſenza dubio (hauendo, mentre che ſtauano in queſto mondo conuerſato qui, & riceuuti tanti beneſitij in queſto S. luogo, & al preſente godeno della uiſione di colui che gl'ha beatificati, et qui è ſtato riſuſcitato) ne hanno ancora memoria, & inuiſibilmẽte la uiſitano.

I' Cauallieri della corte, quando riceuano il ſuo ordine, ſi veſtono pompoſamente, come quelli che frequẽtano le caſe de Re, & non ſono quiui ſenza qualche ſcintilla di ſuperbia, ambitione, & deſiderio di eſſere riguardati, & riſpettati. B

Queſti (nõ ſenza permiſſione, & incomprehenſibile prouidenza diuina) veſtiti poueramente, ò almanco ſemplicemente, debbono (di qualunque conditione, o qualità ſieno) ſimilmente humiliarſi, aſpirando ſolamente ad eſſere conoſciuti, & riceuuti dalla corte celeſte, & inalzare i lor cuori verſo il ſuo Iddio, & Capitano, il quale reſiſte a i ſuperbi, & eſalta gl'humili. C

L'altro detto ordine, ſi riceue, & ſi da nelle ſale ſpatioſe, apparate di ricche, & vaghe tappezzarie, pieni d'odori, d'ambra, muſchio etc.

Queſto qui, in coteſto antro ſtretta, & picciola cameretta, imbalzemata, & profumata di Mirra, &

aloe

A Aloe, mischiati col sangue pretiosiss. di Giesu Christo, Santo de i Santi, Supremo Sacrificatore, Re de i Re, Dio, Creatore, et Monarcha del cielo & della terra; grãdissimo, et giustiss. Giudice, il quale tutto l'uniuerso non puo comprendere nella sua capacità, doue (hauendo egli il lato, le mani, & piedi perforati, & essendo dalla cima del capo, sin alle piante de' piedi, colmo di piaghe riceuuti per i nostri peccati, combattendo col Diauolo, co l'Inferno, il Mondo, la Carne, et la Morte; & di quelle vittorioso trionfatore, dopò tutte le sue fatiche, pene & dolori) per la sacratissima Vergine sua Madre, & suoi Discepoli, amici, & familiari, fu posto a giacere, & a riposarsi; & donde il terzo giorno intero, & sano fu risuscitato da morte, & per la sua propria potentia, se n'è gloriosamente rileuato, in presenza de gl' Angioli; i quali (empiendola di lume celeste, & facendone la guardia, & mostrando il suo letto, à quelli che quiui vennero a ricercarlo) ne hanno reso certissimo testimonio.

B

Voi dunque carissimi miei signori, & amici, che per la benignità di quel Potentissimo, sedendo adesso alla destra d'Iddio suo padre (ch'è in lui, come egli in esso, un solo, insieme col Spirito Santo che procede d'ambedua) hauete riceuuto il beneficio d'esserci introdotti, aprite gl'occhi della mẽte, & contemplate, & vedetelo qui disteso, & morto per i nostri peccati; ammirate qui la gloria, l'allegrezza et chiarezza, della quale fu riẽpita quella stantietta, il giorno della sua S. resurrettione; & la compagnia che ci era, & che vẽne, & il

C

terrore, et spauento di quei maluaggi, et iniqui custo- A
di, et contento de' suoi beneuoli, & aspettanti, con santa speranza; poi pensate all'honore, che vi ci fà, che non è altro che vna figura, & ombra di quello, che ui è riseruato la su in Cielo, se (come è detto) seguitate animosamente, la bandiera, & l'orme del vostro capo, & capitanio questo Grandissimo Christo nostro humanissimo Redentore.

Buttate dunque via, & scacciate da voi (come suoi buoni, & fedeli soldati) l'opre delle tenebre, & riuestiteui delle arme della luce, essequite il castigo, & raffrenate i biastematori, & periuri del suo santissimo nome, & di quelli che fanno le rapine, violentie, sacrilegij, homicidij, & sono dediti all'imbriacchezze, & a simili iniquità; fuggite, come la peste, le persone infami, et vitij della carne, & luoghi sospetti d'heresia, & (secondo il vostro buon proposito, & quello che habbiamo ancora detto di sopra) fate resistenza, & opponeteui sempre contra i nemici, & persecuri della santa Croce sua insegna, & della Chiesa Catholica vostra madre; la quale frequentati ogni di piu che potete. B

Mantenete, et difendete le vedoue, & gl'Orfani; cercate di comporre pace, & concordia, fra i fedeli Christiani, douunque voi potrete, & saprete essere discordia; pigliate la tutela, & procurate l'augmentatione della Republica Christiana; asteneteui per qual si voglia vtile, ò altro rispetto, a seguitare vna guerra ingiusta, & far duelli, ò simili prohibiti attioni, re- C

A ni, repugnāti alla legge d'Iddio: Et (per conchiudere) sforzateui finalmēte d'essere irreprehensibili inanzi Iddio, & gl'huomini; disponeteui per le vostre vie virtuose, religiose, & Christiane, & per le vostre deuotioni, & pieta essemplare, ridurre i suiati, & attrahere, i maluagi ad imitarui; & essi (se cosi farrete) vi rispettaranno, ui lodaranno, & rendendone infinite gratie a colui che vi ha fatti tali, in ricompensa, lo pregaranno, che ui rimuneri in questo mondo d'ogni felicità, & contento; & che dopo vi conceda quella palma, & corona, con la quale honora, & bea-
B tifica i suoi eletti, nella sua immarcessibile, et incomprensibile gloria, allaquale, per sua immensa misericordia ci voglia condurre tutti. Amen.

Tale come è detto, o simile essortatione fatta: il R. P. legge i statuti & osseruationi, a i quali e sogetto, & obligato a mantenergli il Caualliere, quasi tutti contenuti in cio ch'è detto di sopra, poi le interrogationi, risposte et giuramenti ordinarij fatti sopra il S. Sepolcro, con belle, & deuote ceremonie, prieghi, & benedittioni, dà, & fa mettere a i Cauallieri, prima i speroni indorati ài piedi, & la Spada similmente indo-
C rata (la quale alcuni son d'opinione, che sia stata di Gotifredo di Buglion) al lato, poi vna Catena d'oro (alla quale pende vna croce che si bascia) al collo, & repigliādo la detta spada, gli fa inchinare cō la testa sopra quel santissimo Sepolcro, & gli da il colpo del Cauallierato: finite tutte queste cerimonie, si risa di nouo la processione, & si canta, Te Deum laudamus

mus; Di là si ritira nella capella dell'Apparitione, & altri luoghi de loro appartamenti; aspettando il giorno, & che la porta sia aperta per andare a casa, & in tanto i Padri, & confratelli pellegrini, gli basciano le mani, per segno di congratulatione.

Et qui finirò il discorso di ciò che habbiamo ò merita essere visto, de i luoghi Santi (almãco quelli, che sono venuti alla mia cognitione) di dentro, & fuori di Gierusalemme & Bethania; (eccetto la sepoltura antica dei Re di Giuda, della quale trattaremo più appresso, con qualche particolare descrittione della Città Santa; & parlarò prima di ciò che vi è in Betleem, & nella Montana Giudea, & iui intorno: poi de i luoghi che non habbiamo possuto vedere, cioè, del resto della Palestina, o terra Santa.

Seguita il viaggio di Bethleem.

A. Gierusalemme.
B. Fonte di Bersabea.
C. Il Terebinto.
D. Cisterna de'Magi.
E. Torre di S.Simeone.
F. Monasterio di S.Helia.
G. Chiesa d'Abacuc.
H. Casa di Giacob.
I. Sepolcro di Rachel.
L. Cisterna di Dauid.
L. Bethleem.
M. Casa di Giosesso.
N. Il villaggio de i Pastori.
O. Il luogo de i Pastori.
P. Fiume Giordano.
Q. Mare Morto.
R. Monti d'Arabia.
S. Rama.
T. Monasterio di S.Croce.

IL sopradetto Mercordi a i 3.di Settẽbre 1586. dopò pranzo, su'l tardi, andauamo con alcuni de i Padri alla città di Bethleem, lontana di Gierusalemme circa sei, o sette miglia, & vscendo per la porta di Giaffa, appresso il castello, pigliammo il camino fra

2.Reg.2.

fra le mura della Citta, & la Fontana di Bersabea: A
poi trauersando dinanzi a qulla, montammo ad alto procedendo sempre verso mezzo dì; doue da i duoi lati della strada, sono assai belle colline, piantate di vigne, fichi, melecotogne, oliue, & simili frutti, ma meschinamente cultiuati, & anco molte Torrette guaste, altre volte fatte in forma di casine da diporto; doue si accommodano i Vignaruoli & Mantenitori di detti Giardini, secondo il lauoro che fanno, che e bẽ piccolo, dormendo, & mangiando in terra al sereno, o nei luoghi sotterranei, che noi chiamamo cantine, o grotte, come bestie. B

Quel buono, et diletteuole paese, stendẽdosi vn poco più lontano verso Ponente, dura sin' al monasterio di S. Helia Profeta, riputato per il mezzo camino di Bethleem.

Due miglia, o incirca da Gierusalemme, di lungo & a mano manca della strada, contra vn giardino verso Leuante, vi è vn arbore di Teribinto antichissimo, & ancora verde, sotto il quale si crede (& così riferiscono i Leuantini) che la Vergine Madre, andando, & ritornando dal detto Gierusalemme (principalmente quando ella portaua il suo carissimo fanciullino ad' offerirlo al Tempio) si riposaua, perche in tutto quel camino non ci è altro arbore che quello, & l'hanno tutte le nationi in gran riuerenza. C

A man diritta verso Ponente circa due miglia di la, si vede sopra vna collina, vna Torre antica, & assai alta, la quale era la casa di Simeone il Giusto;

che

A che tenendo il diuino fanciullo Giesu nelle sue braccia) disse, Nunc dimittis.

Luc. 2.

Vn miglio piu inanzi, nel detto gran camino, vi è vna cisterna quadra, chiamata cisterna della Stella; perche si dice, che quiui i Magi (o i tre Re, come si nominano communemente) venendo d'Oriente per adorare Christo nouamente nato, viddero la Stella, che gli haueua guidati; la quale s'era nascosta entrando essi in Gierusalemme, verso il Re Herode.

Matt. 2.

Vn buon tiro di pietra, più sopra il monte a man diritta, resta in piedi qualche poco d'edificio d'vna B *chiesa, & monasterio de' frati, altre volte fabricato, doue l'Angelo pigliò il Profeta Abacuc, & lo portò in Babilonia, sopra la fossa de i Leoni, per dare da magnare à Daniele, parimente Profeta quiui rinchiuso.*

Dan. 14.

MONAST. S. HELI

A. Monasterio di S. Helia Profeta.
B. Forma di S. Helia.
C. Chiesa di Abacuc Profeta.
D. Cisterna de i Magi

Et vn mezzo miglio piu in su dalla detta cisterna, & di lungo del camino, vi è a mano manca vn Monasterio de Frati Greci, dedicato a S. Helia Profeta, & (secondo l'opinione d'alcuni, quiui fu la sua casa; il quale Monasterio è cinto con i suoi giardini di mura, & tutto quadrato, in forma di fortezza, per defenderſi contra gl'Arabi, ladri, & infedeli. A

All'oppoſito di quello, & a canto d'vna ciſterna, doue i paſſaggieri beuono, ci è fra i ſaſſi che ſi diſcoprono fuori della terra vno, ſopra il quale ſi crede il detto Santo Profeta hauer ripoſato, & dormito, & che è la forma del ſuo Santo corpo, quella che quiui ſi vede impreſſa, come dentro l'arena, ò cera; rappreſentando le coste, ſpalle, teſta, girocchi, & il reſto d'vn corpo giacente; & è colcato profondo in certe parti di tre, o quattro dita. B

V n'altro buon mezzo miglio piu inanzi, à mano diritta, ſi veggono i veſtigij d'vn'altra Chieſa, & Monaſterio, fatto nel luogho, doue reſideua il Patriarcha Iacob, & doue morì la ſua moglie Rachel, Madre di Gioſeffo, nel parto di Beniamin. Gen 35.

A fronte di quelli, dall'altra banda del camino quaſi vn tiro di pietra, vi è vn campo picciolo arenoſo, & ſterile: doue ſi trouano certi ſaſſetti, della grandezza, & della forma, de piſelli, o ceci: che gli habitanti, & Mocqueri ricogliono, & preſentano à vendere per argento, o ſtringhe, a i pellegrini, per portarle all'honor della Vergine Madre, la quale dicono ha C

A uere nel paſſarci, maledetto il ſeme d'uno, che ſi faceua beffa di lei.

Un miglio & mezzo piu à baſſo & a man diritta del detto camino (il quale, ſecondo la Scrittura Sacra, mena da Effrata in Bethleem) v'è la ſepoltura che fece il detto Patriarca Giacob, alla ſua cariſsima conſorte Rachel, grande, & ancora tanto intiera, che pare che ſia mantenuta in eſſere; & è fatta quadra, ſopra 4. pilaſtri di muro, riuſcēdo poi in volta et hauendo in cima vna cuppola tonda, dentro ci è vna maſsa di muro rileuata piu dell'altezza d'un huomo, lunga, ſtretta, et tutta impiaſtrata di cimēto bianco, a guiſa d'un catafalco, o tomba riueſtita, che ſi fa & vſa ne i funerali de' morti appreſſo i Catholici.

Gen.35. S.Hieron.in epit.Paul.& ſup.Matt.2.

A canto, & dietro a quella, ne ſono ancora due piccole, ma non hanno tal maſsa; & è tutto il luogo doue ſtanno, circondato d'vn baſſo muro, & lo tengono i Turchi per Moſchea.

Iere.31.
S.Hier.sup.
Matt.2.

A' dirimpetto di quella, quasi due miglia, alla costa d'vna Montagna, vi è la Città di Rama, mentouata nella Sacra Scrittura, dicendo: Vox in Rama audita est Rachel plorans. &c.

Et di la tira la detta strada per andare à Bethleem (lasciando quella d'Hebron) vn poco piu verso man manca, & fuori di quella, vn buon mezzo miglio, vicino al luogo, doue soleuano essere le sue porte antiche, vi è ancora la cisterna abbondantissima d'acqua buona; della quale il Regio Profeta Dauid (essendo col suo essercito appresso i Paludi, & i Philistei incontro di quella cisterna) hebbe desiderio di bere, dicendo: O quis dabit mihi potum acquam de Cisterna, quæ est in Bethleem, iuxtà portã; &c. *& dapoi che tre de' piu robusti del suo essercito (hauendo passata quello de i Philistei) gliene portarono, la prese, & l'offerse à Dio, non volendo (come disse) beuere il sangue, ne il pericolo delle anime, di quelli huomini che erano stati a pigliarla.*

2.Reg.29.
1.Par.11.

Bethleem.
Gen.35.48.
Mich.5.
Matth.2.
Luc.2.

Bethleem anticamente, & nella Sacra Scrittura chiamata ancora Effrata, Citta di Dauid, & di Giuda (a differenza d'vn'altra che era in Galilea) è situata sopra vna collina, non troppo alta, ma lunga, & stretta, stendendosi da Ponente verso Leuãte; & verso Ponente, vi era la porta appresso la sudetta cisterna, ma al presente a pena se ne vede alcun vestigio, ne manco della Città, forse alcune casette, doue habitano certi poueri Mori, viuendo di quel poco che lauorando, & assassinando i Pellegrini, s'acquistano: fra

Io.7.
S.Hiero. in
Go. Iof.19.
Iudic.12.29

A frai quali sono anco alcuni Christiani Soriani, i quali quasi tutti parlano vn poco Italiano, che essi chiamano franco; & l'insegnano a i loro putti, & cosi dal padre al figlio l'intratengono, per seruirsi poi de interpreti, à quelli che ci vengono: fanno anco corone & crocette di legno d'oliua, cedro, & simili; ornandole con certe reliquie per venderle a i detti Pellegrini; In quella Città habitaua, & fu onto Re, il Regio Profeta Dauid: & del suo seme (per opra del Spirito Santo) ci volse ancora nascere Giesù Christo Nostro Saluatore, dalla Vergine Immaculata, in vna pouerissima stalla; Iui è ancora e nato di nobili parenti, S. Matthia Apostolo; Ella fu fortificata da Roboam Re di Iuda, et il Re Herode vi fece ammazzare tutti i bambini, sentẽdo Christo Vero Re d'Israel esser nato.

1 Reg. 16. Mich. 5. Matth. 2. Io. 7.

B Breu. Rom. 2. Paral. 11.

Matth. 2.

Quiui, & anco in Rama, alcuni si fanno imprimere la croce di Gierusalemme sopra il braccio, o altra parte del corpo, con certa poluere bigia, che mai non si leua; ma altri (considerando i danni che puonno portare, i segni ò marchi, nel corpo) se ne astengono.

Essendo quiui arriuati, i padri Religiosi di San

C Francesco, vennero ad incontrarci, & riceuerci, al- [illegible] Chiesa, et monasterio, che altre volte fu la porta [illegible] Città, ma al presente, vi è resta- [illegible] Tor- in vn cantone della [illegible] to quasi solo. & è stato cinto di mura, Torri, & [illegible] rioni, fatti da i Christiani, per conseruarlo, & difenderlo dalle mani d'Infideli, i quali (ciò non ostante, per i nostri peccati) se ne sono impatroniti; & acciò ch'essi

Pianta del-
la Chiesa
& Monaste-
rio èaltro di
Bethelem

Dichiaratione della pianta della Chiesa, & Monasterio di Bethleem.

- A. Prima entrata.
- B. Seconda entrata.
- C. Naue grande della Chiesa.
- D. Capella de'Greci.
- E. Altare della Circoncisione.
- F. Choro & luogo sotterraneo doue Christo nacque.
- G. Chiesa di S. Caterina.
- H. Appartamento de'frati.
- I. Cortile.
- K. Giardini.
- L. Appertamenti d'Antichi
- M. Il rifettorio.
- N. Torre rouinata.
- O. Habitatione de gl'Armeni,
- P. Habitatione de'Greci.

ch'essi non ci entrino con lor bestiame, i padri ne hanno fatto murare vna parte della prima porta, non restandoci altro che vna porticella, oue per passarui bisogna abbassarsi; poi si entra in vn cortile, tutto fatto à volta, doue si troua vn'altra porta grande, & alta, lauorata all'antica, & per quella si va dentro la Chiesa, doue trouammo il Caddi (il quale chiamano signore di Bethleem) sedendo in Terra, sopra le scale inanzi del Choro, in su vn piccolo tapeto, all'vsanza Turchesca, perche essi non si seruono di sedie, banchi, ò scabelli: Il Padre Guardiano ci lo fece salutare, poi essendo licentiati da lui d'vn inchino della testa, entrammo nel conuento, & subito che fummo vn pucco lauati, et spoluerati, ci condussero nella Chiesa di Santa Caterina (contigua alla detta Chiesa grande) doue i detti padri fanno ordinariamente il loro offitio, per essere l'altra occupata dal detto Caddi, che vi dorme, & tiene la sua famiglia, & eßendo dato a ciascheduno di noi vna candela ardente nella mano, & il tutto posto in ponto (come habbiamo detto parlando del S. Sepolcro) si

comin-

A

cominciò la processione, che ancora vi si fa ordinariamente, alla venuta de tutti i Pellegrini; & andò per certe vie sotterranee, in vece doue ella soleua andare per la detta gran Chiesa, auāti ch'ella fusse occupata; & passando per la capella degl'Innocenti, ci menò doue il N. Redentore nacque, & fu posto nel Presepio, & adorato da i Magi.

Matt.2. Luc.2.

Et è vn luogo intagliato nella Rupe (che seruiua all'hora di stalla) situato incontro, & doue erano gli antichi muri della città, verso Leuante; Ma dapoi è stato fatto da Christiani vna bella Chiesa per di sopra, ch'è la detta maggiore, et ha quel luogo della Natiuità, a ponto sotto'l choro, & l'altare principale; doue si scende da doi lati per certi anditi, con parte di ferro è scaline, & non vi è altro lume che di lampadi che continuamente ci ardono, o che vi si porta.

B

A. Altare della Natiuità di Xpo.
B. Il S. Presepio.
C. Altare de'Magi
D. Montata.

ferro

A Questo Santo luogo à i tempi passati era come vna capelletta ben picciola, nõ comprehendendo altro che quel felice & beato luogo della Natiuità, e'l S. Presepio; ma dopo per la deuotione de' buoni Christiani è stata ancora ampliata; hauendo di longhezza quaranta piedi, & di larghezza 12. tutta foderata di marmi bianchi; tanto il pauimento come i lati; ma la coperta ouero volta, e della nuda rupe, o viuo sasso, d'altezza intorno a 15. piedi, arricchita di lauori Mosaici indorati; i quali per vecchiezza, & per i fumi di quei lumi, sono quasi tutti scancellati, et offuscati; B Nel entrare di detta capella della felicissima Natiuità, s'appresenta in faccia verso Leuante, et giustamente nel mezzo del capo, vn' Altare, sopra il quale i Catolici celebrano Messa, & ui è vna tauola, o quadro, doue è dipinto il misterio di quella beatiss. Natiuità; et questo altare a basso, e concauo, & ridotto a mezzo cerchio, ornato di marmo bianco, come ancora il suolo, o pauimento, ma di diuersi colori in forma di raggi d'vna stella; in mezzo della quale, è posta, & sfondata quasi di due dita, vna pietra serpẽtina verde, che può hauere in diametro circa vn mezzo piede, C riuerita et tenuta in honore, come situata nell'istesso luogo, doue il N. Redentore nacque dalla Gloriosa V. Maria.

Dalle due bande del detto Altare sono i sapradetti anditi, ouero entrate, & l'vscite (serrate di porte di ferro) con i loro scalini, per i quali si monta nella detta Chiesa grande.

Acanto, ouero incontro al detto altare, della Natiuità, & passato l'vno de' detti anditi, che è verso Ostro, sono tre belle colonne di marmo che sostengono la rupe della volta, hauendo quella di mezzo da ciaschedun lato tre scalini, per descendere al luogo del detto Santo Presepio, ch'è piu verso l'Occidente, sotto la detta Rupe, che di la s'inchina in pendentia verso di quello, il quale Presepio, e alto, & riuelato dal pauimento, d'vn buon piede, & è fatto in guisa d'vna cassetta quadrata, oblonga & profonda dinanzi, circa d'un mezzo piede, e tutto fabricato, & incostra-

to, &

A to, & foderato di marmo bianco; l'stremità, come a i capi, & il lato di dietro verso la detta Rupe, e piu alto che nel lato dinanzi; dētro l'uno de i quali capi, che e verso Settentrione, contra la capella, si vede distintamente nella vena del detto marmo, la figura d'un Vecchio, hauendo la barba, & veste lunga, & il capuccio in testa alla monacale; la quale alcuni speculatiui mossi da una pia semplicità) vogliono che sia l'effigie di S. Girolamo, quiui per permissione diuina impressa, per esser egli di quello Presepio stato tāto affettionato amatore, feruente & deuoto zelatore, ch'appresso di colui volse finire i suoi felicissimi B giorni.

Ma ad alcuni che diligentemente considerassero la natura di alcune cose tali, potrebbe parere questa effigie quiui esere cosi à caso ritrouata come una Idea o chimera imaginata nell'aere perche il simile si vede in piu altri luoghi, ma nō hāno simigliāza naturale o perfetta verisimilitudine della cosa, o d'alcuna persona rappresentata, ben ci dāno (singularmente questa) qualche occasione di contemplare, per le ragioni sopradette, & per offerirci quasi la forma & C l'habito, che si fa stima hauer hauuto o portato quel tal Santo, & se cosi fusse, si potrebbe ammirare, & tenere per vno de i piu gran miracoli che mai mostrò la natura nelle materie insensibili, ma non è pero male hauer questa pia consideratione, o vero credenza, perche ad Iddio ogni cosa e possibile.

Per ritornare al nostro proposito, intorno à questo Santo presepio, vi sono alcune colonette che sostiegono la detta Rocca o rupe, che è senza ornamēto, anzi solamēte impiastrata & negra di fumi, & nell'estremità nel cantone verso mezzo di, ci è vna piccola quadratura, come vn poggiuolo, coperta di marmo, doue si dice essere stati posti i presenti offerti da i 3. Magi. A

All'opposito verso Leuante, & appresso la montata che va alla Chiesa grande, & nel medesimo luoghetto, doue è il detto S. Presepio, vi è vn picciolo altare, fatto in memoria, che iui sedeua l'immaculata V. Madre, col suo diuino fanciullino nel grembo, quando i Magi si presentarono, ad adorarlo, & ad offerirgli Oro, Incenso, & Mirra. B

Matt. 2.

Questa capella sotteranea, è bene la piu deuota, & doue l'anima contemplatiua puo riceuere le maggiori contentezze, et godimenti spirituali, che sia sotto il cielo; perche quelle di Gierusalēme non rappresentano se non spettacoli spauenteuoli, horribili, sanguinolenti, & la morte del Redentore; questa ogni allegrezza, amoreuolezza, & dolcezza; considerando ch'in quella, che non era altro che vna picciola spelonca, o vero vna brutta stalla d'animali; colui, che è tanto grande che mai non fu, ne sarà, ne può essere alcuno suo pari, quello ch'è figliuolo d'Iddio Omnipotente, Creatore del Cielo, & della terra (degnandosi far huomo) s'è tanto humiliato, che quiui ha voluto nascere, & essere partorito d'vna Vergine, & tenero bambino inuolto in pannicelli, & posto in quel C

Matt. 2. Luc. 2. Hieron. ad Mar. vidu.

Prese-

A Presepio, sopra il fieno, fra il Boue, & l'Asino; che scintille di deuotione, deue sentire nel cuore, et nell'anima il Christiano contemplandolo quiui, hor nel detto S. Presepio, & hor nelle braccia della castißima, & regia Vergine sua madre; considerãdo ancora le voci angeliche piene di celeste melodia, & rallegrãdosi del nascimẽto del Sole di Giustitia, & della Verità, quiui vscita dalla terra & la venuta di colui, il quale doueua, per la sua carità, & obedienza, pacificare l'ira, ch'Iddio suo padre haueua conceputa contra il genere humano; là con gl'occhi della mente, ci veggono i pastori venuti per vedere, cio che gli era stato annontiato da gl'Angioli, & anco quei graui deuoti, & sauii Astrologhi, condottici da vna nouella stella, che gli apparse in Leuante, i quali per la viltà del luogo, non hanno lasciato di ricognoscerlo, ma l'hanno adorato, & offertogli presenti; & come saria possibile, che non s'attrahesse, & non si commouesse l'affettione de Christiani, hauendo quiui riceuuti il suo Saluatore, poi che gl'istessi Turchi, & Mahometani l'hãno tanto in veneratione, che (passandoui, per andare in Hebron, al Sepolcro d'Abraham, & de gl'altri Patriarchi, ancora quando pigliano il camino della Mecha, doue è sepellito il loro seduttore Mahometto) lo visitano, basciano, & vi fanno le loro orationi; & ancora giornalmente quelli che iui habitano o vengono da Gierusalemme, ò d'altra parte, & lo fanno con tanto feruore, & deuotione, & riuerenza, cauãdosi le scarpe, & mettendo la veste in Terra, & basciam-

Luc. 2.

B

C

stiandola tre volte auanti ch'arriuino; poi in leuarsi da lì, non voltano mai le spalle all'altare, & portandosi di modo, che essi fanno vergogna a noi altri Christiani, & questo habbiamo visto, mentre quiui ritrouammo, essercitandoci nelle nostre orationi, venendoui vn Santone, accompagnato da vn'altro Turco, i quali lasciando (secondo l'vsanza) le loro scarpe appresso l'entrata, con i piedi scalzi faceuano i loro preghi, & ceremonie; cominciando dal sudetto luogo del Santo nascimento, & dal Presepio, et Altare sudetto, et andando di là alla capella de gl'Innocēti, & a i sepolcri de i Santi, Eusebio, Paula, & Girolamo, basciandoli tutti con feruentissimo zelo, & ritornando passarono senza farci alcun disturbo, et rimontarono nella sudetta Chiesa grande per vna delle porte di ferro; & su l'Alba del giorno, ci dettero prescia per dare luogo ancora a gl'altri.

Questi Turchi, hanno in grandissima veneratione, & fanno gran conto di tutti quei luoghi, doue il nostro Saluatore ha fatto qualche grand'opera; come i Monti di Sion, d'Oliueto, Tabor, & simili; parimente le chiese di Bethania, & Bethleem; massimamente, i luoghi doue conuersò la V. Maria; perche secondo la traditione etiandio di loro Mahometto, la tengono per santissima, pura, & casta, hauendo conceputo, & partorito Giesu Christo, per opera del Spirito Santo; rimanendo Vergine: & credono che esso Christo fu degnissimo Profeta, & figliuolo d'Idaio, & che sia salito al Cielo, dopò hauer compito il tempo a lui

ordinato

A ordinato dal Padre eterno, & che siede alla destra di quello, ma non vogliono gia accettare, che egli sia Dio, o Saluator del Mondo, o che habbia patito morte, & passione; ma si persuadeno in suo luogo sia stato crucifisso alcuno de' suoi Discepoli, che lo rassomigliaua, & ch'egli (venendo i Giudei per pigliarlo) si fece inuisibile, & così si nascose nell'Antro, doue noi crediamo che habbia sudato sangue, & acqua, per l'angoscia, & per l'apprehensione che (come vero huomo) hebbe della morte: & per questo essi hanno ancora il detto luogo in gran veneratione; & se ne B ridono, & schernisscono del Santo Monte Caluario, & il santissimo Sepolcro.

Riueriscono ancora San Giouan Battista, come il più grande de' Profeti: & non è lecito tra loro, sotto pena della vita, giurare per i nomi di quelli, della qual cosa noi facciamo cosi poco conto, con gran pericolo delle nostre anime.

Ma quanto al loro detto peruerso, & dannato Mahometto, dicono che egli sia stato solo Nōtio, & il Fiato d'Iddio, il piu grāde, & piu amato tra le creature, & tengono questo, secondo il testimonio solo, absurdo, C & falso, che egli stesso ha dato, & lasciato ai se, al quale piu presto credono, che a quello che hanno dato di Giesu Christo, Iddio il Padre per la sua propria voce, & segni, & esso Christo istesso suo vnico, & vero figliuolo, per le sue opere sopranaturali, & diuine.

Il Spi-

Il Spirito Santo, nelle sue apparitioni, & inspirationi, gl'Angioli, Profeti, Apostoli, et Santi personaggi pieni di autorità, per le loro prediche, scriture ragioni inuincibili, & miracoli marauigliosi, fatti nel suo santo nome; & anco esso Diauolo proprio, & molte altre creature, cosi ragioneuoli, come non ragioneuoli, & insensibili, in varij modi: &, non ostante che habbiano alcun risentimento, che Giesu Christo sia grandissimo, essi portano pur' estremo, & immortal' odio à i Christiani, professori del suo santissimo nome, et in Gierusalem; & li intorno piu che in alcun' altro luogo, che sia del loro dominio; tanto gli ha Satanasso acciecati, in questa falsa, & ridicolosa fede, nella quale egli gli mantiene indotti, & allettati d'vna perniciosa libertà, congiunta con vna abomineuole, infame bestiale, & lubrica licenza.

Per nõ discostarsi troppo dal primo discorso, & per ritornare, alla nostra processione, intenderete che di quel santissimo luogo della Natiuità, & presepio, ritornauamo al mausoleo ò Capella de i santi Innocenti, ch'in loro fanciullezza sono stati martirizati per Giesu Christo, dal crudele Herode, doue nelle mura, & in vn speco sotto l'Altare, per tutto sono poste le loro ossa; & ella è sotterranea (come l'altre che seguitano) hauendo vn gran pilastro, che sostiene la sua volta, intagliata nel viuo sasso; all'incontro del quale à mano manca, vi è vna picciola entrata, & andito, che va prima doue giace, et riposa il corpo di S. Eusebio, Abbate, & confessore, discepolo di san Gieronimo; che gl'

Matt. 2.
S. Hiero. in epit. Paul.

A. Altare della Natiuità di Christo.
B. Presepe.
C. Altari de Magi.
D. Montata.
E. Entrata.
F. Capella de gl'Innocenti.
G. Alatre o Sepolcro di S.Eusebio.
H. Altare o Sepol.di S. paula & Eustachium.
I. Altare o Sepolcro di Santo Girolamo.
K. Camera di S.Girolamo.
L. Montata.
M. Chiesa di S.Catherina.
N. Altare & Ginochiuoli.
O. Buco.

gl'aiutò nella trãslatione, & a rescriuere la S.Biblia.

Poco piu auanti si entra in vna grotta, ouero Capella, doue sono duoi altari; sotto 'l primo de' quali a man manca, & appresso di quella entrata, giacione Santa Paola, matrona & gentildonna Romana, con Eustachium sua figliuola, che fondò quel Monasterio, della quale San Girolamo (che visse insieme in vn

Breu. Rom.

Hh medesimo-

medesimo tempo, & si ritrouò alla sua morte) scrisse l'Epitafio, che contiene fra piu altre virtuose, & Sãte sue attioni, che ella era tanto feruente in deuotione, & affettionata al Santo Presepio, & Sacratissimo Sepolcro, che non solamente si contẽtaua di basciarlo continuamente, anzi con la ruggiada delle sue lagrime lo bagnaua, & lo leccaua con la sua lingua; & che ella elesse in questo Bethleem la sua habitatione, contentandosi d'una Camera stretta, per spatio di tre anni, mentre che fece fare delle Celle, & il Monasterio, per i religiosi, & per le Monache; & vn Hospitale per albergare i Pellegrini; nel luogo doue la Vergine Madre, & Gioseffo suo sposo, & Padre putauino di Christo, non trouarono altro alloggiamento ch'vna stalla.

San Hier. in Epit. Paul.

Sotto l'altro altare, erano conseruate l'ossa del detto Santo Girolamo, auanti che col Santo Presepio fussero trasportati à Roma, & posti nella Chiesa nominata Santa Maria Maggiore, & doue per mera deuotione che ha a quelli il Nostro Santissimo Padre Papa Sisto Quinto, a questi nostri tempi gli fa fabricare vna bella, & sontuosa Capella.

Di quel detto luogo procedendo a man diritta si entra nel luogo, & Camera, doue dimorò il detto Sãto Dottore Girolamo, per spatio di cinquanta anni, & sei mesi; & quiui ha tradotta la detta Santa Biblia, dall'Hebraico, & Caldeo, prima in Greco, & poi in Latino, donde è peruenuto sin'a noi, la fruttuosa intelligenza della sacra Scrittura.

Ritor-

A Ritornando poi, & salendo per le medesime scale, per le quali erauamo venuti, rientrammo nella Chiesa di Santa Catherina Vergine & Martire; doue sono trasferite l'indulgentie del Monte Sinai; & si dice, che quiui, quando la detta Santa Vergine ci fu, per visitare il Santo Presepio, il Nostro Signore gl'apparse; & disse (confirmandola nella fede) che ella doueua hauere la palma del martirio, per il suo Santo Nome.

Finita la processione, ci fu dato molto bene da cena, & mostrati i luoghi doue haueuamo da pigliare
B vn poco di riposo, & a mezza notte andassimo alle matutine, & passammo al meglio che poteuamo il resto della notte, con le nostre picciole deuotioni, & visitationi de i Santi luoghi prenominati; & all'hora auenne cio che habbiamo scritto di sopra, de i prieghi & visite che vi fecero i detti Turchi, pigliando à quel effetto la candela d'vno de i Pellegrini.

Al giorno, che fu il Giouedi quarto di Settembre (dopò che i Sacerdoti hebbero celebrato, & i Laici communicatisi) vno de i Padri del detto conuento, ci menò al luogo chiamato, ad Pastores, doue si veg
C gono le ruine della Torre d'Ader, Idest Gregis, & della Chiesa che vi ci fu fabricata; & iui, i Pastori veg ghiando la notte sopra la gregge, meritarono vdire la voce de gl'Angioli, annuntiãdogli la buona nuoua della Natiuità del Nostro Redentore; discosto alman co di dui mila & cinquecẽto buoni passi, o due miglia e mezzo del detto monasterio. & è situato in una valle,

Luc. 2.

Gen. 35.

chiamata ancora il Cãpo di Giacob, per hauere quiui il Patriarcha pasciuto il suo bestiame, & fissi i suoi tabernacoli, dopò la morte della sua consorte Rachel. A

Auanti che vi si arriui, si passa per vna campagna (sotto il Villaggio de' detti Pastori) piena d'Olieti quiui piantati (secondo lo voce, & commune opinione del volgo) da Romani.

Quelli del detto Villaggio si chiamano ancora pastori, i quali ci vennero incontro, non per congratularci la nostra venuta, o per mostrarci il luogo, doue i loro predecessori haueuano riceuuti tanti beneficij, ma ad impedirci l'entrata, & per darci fastidio; poi per constringerci, à dargli alcuni maidini. B

Nel detto luogo doue l'Angelo apparse a i pastori, vi è stato vna bella Chiesa; ma non ci è restato altro che vna sola volta d'una capella, che è sotterranea; nella quale faceuamo le nostre deuotioni; & fuora di quella appresso vn puoco de sassi d'una rupe scoperti, si tiene essere il luogo, doue erano all'hora i detti pastori.

Vn puoco piu discosto di la, si vede vna montagnetta, con la cima tonda; doue i Christiani, al tempo passato haueuano vna fortezza chiamata Bettulia, la quale hanno guardata, & de li fatte le sua escorsioni sopra gl'infedeli, quarãta anni dopò, che tutto il resto del Paese era da loro soggiogato; ma questa non è la Bettulia della prudente Judith. C

Dopo la visita de i sudetti luoghi ritornammo per il detto Villaggio de i Pastori, doue in vn cantone d'vna

A ne d'vna piazzetta, vi è vna cisterna, della quale vn giorno (come dicono) la Vergine Madre domandò da bere; & non volendoglilo dare i Villani, l'acqua crebbe fin' alla sommità del pozzo; talmente ch'ella ne pigliò a sua commodità; noi per la memoria desideravamo anco bere di quella; ma quei tristi Pastori, non volsero permettere, che ne tirassimo, senza pagargli prima certi Maidini; & il medesimo ci fecero le donne, alla cisterna di Dauid, di la da Bethleem. Più auãti oltra il Villaggio, trouãmo le ruine d'una Chiesiola, fondata nel luogo doue S. Gioseffo s'era accommodato d'vna casetta, per habitarui, con la sua Sposa la Vergine Madre, & il suo diuino fanciullo; B & la riceuette dall' Angelo il precetto di fugirsene in Egitto, per schifare la furia del Re Herode.

Matth. 2.

Quiui di nouo habbiamo hauuto vn gran disturbo da i detti pastori, & da quelli dell' istesso Bethleem che vi erano concorsi, non contentandosi di quello che gli haueuamo dato ne i sudetti luoghi, anzi circondãdoci con i loro archi, frombe, & bastoni, ci sforzarono à dare ancora à ciascuno vn Maidino.

Venendo poi circa vn tiro di pietra appresso al C Monasterio di Bethleem, entrammo in vna grotta assai grande, che haueua dentro, & quasi nel mezzo vn' Altare, per celebrarui la Messa; nella quale si dice, esser stata nascosa la Vergine madre, per paura di Herode; aspettando che Gioseffo si preparasse all' andata in Egitto: iui tutti (come si fa altroue) pigliauano della Terra, & sassetti della Rupe; de i quali

preso

preso vn tantino col vino, o altro liquore, è buono per far venire il latte alle Donne; & dicono, quel vigore esserli conceduto, perche quiui cascò vn poco di latte, vscito dal petto Verginale; Gl'infideli istessi hanno questa fede, & in caso di necessità, ne danno alle loro donne, & anco a gl'animali.

Di la ritornati al conuento, ci fu dato a desinare, & dopò hauer altre volte riuisitati i Santi luoghi, che ci sono: & parimente vn'Altare, che è a canto del Choro, nella Chiesa grande, verso Ostro, intitolato della Circoncisione; rimontammo sopra i nostri Asini, per andare alla Cisterna di Dauid; sin doue quasi ci vennero ad accompagnare i Padri, & di la ripigliauamo il camino di Gierusalemme.

Quanto alla sudetta Chiesa grande, fabricata da Santa Helena, & chiamata Santa Maria di Bethleem, ella è ancora bene intiera, & fu bellissima, & magnifica, tutta foderata, & pauimentata di marmo; il quale i Turchi gli hanno tolti, & posti (come è narrato di sopra nel tempio detto di Salomone; & secōdo alcuni, parte trasportati in Babilonia d'Egitto, per abellire il palazzo del Soldano; Nella naue della detta chiesa: sino al choro, sono quattro filare di colonne, grādi, alte: & tōde, fatte di marmo Mischio di color rosso, gialdo, & biāco; & tutte d'vn pezzo; & dieci per filara, discosto, per longhezza l'vna dall'altra qualche sette piedi; & per trauerso tredeci; Le pareti tutte intorno, da i capitelli di quelle sin al tetto, sono stati decorati di lauoro Mosaico indorato, & se ne

vede

A vede ancora assai vestigij; il detto tetto è di legno, fatto all'Antica, & coperto di piombo: sotto quello sono molte finestre; nel fine della detta naue verso il detto choro, & dietro di quello, ne i quattro cantoni, vi è vn pilastro quadro, accompagnato da due colonne simili alle sopradette. Quel choro è bello, et grande, & rinchiuso di mura, hauendo a ciascun lato incontro, un'altro choro, che seruono di crociata alla Chiesa, doue in ciascheduno sono tre altari, & questi tre chori sono fatti in volta, tendendo il principale (& che è giustamente sopra la grotta della capella B della Natiuità del Nostro Signore) verso Leuante, et gl'altri, l'vno verso Tramontana, & l'altro verso Ostro; da i quali, & per di sotto del maggiore si discende con dieci scaloni di porfido, & per dui porte di ferro, o bronzo, fatte a cãcelli aperti; Ne i duoi chori minori ci entra per certi vsci, che sono nelle mura fatte, tra il mezzo delle dette colonne, & di la per vna porta, che è di sopra delle dette scale, al detto choro principale, il quale haueua ancor a vn' altra entrata, dalla parte dinanzi, verso la naue, ma quella è turata, & si montaua per tre larghi scaloni, sopra C i quali trouammo ancora il Baßa, sedendo sopra vn tappito.

A cãto della detta Chiesa, i Greci, Armeni, & l'altre nationi Christiane, ci hanno anco qualche luogo di residenza.

Ri-

Ritornati che fummo la sera in Gierusalemme, pigliauamo risolutione d'andare il di seguente alla Mõtana Giudea, discosta di la circa sette o otto miglia, et perciò il R.P. Guardiano n'auisò il suo Dragomanno, & Mocqueri, acciò fußero in ordine per partirsi a buon hora. A

Et così il Venerdi, alli cinque, all'Alba accompagnati da duoi padri del Conuento, montammo sopra i nostri asini (non dentro la Città, perche non è permesso a i Christiani) & pigliammo il nostro camino, per mezzo de i campi, doue sono le sepolture de i Turchi, & doue si veggono molte ruine de gran edificij; & tirando sempre verso Garbino, per asprissime, & fastidiosissime montagne, arriuammo al luogo desiderato, che io faccia stima essere il Vicus Abia, mentouato in S. Luca; & di la ancora scorgeuamo chiaramẽte il Modino de' Machabei; & quasi fin alla Valle del Terebinto, & il camino di Giaffa, che ne anco sono troppo discosti. B

Primieramente arriuammo nella Chiesa di San Giouani Battista, ancora assai intiera, & che altre volte è stata molto bella, & ornata di pitture ricchissime, secondo il tempo d'all'hora, ma adesso è piena d'infamia, & sterco di ogni sorte; & ci allogiano Huomini, donne, Putti, & animali, ripiene di villanie, & sporchezze, sottosopra l'vno con l'altro. Et in questo luogo, che fu la casa del Sacerdote Zaccharia, nacque il suo figliuolo, il santissimo Profeta, & Precursore del N. Redentore, Giouani Battista; nella C

capella

A. Chiesa di San Giouanni. C. Casa di S. Elisabetta.
B. Fonte.

capella che sta a mano diritta dell' Altare grãde verso Settentrione; & doue si uede la camera, come vna cauerna incauata nella Rupe, nella quale, gran tempo, per i Christiani sono state conseruate le sue Culle, & altre reliquie. & iui ricuperò anco il detto Zacharia la parola persa nella visione dell' Angelo; & pieno del Spirito santo, cantò, per laude, & profetia, Il Benedictus Dominus Deus Israel. *&c. che si dice nella Chiesa ordinariamente nel matutino.*

C

Dall' altra banda, verso mezzo giorno, ciè vn luo-

go picciolo, doue dicono il detto sãto eßere stato nascoso dalla madre sua, durante la persecutione di Herode contra gl'Innocenti, & Bambini. A

Più a basso della detta Chiesa vn tiro di pietra, ci è vna fontana, chiamata da gl'habitatori, la fontana della Vergine Maria, doue S. Giouan Battista, & i suoi parenti (come si presume) spesse volte si sono rinfrescati; & ne è l'acqua perfettissima.

Di la vn tiro d'arco più auanti, & nell'alto contra vna montagnetta assai fertile, piena d'oliueti, & belle vigne, ci è la casa, doue staua ancora il detto Zacchariа, & Elisabeta sua consorte, nel luogo della B quale, è stata fabricata vna bella Chiesa, & Monasterio, ma non ci è restato altro in piedi che vn chiostro, cinto di muri antichi, & spessi, & parte della chiesa; sopra le pareti della quale, si veggono ancora dipinte alcune Imagini de Santi; & è stata la detta chiesa a dui solari; & è habitata, & mãtenuta con quella politezza, come quella di sopra; & più presto vn poco manco che più.

Luc. 1.

A questa detta Casa, venne (affrettandosi con diligenza per tanto camino) la Vergine Madre, essendo grauida del pegno della Nostra Saluatione, per salutare la sua cara cognata Elisabetta, moglie del detto Zaccaria, nella sua vecchiezza, & contra il corso naturale pregna di S. Giouanni Battista; & vi restò tre mesi, & iui fece il Cãtico, che si dice nel vespro: Magnificat anima mea Dominum, &c. C

Amb in Sõ. sup. Euang. Luc. 1.

In questa le donne, & nell'altra prenominata gli

huomini

A buomini, non ci volsero concedere l'entrata, senza i Maidini.

Vscendo di la, ci venne voglia di procedere due, o tre miglia più inanzi, per visitare il deserto; doue S. Giouãni Battista (guidato & confortato dal Spirito Santo) si tenne nella sua puritia; & fino al giorno della sua apparitione in Israel, predicando il battesimo di penitenza a quelli della Giudea appresso il fiume Giordano, che fu l'anno 25. dell'Imperio di Tiberio Cesare; gouernando all'hora per lui la Giudea Pontio Pilato; sotto il quale patì, & morì per noi, il N. Redentore. Et peruenuti al detto deserto, per camini fastidiosissimi, & pericolosissimi; pigliammo grãdissimo contento di vedere vn luogo tanto austero, insieme a noi diletteuole, doue quel S. Huomo conuersò tanto tempo; nõ ostante che al presente non ci sia tanto bosco, come si mostra essere stato per il passato, & è molto rozzo, inculto, & aspro, rimoto d'ogni habitatione humana.

Luc. 3.

B

Et l'Antro, o spelonca, doue egli dimoraua (celebrato nel hinno che si canta nella Chiesa, & incomincia: Antra deserti, teneris sub annis, &c. è incauato nella rupe, nel mezzo, et incontro la pendine d'vna montagna, piena d'arbuscelli, ch'assomiglia piu presso ad vn precipitio, o sbalzo (riguardando la profonda valle, che vi è a dirimpetto) & e'l detto Antro, assai grande di dentro; & al fine ha vna rileuatione, a guisa d'vn altare, doue dormiua il detto Santo.

C

Desertum Sancti Ioanis Baptistæ

A. Deserto. C. Fontana.
B. Antro di S.Giouanni. D. Ruine del Monasterio.

L'adito à quello e assai difficile, & l'entrata stretta, gionta alla quale, ci è vna fontanella d'acqua bonissima, che si puo pigliare in duo luoghi, ad alto, et a basso; per di sopra vi è stata una Chiesiola, et vn picciolo Monasterio, del quale non si ueggono piu, se non certe parti delle mura quasi tutte disfatte.

Quiui pigliammo vn poco di rifettione di pane et Vino, ch'il Padre Guardiano ci haueua fatto portare; dopo, essendo vn poco rinfrescati, rimontammo sopra i nostri Asini, & ci discostauamo vn miglio & mezzo

A mezzo dal diritto camino, tirando verso Bethleem, per vedere quattro miglia di la, la fontana appresso Bessar, doue S. Filippo Apostolo battezzò l'Etiopo, Act. 8. Eunucho della Regina Candace, & e ancora assai bella, & intiera; & quiui appresso sono alcune reliquie d'vna Chiesa, & d'altri edificij tutti rouinati.

A. La fontana. B. Ruina d'vna Chiesa.

Arriuati, & pensando pigliarne dell'acqua, tanto per deuotione, quanto per rinfrescarci dall'alterazione, causataci dall'ardore del Sole, e'l faticoso camino; certi putti, per malitia, l'haueuano intorbidata tutta; poi aspettando che (mentre facessimo le nostre

picciole

picciole deuotione (diuentaſſe chiara, ſcoprimmo cer A
ti Huomini a cauallo, che veniuano alla volta nostra, i quali ſtimauamo che foſſero Arabi; & coſi rimontammo con preſcia, & ci mettemmo a caminare, ma eſſi, presto ci arriuarono, & ci fecero pagare duo maidini per teſta; nondimeno dopo ci fecero lungo tẽpo ſcorta, & era vno de i Sottobaſſà di Gieruſalem, con la ſua gente, il quale, come vn Preuoſto, che chiamano della campagna, va trauerſando i campi, per liberargli d'Aſſaſſini, & eſſi medeſimi ſpeſſe volte fanno l'vffitio di quelli; & ci viſitarono, & ricercarono ſe noi haueuamo del vino, per beuerlo, oſtante B
che faceuano la loro Quadrageſima, & il loro Alcorano lo prohibiſce.

Queſto fu l'incontro che hauemmo quel dì, ma è da credere, che haueriamo hauuto peggiore, ſe non haueſſimo pagato vn certo che, al capo de i Villani della Mõtana Giudea, il quale ci accompagnò fin che fummo ſotto la ſua giuriſditione.

1. Reg. 27. 2. Reg. 1.

Poco diſcoſto di queſta fontana, ci è Sicelech, che Achis re di Geth dette à Dauid, & egli ui ci ſi riposò 2. giorni, dopò che ruppe gl'Amalechiti, & il 3. giorno lo venne à trouare vn Giouane Amalechito, che gli C
portò la noua, d'hauer ammazzato ne i monti di Gelboe, il Re Saul; Il ruſcello, che fa la detta fontana, et il Torrente doue paſſa, ſi chiama Torrens Botris, che ſignifica Torrente di Sarmento di Vigne, per quello, che le ſpie di Moiſe quiui colſero, & portarono, con vn rampazzo d'vua, ch'era il carico di duihuomini;

1. Reg. 31. Num. 13.

il det-

A il detto luoco si chiamaua, & al presente ancora, Nelle schole discosto dalla casa di Zaccharia sopradetta, verso Gierusalem, dodeci miglia, et 6. miglia, da quella verso Settentrione, vi è la Città di Nobe, al presente detta Bonocopolis; doue habitaua li gran Abimelech, & altri Sacerdoti; & si ritirò Dauid, per la furia di Saul, che lo perseguitaua; & mangiò i pani della propositione. Ella si chiamaua Città de' Sacerdoti, & al tempo di Santo Girolamo, sepolcro de i vccisi.

Act. 8.

1. Reg. 21.

Per ripigliare la nostra strada diritta, caminammo per vna valle à mano manca, & hauendo continuato vn buon spatio: vedemmo à mano diritta la Torre di San Simeone, della quale habbiamo parlato piu di sopra. poi fra Oliui, & paesi assai ben cultiuati trouammo vn' Abbadia, ò Monasterio, intitolato Santa Croce, doue al presente risiedono, vn Vescouo, & Frati Giorgiani, che tengono in parte il rito, & la religione, & fanno l'offitio in lingua Greca, il quale Vescouo ci aprì, & ci riceuette molto humanamente. poi ci menò nella Chiesa assai grande, & bella. & ci mostrò sotto l'altare grande, il tronco della palma, che fu tagliata per farne il trauerso della Santa Croce del Nostro Redentore. parche (secondo gl' Antichi Dottori) ella fu fatta di quattro sorti di legni, cioè il piede di Cedro, il corpo, o busto piu lungo; di cipresso, il trauerso nella quale furono distese le sue braccia diuine (& il resto d'una palma) della quale il sposo dice nella cãtica, Io salirò su la palma et pigliarò il suo

B

C

Cant. 7.

il suo frutto) & il titolo, d'Oliua; tutti i muri della **A** *Chiesa sono dipinti, & pieni di rappresentationi de Santi signalatamente de Patriarchi, Profeti, & Apostoli, senza hauere (come s'vsa appresso noi alla Catholica) cosa ueruna in mano, come a dire, chiaue Spade, o cose simili, per potergli discernere, & riconoscere, anzi hãno i loro nomi scritti, ai lati, o di sopra, & i vestimenti simplicissimi.*

Il detto Vescouo) per gratia sua) ci fece presentare pane, & vino, & mostrare tutto il Monasterio; il quale e picciolo, & tutto in vna massa, non hauendo (se ben mi ricordo) cento passi di quadratura, **B** *& di paura dell'incorsioni d'Infedeli, è circondato di buoni, spessi, & alti muri; quasi in quella forma, ch'è quello di S. Helia Profeta, nel camino di Bethleem; le porte esteriori, sono basse, grosse, & ben guarnite di ferro.*

Essendo noi quiui alquanto ristorati, & contentati della vista del luogo, ci rimettemmo nel camino di Gierusalem, doue arriuammo ad hora competente, accio dopo cena (si come pensauamo) la seconda volta entrassimo nel Santo Sepolcro; ma i Turchi, per certe occupationi che haueuano, ci rimisero al giorno se- **C** *guente; & in luogo di far questo (come è detto di sopra) andammo con i Padri & Frati, a fare le nostre orationi, nella piazza grande della Chiesa del Monte Caluario.*

Ci menò all'hora il R. P. al luogo del Sacrificio di Abraham & doue sono guardate le tauole dell'alta-

re di

A re di Melchisedech, gran Sacerdote, & Re; narrate di sopra.

Il Sabbato, a i sei, la sera (come è detto) intrammo per la seconda volta nel Santo Sepolcro; & ne vscimmo la Domenica, a i sette di buon matino.

Il Lunedi alli 8. giorno della Natiuità della Madonna, la matina à bon hora andauamo a visitare la Chiesa di Sant'Anna; et nel luogo sotteraneo che è sotto il choro, & doue si dice essere stata la Camera, doue la Verg. Maria fu cōceputa, si come habbiamo detto altre volte, alcuni de i nostri confratelli pellegri B ni Ecclesiastici (per permissione dei Saintoni) dissero la messa; il resto della compagnia andò a basso al Sepolcro di quella benedetta Vergine; Il Padre Vicario del Monasterio, allhora nostro conduttore, ci fece ancora di nuouo visitare i luoghi Santi, per li intorno, come qnelli che sono nel giardino d'Oliueto.

Quel giorno, il P. Guardiano ben haueria voluto farci partire, & haueua (senza nostra saputa) fatto venire i Moccheri con i loro Asini, ma per le ragioni preallegate, lo differimmo sino al giorno seguente, & per la terza volta, la sera rientrammo nel San C to Sepolcro di Giesù Christo.

Il Martedi alli 9. piu a buon hora del solito, (per hauer cosi ordinato il detto R. Padre) vscimmo di quella Chiesa, & arriuando al Conuento, trouammo le nostre caualcature tutte in ordine, talmente che non restaua altro, che pigliare le nostre patenti & poche bagaglie, & far vn poco di collatione, et poi met-

terci in camino per il ritorno. Il quale alcuni di noi desiderauamo prolongarlo; per vedere, & visitare il fiume Giordano, la Quarantana, Ebron, & altri simili luoghi; ma il detto R. P. (dubitando che non gli fusse fatto qualche gran dispiacere, per l'opinione che i Turchi singeuano di hauere, che frà noi ci fusse qualche gran Personaggio, mandato dal Re di Spagna, o altro loro nemico, per spiare il paese, o che nō ci accadesse qualche disgratia) cercò tutti i mezzi, per disuadercene, & diuertircene, & tāto potettero le sue dimostrationi, & l'obediētia che gli doueuamo, che noi non ce ne curammo; &, come è detto, ci ritirammo (& veramente non senza gran scontento) perche il diletto che haueuamo di gustare la suauità, & dolcezza di quei santi luoghi, & della Citta (della quale sono state dette tante cose gloriose) ci faceua scordare, & non far conto, di tutti i trauagli che ancora haueriamo potuto patire. A B

Nondimeno (non ostante che non hauessimo tanto bene, d'andare piu inanzi) per dare ad intendere al lettore, i luoghi che iui si possono vedere, gli metterò qui per ordine, come gli ho raccolti d'alcuni autori antichi, & moderni, che ne scriuono; &, secondo che ho sentito parlare di quegli, che ci sono stati, & prima di cio che si vede intorno di Bethelem, & verso Hebron. C

LIBRO QVARTO DEL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Nel quale sono mentouate tutte le Citta, Terre & Castelli antichi & Moderni, & i luoghi Santi della Palestina, ouero Terra Santa.

PER dar principio a cio che nel fine del terzo habbiamo promesso. E da sapere che di Bethleem circa 2. miglia, per andare verso la sudetta fontana di S. Philippo, in vna ualle fertilissima chiamata Raphaim, ci è la villa di Bezet, doue Saul, essendo creato Re, congionse il popolo d'Israele contra Naas Ammonito.

Bezeth.

1. Reg. 11.

Thecua.

Sei miglia dal detto Bethleem, dall'altra bāda uerso Leuante ci è il castello Tecua, fondato dal Re Roboam, nel quale nacque, & fu sepellito il Prof. Amos.

3. Reg. 12.
2. Paral. 11.
Hier. in ar.

Engaddi.
2. Paral. 19.
Vallis. Benedictionis

Fra Tecua & il monte Engaddi 8. miglia più auanti, ci è la valle di Benedittione, cosi chiamata, per la vittoria ch'iui dette Iddio al Re Iosaphat, contra i figliuoli di Moab, & Amon, et gli habitāti della Mōtagna Seyr. I detti Monti Engaddi sono altissimi, et

precipitosi, situati piu inanzi verso Leuante, et confina col mare Morto; ne i quali il Profeta Regio Dauid, fuggẽdo dal Re Saul, s'ascose; et intorno di quel mõte erano situate quelle vigne del Balsamo; le quali, al tempo d'Herode cognominato Magno, Cleopatra Regina d'Egitto, con l'aiuto di Marcantonio transportò in Babilonia d'Egitto; ma qui ne sono restate alcune reliquie, o getti incolti, et di quelle parla Salomone ne i suoi cantici. A

1. Reg. 24.

Cant. Cantic. 1.

Al piede del Monte, & su la riua del detto Mare, sono arbori che portano frutto bellissimo à uedere, per di fuori, et di dentro (apprendogli) si trouano pieni di ceneri puzzolenti. B

Odolla.

Tre miglia di la verso mezzo giorno, et sei di Bethleem, ci è la collina chiamata Achille, nella quale è la Spelonca Adulla ouero Odolla, doue Dauid parimente s'ascose, perseguitato dal detto Saul; et iui il Re Herode fondò vna fortezza, la quale chiamò Massada.

1. Reg. 22.

Massada.

Il detto Dauid, non essendo ancora Re, durante le persecutioni che gli fece il Re Saul, si ritirò anco nella città di Zith, 10. o 12. miglia di Bethleem, verso Sirocco, & del medesimo nome si chiama anco il deserto quiui vicino; al quale vi è cõgiõto quello di Maõ uerso mezzo giorno, confinando con la terra d'Amalech, doue Iddio commandò al Re Saul, ch'ammazzasse ogni anima viuente, nel detto deserto Maon è contenuto il monte Carmelo, doue habitaua il ricco Nabal, & la sauia Abigiel sua consorte. Poi vi seguita Mambre, ch'è una ualle distante quasi 14. miglia da Bethleem, C

Zith.
1. Reg. 23.

Iof. 15.
Maon.

1. Reg. 15.

Carmelus.
1. Reg. 25.

Mambre.

A Bethleem, verso mezzo di, et a mano diritta della strada maestra che mena ad Ebron; iui gran tempo ha risseduto il Patriarca Abraam, dopò che si fu ritirato di Hur de i Caldei, et iui appresso d'vn Albero, chiamato in Latino Ilex, et da Italiani Elce (situato inanzi la porta del suo tabernaculo, et del quale secondo l'opinione d'alcuni, si vede ancora il tronco, che fa certi getti verdi) egli vidde tre huomini, & ne adorò vno solo; & gli riceuette, & gli albergò.

Gen. 13.

Gen. 18.

Si ci vede anco la camera di Sara moglie d'Abraam, et madre d'Isaac, et etiandio il luogo doue detto Isaac fu circonciso dal detto suo padre Abraam.

Gen. 21.

B

Vn buon miglio, o in circa, più inanzi ci è il detto Hebron, città antichissima, hebraice detta Cariat arbee, idest vrbs Arbee; In quella morì la detta Sara, dopo hauer vissuto cento 27. anni, et iui regnò Dauid su la tribu di Giuda, 7. anni & 6. mesi, dopò la morte di Saul, et mentre che Isboseth figliuolo di quello, regnò dui anni sopra Israel; Questa è tutta distrutta et mostrano le sue ruine, che sia stata grande & splendida, Metropolitana de Filistei, & habitatione de i Re, & giganti; vi è circa tre tiri d'arco di la, vn'altra Hebron detta la nuoua, edificata nel luogo doue è la doppia spelonca che cōprò il detto Abraamo per sepellirci la sudetta sua charissima consorte Sara; & doue egli medesimo, & gl'altri Patriarchi Isaac & Iacob suoi figliuoli, & lor moglie Rebecca, Lia, & l'altre sono state sepolte; eccetto Rachel che riposa appresso di Bethleem, & Iosesso in Sichen; alcuni uoglio-

Hebron.

Gen. 23.

2. Reg 3.
1. Par. 4.
B. Sulp. Seu. lib. 1.

C

Egesippus.

vogliono ch'Adamo nostro primo Padre, similmente A habbia hauuto la sua sepoltura; sopra la quale spelonca è stata edificata vna bellissima Chiesa, da i Christiani, aalla quale ne sono ributtati da i Mahometani, che la tengono in grā stima & veneratione, & tutti quelli fra di loro che vanno in pellegrinaggio verso la Mecha, sono obligati passarci, altrimente non stimariano che lor detto pellegrinaggio fosse fornito, o debitamente fatto, & ancora spesse volte da ben lontani paesi ci vanno espressamente, per visitare le sopradette sepolture de i Patriarchi Abraam, Isaac, & Iacob. B

Cāpus Damascenus.

Gen.1.

Ritornando di la verso il detto Bethleē, & quasi vn bon tiro d'arco verso il Ponente, ci è il celebre Campo Damasceno, doue tutti gl'Oriētali tengono essere stato creato, & formato il nostro primo Padre Adamo; Il detto cāpo è verso il prenominato Ebron, & è fertilissimo, bello, & delicioso, & di terra rossetta, tirando sul lionato, cosi molle & flessibile, come cera, della quale i Christiani del paese fanno de' Pater nostri ò corone, vn poco tinte sul nero, che portono in Gierusalem per venderle a i Pellegrini, dicendo che quella terra si caua d'vna fossa che ogni anno si riēpie da se stesso; i mercanti Turchi ne portono anco à C vendere in Egitto, et in Etiopia, medesimamēte fino alle Indie, per cosa pretiosa, assicurandogli, d'hauere la virtu di preseruar l'huomo del cascare, è che cascādo non si faccia male, & che nessuno animale gli puo nuocere, & lo guarda che non si possa affogare nell'ac-

A l'acqua, quanto a quello che è, io mi rimetto à quelli che ne sanno piu di me, o l'hanno meglio isperimentato.

Di questa fossa vn'altro tiro d'arco verso mezzo di, è il luogo doue Caim amazzò il suo fratello Abel, & due volte tanto piu lontano da quella, contro l'occidēte, vi è vna spelonca incauata nella rupe, nella quale si dice che Adam, & Eua hanno piãto il detto Abel lor figliuolo, il termine di cento anni, & si mostra ancora il loro letto di pietra, doue dormiuano, & una bella fontana vicina, della quale beueuano: B la detta spelonca, puo hauere trenta piedi di longhezza, & larghezza; & vn poco di sotto a quella verso Ostro, passa il camino che va dalla Citta di Hebron verso Gaza.

Gen. 4.

Quattro miglia da Ebron, verso mezzo di, è la Città di Dabir, altramente detta Cariat Sophet, la quale espugnò Othoniel, per hauer Assa, figliuola del suo fratello Caleph per moglie; & per ritornare verso Settentrione, quattro miglia di Mambre, & sei da Betheleem, in un luogo eminentissimo, ci è la Città di Betacaron, & a quella è assai vicina vna C Villa chiamata Rama, posta tanto aa alto, che di li si discopre il fiume Giordano, il Mare Morto, e'l Mediterraneo, & quasi tutta la Palestina, & i monti dell'Arabia, & quelli della Samaria, & fin a i deserti d'Egitto.

Dabir

Iof. 15.

Bethacaron

Rama.

Cinque miglia dal detto Bethleem, verso Garbino o Lebecchio, ci è il giardino del Re Salamone, detto, Hortus

Hortus conclusus.

Hortus conclusus, serrato (non di muri o di pali di legno, ma di monti fertilissimi, & dilettevolo; in quello erano al tempo passato ogni sorte di frutti, & piante, & anco quel fons signatus, che rendeua acque dolcissime; & copiosissime, vscendo d'un'antro, che il detto Salamon haueua fatto abbellire di lauori Mosaici di dentro, & intagliarci vna sedia per lui; ma poca cosa si vede, che non sia quasi del tutto rouinato, eccetto le tre piscine, che riceuono le dette acque, che similmente rigano il detto giardino; & poi per un canale entrano nel acquedotto, che va di li sino à Gierusalem.

A

B

A questo giardino, & fontana, è stata parangonata la diuina Vergine Madre.

Matt. 3. Luc. 3.

Dal sudetto Ebron a man manca si piglia il camino per andare al deserto di Giudea, doue San Gio. Battista comincio a predicare il battesimo di penitentia, come è detto qui di sopra; & è da notare, che egli ne frequētò tre; il primo fu quello, del quale habbiamo parlato, appresso di Montana Iudee; Il secondo, questo, & il terzo, doue battizzò il Redentore, appreso del fiume Giordano.

Luc. 1.

Luc. 3. Marc. 1.

C

Pellegrinatione di Gierico & Quarantana : & del fiume Giordano.

PER andare verso Jerico, la Quarātana, & il fiume Giordano, si parte ordinariamente di Gierusalem verso la sera, & si camina di notte per

A te, per schifar' i gran calori, & si arriua su l'alba del dì, & tutto quel giorno si visitano i luoghi sudetti, & altri, che iui sono circonuicini; poi si torna la notte seguente; & per far questo, bisogna hauere la licenza del Sangiacco, ò Caddi di Gierusalem, il quale ne fa pagare assai buona somma; & secondo che ci è gente; poi bisogna chiamare il Capo de gli Arabi, di quel quartiero, per la vostra guardia; & vn Interprete che sia prattico.

Dal detto Gierusalem si piglia il camino di Bettania, & la si trouano le dette guardie, & caualcature; Poco lontano di li, si incontra vna fontana detta degli Apostoli; perche montando o descendēdo dal Mōte Olиueto, quelli vi si sono spesse volte rinfrescati; & similmente li intorno disse a loro il Saluatore, Ecce ascendimus Hierosolymam, &c.

B

Poco discosto di li, ci è Baturim, donde era Semei figliuolo di Gera, che maledisse, & gettò de i sassi al Re Dauid, che fuggiua dal suo figliuolo Absalon. Baturim. 2.Reg. 16.

Poi occorre, circa otto miglia da Gierusalem, il castello Adomin, interpretato luogo di sangue; per essercene stato sparso assai, da gli assassini, & fra gli altri di quello ch'andaua da Gierusalem a Gierico, del quale fa mentione l'Euangelio. Luc.10.

C

Di poi si riscontra il Sicomoro, sopra il quale Zaccheo montò, per vedere passare Giesu Christo. Luc.19.

Poco lōtano di lì, è il luogo, doue i Ciechi, che sedeuano di lungo a quel camino (quādo egli passò, & gridarono, Sig. figliuolo di Dauid, habbiate misericordia Matt. 20.

di noi) furono illuminati.

Il luogo medesimamente doue Barchimeus figliuolo di Timei fu guarrito, è poco discosto di la.

Quindi si viene in Jerico, che altre volte fu buona Città, & inespugnabile, nondimeno i muri in sette giorni, che l'Arca del Signore ci fu portata intorno cascarono; & è restata distrutta sino al presente.

Iosue 6.

Quella, è situata in vn piano bellissimo, hauendo verso Leuante il fiume Giordano, & i Monti d'Arabia verso Ponente quelli di Giudea, verso mezzo giorno il mare Morto, & verso Settentrione quello di Galilea, ò Tiberiadis; & è rimota da Gierusalem, cento cinquanta stadij, & dal fiume Giordano 60. passando vn poco piu oltra, si vede doue furono i cãpi chiamati Galgale; doue i figli d'Israel, hauendo passato il fiume Giordano, si circõcisero, per commãdamento di Josue; & piantarono i loro Tabernacoli; anco le 12 pietre, che fuori del fiume Giordano, iui furono portate, & poste per gli eletti delle 12. Tribu d'Israel.

Iose lib. 16. cap. 4.

Iof. 5.

Procedendo piu verso l'Oriente, & quasi dui tiri d'arco sotto il Monte della Quarãtana, si vede la fontana, la quale Heliseo sanò col sale, dalla sua amaritudine, & sterilità; & fece l'acqua buona da beuere. Et fu quella che Giesu Naue tolse prima à Cananei.

4. Reg 2. Egesip. l.b. 4. cap. 17.

Poi ci viene sopra il fiume Giordano; che ha il suo principio da due fontane, che nascono al piede del Mõte Libano, chiamate l'vna Gior, & l'altra Dan; che si cõgiongono insieme, appresso di Velenas, ch'è l'antiche

A ticho Dan, ò Cesarea Philippi, secondo l'opinione d'alcuni; ma altri vogliono, come Gioseffo, quella vena esser quasi mille stadi, o cento miglia piu alto verso d'vna fontana ch'è abbondantissima in acqua; & non trabocca mai; anzi deue hauere il suo corso sotto terra, senza mostrarsi sin a i detti Gior & & Dan; questa fontana si chiama Phiala; ò Medan per i moderni; & indi è detto il territorio circonuicino Magedan, come appare in Santo Mattheo. Plinio anco dice, che viene dalla fontana Peneade, quale B io son d'opinione che sia la medesima, per che quando le neui del Monte Libano se squagliano, il Giordano si slarga assai, la cui acqua è ordinariamente torbida, ma dolce, & produce buon pesce; passa per il mare o lago de Genazzaret, o Tiberiadis; poi entra nel mare Morto.

Ioseph°. de bello Iu da. lib. 3. cap. 18

Matth. 15. lib. 5. ca. 15. Solinus 48.

In questo fiume, che si puo chiamare il Re de tutti i fiumi, Iddio ha fatto tanti miracoli, & opere marauigliose, che meritamẽte deue esser ammirato, si come hauendo fatto ritornare il suo corso in dietro, per passarci i sacerdoti della legge, (i quali ci posero i loro C contrasegni) & il popolo d'Israele poi sopra di quello passarono i Propheti, Helia & Heliseo, seruendogli solamente vn Mantello per barca. Et di piu, San Giouanni Battista ci ha predicato, & vsato il battesimo di penitentia, & anco ci è entrato, & iui da lui ha voluto essere battezzato il Nostro Saluatore. & iui è stata vdita la voce del Padre, & visto discendere il Spirito Santo, in specie di colomba,

Iosue 13.

4. Reg. 2.

Luc. 3. Io. 1.

& parecchie altre cose ci sono state fatte, che si possono leggere nella sacra Scrittura, le quali per breuità passammo. A

I Pellegrini ordinariamente ui si lauano, in memoria del gran Battesimo, & misterio della nostra ablutione, quiui principiato, per colui, che ha Santificato l'acque; & poi voluto, col suo pretioso sangue nettare le macchie de i nostri peccati.

E da sapere, che il luogo doue il Nostro Saluatore fu battezzato, è discosto quasi due miglia & piu, verso mezzo giorno, di quello, doue gl'Hebrei & i detti Profeti passarono; & ha il fiume lasciato (per permissione diuina) il suo corso ordinario, & si è partito quasi due miglia dal luogo doue si fece il battesimo, et s'è ritirato verso Oriente, come si vede per la Chiesa, & Monasterio edificatiui, ad honore del Saluatore battezzato, & San Giouanni Battista, & al presente del tutto rouinato. B

Iosue 6.

Oltra il Giordano, sono i vestigij del castello con la Chiesa doue S. Gio: Battista fu ritenuto prigione, & decapitato) chiamato Macheronta, & al presente Ailon.

Seguitando il camino verso mezzo giorno, si riscontra il deserto doue San Girolamo quattro anni fece penitentia, & visse in contemplatione; detto Vasta solitudo S. Hieronymi, quiui fu altre volte vna bella Chiesa, et monasterio, doue si ueggono ancora molte pitture; medesimamente l'effigie del detto Santo, & la sua vita, ma l'infedeli gl'hanno guasti assai. C

Ci era

A Ci era un acquedotto che ui menaua l'acque della fontana d'Eliseo spesse uolte di sopra fattane mentione.

Quarantanæ mons.

RItornando, & lasciando dietro il paese di Galgala, & il Mare morto, se camina verso il monte del deserto, doue il nostro Saluatore Giesù Christo 40. giorni, & altrettante notti digiunò, & fu tentato dal Demonio; & si estende questo deserto del paese di Galgala fino a quello di Tecua il monte Engaddi, & il Mare morto.

Matth. 4. Marc. 1. Luc. 3. Io. 3.

B

Questo Monte, è vno de piu alti, & piu erti, che sieno in tutta la Giudea, & a pochi Pellegrini, di quanti ce ne vanno, gli basta l'animo di montarlo, poco discosto da quello, e l'altro, doue il Satanasso, mostrò, & offerse al Saluatore, tutti i Regni del Mondo se lo voleua adorare; & in questo luogo, e vna capella assai bella & intiera.

Jui è anco vn'altro, nel quale (vt pie creditur) ha orato spesse volte; & li vicino sono ancora due capelle; appresso la piu grande, delle quali gl'Anacoriti haueuano vna cisterna doue riceueuano, & guardauano l'acqua piouana, per loro vso; & in tutti questi luoghi sono ancora le imagini (che Santa Elena vi fece depingere) ripresentanti i misterij che ci sono stati perpetrati: si come per la prima, il Diauolo vinto & colcato sotto i piedi di Christo uincitore, & doue oltra

C

gli

gli Iconoclasti heretici, si mostra euidentemente l'anti co vso delle Imagini.

Nel medesimo monte (secondo il detto P. F. Bonifatio) ci è ancora vn'altra gran spelonca, chiamata il Sepolcro de gli Anacoriti, o Heremiti penitenti; che vi ci soleuano uiuere santamẽte, doue ci è gran numero de i corpi loro; non mancandoci vn capello: Alcuni posti inginocchioni; gli altri le mani, & viso rileuato verso il cielo; Altri, distese in forma di croce, & pare che sieno viui; Quella spelonca è guardata nel suo intiero, per volontà d'Iddio; & serue di spettacolo, per confirmare i buoni a farsi megliori, i giusti in giustitia, & i penitenti in contritione. B

Hauendo visitato, & contemplato questi S. luoghi, i pellegrini discendendo dal Monte, si ritrouano con i loro compagni, appresso la detta fontana d'Eliseo; & (un poco rinfrescati) si mettono in camino, per ritornare verso Gierusalem; Si lascia a man diritta Bethel, che significa casa di Dio, doue il Patriarcha Iacob (dormendo con la testa assai poueramente sopra vna pietra) in visione vidde vna scala, per la quale gli Angeli discẽdeuano, & saliuano al cielo; & egli fondendo dell'oglio sopra questa pietra, l'indrizzò in titolo, & memoria, la quale al presente si dice essere stata messa per i Turchi, nel tempio di Salomone in Gierusalem. Questo Bethel, di poi è stato città della tribu di Beniamin, lontana da Gierusalem 12. miglia; & fu anco chiamata Luza. Appresso di quella ci è il Sepolcro di Delbora nutrice di Rebecca. C

Bethel.

Gen. 27.

Gen. 35.

Iui

A *Iui si veggano anco le sepolture di Giesu Naue, & Eleazaro figl. del Sacerdote Aaron nel mõte Efraim.*

Ma chi vorrà prima che ritorni di li, per vedere il mare Morto, seguitando la sua strada, trouarà discosto da Gierico quattro miglia, vn luogo chiamato Betagla, doue Iosepho, con i suoi fratelli, accompagnati da senatori di Faraone, & con gran comitiua portarono da Egitto, il corpo morto del Patriarca Iacob lor padre, & lo piansero sette giorni.

Betagla.
Gen., o.

E sei miglia discosto da Gierico, & altrettãto dalla Chiesa di S. Gio: Battista, appresso il Giordano, ci B *è il mare Morto, che separa verso Leuante l'Arabia, le terre di Moab, & Amon, insieme con vno dei monti chiamato Seir.*

La Giudea situata verso Ponente. Questo mare, ha ancora molti nomi diuersi, come dire laco Asfaltide (che significa di Bitume) & Sirbonitide, & mare Salato, il quale (secondo che dice Plinio) ha 150 miglia di circuito, & 100. di longhezza, & per il più largo 25. & il piu stretto sei, Strabone dice che ha di circuito mille stadij che fanno 125. miglia, & circa 200. stadij di longhezza.

Mare mortuum.
lib. 5. ca. 16.
Stra. lib. 16.

C *Egli è profondiss. & ha l'acqua greue carica di bitume nero, che viene dal fondo cõ bollori a guisa d'acqua che bolle: et n'esce vna nebbia o fumo oscuro, & puzzolẽte, che fa il bronzo, o argẽto bruno et gli cagiona la ruggine. Questo bitume, si soleua pescare et si portaua a uẽdere molto caro in Egitto perche ha l'efficacia di cõseruar i corpi morti, cõfessati et onti di quello*

Diod. Sicul.

dalla putrefattione; la sua acqua similmente e quasi grassa, et tanto salata, che chi vi si laua il viso, o le mani, subitamente si troua carico di sale ben aspero & mordente.

Solin. 48.

Ella è anco tanto spessa, & ha la proprietà nõ solamente di sostentare i corpi, che hanno humidità, & respiratione, ma anco i solidi; & massicci; come i metalli; talmente, che chi non sapesse nuotare, si puo assicurare di non affogare.

Egesip. lib. 4. c. 18.

Si legge che l'Imperatore Vespasiano fece gettare certi huomini, che non sapeuano nuotare, con le mani legate, i quali vennero di sopra; Et è del tutto sterile, et amaro; non producendo cosa, che habbia vita, come dire, ne pesce, ne vcelli; et fa ancora arida, secca, & senza verdura, la piu gran parte della valle Illustre, altre uolte riputata (per la sua fecondità) il paradiso Terrestre.

Gen. 14.

Si come anco l'habitatione di Sodoma, chiamata da Isidoro, Pentapolis, auanti che per l'abomineuole peccato (delquale deriua la nominatione, che solamente per essere tãto infame, et essecrabile, dourebbe bastare, per metter horrore) fu (insieme con Gomorra, Sebeon, Adama, & Segor; i quali il detto Strabone et pur Gentile; augmẽta di numero sino a 13. per l'ira d'Iddio contra di quelle, con vna pioggia di solfo, pece, & fuoco, mandato dal cielo) abissato in questo lago; da alcuni chiamato (forse per ciò) bocca d'Inferno; & se vi fussero state trouate cinque persone giuste solamente, per i prieghi di Abraam, sarieno state preser-

A preseruate; & di tutti gli habitatori di quelle, non fu saluato altro che Lot. figliuolo del fratello del detto Abraam, con le sue figlie; perche la sua moglie (benche ne fusse scampata (pur, per hauere per la sua feminile curiosità, trapaßato il comandamento che gli era stato fatto, di non riguardar indietro) fu transformata in statua di Sale.

Gen. 19.

Il detto Lot si ritirò in Segor, situato sotto il monte Engaddi riguardando verso Gierico.

Segor. Gen. 19.

Poco discosto di la, e la Citta di Hay, sopra il monte di Galaad, uerso Ponẽte, & discosto dal detto mare B 6. miglia; della quale Iosue ammazzò il Re, & gli habitãti, poi l'espugnò, abrugiò, et la distrusse per sempre

Iosue 19.

Et due miglia di la verso Settentrione è il detto Betel, casa di Dio.

Dall'altra banda del detto mare, verso Leuante & quasi incontro al mezzo della sua ripa, è vn castello chiamato monte Regio, o Monichol, o Carach, & anticamente, Pietra del deserto; il quale fu fondato per il Re di Gierusalem Balduino il primo, l'anno 1114. ma l'anno 1170. seguẽte, regnãdo in detto Gierusalem Almerico, fu preso dal Soldano di Babilonia.

Petra deserti.

C Sei miglia di la piu tirando verso Greco Leuante ci è Ardopoli, anticamẽte chiamata Ar, sopra il Torrente Arnon; ne i confini de i Moabiti, & Amorrei, et al presente si chiama Pietra, città Metropolitana d'Arabia la felice, & in questo luogo Balaam a prieghi di Balach, volse maledire il popolo d'Iddio.

Num. 22.

Appresso la terra d'Amalech, di la dal monte Seir, ci

Num. 13.

è Cades Berne, doue Moise mandò 12. huomini, per spiare, & considerare la terra di Promissione. A

Emaus.

Ritornato in Gierusalem, o nel passare si puo ancora vedere il castello Emaus, doue il N. Redentore, il giorno della sua Resurrettione, apparse a Cleofas, et Luca, et fu riconosciuto da loro In fractione panis.

Marc. 16. Luc. 24.

Il detto Castello è situato in vna valle, nel mezzo di certi arbori, lontano da Gierusalem 60. stadij, che fanno sette miglia et mezzo; & non vi si vede altro, che le ruine della Chiesa, fabricata da S. Paola mat. Ro. nel luogo doue era la casa del detto Cleofas. B

Hie. in epit. Paul.

Questo Emaus al tempo di Plinio, era copiosissima di fontane; & si chiamaua etiandio allhora Emaus; dapoi hauendo i Romani conquistata la Palestina la chiamarono Nicopolis; & era Città assai bella, ma al presente giace in cenere come molte altre.

Plin. lib. 5. cup. 14. Tol. Sosom.

Alquanti miglia piu in la, è Ramata Sophin, della quale è stata fatta mētione nel principio del 3. libro.

Tirando verso Lidda, noue miglia da Gierusalem, è Cariathiarim, Città de i Gabaoniti; discosta cinque miglia da Betoron; & li nella casa d'Aminadab, fu posta l'arca del Signore, per spatio di 30. anni, dopò che gl'Hebrei la ricuperarono dalle mani di Filistei. C

Cariathiarim. 1. Reg. 17

La Samaria & Galilea.

Quelli à chi le spese, & fatiche non danno noia & vogliono pigliare la strada per terra, da Gierusalem verso Damasco, veggono molti luoghi di deuotione; ma a tutti, & per diuerse ra-

A ragioni allegato nell'auuertimento fatto di sopra: non è permesso di farlo.

Il primo (partendo da Gierusalem) che si vede 5. miglia, o poco piu o manco, di la, & due da Silo, è il Castello chiamato Gabaa Beniamin, dapoi Saulis, per hauerci in quella presa la sua origine il Re Saul; In quella fu sforzata et morì la moglie d'vn Leuita, venendo da Bethleem, & per questa causa fu estirpato quasi tutto il lignaggio di Beniamin.

Gabaa. P.Reg.11. Iudi. 20.21.

De li 7. miglia, è Elbir, che significa in latino fontana, cisterna o pozzo; et al presente vi è ancora vna B fontana poco distante dalla Chiesa & Monasterio della Madonna; la quale in questo luogo, se n'accorse, hauer smarrito il suo carissimo figliuolo, d'età d'anni 12. il quale ella tre giorni dapoi, in Gierusalem fra i dottori lo ritrouò; questo luogo e una picciola pianura Sassosa, doue era l'antica Città di Magnas, dopo chiamata il Castello Biron, che ne i tẽpi passati apparteneua a i Cauallieri Templari.

Elbir. Luc.2.

Seguitando la strada verso Settentrione à man diritta, si vede la palma, doue sedeua Derbora profetessa moglie di Japidoth, che giudicaua il popolo d'Israel; C & mandò Barach per debellare Sisara, al monte di Tabor: Quindeci miglia di la e una grand hosteria, & fontana d'acqua viua.

La palma di delbora. Iudic.5.

A man diritta è Silo, doue il popolo d'Israel soleua adorare, Iddio; & doue l'arca sua è stata gran tempo; la Chiesa, & altare che vi erano sono rouinati come gl'altri, & vi ci corre pericolo d'assassini.

Silo. Iudic.20.

Il campo di Giacob.

Indi si viene al campo fruttifero, che Jacob Patriarca dette al suo figliuolo Gioseph, dicendo, Do tibi partem vnam extra fratres tuos, quam tuli de manu Amorrei in gladio, *&c. & è tanto fertile di frumento, che prouede quasi tutta Gierusalemme.*

Gen.48.

Questo campo è circondato de monti, & colline; hauendo di longhezza quasi 4. miglia, & due di larghezza; poi si troua quiui vicino, appresso il mõte Garisim, il pozzo di Giacob, altramente detto della Samaritana, doue il Nostro Signore domandò da bere, et ragionò con lei; & quiui è stato fatto vn monasterio; & Chiesa, appresso l'Altar grande della quale, era il detto pozzo; & nel detto monasterio al tempo passato, risedeuono piu di cẽto Vergine monache; ma non si vede altro, che vn poco di vestigio del detto altare, & del pozzo tutto ripieno di rouine.

Io.4

Il monte Garisim.

Il detto monte Garizim ha due cime, l'vna chiamata del suo nome, & l'altro Ebal; sopra il quale Iosue edificò vn'altare, doue recitò il libro del Deuteronomio presente il popolo; & poi vi è stato fatto vn tempio a Gioue Olimpio, per Senabalat Persiano duca del popolo che era oltra il Giordano; & del detto monte parlò la Samaritana al Nostro Redentore.

Iose.18.

Iosefo.

Partendosi dal detto pozzo verso man diritta, si entra sopra la heredità di Gioseph, appresso della quale sono le sepolture de i dodici Patriarchi; & seguitando il camino, si entra nella Città di Sichen, ò Sichar, al presente chiamata Neapolos, & anticamente Mamorto, doue il Patriarcha Giacob habitaua con

Sichen.

Plin lib.5.c.13.

Gen.37.

A ua con i suoi figliuoli, che pasceuano i bestiami in Dotaim, et quãdo egli mãdò Giosesse a cercargli, ma mancandoui l'acqua, il dettto Giacob si fece cauare il detto pozzo: nel resto, la città e stata bellissima, & in quella sono molte belle Chiese parimente distrutte.

In questa Sichen; furono sepellite le ossa del Patriarcha Gioseph, portate d'Egitto, & la edificò, o ristaurò per la sua residenza, Jeroboam Re de i 10. Tribu d'Jsrael: & l'anno 1120: sotto Balduino secondo Re di Gierusalẽ, ci fu tenuto vn concilio catholico.

Gene. vltimo. Iosue. 14. 3. Reg. 12.

B Dodici miglia piu auanti e la Citta di Sebasten, primieramente edificata da Amri Re d'Israel, nel luogo che comprò da Somer, & la chiamò Samaria, la quale Samaria fu destrutta per Antiocho, dopo vn lungo assedio, durante il quale gli habitanti di fame magnarono i corpi morti; & di poi fu per il Re Herode ristorata & a l'honor di C. Augusto, chiamata Sebasten, che significa Augusta in Greco, & cosi si chiama anco modernamente. In questa Regia Citta, hanno fatto residenza i Re d'Israel, & dopo gl'Herodi, & ui è vna bellissima Chiesa, & Monasterio dedicato à

Samaria ouero Sebasten

3. Reg. 36.

Egesippus. lib. 1. ca. 35.

Hier. in epith. Paule.

C San Gio. Battista precursore del Redentore & Martire, nella quale verso Sirocco, e vna capella doue si vede il suo sepolcro fatto di marmo bellissi. nel quale fu posto il suo corpo, da i suoi Discepoli fra li dui Propheti Eliseo et Abdias (la qual Chiesa, & Monasterio, sono nelle mani de gl'infedeli, che le mantengono) ma non la sua testa, la quale Herodias concubina d'Herode tenne separata, dubitando della sua resurrettione

Marc. 6.

rettione, & fu trouata in terra dopò certo tempo, le sante ossa del suo corpo, per ordine dell' Imp. Iuliano Apostata, furono abbrusciate in ceneri. A

Gilim. *Dodici miglia di la, e il castello Zanin, anticamēte chiamato Gilim, posto al pie del monte Effraim, poco lõtano di Torbeo, doue i dieci leprosi gridarono dietro al Saluatore, i quali essendosi, come egli haueua commandato, mostrati a i sacerdoti, restarono guariti, & netti. Iui era anco vna bella chiesa, & appresso di quella vna bella fontana.*

Luc. 12.

Quattro miglia più inanzi è vn pozzo, & Chiesa antichissima, oue Giesu Christo N. Redentore, come buon maestro, difese i suoi discepoli, che coglieuano le spiche nel Sabbato, contra i Farisei. B

Salem. *Di la quasi 8 miglia, e la citta di Salem, posta ne i confini d'Effraim in Samaria; ma non doue risedeua il gran Prete, & Re Melchisedech, che venne a riceuere Abraam quãdo ritornò dalla vittoria, che haueua hauuta contra i Re, & gli dette pane, & uino per confortarlo; perche fu quel Salem, doue adesso è Gierusalem: & questa guerra fu la prima mentouata nella sacra Scrittura.*

Gen. 14.

Sulpit. Seu. lib. 1. sacr. hist.

Gelboe. Hermon. *De qui si uedeno i monti Gelboe, et Hermon, et la ualle Illustre nel mezzo, che contiene 4. miglia di larghezza; in quella sono stati fatti grandissimi conflitti, primieramēte da Gedeon contra i Madianiti; et fra il Re Saul, et i Filistei; et Achaz et gli Assirij, & anco dopò fra Tartari et Saraceni; questi dui mõti sono longhi 22. miglia, stendendosi dal Ponente uerso Leuãte,* C

Iud. 17.

sino

A *sino al fiume Giordano . in quel di Gelboe morirono il Re Saul, et il suo figliuolo Ionatà.* 2.Reg.1.

Poi andando verso Oriente, si troua la Città di Naim, posta al pie del detto Monte Hermon, tutta distrutta, essendoci restata a pena 8. case: fuori della porta della quale il N.S. risuscitò il figliuolo d'una vedoua: et iui giace in Cenere la chiesa edificataui. Naim. Luc. 17.

Partendo dal detto Naim, et tirando verso Settētrione, si passa il Torrente Cison, per andare al S. mōte Tabor, marauigliosamente bello, tondo, grande. & alto, posto nel mezzo d'una bellissima pianura, chiamata Esdrelon. et nella sommità di quello, e ancora un altra, che contiene 23. stadij, et ci sono stati altre volte bellissimi edificij; et Torri: sopra quel monte il Saluator del Mondo menò i suoi discepoli, S. Pietro, Giacomo et Gio. et in presenza loro, si transfigurò, & vi apparse Moise, et Helia: et fu udita la voce del Padre celeste: quiui il detto S. Pietro desiderò fare 3. tabernacoli, come ci sono stati fatti dapoi: et si veggano anco i vestigij assai intieri, cō le sue belle figure dipinte, cioè, in quella di mezzo il Saluatore, nella collaterale a man diritta Moise, et nell'altra Helia: Ci è anco stata vna gran Chiesa fatta per S. Helena, & un monasterio ben dotato da i Re d'Ongaria: nel quale manteneuano gran moltitudine di Monaci Vngari, dell'ordine di S. Paolo primo Heremita. Tabor. B Egesip. lib 4. cap. 4. Matt. 17. C

Nō ci resta piu altro, che le dette tre capelle, le quali gl'Infideli occupano, & come Moschee mantengano di tetto, per preseruarle, che non si guastino dalle

pioggie, & ingiuria del tempo. A

Anco vi è vna bella fontana d'acqua bonissima ma (hoime) per poco frequentata, & fra le mani de gli Arabi pocho curiosi della pietà, l'adito per i Christiani è periculosissimo, & difficile, per potere in quei tabernacoli contemplare, il loro Saluatore; nõ come S. Pietro, con Moise, & Helia, anzi col Padre celeste, & Spirito Santo.

Hierony. ad Marcel. vid.

Hermonion

Esdrelon.

Iud. 4.

Più sopra, si veggono i Monti Hermon & Hermonio, ch'è nel mezzo; et anco le larghe campagne di Galilea, nominate similmente Esdrelon, & Maggedo, o Galilea gentium; doue Sisara con tutto il suo essercito fu vinto da Barach, appresso il Torrente Cison, verso Leuante. B

4. cap. 9.

In questa pianura (ma in diuersi luoghi, perche ella e molta spatiosa) sono stati disfatti Ochosia, & Ioas Re d'Israel, l'vno da Iehu, & l'altro da Pharaone Re d'Egitto; & quella e longa 20. miglia, & ha 12. di larghezza, & e molto bella, & fertile.

Matth. 17.

Al pie del detto monte Tabor, vi era vna capella, nel luogo doue il Saluatore vietò a i detti suoi discepoli, che non riuelassero la visione che haueuano vista, auanti la sua Resurrettione. C

Endor.

1. Reg. 28.

Sopra il detto Hermonium (che non e altro ch'una collina, vicino alla quale passa il camino di Soria in Egitto) ci è vna terriciuola chiamata Endor, due miglia lontana da Tabor; doue staua la donna, che haueua il spirito Fitonico; alla quale il Re Saul domandò cõsiglio, et a sua instãza, ella gli fece vedere et parlare,

A lare, al spirito del Profeta Samuel.

Sei miglia discosto dal Torrente Cison, verso mezzo giorno, & fuori del deserto Carmelo al pie d'un monte, ci è Caimot, doue Lamech con vna frezza amazzò Caim.

Caimot.

Gen. 4.

Passando per la detta pianura di Galilea, et a 4. miglia da Tabor, vn poco verso Occidente, ci è il camino, per il quale si va montando la montagna alla città di Nazaret; doue Giesu Christo (essendo fanciullo) fu nutrito, & dalla quale si chiama Nazzareno; & è discosta da Tolomaide 14. miglia.

Nazareth.

Matth. 2.

B Nel piu alto del detto monte, sopra il quale la detta città e situata, e il luogo (et iui fu vna chiesa fatta dagli antichi Re Christiani, ad honore di S. Anna) & doue Christo N. S. fu condotto da Nazareni per essere precipitato da alto a basso, ma passando egli per mezzo di loro se ne andò.

Luc. 4.

Poco lontano di li, e la chiesa dell'Annuntiatione della V. Maria, et per andare al luogo doue fu fatta l'Annuntiatione, che e nel piu basso, si discende per 12. scalini, & li sono due colonne di porfido rosse, & l'vna posta nel luogo doue staua quella Vergine sacratissima, quando l'Arcangelo la salutò, & l'altra doue stette l'Arcãgelo. Iui ponno celebrare i Cattolici; & le altre nationi Christiane, fanno i loro vffitij, & prieghi in vn'altra chiesa, dedicata a S. Gabriele Arcangelo. Li sono i fondamẽti della casa di Gioseffo, nella quale (come è detto) il Saluatore essendo fanciullo e stato alleuato, & nutrito, & della quale, il restante e miracolosa-

Luc. 1.

C

losamẽte per gl'Angeli e stata trasportata in Christianità; et al presente in Italia, nella Città chiamata S. Maria di Loreto; luogo veramente deuotissimo, illustre, & risplendente; che merita (si come in effetto è) d'essere visitato da tutte le parti dell'vniuerso. A

Li vicino e vna fontana; che getta acqua bonissima, la quale da gl'habitatori circonuicini, & da gli istessi infedeli, si chiama fontana di Giesù, & Maria, & dicono quelli di Nazaret, che la V. Benedetta, ne cauaua la sua acqua, et portandola a casa sua, per camino haueua per guardia gl'Angeli; che la salutauano, dicendo, Salech Maria; et che il medesimo faceuano à Giesù. B *Indi 3. miglia piu inanzi verso Settẽtrione, si troua Cana Galilee; doue il N. S. fece il suo primo miracolo: cõuertendo l'acqua in vino; la Chiesa che vi era, tutta rouinata, il paese circonuicino è bellissimo, piano, & abbondante in grano, & vino.*

Cana Galilee. Io. 2.

Passata quella pianura verso Oriente, 6. miglia di la, nella Valle di Carmelo ci è Cephora, la piu forte et grã Città di Galilea, che seruiua di serratura, & chiaue alla Giudea, al tempo della venuta di Vespasiano et era patria di Gioachino padre della V. Maria, e situata nella Tribu d'Aser; Et vicino ad vna fontana ch'è fra Zephor, et Nazaret, era accampato l'essercito de i Christiani, l'anno 1173. C

Sefora.

Egesip. lib. 3. cap. 5.

Il sepolcro di Jona proph. (secondo dicono alcuni) in Rouina 8. miglia da Cana Galilee; et discosta di li 5. miglia e l'antichissima terra chiamata Meula, o Belma Abel, nel paese di Dotaim; doue nacque Eliseo; et

Sepulcr. Ionæ prophe.

Meula siue Belma Abel

iui

A iui paſsò Holoferne col ſuo eſſercito, per andare ad aſſediare Betulia. La ciſterna, doue Ioſeph fu getta to da i Patriarchi ſuoi fratelli, è nel detto piano di Dotain; et quiui le ſtrade, che uãno da Soria in Egitto, et da Galaad in Betzaida, ſe rincontrano, per l'una delle quali, uẽnero gl'Iſmaeliti, che lo comprarono & menarono in Egitto.

Iudit. 7.
Ciſterna Ioſeph.
Gen. 37.

Betulia liberata per Iudith, dalle mani d'Oloferne è 2. miglia diſcoſto dal detto Abel Belma, tutta rouinata, come tutte l'altre ſudette, et ſubſeguènti; et è ſituata ſopra un Monte, dal quale, dalla banda ſiniſtra, ſi poſſono vedere le Città Naaſon, Zefet, et Neptalim. Poi ſi peruiene al monte, et ſolitudine, chiamata la tauola di Chriſto; doue egli cibò molte migliara di perſone, con 5. pani d'orzo, & doi peſci; iui ſi uede ancora la pietra ſopra la quale Gieſù Chriſto predicò; et 12. altre nominate le ſedie de gli Apoſtoli; & ui ſono molte grotte d'Anacoriti; & nel medeſimo Monte fece anco il Saluatore il ſermone delle 8. Beatitudini; deſcendendo fu pregato del Centurione, che voleſſe ſanare il ſuo ſeruo paralitico.

Bethulia.
Iudith. 1.
Mons Xpi.
Io. 6.
Matt. 5.

Di la per vn ſentiero molto disfatto, ſi va uerſo il mare di Galilea, o Tiberiade. A man manca; ne i Monti del detto Zephet donde era naturale la Sauia Regina Heſter. Di qui ſi vede il Monte Seir, ò Edom, doue habitaua Eſau fratello del Patriarcha Giacob. et è da ſapere, che ce ne ſono quattro, o 5 mẽtoati nella S. ſcrittura, del medeſimo nome, cioè l'uno appreſſo il Mare roſſo, l'altro nel Deſerto di Sinai.

Zephet.
Seir ſiue Edom.
Gen. 36.
Gen. 14.
Deut. 2.
Ioſ. 15.
Eſa. 22.
Ezec. 27.

Neptalim. Tobia. 1. | *presso il Mare Morto, che fu circondato da i figliuoli d'Israel; et vno nella terra di Filistei, et questo di sopra donde sono venuti li Idumei) sopra il quale era la città de Cedar tanta nominata nella scrittura santa per la sua eccellenza.* A

Due miglia dal detto Zephet, e Neptalim, Città di Tobia, altre volte assai ricca, & populosa. Alcuni tengono, per la sua forte situatione, che sia Gionapata, ò Iotapa, nella quale fu assediato da i Romani (al tempo della ruina di Gierusalem) Iosepho che scriue l'antichità, & guerre dei Giudei, & è 6. miglia da Dotaim sopradetto verso Sententrione, quiui il sudetto Giosepho, dette assai che fare a i Romani; et essendo presa, il decimoterzo anno dell'Imperio di Nerone ui furono amazzati mille quattrocento Giudei, & dodici millia fatti prigioni.

Iotapa. Egesip. li. 3. c. 15. 11. 12. Iof. li. 6. de bel. ca. 7. B

Discendendo verso il mare, sincontra Cafarnaum, celebrato per i miracoli, & prediche, che il Saluatore ci fece; In quella guarì il seruitore paralitico del Centurione, & il figliuolo del Regulo; ancora vi fu forzato di pagare la gabella per la sua persona, & vi ha primieramente predicato i misterij della sua pretiosissima carne, & sangue; iui S. Matthe Apostolo, & Euangelista, fu chiamato all'Apostolato, sedẽdo nella Dogana.

Cafarnaum. Io. 4. Matt. 17. C Io. 6. Matth. 9.

Questa Città, a pena si troua, per essere le sue rouine coperte d'arena, non restãdoci altro che dui palme per memoria; haueua verso l'Oriente il mare Tiberiade, verso l'Occidente la Città di Sephet, verso

mezzo

A mezzo giorno la Citta di Tiberia, & verso Settentrione la terra di Betzaida.

Tiberiades

La detta Citta di Tiberia, e tutta dishabitata per la moltitudine de serpenti che iui erano; & ci sono delle acque buone, & belle, & bagni sanissimi; anticamente fu chiamata Ceneret, dando ancora il nome al mare iui vicino; ma restaurandola Herode Tetrarca, la fece chiamare (per compiacere a Tiberio Cesare) Tiberiade.

Appresso alle riue di quel mare, apparse il Saluatore dopò la sua resurrettione a gl'Apostoli, & vi ci B veggono ancora i vestigij de i suoi Santissimi piedi, impressi nella rupe, & conseruati in vna Chiesa, ch'iui ha fatto fare Santa Helena.

Io.21.

Questo Mare (secondo che scriue Iosepho) ha 100. stadij (che fanno miglia 12. $\frac{1}{2}$. di longhezza, & 40. (che fanno miglia 5.) di larghezza; & Plinio dice, ch'è largo di 16. miglia, & lungo di sei.

Plin. li. 5. ca. 15.

Appresso al detto Casarnaum verso l'Aquilone, e Betsayda, donde erano naturali San Pietro, & S. Andrea fratelli & Apostoli; à cio chiamati per il C Saluatore passegiando sopra la riua del detto Mare.

Betsaida. Matt. 4. Io. 1.

Di la era etiandio S. Philippo Apostolo; similmente in questa terra, nel luogo doue staua la casa di San Pietro, ci è stata vna bella chiesa; al presente tutta ridotta in poluere, come anco le sopradette Citta Betsaida; Capharnaum, & Corosaim (otto miglia di la dall'altra banda del Mare) secondo la maledittione del Signore: venti miglia piu oltra e Suecha, doue è il Sepolcro

Matth. 6.

Sueca.

Sepolcro di Giob, vicino et sotto Sueiba, verso Cedar appresso la fontana Fiala, gli Orientali fanno vna fiera nella State piãtando lor Tabernacoli, o tẽde, di diuersi colori: & questi son detti tabernacoli di Cedar

Tabernacoli Cedar. Cant. 1.

Quattro miglia da Betsaida sopra il detto mare, è anco il castello di Magdalon; dal quale haueua nome, et era sig. Maria, sorella di Lazzaro, & Marta.

Magdalon.

Poco lontano di la, oltra il detto mare di Galilea, ò Genazaret, e il paese chiamato Decapoleos per il numero delle citta che cõtiene, stimãdo alcuni non essere oltra, ma di lungo del mare; & altri che è la Galilea.

Plin. li. 5. ca. 18. Decapoleos Marc. 7.

Et li appresso ci è l'altro Monte, doue il Red. satiò 4. mila huomini con sette pani, & vn poco di pesce.

Marc. 8.

Tutti questi luoghi sopra narrati, dopò Zephet, et altri, sono sopra il mare di Galilea, o Tiberiade: il quale nõ è altro, ch'vn lago chiamato mare, fatto dal fiume Giordano; producẽdo buoniss. pesci, & in abondanza, del qual'anco chiamò S. Pietro, & S. Andrea fratelli; & S. Giacomo, et S. Gio. (nominato l'Euangelista figliuoli di Zebedeo) all'Apostolato.

Mare Genazaret.

Matth. 4. Io. 1.

In quel mare nauigò spesso con i suoi discepoli, & vn giorno dormendoui essi lo suegliarono, et egli commandando a i venti, fece cessare la tẽpestà; sopra quel mare, ancora caminò a piedi asciutti, et ordinò a i detti suoi discepoli, che gettassero lor rete a man diritta.

Matt. 12.

Io. 21.

Partendosi di lì, si trouano tre strade, quella uerso l'Occidente, che mena a Neptalim, l'altra, ch'è uerso l'Oriẽte, alle dette fontane Gior et Dan; et l'Orientale uerso la città di Damasco: et si piglia per il Ponte che

A che va sopra il detto Giordano, chiamato il Ponte del Patriarca Giacob, passato il quale, si uede a man diritta il luogo doue uenendo di Mesopotania riscontrò il suo fratello Esau. Per il detto Settētrionale, inanzi che s'arriui alle dette fontane, si ttroua Velenas, da i Greci chiamata Paneas; doue le acque delle dette fontane cōgregate fanno il fiume Giordano, et si chiamaua anticamēte Lachis, quādo Iosue la pigliò, o Leson; et i figliuoli della Tribu di Dan, ristorādola, dopo hauerla per un certo sdegno saccheggiata, la fecero chiamare (aggiōgēdoci il nome della lor tribu Dan) B Lesedan; dopoi ha hauuto solamēte Dan per nome; et li uerso Tramōtana era il termine della Giudea all'opposito di Bersabea; per trauerso uerso mezzo giorno; poi all'honore di Cesare, Filippo figliolo del grand'Herode, la fece chiamare Cesarea Filippi: ella e situata al piede del Monte Libano, 20. miglia da Sidonia.

Gen. 32.
Plin. li. 5. c. 15
Egesip. li. 1. ca 35.
Iosf. 19.
1. Reg. 7.

Per ritornare all'altro camino del detto ponte di Giacob, sono ancora due giornate fino à Damasco: et non si uede niente, se non appresso di quella città, il luogo doue Giesù Christo chiamò dal Cielo, S. Paolo à C se, dicendo, Saule Saule, quid me persequeris: & iui ancora ci è una chiesiola tutta rouinata. Dentro della città si ueggono ancora quelle chiese, che erano state fatte, nelle case di Giuda Apost. & Anania, et anco la fontana, doue egli fu instrutto, illuminato, et battezzato. Fuora della porta detta di S. Paolo, si uede anco nel muro della città, una finestra, per laquale fu in una sporta grande, da i fratelli calata fuori di

Act. 9.

di quella, per euitare le mani de i nemici, della Croce di Giesu Christo; laquale egli predicaua. Et poco discosto dalla Porta, e vna grotta, doue riposano molti corpi santi. A

Dentro della citta, e ancora vna bella chiesa, dedicata a S. Zaccharia, fabricata per ordine dell'Imperatore Eraclio.

Esai.7.
4.Reg.5.

La citta di Damasco e segnalata, & anticha, & la principale di Soria; hauendo Farfa & Hebna lodate da Naaman Siro, dicendo che questi loro fiumicelli, erano migliori che tutte l'acque d'Israel, & sono duoi fiumi, che rigano la valle d'intorno, & la fanno feconda in frutti, & fiori: Ella e anco abbondante in ogni sorti di Mercantia, grande, et ben popolata, spesso mentouata nella Sacra Scrittura, & posta in vn bellissimo sito, piano grande, gratioso, & molto bello, fra le montagne, tanto amena, che pare (& spesse volte e chiamata) vn paradiso terrestre. Quiui si fanno molti lauori à onde, che si chiamano damaschini; parimente vi si da vna tempera alle scimitarre, spade, & cortelli, che ha la durezza di tagliar il ferro, senza rintuzzarsi, & non si puo fare altroue, come si dice; & in quella risiedono piu de ventiquattro millia anime. B C

Indi chi vole pigliare il camino per Mare, per tornare in Christianità, si va per il Monte Libano, a Tripoli: & vi sono tre o quattro giornate.

Il detto Monte, e grandissimo, & e strettamente alto, & molto celebrato nel vecchio testamento, ne i

libri

A libri de' Re, ne i Salmi, Cantica canticorum, & prophetie.

Intorno di quello (come scriue Beroso) fu Enos, fondata da Enoch figliuolo d'Adam, Citta de i Giganti che dominauano il mondo, da Leuante fino a Ponente; & ci crescono ancora di quei Cedri, de i quali molti ne furono posti in opera al tempio, & altri edifitij che fecero i Re, David & Salamone, in Gierusalemme, & frà gli altri ventitre antichissimi, che stendono molto in largo i loro rami, & portando le foglia come il Ginepro, minuti, ma l'una su l'altra in B forma di rosette, sopra vn pidicozzo, posta ad un lato, et sopra de' rami, ergendosi verso il cielo, parimēte il suo frutto, poco dissimile a quello del pino, benche piu grasso, tondo, & sodo, con la scorza piu larga, & piu serrata, di quelli cedri fa anco mentione Salamone nel suo Ecclesiastico.

Bero. 1.

Strab. li. 16.

Eccl. 24.

Nel detto mōte cresce anco l'incenso, bonissimo frumento, & vino; & è abondante in carne; & iui sono dui Monasterij de frati Maroniti, de i quale gl'edefitij sono quasi del tutto intagliati nella rupe; nell'vno de i quali, chiamato S. Maria de Canobin, vi habita il Patriarcha d'Antiochia, che riconosce la Santa sede Apostolica, & il Papa per superiore, et capo. benche errino in certe cose della fede, ma piu per ignorantia, che per malitia.

C

Li solamente fra tutte le altre Chiese dell'Oriente, ci sono campane, ma piccciole, le quali sonano, quando ci arriua qualche Christiano Catolico.

I detti frati sono poueramente vestiti, & portano vn picciolo capuccio nero in testa. A

L'altro monasterio si chiama Santo Antonio, habitato da molti Religiosi, che viuono sotto la regola di San Basilio; dicendo l'offitio diuino, & la Messa del tutto alla Romana, in lingua Caldea.

Strab. li. 16

Il detto Monte si estende dopò Damasco verso Sidone, et uiene dirittamēte all'alto della città di Tripoli.

Ci è anco vn altro camino di Gierusalem per terra, per quelli che vogliono andare di li al monte Sinai, nell'Arabia deserta, & ritornare per il gran Cairo; per far questo il Pellegrino si gouernarà secondo la stagione, auuiso, commodità & consiglio che potrà pigliare, essendo in Gierusalem; perche è impossibile, che alcuno ne possi pigliare con le ragioni qualche risolutione: prima per essere alle volte questo camino facile, & alle volte impossibile à farsi; altri, non volendo andare al detto Monte Sinai, doue furono dati da Dio i dieci comandamenti a Moise; & doue riposa il venerabile corpo di Santa Catherina V. & martire, ma si contentano de tirare diritto al detto Cairo, & di la in Aleßandria, doue si trouano sempre naui per ritornare sin'a Venetia, Malta, Sicilia, Marseglia in Francia, o altri luoghi; quelli procuraranno di mettersi in compagnia di qualche Carauana, che passa o per Gierusalem, appreßo di Rama; & speßo si trouano certi frati di Santo Francesco, i quali ci vanno, con i quali si potranno accommodare. B C

Et

A Et facendo questo camino, passando si vede appresso il Mar grande, ò Mediterraneo, otto miglia piu alto che Giaffa, la prima Città de i Filistei, chiamata Geth, della quale era naturale il Gigante Goliad che Dauid amazzò nella valle de Terebinto, la quale fu ristorata, & fortificata per i Christiani, al tempo del detto Fulcone Re di Gierusalem, l'anno 1138. per resistere all'incursioni de gli Ascoliniti, che guastauano il paese, et la chiamarono Hibdin, o Hibelin; ma dopò e stata del tutto destrutta, non restandoci altro che vn villagio. 1.Reg.17.

B Poi la seconda Città de i detti Filistei, è Acharon, non troppo discosta dal detto Mare, & in quella essi posero l'Arca del Signore, hauendola conquistata sopra gli Israeliti, il quale Acharon, non è altro al presente, ch'un vicolo ancora chiamato Acharon. 1.Reg.5.

Di la otto miglia verso mezzo giorno, & otto dal Mare, vi è Asato, terza Città de detti Filistei: doue fu anco condotta la detta Arca, & ci fu trouato S. Philippo Apostolo dopò che hebbe battezzato l'Eunuco della Regina Candace.

Dieci miglia piu inanzi, ci è sopra il detto Mare, C la forte Città d'Ascalon; quarta, & principale de detti Philistei; doue il Turco tiene guarnitione ordinaria; In quella nacque Semiramis moglie di Nino, che fundò la gran Babilonia in Caldea, del fabuloso nutrimento, & educatione, della quale fanno mentione Trogo, Giustino, Diodoro, & altri.

Discosto di li altri dieci miglia, sopra il medesimo

mare, verso il mezzo giorno, e l'antica Gaza, da i moderni chiamata Gazera, quinta Città de' Filistei; nella quale era il tempio dell'Idolo d'Agon; & la fu menato prigione Sansone, il quale ruinò con la sua forza l'edificio, nel quale erano, & morirono insieme con lui tre mila Filistei: vi ci veggono anco i vestigij de i grãdi, & magnifici Palazzi, Chiese, & Tẽpij, medesimamẽte (come alcuni riferiscono) del detto edificio, doue il detto Sans. morì, ella è stata piu uolte assediata, et ruinata; et rẽdendosi tutta la Palestina ad Alessandro Magno, ella sola fece resistenza, et è stata ristorata per Tolomeo, Pompeo Magno, & altri: & vi fece il Re Balduino terzo una fortezza per espugnare il predetto Ascalon l'anno 1148.

Egesip. lib. 1 cap. 17.

Il sopranominato Re Fulco, ne fece anco vna nella città di Bersabea, chiamata Gibelin, distante da Gaza sopradetta 8. miglia; & una giornata da Hebron; li habitarono alle uolte i Patriarchi Abraam, Isaac et iui giurarono il detto Abraam, & et Abimemelech, fedeltà l'vno a l'altro; Oltra di quella città incominciano i deserti grandi, che si stendono fino ad Egitto; ne i quali figliuoli d'Israel andarono diuagãdo, & furono notriti da Iddio per spatio di 40. anni: in quella fino a Dan (che fu Cesarea Philippi) se piglia per linea diritta, o per il trauerso d'Ostro verso Tramontana la lunghezza della Giudea, o terra Santa, contenendo circa 300. miglia, & la larghezza (dopo il Mare Mediterraneo, fino al fiume Giordano, o Mare Morto, verso Leuante) intorno a 80.

1. Reg. 5.

Sen-

A *Senza toccare alla parte ch'è di la del fiume Giordano, già posseduta delle tribu Ruben, Gad, et la metà di quella di Manasse; doue pochi pellegrini uanno: La sopradetta parte ch'è di qua del detto fiume, & fra Dan & Bersabee, compresa nella prouincia della Soria Fenicia. ha hauuta diuerse dinominationi, come la Cananea, la Palestina, la Giudea, & da noi Christiani Terra Santa. Ella fu prima (dopò il diluuio generale) posseduta da Canaan figliuolo di Cham, et nipote del Patriarca Noe. Il quale diuidēdola in dodeci parti, ne dette una a ciascheduno*

B *de i suoi vndeci figliuoli, che erano Sidone (fondatore della Sidon Magna) Hetheo, Iebus, Emor, Gergeseo, Heueo, Araceo, Sineo, Arad, Samar, et Hameth; de i quali sono discesi, cioè da Sidone primogenito, i Sidonij; occupando tutto il lito del mare sin' alla Palestina, et dall'altra banda di terra ferma sin' alla regione doue è Damasco: et i piu uicini a costoro erano li Hethei, stendendosi sin al mōte Gelboe: dal terzo sono uenuti i Iebusei, che habitauano nel territorio doue da poi fu fondata la S. Citta di Gierusalem: al cui lato*

C *Occidentale, si tennero gl' Amorrei, proceduti d'Emor, quarto figliuolo di Canaam: la generatione del quinto che furono i Gergesei, hebbe la sua portione intorno al lago di Genazareth, le acque Meron, et il fiume Giordano, gli Heuei, risedeuano fra gl' Amorrei, et Palestini: et gl' Aracei vicini alle radici del monte Libano; La gente Sinea venuta dal ottauo, si teneua anco appresso il fiume Giordano uerso Leuāte; et gl' Aradij*

si posero

si posero intorno alle solitudini di Cades, & il monte Sanir; dalla famiglia del decimo erano i Samarei; & quella dell'undecimo furono i Hamasei confinãdosi alle acque Maron; Et la duodecima parte ch'era tra la Palestina, et gl'Amorrei, piena di lunghi & cõtinui monti, detto Canaam padre, la ritenne per se; & volse ch'in generale tutta la regione che cõteneua quelle dodici parti, si chiamasse Cananea, o terra di Canaam; Et cosi si mantẽnero sin'all'vscita dei i fig. d'Israel dall'Egitto, et che da quelli sotto l'inuincibile Giosue, & permissione et ordinatione d'Iddio, ne furono cacciati, et la maggior parte uccisi. Il quale Giosue la ripartì poi, in altre dodeci parti, et le distribuì (secondo che toccarono per sorte) alle dodeci tribu d'Israel; cioè alle tribu di Ruben, di Simeon, di Iuda d'Izachar, di Dan, di Zabulon, di Gad, d'Aser, di Neptalim, di Giosef, & Beniamin. Alla tribu di Leui (che discendeua da Leui terzo figliuolo del Patriarca Giacob, cognominato Israel, per esere a lui ascritto il sacerdotio, et il uiuere delle uittime, & sacrificij) non era ordinata alcuna portione particolare di possessione, ma habitaua in mezzo dell'altre tribu, in 48. città, riputate libere; per questa cagione, & per compire (senza quello) il numero de dodeci, la tribu di Gioseffo fu partita in duo, et prese le due ch'erano uscite da i duo suoi figliuoli, Manaße, & Effraim, perche nel numerare le parti delle dodeci tribu non si fa mentione di quella di Leui, ne di quella di Gioseffo. Chi desidera piu auanti intendere & vedere le dette ripartitioni, & come

Gen. 46.

Ios. 13.

Io. s. 21.

A

B

C

A come erano possedute tra quelle tribu ; lo trouarà nel libro di Giosue, dal 15. capitulo sin al vigesimo: & lascio per adesso parlarne piu auanti, per mancamẽto di tempo, & sin ad altra meglior commodita; Et o-stante la detta ripartitione, la regione nõ pigliò la di-nominatione delle tribu; anzi fu solamente diuisa in tre parti, cioè nella Galilea (ch'è verso Tramontana) la Giudea, verso Ostro (& comprende la vera Palestina, cosi detta da i Filistei, & l'Jdumea) poi la terza ch'era la Samaria, gli fu tramezzo; & è marauiglia che tanta picciola, & stretta regione, bastaua B per sustentare & nutrire un popolo tanto numeroso, come era il popolo Hebreo; Perche al tempo di Moi-se, ne furono cõtati 985. mila huomini robusti, per portare armi; senza le loro moglie et figliuoli, et i vecchi; dapoi quãdo il Re Dauid lo fece computare ne furono trouati, et solamẽte huomini atti a seruir alla militia, tredeci uolte cẽto mila; Nella S. Citta di Gierusalem, sotto Sestio, fu per Flora significato a Nerone Imperatore, che in vna festa di Pasqua furono annumerati duo milioni, & sette cento migliaia di persone, senza C quelli ch'erano restati nelle altre città, & le case loro.

Num.

Giosef. lib. 7. de bel. c.

Di tutto quel popolo, & quella regione, a i tempi de i Re Dauid, & Salomone (Era la Metropolitana, capo & città Regia, la gloriosa Gierusalemme situata ne i monti Santi; nel mezzo & vmbilico di quella detta Regione, & secondo alcuni di tutta la terra, la quale Citta fu fondata quasi al tempo del Patriarca Abraamo, et circa l'anno della creatione del

Plin. li. 5. ca. 14.
Strab. li. 16.
Psal. 47.

Gen. 14. Iosef. lib 7. de Antic. c. 3. lib. 7. de bel. c. 26.

del mondo, due mila & ventisette, nel territorio de i Giebusei; da vn ricco & potente Cananeo, chiamato Melchisedech, il quale fu sacerdote dell'altissimo Iddio, & la nominò Salem, cioè pace; & percio egli fu etiandio chiamato giusto, & Re di pace; Ella haueua ancora il Nome di Giebus, del primo padre de i Giebusei, & dapoi con queste duo nominationi posti insieme & mutato il b in r, fu chiamata Gierusalem; il quale Salem i Greci pronunciauano in lingua loro Solyma, perche da loro e detta Hierosolyma; Ella fu posseduta da Giebusei Cananei, sin la uscita di Giosue con gl'Israeliti dalla cattiuità d'Egitto, regnandoui all'hora Adonisec, che fu con certi altri Re vinto & impiccato, & parte del suo popolo disfatto, ma non potettero essere scacciati del tutto, anzi habitauano insieme con i Beniamiti (nella cui Tribu ella cascò) piu di trecentosettanta anni, & sin al tempo del Re Dauid, il quale gliene cacciò assolutamente, & nella rocca loro, ch'era sopra il mõte Sion, egli elesse, & eresse la sua residenza, & ampliando, & fortificandola, la chiamò Città di Dauid, doue dapoi fece portare, & pose l'arca del Signore ch'era stata venti anni in Cariathiarim nella casa d'Aminadab: ma la Citta di Gierusalemme era piu sotto, verso Tramontana sopra vn'altro monte, nominato Acra, & quella chiamauano Città Inferiore: Il Re Salomone l'accrebbe, del Tempio, che egli fece fare sopra il mõte Moria, rinchiudẽdolo di mura, in forma di Città, & congiongendosi cosi insieme, le tre non fecero in effetto ch'vna

Gen. 10. Iosf. 10. 15. 18. Iudic. 19.

2. Reg. 5.

2. Reg. 6.

3. Reg. 3

A

B

C

A effetto che vna Citta, separate nondimeno per di dẽtro con muri, valle in forma di fossa, & porte, ma per di fuori vn solo lo cingeua, le quale dette valle, per le spianature et ruine che vi sono gettate dentro, quasi non paiano piu; Tutta la Città per di fuori del terzo muro, al tempo che il Nostro Redentore vi fu crucifisso, o quando Tito la prese, haueua di circuito 6. mila & trenta passi, perche secondo Giosesso ella haueua nonãta Torri, lontana l'vna dall'altra ducento cubiti, che fanno trecẽto piedi, o sessanta passi, quali moltiplicati fanno le dette sei mila e trẽta passi pigliando 225. passi per vn stadio, & otto stadij per vn miglio; la larghezza sua era di 800. passi fra la porta vecchia, & quella del Gregge, ouero della quale, uiè ancora una strada diritta che ua dall'una all'altra o poco si manca; & haueua la sua lunghezza dal monte Sion, fin alla porta d'Effraim; & dalla Sterquilina, che era sopra il Monte Moria dietro al tempio, fin alla Torre Nebulosa, doue ella ha conseruata la sua situatione antica.

Egesip. li. 5. c. 24.

Brech. ard.

B

Nehem. 3.

Le sue porte principale per vscire della Città furono otto, la prima verso Ponente, era la Vecchia, cosi detta per esserui restate dal tempo de i Gebusei, perche ella non fu rouinata da gli Assiri;

Nehem. 3.

C

La seconda era quella di Dauid, chiamata ancora Porta Piscium, sopra il monte Sion.

La terza (riguardando l'Ostro, & posta frai monti di Sion, & di Moria) fu detta la porta dell'acque, o della fontana Siloe.

La quarta piu a basso, è nel medesimo lato, donde scolauano le mondezze della Citta nel Torrente Cedron, & si chiamaua Sterquilina.

La Sesta, posta quasi nel mezzo della muraglia ch'è verso Leuante, all'incontro della Valle di Giosafat, & il Monte Oliueto, seruendo piu tosto al tempio, che per entrata della Citta, fu (per essere indorata) detta Aurea.

Egesip. li. 5. cap. 42.

La Settima, era quella del Grege hoggidì chiamata di San Stefano.

Et l'ottaua che è verso Tramontana, era la porta d'Effraim, ouero de caualli.

Ce ne erano ancora dell'altre; come la porta Ferrea fabricata d'Aleßandro Magno, quella de gli Essen, & altri, ma per essere per di dentro della Città, poco se ne parla.

La Città (come è detto) era, & è situata, sopra i monti di Sion, Moria, Acra, & vna parte di quello di Gion, & fra quello d'Oliueto (ch'è verso Leuante, separatone solamente della Valle di Giosaphat, & il Torrente Cedron) & quello dell'offensione a dirimpetto di Sion verso Ostro, hauendo la valle Gehenon o di Tofet, tramezzo, & il Monte Gion, verso Ponente.

A mano manca fuori della porta vecchia era il Monte Caluario, ma poco alto, sopra il quale fu crucifisso il Nostro Redentore.

Heb. 13.

Così era il sito della Santa Città di Gierusalem antica, & non è (come pensano alcuni) mutato hoggi-

A hoggidì altramente, se non che facendola rifar Elio Adriano Imperatore, & dapoi pochi anni il Turcho, una parte del Monte Sion è lasciato & serrato fuori. & ristringendosi dalla banda d'Ostro ella s'è slargata & accresciuta verso Ponente Maestro, nel Monte Gion; & vi è compreso il detto Monte Caluario, che quasi adesso è come nel mezzo della Città, & così la porta vecchia, giongendosi il muro nuouo col vecchio, alla porta d'Effraim; & di la un pezzo si tira verso Ponente, poi si volta contra l'Ostro, & va dirittamente verso il Monte B Sion; & in quel lato sono, la porta di Giaffa, & il Castello de Pisani.

Delle porte antiche vi sono restate, la Aurea, quella di Santo Stefano, la Sterquilina, & quella d'Effraim chiamata hoggidi, porta di Damasco.

Le muraglie della Città sono fatte tutte di nuouo, belle, & forte; eccetto ch'intorno alla Porta Aurea, elle sono solamente riparate; per di dentro della Città, vi sono assai belli edifitij, ma la maggior parte rouinati; le Basarri (cioè le piazze, ouero merca- C ti doue si uendono ogni sorte di marcantia) & piu strade sono fatte in volta, per schiuarsi dall'ardore del Sole.

La più bella fabrica che si uede è il tempio di Salamone, & la sua piazza; ui è ancora un grandissimo Hospidale, per alloggiare i Pellegrini Mahometani.

Questa Santa città, e tante volte stata rouinata, che marauiglia è, che se ne vedi o troui la situatione. Primo ella fu del tutto distrutta da Sesac (o secondo Gioseffo Asobac) Re d'Egitto, nel quinto anno del Regno di Roboam Re di Giuda, et di Gieroboam Re d'Israel; & di quella rouina ella fu ristorata dal Re Giosia. Dapoi, Amasia Re d'Israel spogliandola, etiamdio il Tempio, fece gettarne per terra quattrocento braccia delle mura, le quali Osia figliuolo di Gioas fece risare.

3. Reg. 14. 1. Paral. 12.

A

Regnando Joachim, Nabuchodonosor Re di Babilonia venne in Gierusalemme, et ruinò il Tempio, & le mura della Città sin'a fondamenti, & portò via i vasi pretiosi d'esso Tempio, ma Emilrodach Re di Persia successore di Nabuchodonosor rilasciò il Re Sedechia, suo figliuolo, & gli fece honore. L'anno nono del detto Sedechia ritornò Nabuchodonosor Sennacherib, ouero Salmanassar, & altre volte ruinò Gierusalem. Poi al tempo de' Machabei, Antioco Epifanio Re di Soria fece il medesimo. Pompeo Magno venuto che fu nella Soria, & essendoui chiamato per le discordie ch'erano fra Hircano & Aristobolo fratelli, nipoti di Simone Machabeo, vi condusse il suo essercito, et prese la Città, & con tutto il Regno la fece soggetta à Romani. Antigonio figliuolo d'Aristobolo, se ne fuggì delle mani di Pompeo, & se n'andò a i Parthi, con i quali venne, & assediò Gierusalem, & pigliandola i detti Parthi la spogliarono. In quel tempo (secondo Strabone, massimamēte quando Pom

4. Reg. 24.

B

4. Reg. 25. Ioseph. lib. 7. de bel. c. 26. Ioseph. lib. 1. de bel c. 15 Egesip. li. 1. cap. 17.

C

Strab. li. 16.

peo

A peo l'assediò) ella era vna gagliarda fortezza, hauendo per di dentro dell'acqua in abbondanza, & di fuori il territorio molto asciutto, le sue fosse intagliate nel sasso, erano a'altezza di sessanta piedi, & di larghezza ducento cinquãta. Ribellandosi dapoi i Giudei contra Romani, & essendone Herode Antipatro, da loro fatto Re, al tempo di Cesare Augusto, egli ci vẽne con grãd'essercito, accompagnato da Sosio Proconsole della Soria, & la riprese, & fu da Persiani suoi Soldati saccheggiata, ma dapoi Herode la fece ristorare, & in honore d'Antonio, la fece chiamare Antonia.

Iof.lib.1.de bel. cap.26. Egesip. li.1. cap.29. lib. 4.c.10.

B Et circa quel tempo essendo il Mondo pacificato, & Cesare Augusto fatto dominatore dell'Imperio, Christo nostro Saluatore nacque, & sotto Tiberio patì. L'annò poi settuagesimo quinto della nostra Salute, & nel secondo dell'Imperio di Vespasiano Augusto, Tito il suo figliuolo la spianò del tutto, & questa fu l'vltima, & assoluta diuastatione, & ruina del rito & Regno Giudaico, & del Tempio. Solamente vi lasciò le tre Torri, Faselo, Hippocos, & Marianne, & tanto delle mura quanto bastaua

Iof.lib.7. de bel.ca.26.

C per circondare le dette torri verso Ponente, & per seruire di Castello a quelli, ch'egli vi pose in guardia; & questa rouina si fece l'anno 1638. dopò la sua prima fondatione:

Essendo dapoi rimoltiplicati i Giudei, & la Città vn poco rifatta, essi si ribellarono di nuouo, che fu cagione ch'Elio Adriano Imperatore, la fece perrouinare; Nondimeno passata la furia, & hauendone

[illegible] Seu. lib. [illegible] hist.

compassione, ordinò ch'ella fosse ristorata, & chiamata dal suo nome Elia, & lasciando la Città di Dauid, la fece aggrandire dall'altra banda, verso Ponente Maestro, & così fu compreso il Monte Caluario, & il santissimo Sepolcro dentro la Citta, che per auanti erano di fuori; ma per fare dispetto a Christiani, nel luogo della Passione del Nostro Saluatore, fece fare vn Tempio, & vi pose la statua di Venere; & cosi restò sin'all'Imperio di Costantino Magno, & l'andata di Sant'Helena sua Madre in quelle bande, che fu circa l'anno del Signore trecento ventisei.

Regnando poi Foca Imperatore, intorno all'anno cinquecento nouanta ottto, Cosroe Re di Persia, la prese dalle mani de Christiani, & portò via la parte del legno della Santiss. Croce, che vi haueua lasciato Sant'Helena.

La quale l'anno seicento dodici, l'Imperatore Heraclio ricuperò, & riportò in Gierusalemme. Al tempo del quale, la Città vn'altra volta fu pigliata, & saccheggiata da Machomettani, & Arabi.

Essendo poi Imperatore Carlo Magno,i Christiani la leuarono dalle mani loro & d'essi, ella fu ripresa & tutta disfatta da Turchi l'anno ottocento venti otto. I Saraceni dell'Asia l'occuparono iteratamente l'anno mille noue, & Califfa Presidente dell'Egitto l'anno 1028. ci venne & similmente la spogliò.

Morto Califfa, & regnando nel suo luogo Dobrie il suo figliuolo, l'Imperatore di Constantinopoli per licen-

A licenza sua la ristaurò, insieme con il santissimo Sepolcro.

Ma poco tempo dapoi ritornò in poter loro, & vi restò fin'all'arriuata di Gotifredo di Buglion, che con l'essercito de Christiani l'anno mille nouanta noue, la ricuperò, & ne fu fatto Re l'anno mille cento, & dimorò solamente sotto il Dominio Christiano circa ottant'anni, perche l'anno mille cento ottanta sette. Saladino Re d'Egitto (per le discordie ch'erano trai Prencipi) facilmente l'ottenne. L'Imperatore Frederico secondo, con l'aiuto de Pisani (all'hora B potenti) & altri Christiani, la riprese l'anno mille ducento venti noue, ma poco ne goderono, perche Cordirio, figliuolo di Saladino la tolse, & disfece da fondamenti, & così restò nelle mani dei i Egittij sin l'anno mille quattrocento duo, ch'il gran Tamerlano Re de Tartari si fece soggetta tutta l'Asia. Egli morto, ritornò vn'altra volta a i Soldani d'Egitto; Et Camsone (vltimo de i detti Soldani) rotto appresso Aleppo in Soria, Selimo gran Turcho, padre di Solimanno l'aggionse (con tutto cio che teneuano i detti Sol- C dani) al Dominio suo; nel quale, quella Santa Città & terra di Promissione, si ritroua presentemente, sin tanto, che hauendo noi placata l'ira d'Iddio, & fattosi degni di rihauerne il possesso si contentarà restituircela.

Quanto a i Sepolcri de i Re di Giuda, mentouati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, & parte vicino alla Porta d'Effraim, per

o fuori della Citta, & vi si entra (ma con pena) per vn pertugio o buco ben stretto, ch'è in vna vigna; per di dentro egli è molto sontuoso & grande; & quadro come un chiostro, circondato tutto intorno di 48. camerelle, nelle quale ui sono separatamente 48 sepolture bellissime, adornate di diuerse sculture, & il tutto è in uolta, intagliato, & incauato nella uiua rupe, bianca come allabastro; gl'usci di quelle camerette sono grosse, o spesse di piu d'un mezzo piede tutte d'un pezzo, et della istessa rupe, senza esserui aggionte d'altro sasso, come si uede per i ponti, sopra i quali uoltono, quando s'aprino; & è opera ueramente rara, industriosa & stupenda da uedere, & degna di essere sepoltura regale, & non posso credere che simile ne piu antica di lei, sia in tutto l'uniuerso.

Chi è tutto di cio, che per adesso ui possi dar'ad intendere, solamente dirò, che una parte di sopradetti luoghi si puono ancora uedere, passando, & imbarcādosi a Giaffa, per fare il uiaggio per Mare, fino a Damiata; & di li montando il fiume del Nilo, uerso il dettto Gran Cairo.

Similmente quelli che al rouerscio pigliano il lor camino per Alessandria, & il detto Cairo, per andare al detto Gierusalem; i quali, potēdo di la ritornare per la sudetta Samaria, Galilea, & Damasco in Tripoli, & uedere anco Aleppo, fanno un bellissimo uiaggio.

LIBRO

LIBRO QVINTO DEL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Che contiene tutto il ſucceſſo hauuto del ritorno di quel ſantiſsimo viaggio, & la deſcrittione de molti luoghi principali che vi ſono fra Giaffa, & Venetia.

PARTENDO dunque noi il sopradetto Martedi a i noue di Settembre, da quella S. Citta, ritornauamo la sera (non senza gran fastidio de gl'Arabi, & altri loro simili) a dormire a Rāma, et bisognò scaualcare un mezzo miglio di la dalla Città, per non passare a cauallo, o sopra l'asino, doue stanno le sepolture dei Turchi.

A

Ci restāmo il Mercordì, ch'era a i 10. tutto il giorno, & il Giouedì a gli 11. andammo a Giaffa, & iui imbarcammo la sera, per far vela la notte, come faceuamo & vogauamo con assai buon vēto quasi 20. miglia, sin' appresso Cesarea Palestina; oue restāmo, per essere il vento contrario, sin alla Domenica seguente; & vedemmo il castello d'Assor, detto anticamente, Apollonia, & Antipatrida, dal padre d'Herode Magno; S. Girolamo la chiama terriciuola di Seruitù, per la quale S. Paolo da i Soldati fu menato prigione di notte, strettamente legato.

B

Antipatrida

In epist. ad Eustochium. Act. 22.

Cesarea Palestina.

Detta Cesarea, al tempo passato chiamata Pirgos, fu città assai forte, ben murata, & ricca, & situata su la ripa del Mare; et ha un lago d'acqua dolce dall'altra banda; ma al presente e tutta rouinata, & erma; In quella habitaua, et fu battezzato Cornelio Centurione, per S. Pietro Prencipe de gli Apostoli, nella casa del quale è stata fatta vna chiesa.

C

Act. 10. Hierony. ad Eustoch

Act. 24. 21.

S. Paolo in presenza del Presidente Felice, ui disputò cōtra Tertulliano Oratore; et gli fu detto da Agabo profeta,

A Profeta che haueua da esser legato in Gierusalem, & transferito ai Gentili; Li habitauano parimente le quattro Profetesse figlie di Filippo. Questa città si chiamaua prima la Torre di Stratone; et ci era vn buon porto per le naui, fatto (come si presuppone) da Stratone Re d'Arade, che uiueua al tempo d'Alessandro Magno; poi ella, essendo rouinata, fu ristorata da Herode Re di Giudea, & chiamata Cesarea, in honore di Augusto; & Vespasiano, facendone vna Colonia la chiamò Flauia. Tito uenendo dalla destruttione di Gierusalem, vi restò: et celebrando il giorno della B natiuità del suo fratello, vi fece morire grã numero, & vna parte de i Giudei, che menaua seco prigioni, ne i suoi spettacoli; facendone combattere alcuni con le bestie, & altri, et il resto fece consummare dal fuoco. In questa Cesarea sono stati Vescoui, et personaggi dottissimi, et santi; Ella fu presa l'anno 1101. per i Christiani, sotto Balduino primo Re di Gierusalem, ma dopo fu racquistata per gl'Infedeli, & resta come è detto tutta abbandonata.

Arriano de Nicom. in vita Alex. Ma. lib. 2. Hier. in epit. Paul. ad Eustochium. Strab. li. 16. Plin. lib. 5. cap. 13. Egesip. lib. 1 cap. 35. Iosephus.

La detta Domenica, a i 14. la mattina, il Rais deliberò di far tirare la sua barca co'l schifo, a remi, fin C che passasse il capo; & di la il uento ci seruì & cõdussine appresso a' vn Forte antico, posto sopra un altro capo (10. miglia dalla detta Cesarea) anticamẽte chiamato Petra incisa, o Castel Pellegrino, & al presente dagli Arabi, Tortora, seguitando quasi la denominatione di Dora, che haueua al tempo de i Machabei; Il qual Forte fece fare Raimondo figliuolo di Rai-

Castel Pellegriuo.

mondo Conte di Tolosa, al tempo di Balduino Re di Gierusalemme, per sicurta de i Pellegrini; & l'hanno posseduto dopo vn gran pezzo, i Cauallieri del Tẽpio, & è circondato dall'acqua marina, & da molti piccioli scogli, & è molto frequentato da gli Arabi; Iui gettammo vn'altra volta l'ancora et il medesimo faceuamo il Lunedi ai 15. appresso d'una terriciuola li vicina chiamata Attrit; & su la mezza notte venne vn poco di vento da terra, & rincominciammo a caminare, & passammo il capo, & il Monte Carmelo; le terre di Caipha, & Acre, altramente Tolomaide.

Attrit.

A

B

Il detto capo si butta assai nel Mare, & è la ponta del Monte Carmelo; sopra il quale, si vede vn castelluccio vecchio, & vna Chiesa dedicata alla Madonna; sotto la quale, e vn antro del Profeta Helia; doue stette nascosto fuggendo la faccia di Iesabel; & in questo Monte pregò Iddio, che la sua Santa volontà fusse, a mandar la pioggia in Israel; & andò sette volte il suo seruitore alla Marina, per vedere s'appariua qualche nuuola; & alla settima scorse vna picciola, la quale fu seguitata da grand'abondanza di pioggia.

Monte Carmelo. Strab.li.16.

3.Re.18 19 Hie.inepit. Paulæ.

C

Da questo monte si dice hauer hauuto principio, & nominatione, l'ordine dei Carmelitani, circa l'anno 1200. la quale dette principio vn Patriarcha di Gierusalemme, chiamato Alberto.

Ci è anco vn'altro Monte chiamato cosi, di la da Bethleem nel deserto Maon, doue resideua il ricco, & ru-

A & rustico Nabal (marito della prudente Abigail) che ricusò di dar delle vettouaglie à Dauid; & ambedue furono di territorio fertilissimo, & grasso, per pascere bestiami, et tal fama hanno nella S. Scrittura

1. Reg. 25.

Miche. 7.

Di la dal detto capo Carmelo, il Mare si gira in guisa d'un mezzo cerchio, bagnando le riue del detto Caifas, & Acre.

Caifas.

I Mori chiamano questo Caifas, Caface, & è vna terra picciola, situata sotto il detto primo Monte di Carmelo, appresso della quale, sopra il Torrente Cison, che nasce vicino alla Città di Naim.

B Il detto Propheta Helia fece fare dui Altari, sopra l'vno de i quali egli sacrificò ad Iddio omnipotente, & su l'altro i falsi propheti, à Baal, i quali (insino al numero di 450. dopò essere conuinti della loro falsità, & idolatrie) iui tutti furono ammazzati dal detto Helia.

3. Reg. 17.

Otto miglia dal Monte Carmelo è Tolomaide da i moderni chiamata Acron, & Acre, che è distante da Giaffa intorno a 60. miglia; & altrettãte da Tripolis & è la piu intiera, & mercantile della Palestina; & C per le torri, dimostra esserci state delle belle chiese; Ella altre uolte fu sotto il dominio dei Caualliери di Rodi o Tẽplari, & S. Paolo ci ha predicato.

Ptolomaide ouero Acre.

I Re di Soria, al tempo passato, ci hanno frequentato assai, come Demetrio, Tolomeo, & altri. Allesandro Re di Soria, figliuolo di Antiocho chiamato il nobile, ci venne, & l'occupò, & vi regnò.

Li arriuò anco Tolomeo Re d'Egitto, con la sua fig.

1. Mach. 10.

Cleopa-

Cleopatra, la quale egli dette al detto Aleſſandro che gli venne all'incontro, et iui furono celebrate le nozze, alla Reale; & con gran pompa. A

1.Matth.12. *Gionata fratello di Giuda Machabeo, con mille huomini ui fu ammazzato dal popolo, per tradimẽto di Trifone.*

Strab.lib.16 *I Perſi l'hanno anco tenuta et ſe ne ſeruiuano per frontiera contra l'Egitto; Tito figliuolo di Veſpaſiano, venẽdo per aſſediare Gieruſalem, ci ſbarcò: L'anno della noſtra Salute 1103. Il Re Balduino primo, l'aſſediò gran tempo; ma per non hauer armata per mare, fu coſtretto abbandonarla; nondimeno l'anno ſeguente, con l'aiuto dell'armata nauale de' Genoueſi fu preſa; & allhora i Chriſtiani ci fecero vna bella Chieſa, all'honore di ſan Giouanni.* B

Egeſip. lib. 3.cap.8.

Queſta Città è in forma d'vna Targa, o ſcudo; le due parti circõdate dal Mare, che ci fa un buon porto; et l'altra d'una bella ampia, et fertile pianura.

Ella per auanti, mai non fu congionta alla terra S. non oſtante che peruẽne per ſorte alla tribu d'Aſer.

Come fummo paſſati dinanzi i detti luoghi, & il capo d'Acre, ci mancò di nuouo il vento; & ſenza che poteſſimo gettar il ferro (per eſſere il fondo ſaſſoſo) reſtammo con le vele ſteſe tutta la notte, giriuoltando & procedendo a mala pena vn miglio di camino. & ſcoprẽdo Tiro ch'è diſcoſto dal detto Acre vẽti miglia) ſu l'alba, che era il Mercordi alli 16. il detto vento tornò a viſitarci un poco piu gagliardo, & ci conduſſe (paſſando Sidone, Baruti, Cebaglia, Petrona, C

A trona, (Capo Poso, & Anese) Il Mercordi a i disisette, & a buon hora, per la gratia d'Iddio, in Tripoli doue restammo, aspettando che partissero le Naui Venetiane, sino al Lunedi 13. d'Ottobre, seguente, come narraremo piu di sotto.

Et per dare qualche sodisfattione a i lettori curiosi, delle particularità de i detti luoghi, dichiararò con breuita, cio che ho visto, & imparato di quelli.

In prima, partendo d'Acre, o Tolemaide, si vede sei miglia di la, su le riue del Mare, vn luogo amenissimo, chiamato, Casale Lamperti, edificato sotto il B monte Saron.

Poi, il detto Monte Saron, spesse volte mentouato nella Scrittura santa, sopra il quale era situato il Castello Iudin; Al pie di quello, dall'altra banda nella Valle Senuin, appresso le acque Meron, piantò i suoi tabernacoli Aber Cineo, marito di Giahel, la quale con vn chiodo trapassò il ceruello di Sisara, Prencipe dell'essercito de Iabin, Re di Asor.

Iudic. 4.

Sei miglia dal detto Monte, è il Castello Scandalio, edificato, & distrutto, primieramente per Alessandro C Magno, & poi per Balduino Re di Gierusalemme, per assediare Tiro; & due miglia lontano da quello appresso'l camino del detto Tiro, vn tratto di Balestra dal Mare, sono quattro gran pozzi, i tre larghi in quadro trentasei piedi, & il quarto 60. (che nella sacra Scrittura si chiama li pozzi dell'acque viue, calando con impeto dal monte Libano) i quali pozzi sono serrati, et cinti di muraglia, d'altezza

Cant. 4.

tezza d'vna picca, per di sopra de' quali le dette acque si spargono, rigando i giardini, & facendo anticamente (in quel poco spatio ch'è da quelle al Mare) macinare sei Molini. A

Tiro. Strab. li. 16.

Due miglia piu a basso, & venti da Acon, è l'antica Tiro, che fu altre volte, & al presente, detta Sor di Fenicia, celeberrima, ricca, & bella Città, paragonandosi & competendo, & pretendendo, per l'antichità, & grandezza, d'essere Metropolitana della Soria Fenicia, contra Sidone. Ella fu fondata da Tira nipote di Noe, et settimo figliuolo di Giafet, l'anno iij. del regno di Belo, figliuolo di Nembrot, & padre di Nino Re de gl'Armeni, o Caldei; & fu ristorata per Fenicio fratello di Cadmo, & d'Europa (che Gioue rapì) figliuoli d'Agenore Re di Tebe; dal quale Fenice, questo paese è stato chiamato Fenicia; altri dicono come Eusebio, che fu fabricata il terzo anno che Gedeon giudicò Israel; & Gioseffo la fa più antica di 240. anni, ch'il tempio di Gierusalem; ma alle volte gli Autori pigliano la ristoratione, o amplificatione, per la fondatione. Di quella era Dido figliuola de Belo, & sorella di Pigmalione Re di Tiro, la quale depò la morte del suo marito Sicheo Sacerdote d'Hercole (che ci haueua vn bel tempio) se ne fuggì in Libia, o Affrica, doue edificò la potente Città di Cartagine, emula & nemica di Roma.

Beros. lib. 5. B Eusebius. Giosef. Virg. Eneid. Liuius. Iustinus. C Arriano de nicome.

Regnando Dauid & Salamon, sopra Israel, ci haueuano per contemperaneo, & amico, il Re Hiram; il quale gli mãdò per uia di Sidone, & per Mare, gran nume-

2. Reg. 5. 3. Reg. 1.

A ro d'oro, & arbori di Cedro, per edificatione del Tempio d'Iddio, & del Palazzo Regio, in Cierusalem; & anco degli artigiani, & fabricatori esperti, & eccellenti in tutte le sorti d'arti. & fra gl'altri, vn'Hiram della tribu di Neptalim figliuolo d'una vedoua.

3.Reg.7.

Al medesimo tempo ci visse un giouane chiamato Adone, figliuolo d'Odemonte, d'un spirito tanto sottile, che risolueua, et interpretaua, tutti i sophismati, Parabole, & enigmati, ch'il Re Salamone mandaua al Re Hiram; & pensano alcuni che fusse il bello Adone, del quale i poeti hanno scritto.

Iosef. de antic. lib. 8.

B Questa città è in vn sito molto diletteuole, et bello, sopra un scoglio nel Mare; quasi di forma circolare, & auicinata di pianure, & collini amenissimi, se fossero coltiuati. Il detto Mare (il quale gl'amministraua tutte le cose necessarie, & accette) la soleua bagnare d'ogni banda, come vna Isola separata 700. passi da terra ferma (dirimpetto della quale, ci era un muro fatto di sassi grossi, congionti col gesso, alto di 150. piedi & grosso al paragone) & era tanto forte, hauẽdo ancora in poter suo, gran numero de naui per la sua difesa, ch'Alessandro Magno, auanti che

Plin. lib. 5. c. 19.

Arriano de nicom. In vita Alex. Ma. lib. 2.

Diod. Sicu.

C l'assediasse, ne pigliò molti auuisi, & la stimaua una gran impresa; & i Tirij gli dettero anco tãto da fare, che quasi disperaua di buon successo; se Pnitagora Re di Cipro, non fusse venuto al soccorso, con 150. naui; & parimente i Sidonij, & altri, per terra, come diuẽtati nemici di Dario Re di Persia, il quale prima che fusse disfatto, & rotto, gli possedeua, & tiranneggia

Strab.li.16. Pomp. el.

ua; & contutto cio non gli hauesse ancora vinti il detto Alessandro, se non faceua vn'argine di pietre, legno, & altre materie à cio commode; dalla terra ferma sino al detto muro dell'Isola, il quale con questo ingegno fu buttato per terra; & l'argine dapoi crebbe tanto, che la detta Città si è assolutamente cōgionta con la pianura; et qui lascio cōsiderare, quale poteua essere la sua possanza, & grandezza, conciosia quando fu pigliata, ci furono ammazzati de gli habitanti 8. mila persone, & 30. mila ne furono venduti, & fatti schiaui; nondimeno ella dapoi si rifece, & si rimise in buon stato, per l'arte Marinaresca nella quale, & parimente nella tintura della porpora (perche di quella li intorno ce n'è grande, & abbondante pesca) questa Città è stata famosa sopra tutte l'altre.

Arriano de Nicomedia.

Strab.li.16.

A

B

Et i detti Tirij sono stati tanto potenti, che hanno fondato oltra Cartagine sopradetta, le Città di Lepti, Vtica, & Gade; & chi vorrà sapere piu inanzi la loro splendidezza, & ricchezza, legga la Santa Bibilia, & particolarmente il Profeta Ezechiele, & iui ne trouera scritti duoi capitoli intieri.

Plin.li.5.ca 39.

Ezech.27.

Essi ancora mandarono molte Galere a Pompeo Magno, combattendo egli con Cesare; & similmēte à Marcātonio, ch'iui si diportaua spesse volte con Cleopatra guerreggiando contra Augusto Cesare.

C

Appi.Alex.

Egesip. li.1. cap.28.

Da Tiro sono vsciti molti grandi, & dotti personaggi, come Apollonio, Antipatre, & simili: Et al tempo di Balduino, primo di quel nome, Re di Ierusalem

ella

A ella era anco tanto potente, et ben munita, che ni potẽdola pigliar, fu cõstretto fare molti forti li intorno, come il Castello di Paletiro, Sandaglio, & altri, & sostenne l'assedio un' anno intiero senza rendersi. Di poi ella fu di nuouo fortificata, & il sudetto muro, ch'è contra terra ferma rifatto, con 24 torri fortissime; et a cãto era vn buon Castello fabricato sopra un scoglio li vicino; Fu questa Citta all'hora eretta in Arciuescouato, hauendo sotto di se 14 Vescoui soffraganei; fra i quali erano quelli di Sidone, Baruto, Achan, etc. nella Chiesa Cathedrale fu coronato, & ma

B ritossi Almerico Re di Gierusalem l'anno 1167.

Dapoi è stata tante uolte presa, & saccheggiata, che hora è ridotta quasi a niẽte: o a poca cosa ma pas sando si vede per il sito, per le ruine, & vestigij, che si mostrano, & restano in piedi, che habbia hauuto il splendore, che per tante historie se gli attribuisse.

Et iui conuersò il Redentore corporalmente, si come s'intende nell'Euangelio, & si vede per vna capeletta ch'e inanzi la porta, verso Leuante, doue vna donna gridandogli dietro, disse. Beatus venter qui te portauit. Sotto Diocletiano Imperatore, furo

Luc. 11.
Hist. Eccle.

C no quiui martirizzati piu martiri, i corpi de i quali ui riposono; & parimẽte quello del gran dottore Origene, posto nel muro dietro l'altar grande della Chiesa, chiamata il S. Sepolc. L'Imp. Federico I. che morì nell'ispeditione della terra S. similmẽte ui e sepelito. Sei miglia piu a basso, entra nel mare il fiume Eleuterio, che viene dalla Iturea (cosi si chiama il piano,

o paese, ch'è di qua dal fiume Giordano, cioè verso Ponente; & quello di là, Traconitide) la detta Iturea si chiama ancora Galilea, & campo di Hesdrelon; per la quale corre il detto fiume, & viene da i confini del paese, anticamente chiamato Rabul, & al presente Roab, che passa sotto il castello Belforte, sin doue Giosue Duca d'Israel perseguitò i 24. Re, & gli vinse appresso la Città d'Asor iui vicina, della quale era Rè il prenominato Giabin, Et Gionata fratello di Giuda Macabeo, accompagnò, anco il Re di Soria sino al detto fiume Eleutero.

Iof.11.

1.Matt.2.

Poco discosto di li, è vn' altro castello chiamato Monforte, che altre volte è stato in guardia de Caualieri Teutonici: Et otto miglia piu auanti, quel di Thoron, posto sopra vn'alto Mõte dieci miglia da Tiro, & 20. da Tiberiade, quasi nel mezzo del camino del detto Tiro, & della fontana Paneas, & fra il Monte Libano, e'l Mare Tiberiade.

Poi discosto da quello, altre otto miglia, & 12. miglia da Vellenas, (ch'è Dani, Cesarea Philippi) è la sudetta Città d'Asor.

Per ritornare alla narratione della ripa maritima, che habbiamo lasciata, quattro miglia dal detto fiume Eleuterio, di la da vna pianura, sopra vna collina, è la Sarepte de' Sidonij; doue il Profeta Helia habitò, et fu nutrito da vna vedoua, della quale risuscitò il figliuolo: la detta Sarepte è tutta rouinata, & a pena ci sono otto habitationi.

3.Reg.17.

Indi passando vn' altro piano de quatro miglia, in circa,

A circa, & doicento Stadij (secondo Strabone) da Tiro (che noi diciamo venti miglia, poco piu ò meno) è la gia gloriosissima Sidone, da i moderni, et Soriani chiamata Saetta, situata in terra ferma, appresso il mare; che ha un porto commodissimo per le Naui, et Galere. ella fu fondata (come scriue Eusebio et altri) per Cadmos sopra nominato (fratello di Fenice) che, lasciãdola al fratello, fondò anco dapoi Tebe in Boetia, circa l'anno dicidotto di Iosue; & (secondo che scriue Manetone) il trigesimo del Regno di Pharaone Menosi Re d'Egitto, che fu circa l'anno della creatione B del mondo 2585. & inanzi la Natiuità del N. Saluatore 1376. ella era tanto grãde, & ricca, che s'appareggiaua (come si è detto) à Tiro, & contrastaua & competeua con lei della pretendentia, et d'essere il capo della Fenicia; Ponponio Mela la chiama la opulenta Sidon; & dice ch'ella e stata la piu grande delle Città marittime, auanti che fusse presa da i Persi; anticamente adorauano il Dio Baal che fu il detto Bela & la Dea Astarten, alla quale Salomone (à persuasione delle sue donne sacrificò, & dirizzò C vn Altare; La peruersa Iesabel, moglie d'Acab Re d'Israel, era etiandio Sidoniana figlia di Basa (nominato ancora Ethbaal, o Itabalas) Re di Tiro, & Sidone, & fece anco idolatrare il detto suo marito, & drizzare Altari al detto Baal.

Sidon ouero Saetta. Strab. li. 16.

Eusebius

Manet. li. 6.

Pomp. Mel. lib. 6.

3. Reg. 11

3. Reg. 15

Menã. Eph. cõt. Appio.

Nel resto i Phenici, & i Cittadini di quelle due Città, haueuano la fama d'hauer trouate le scienze, Astronomiche & Arithmetiche, la nauigatione & l'ar-

Plin. li. 5. c. 12.
Strab li. 16.
Arriano de Nicomedia.

l'arte militare, & il detto Cadmo ritirandosi in Grecia, vi portò sedici caratteri delle lettere Pheniciane. A

Da Sidone sono anco vsciti huomini dotti, come Bottio Philosofo, Diodoto suo fratello, & altri; et ci era grand'abondanza de buoni artigiani, & eccellēti intagliatori di legno; Arriuando quiui Alessandro Magno, dopò hauer rotto il Re Dario, i Sidonij, & quelli di Biblo (hauendo in odio il detto Dario, per i trauagli che riceueuano da i Persiani) subitamente se gli resero, & gl'assistettero nella espugnatione di Tiro, come è detto. Dapoi ambedue insieme con Gioppe, & Gaza, furono prese, & rouinate da Tolomeo Re d'Egitto: & venne in potere de' Christiani, durante il regno di Balduino primo, l'anno 1111. Dopò (come l'altre) è stata tante volte presa, & ripresa, distrutta & disfatta, ch'al presente non è altro che vn nido d'Assassini, & ladri, posto sotto il monte dell'Antilibano (il quale è fertilissimo di buoni vini) & in vno de i più belli siti, che si possi vedere cō gli occhi.

3.Reg.5.

Egesippus

B

Fuori della porta dell'antica Sidone, per doue si va verso Uelenas, ci era vna capella fondata, doue la donna Cananea pregò instantemente il N. R. per la sua figliuola indemoniata. Queste due Città sopradette, quasi sempre sono citate insieme, dalla Sacra Scrittura, o quando si parla della gloria sua, o maledittione; & fino ai loro confini, si stendeua al tēpo di Dauid & Salamone, il Regno d'Israel.

C

Matt.15.
Ezech.28.
Matth.11.
Marc.1.
3.Reg.24.

Quasi 20. miglia di Sidone, è Baruti, anticamēte detta Berito, dal Dio Berit, del quale si fa mētione nel libro

A libro de i Giudici, che haueua quiui il suo tempio; ella fu fondata secondo l'opinione di molti, & prima fu chiamata Geris, da Gergeseo quinto figliuolo di Canaan, nipote del Patriarca Noe, et è situata sopra il detto mare, & sotto il detto monte Antelibano; Ilquale si stende egualmente col monte Libano uerso Leuante oltra il territorio di Damasco, sino a i monti d'Arabia, et cominciãdo nel cõtorno di Tripoli, & non hauendo altro ch'una sola ualle nel mezzo che gli separa la lõghezza, dei quali Plinio dice essere di mille cinquecento stadij.

Iudic. 2.
Ante Libano.
Strab. li. 16.
lib. 5. c. 20.

B Questo Berito fu rouinato da Trifone, poi ristorato; et chiamato anco Giulia Felice, per i Romani che ne fecero Colonia, capace di due legioni, che quiui pose Agrippa; accresçẽdo il suo dominio della secõda ualle de i detti mõti, chiamata Masia. Qui e da sapere che sotto i detti monti sono tre ualli famose, et principali; la prima chiamata Macra, è tra il fiume Giordano, et la Marina; l'altra Masia, appresso di Baruti: & la terza è la Regia, è laudata molto per la sua amenità, et vbertà; nella quale è posta la città di Damasco.

Ibidem.
Strab. li. 16.

C Questa città di Baruti fu presa anco da Christiani, cõ Sidone, et dapoi per tante diuastationi che ha patito, et per nõ essere habitata se nõ da poueri Mecanici, et non mantenuta (come le altre) se ne ua parimẽte in rouina; la fama è ch'il N. R. ci habbia predicato.

Quiui è stato un bel monasterio; et Chiesa di S. Saluatore, doue pochi anni sono, risedeuano ancora alcuni frati di S. Franc. et una capella doue fu una casa, nella quale

quale certi Giudei pigliarono vna imagine del Crucifisso, iui lasciata da vn Christiano che ne era vscito; & la flagellarono & crucifissero, per dispetto, come si essa fusse stato Iesu Christo in vita, ma miracolosamente ne vscì vn'abbondanza di sangue, ilche fu cagione che conobbero il loro errore, & si conuertirono alla Fede Catholica; Questo Santo Sangue fu raccolto, & guariua molte infirmità, & ne mandò il Vescouo del luogo, con ampollette in diuerse parti del Mondo. A

Ci è anco vn'altra Chiesa, ma rouinata, appresso d'vn lago, fuori della Città, verso Biblo, dedicata a S. Giorgio, & edificata (come si dice) sopra il luogo doue ammazzò il Drago, & liberò la figliuola del Re; & iui appresso è vna spelonca tonda, che ha sette bocche, o entrate, doue quel animale s'intrateneua, facendo la spia, & assaltando le persone che passauano, et ui si mostra una fossa, doue deue essere stato sotterato. B

Strab. lib. 16

D'vn simile serpente, fa mentione Strabone nel suo xvj libro (si come egli scriue hauer riferito inanzi Possidonio) il quale fu visto morto nella sudetta prima valle, o piano di Macra. Essendo così grosso che due persone a cauallo, poste l'vno di quà, & l'altro di là, non si poteuano vedere, & era lungo al parangone, hauendo la gola, & bocca così grande, che ci poteua entrare vn'huomo a cauallo, & ciaschduna scaglia del suo corpo, era piu grande ch'vna targa o scudo che si porta alla guerra. C

Poi seguita Biblo, dieci miglia da Baruti, prima Città

A Città del Patriarchato d'Antiochia; la quale fu fondata, come alcuni dicono, da Eueo sesto figliuolo di Canaam, & Euea chiamata; dapoi Biblis consecrata ad Adone, et fu seggio del Re Cimiris; al tempo d'Alessãdro Magno, ne era Re vno chiamato Trilo, che si rese a lui, dopò venne in potere di Antigono Padre di Demetrio Re di Soria, il quale guerreggiando cõtra Ptolomeo Re di Egitto, ci fece fare l'vno dei suoi Arsenali. Ella fu tenuta dopò da vn certo Tiranno, che la trattaua molto male; ma fu liberata da Põpeo, che lo pigliò, & fece dicapitare; La Sacra Scrit- B tura ne fa anco mentione dicẽdo à quelli de Tiro, Gli antichi & prudenti di Biblio, ò Tiri v'hanno presentati i loro Marinari a seruitio de' vostri bisogni, & in vn'altro luogo dice, che i Bibliani, prepararono le legna, che seruiuano alla fabrica della casa di Dio. Questa Città si rese leggiermente nelle mani de' Christiani, l'anno 1109. & si come le altre, non serue se non per Spelonca de' Ladri; ella è in vn picciol piano assai gentile appresso la Marina, & si chiama Giblet, o Cebaglia.

Strab.li.16. Diod.Sicul. Strab.li.16. Exech.27. 3.Reg.5.

Dieci altri miglia piu inanzi, è l'antichissima Cit- C tà chiamata Botris, & da i moderni Petrona, situata parimente fra le colline, & vallette, appresso la detta Marina; & credo che non ci habiti alcuno, per che quel paese è tanto rouinato, & fatto deserto per le guerre, & assassini; ch'è del tutto abbandonato.

Botris. Strab.li.16. Pomp.Mel. lib.1. Tolomeo.

Poi seguitando la costa, ancora dieci miglia, si presenta il promontorio d'Eurosopo, ò Teuprosopo; che

Capo poso.

che significa fronte di Dio; sopra il quale anticamẽte era vna gagliarda fortezza, la quale ruinò il detto Pōpeo, & al presente ci restano ancora certi torrioni.

Questo promontorio chiamato da i Moderni Capo poso, è bellissimo, mostrandosi di lontano, alto, & auãzandosi assai nel Mare, & è mezzo tagliato dall'altre montagne, come se si hauesse uoluto separare, & a basso di quello, tirando uerso Tripoli, sono certe pianurette lungo la marina, assai piaceuoli; & 5. miglia piu auanti ui è l'antica Nephin, al presente chiamata Anephe; tutta rouinata, et habitata (per essere uicina al detto Tripoli) da certi poueri pescatori. B

Qui posso assicurare il lettore, ch'andando terra a terra, non credo che se ne possa vedere una piu bella, ne piu diletteuole riua di Mare che si mostra essere stata questa, dopò Giaffa sino a Tripoli.

Tripoli. Strab. lib. 1. & 16. Plin. lib. 5. cap. 20. Pomp. mel.

Il detto Tripoli è Città assai grande, situata etiandio nella Soria Fenicia, & ha quel nome per cagione che nei tempi passati, vi erano 3. Città, separate l'vna dall'altra con egual distantia; la prima verso la montagna, la seconda doue è restata la moderna, & la terza alla marina totalmente distrutta, eccetto vna sola porta, che ci è restata mezzo intiera, a cãto a un hospidale bello, et nuouo, d'assai gentile struttura, fondato da un Moro, doue tutti i Mahomettani viandanti, si riceuono. Il porto de Tripoli, e stato murato tutto di lungo, & se veggono i vestigij in forma de scogli fuori dell'acqua, come quelli di Giaffa ma al presente conuiene che le naui grosse s'intertenghino

A ghino in Mare, lontane dalla terra, quattro o cinque miglia; & le mezzane, come le Marsiliane, & simili, poco meno; delle quali si caricano le mercanti e portate per barchetta, che le portano, & le pigliano alla detta Marina; appresso la quale i Mercanti hanno i suoi Magazzini, per serrarle: & ne resta la piu parte, & in gran quantita al scoperto sopra l'arena; tanto sicura che a nessuno basti l'animo di toccarla, o leuarne, se nõ al padrone, imperò che sia paßata per Dogana; ci sono anco certe botteghette, doue si uende del pane, frutti, & formaggio; & vna bella cisterna d'acqua dolce; li ancora dinanzi a vna picciola Moschea, si vende il grano ammucchiato per terra.

B

Jntorno alla detta Marina sono sette torri grosse per conseruarla da fuste, & corsali, delle quali l'una si dice essere fatta da un Mercante Christiano, che fu trouato con vna Turca in copula carnale, & per cio condennato a morte; nondimeno si riscattò per la fabricatione di quella torre chiamata d'Amore.

La detta 2. et 3. Città, al presente ridotte in vna, è situata sotto vna parte del principio del monte Libano, & è lontana dalla detta Marina, vn miglio et mezzo, poco piu o mãco; et per andarci sopra vn Asino, o a piedi, si paßa per una bella pianura non coltiuata, stendendosi fra dui Mari, sino a certe arene, appreßo della Città, et pare che di quella se ne potrebbono fare bellis. terre di lauoro, et prati, ouero giardini come ce ne sono alcuni, pieni di mori, i quali essi mãtengono assai ragioneuolmẽte, senza metterui altra

C

cosa) per alleuare quei vermi che fanno la seta, et se ne trouano in gran copia, & ne fanno buon guadagno; & gl'affittuarij de' detti luoghi, la piu parte sono Christiani, Greci, ò Maroniti; i quali l'affittano dal gran Signore, che solo è herede di tutto il territorio del suo dominio. A

La detta arena, secondo si voltano i venti, si trasporta, & s'ammucchia dall'vna parte, all'altra; ma appresso la città ve n'e restata vna parte, et ci ha fatto vn picciol monte, per cagione dell'auanzo delle ceneri che vi si portano a vendere, a carico di duo tre o quattrocento Cameli, per gli Arabi, Mori, & altri poueri huomini, che habitano per le montagne, & le fanno de certe herbe che iui crescono, & di quelle ceneri se ne fa gran traffico, & se ne portano in gran quantità a Venetia, & altroue, doue si fa il sapone, & vetri di cristallo, a che esse seruono; & credo che fanno anco quelle ceneri ferrate, le quali in diuerse luoghi s'vsano per far bianche le tele di lino. B

La detta città non ha muri, ne fossi, ma ben porte, le quali si serrano la notte; & gli seruano le case (tutti fatte di pietre bigie, tagliate a faccie, & congionte l'vna con l'altra) di muraglie; come anco le strade, et pare ch'il tutto non sia se non vna casa; alcune a doi, & l'altre a tre solari, con l'intrate basse, & brutte, la piu parte, & cō terracci piani di sopra, come sono per tutta la Turchia; & quando il Turcho piglia qualche città, o paese, fa leuar via i tetti, & le riduce in tal forma, & hanno quasi tutti i cortili, o piccioli, o C

gran-

A grandi, doue corrispondeno le loro finestre principali.

Le strade sono communemente strette, hauendo un canal largo, & piano nel mezzo, per scolare l'acque, che ci sono assai abbondanti, & discendono dal detto monte, & come fontane quelle si conducono in diuersi luoghi, per seruitio de gli habitanti, & medesimamente d'alcune case particolari, et bagni, de i quali ne ne son'assai.

Molte delle dette strade si serrano con porte, alle due bande, come serragli.

Ci sono molte antiche, & belle Chiese, ridotte in mo B schee, hauendo campanili, o torri alte, & la piu parte quadre; sopra le quali di notte vno dei Santoni, o huomo salariato, grida (rispondēdo l'vno all'altro, et il primo, a quel del castello; qual comincia per il suono d'vna piua) le hore della notte; perche non hanno campane, ne horloggi artificiali, anzi gli hāno più tosto in odio.

All'entrata di ciascuna Moschea, è un lauatorio, perche tutta la loro penitenza è fondata in lauarsi esteriormente, & principalmente il membro, col quale C hanno peccato.

Ne i portici, & dentro di quelle Moschee sono molte lampadi, che ardono continuamente.

Ci sono le strade, che noi chiamariamo i Mercati, & essi le Bazarre, tutte coperte, & si va dall'vna altra; doue si vēde tutto quello ch'è necessario all'huomo, come drappi, tele, scarpe, ferramenti, spetiarie, & cose simili; medesimamente carne, frutti, pane, et ogni sorte di

sorte di viuande, crude, & cotte. A

I Contadini, il giorno del Mercato ò Bazarro, ci portano cio che hanno da vendere.

Ci è medesimamẽte vn altro luogo particolare, che si serra, doue si trouano i drappi di seta, tappeti, coperte, & tele dipinte d'India, & altre; La vengono ancora le donne alla mattina, ma co'l viso coperto; con lauori minuti di seta, & oro ricamati ò fatti sopra il telaro, & con l'aguccia; & cose simili per vendere; in un certo altro luogo si uendono i schiaui, d'ogni sesso & età. Le donne ordinariamente come s'è detto, hanno la testa, et tutto il corpo coperto di tela, di cottone biãco, ma gl'occhi, naso, & bocca, di Sandalo negro, & portano calze lunghe alla marinaresca, et la piu parte stiualetti di corame giallo, o rosso; alcune hanno vn pendente d'oro su la fronte; i putti si portano a cauallo sopra le spalle, & hanno nelle braccia, & gambe, anelli d'argento; alcuni secondo la faculta de i parenti, piu grossi che gl'altri; & le figliuole particolarmẽte hanno de i Maidini attaccati a certe liste di veluto, o tela messe cosi sopra la fronte. B

Le nationi Italiane, Franzese, & Inglese, ci hãno i loro fondachi, doue arriuando si ritirano, et fanno i loro negotij, riceuendo, et mandando le mercantie che uanno, et vẽgono dalla citta d'Aleppo (4. o 5. giornate da Tripoli) la quale è la principale, per il comercio, che sia in tutta la Soria; et come io credo etiandio in Asia; perche iui da tutte le parti, medesimamente dall'Indie orientali, & Caldea, Mesopotania, et Armenia C

A menia, ci arriuano, et spacciano le mercantie, & tutto per terra; benche i detti Indiani, si seruono del grã fiume Eufrate, in certo tempo; li fanno ancora la sua residenza i Consoli principali, delle dette nationi; hauendo i loro sostituti, o viceconsoli, i quali come Ambasciatori, le difendono, danno audienza et decidono le loro differenze, & anco giudicano con autorità suprema, in tutti i casi, sopra le dette nationi.

Nel detto Aleppo, si congionge ancora una parte della gran Carouana, che per Damasco va alla Mecha, a visitare il sepolcro del loro falso profeta Mahometto: et quest'anno 1586. nel mese di Settemb. quella se ne partì forte di 2. mila Cameli, & dee essere, auanti che si parta dal gran Cairo (doue da tutte le parti si congionge) di 60. mila.

B

Questa citta d'Aleppo, e chiamata da Strabone Bambica, et giace appresso al fiume Singa: 10. miglia discosto da quella, Selim Re de' Turchi, disfece Campson Gauro, ultimo Soldano di Babilonia d'Egitto, & Re di tutta la Soria, intorno all'anno 1526. & dapoi il detto Turco proseguitando la sua vittoria, guadagnò Gierusalemme, doue intrando andò ad adorare nel tempio, et poi s'impatronì del detto Egitto, Soria, & delle altre prouincie adiacenti.

Lib. 16.

C

Per ritornare alla narratione del detto Tripoli, i Giudei ci hãno anco vn serraglio, o fondaco, d'edificio bellissimo, & grande, del quale il basso serue di Bazarro, doue uẽdono le loro mercantie, et nell'alto hanno parte delle loro habitationi, et nel resto, et attorno

a quello

a quello, medesimamente ci essercitano le cerimonie delle loro feste, et sabbati. A

Le sepolture dell'vna, seconda, & terza Religione sono fuori della Città, i Turchi (de' quali parlarò primieramente, senza pregiuditio de gl'altri, per essere essi i padroni del paese) le hanno in vn campo fra la Città, & la Marina, eccetto alcuni che le hanno nei loro giardini particolarmente; et ogni mattina le donne le vanno à visitare; Molte delle dette sepolture che sono nella detta campagna, sono antichissime, & fatte come hauete visto qui di sopra nella figura di quella della buona matrona Rachel, appresso Bethleem; & anco assai piu sontuose; l'altre ci sono che hanno delle pietre in forma di termini, larghe alle due estremità, con inscrittione in lettere Turchesche, o Siriace, & pochi ci sono che non sieno di differente manifattura; & mai non mettono due persone in vna; il medesimo osseruano per tutto; & spesso ci mettano piante, le quali con continouo rigamento, fanno rinuerdire, & pigliar radice. B

I Giudei in un'altro campo piu vicino, alla Città hãno le loro, ma piu piane & basse, le pietre non cosi rileuate, & i loro epitaphij in lettera Hebraica. C

I Catolici (benche habbiano religiosi, o preti, nei loro fondachi, & anco vn picciolo Conuento di San Francesco, doue risiedono dui Religiosi, che riceuono tutti gli altri passaggieri) sono suggetti portare i loro morti dui miglia di la, sopra vna montagna, in vn certo luogo picciolo (doue resiede vn Caloiero

A loieroGreco (chiamato SãtoGiacomo.per sotterrargli in terra Santa, ma non senza licentia del Caddi, che ne piglia le sue regaglie. In questo luogo spesso gli amalati, ci vanno per conualescere, per la bontà del aere, & a basso, appresso la Marina, è similmente un altro luogo picciolo di deuotione, habitato da un simle Caloiero, con vna grotta, doue la Vergine S. Marina (in habito di Religioso, et accusata d'hauere impregnata la figlia d'un molinaro) fece la sua penitẽza, & della quale il corpo poi fu trasportato à Venetia. Quiui tutti i Christiani sono liberi, pur che nõ

Te faccia-

facciano dispiacere a i Turchi, nella qual cosa bisogna vsare grandissima discrettione, perche ben presto, & per ogni poca cosa sono grauemente offesi. A

Sopra la Città, è vn bel Castello, fatto all'antica, & al modo di quelli di Francia, & si crede che sia, stato edificato da i Pisani, o altri Christiani.

A canto del detto Castello ui corre vn fiumicello, & di li per la Citta, il quale discende dal Monte Libano, et è quasi sempre torbido, deriuãdo dalla fontana chiamata, Fons hortorũ, di sopra il detto fiumicello sono certi ponti, et vno fuori della Città, appresso il detto Castello nominato Ponte di Rodomonte. B

Cantic. 14.

Ci sono certe fontane, ma d'acque pessime, che procedono da neui squagliate.

L'aere & i frutti ci sono etiandio pernitiosissimi; ingenerando la dissenteria, & il flusso di ventre, et la morte che spesso ne seguita; qui si piglia facilmẽte il male di testa, & qualche picciola febre, dal sereno, che iui è pessimo la sera, procedendo da vn vento sottile, & penetrante, che viene dal detto Monte; ma si passa con vn poco di buon gouerno.

Nel resto la detta Città è in vna bella, & dilettevole situatione, quanto l'huomo potesse desiderare, hauendo dall'vna banda il risguardo di quel alto mõte Libano, che la prouede di vini, & altre vettouaglie bonissime, & ha fra quello, & quella quasi tre miglia di largo, delle campagne, & terre di buon lauoro, inaffiate di molti riuoli, & fontane; & dall'altra banda lungo la Marina, piu di cinque miglia di longhezza, C

A ghezza, & almeno dui in larghezza, delle belle pianure, parimente trauersate, dall'una parte all'altra, di canali, alcuni naturali, & altri artificiali, che bagnano il territorio, che è buono a fare pascoli, et giardini, & prati & altri luoghi di diporto, con la scolatura delle dette acque.

Et anco il bestiame, come Tori, Vacche, Castrati, iui sono molto grandi & grassi.

Ma tutti quei luoghi non sono impiegati se non in piante d'arbori Mori, come s'è detto di sopra; & alquanti fichi, & palme; & vi si semina un herba con B le foglie larghe, della quale magnano le radici, perche per trascuragine quella canaglia non vuole in alcun modo trauagliarsi. Nella detta pianura, due miglia dalla Città uerso Settētrione, et appresso il camino d'Aleppo, ci è una Torre che serue di Moschea: et a canto a quella vna grāde fontana, doue si nutrisce col pane, vn gran numero de pesci, tanto domestici, che vengono à magnare il pane dalla mano; ma bisogna ben guardare de non pigliargli.

Quasi tutti quelli della detta città, possono dalle loro case uedere la Marina, et tutte le barche che ci arri C uano; I Mori che sono la maggior parte degli habitāti, quasi ogni sera. se ne vanno a spasseggiare in vn prato picciolo secco, fra il fiume & la porta de i Giudei; giocando, et essercitandosi al schermire col brocchiero, e'l bastone.

I Giannizzeri soldati, & altri fanno il medesimo, il giorno della festa loro (ch'e il Venerdi) nella pianura

fra la Città & la Marina, o altroue al piacer loro; tirando con canne in forma di corsesche, & maneggiando le loro scimitarre, per addestrarsi all'arme, & similmente correndo tirano dei loro archi a una mela ch'è in cima d'vna canna. A

Di lungo al detto Mare, parimente negli edifitij delle dette Torri, si veggono assai capitelli, pilastri, & pezzi di colonne, che dimostrano, esserci state fabriche d'importanza.

Il gran Turcho ci ha molti offitiali; come a dire, il Bassa, che significa Gouernatore d'una prouincia, & il Sangiacco d'una Città o un luogo solamẽte; dopò quello è il Muffi; il quale è come Vescouo, o supremo dei sacerdoti; et non puo il detto Bassà ordinare cosa veruna senza il suo auuiso; & Cassis che significa il prete. B

Lephteriare Thesoriero generale.

Caddi Capitano o capo della Giustitia.

Soubassi, barigello di Campagna.

Laga il Castellano del castello.

Et tutti questi portano turbanti grandi bianchi & si vestono riccamente.

Il Lemino, mastro o superiore della Dogana, è in gran riputatione, vestendosi come gl'altri, & di piu di drappi di seta. C

Sufta son heremiti, & portano berrette bianche, assai alte, con vn sandal turchino, rosso, & bianco attorno.

Giannizzari sono soldati, della giustitia, & portano

A *tano alle volte il turbante, et per la campagna feltri bianchi.*

Chousineschiari, sono guardiani, sergenti & spie della Dogana, che portano bastoni grandi in mano.

Mauchari, sono meßaggieri, o vetturini, & danno le caualcature a vettura.

Cirifi o Hemir, sono quelli che si dicono essere discesi dal lignaggio di Mahometto, & portano i vestimenti del tutto, o in parte verdi, il che nõ è permesso a nessuno altro sia egli pouero o ricco.

I Turchi che vi sono i minimi in numero, & solamente postici per gouernare; portano oltra i detti tur B *banti, che sono grossi, & politamente accommodati; le vesti di tela d'oro, d'argento, di seta, o di lana, secondo le loro facultà, lunghe sino a terra, d'ogni sorte di colori, come rosso, lionato, perso, nero &c. ma non verde, se non quelli di sopra.*

I Mori (che sono i naturali del paese, & iui introdotti, come io presuppongo, d'al tempo ch'il Soldano d'Egitto conquistò, & possedette la Palestina, & Soria, & la Mauritania, o l'Affrica) sono commune C *mente poueri, & quasi schiaui de detti Turchi, Alcuni della legge di Mahometto, i quali portano vna tela bianca, inuiluppata attorn'alla testa, in luogho di Turbante; & quelli che sono Christiani, Maroniti tra loro; vn picciolo berettino nero, come il fondo d'vn cappello alla nostra vsanza, il loro vestire la piu parte e di tela, & di sopra portano vna robba d'vna rozza & grossa tessitura, fatta di pelo di Camelo,*

melo, rigata per il lungo di bianco & nero. A

I Christiani Greci, si uestono la maggior parte di uesti longhe di pãno nero, assai modestamente, & portano in testa una berretta grande, a vso del volgo di Venetia, & di questo medesimo vestire vsano i nostri Italiani, & Frãzesi iui residẽti, per il loro trafico.

I Giudei quanto al corpo, si uestono del medesimo, ma hanno in testa vn berettino picciolo di color rosso; hanno portato alle uolte il turbante di tela d'vn giallo pallido, come fanno ancora, uenendo a Venetia o Ancona; ma cosi a loro, come a tutti gl'altri, che nõ sono Mahometani, ciò è vietato sotto gran pena. B

In Tripoli et per tutto quel paese corre quasi ogni sorte di moneta, d'oro, et d'argẽto, & le lor monete sono Maidini, et aspri; de i detti Maidini ne uanno 5. et de gli Aspri 8. nel Saia; Il scudo d'oro vale 60. di quelli Maidini. Il zecchino di Venetia (il ben uenuto & molto amato da loro) ne uale 73. o 75. i Dalderi, et Reali da otto di Spagna, 45. I mezzi & quarti per rata, & sono chiamati piastri.

Plin. lib. 5. cap. 20.

Ella anticamente era habitata da alcuni Sidonij, & Tiriani: Et certi Capitani del Re Dario iui si saluarono con otto mila soldati, et ripigliando vna parte delle naui che ui haueuano lasciate venẽdo di Lesbo fuggirono dinanzi l'essercito d'Alessandro Magno, che gli perseguitaua dopò hauere disfatto Dario: & ottenuta la uittoria contra di loro, appresso Mesopotania. Antigono padre di Demetrio, Re di Siria facendo similmente guerra a Tolomeo Re d'Egitto, ci C

Arriano di Nicomedia in vita Alexa. mag. l. 2.

Diod. Sicul.

fece

A fece fare vn Arsenale; come similmente a Biblo, et un altro à Sidone. Il sign. di Tripoli al tempo che i Christiani guerregiauano la terra Santa, gli fece qualche assistenza di uettouaglie, & altre cose; ma poi hauendo mutato opinione, & modo di fare, fu debellato, & la Citta insieme col territorio, presa per Raimondo Cõte di Tolosa, l'anno 1109. al tempo di Baldouino primo Re di Gierusalem, il quale di quella lo fece Conte.

Da poi l'anno 1221. essendo i Prencipi Christiani in discordia, fu ripigliata per Melechedech Gran Soldano; & con grandissima occisione, & perdita de B Christiani, abbruciata & disfatta, similmente Baruthi, & Sidone. Il medesimo vi fece il gran Tamerlano, circa l'anno 1400. quãdo sogiogò l'Asia, l'Egitto, et altre Prouincie, & prese Baiazet Re de' Turchi.

Noi partimmo di la, per l'ultima uolta sopra la naue Morisina, la quale fece uela il Lunedi 13. di Ottob. et uenimmo incontro l'Isola di Cipro, il Mercordì seguẽte, ma il uẽto, et la calma, ci furono tãto cõtrarij, che restãmo alla vista di detto Tripoli, et Cipro: andãdo quãdo inanzi, et quando in dietro, fin' al Sabbato C a i 25. uerso la sera; et vn' hora inanzi che tramontasse il Sole scoprimmo di lontano 2. Galere, che pareuano uenire alla uolta nostra, ma soprauenẽdo la notte mainarone le vele, et ci uẽne un vento assai bono. che ci gettò tanto inanzi nel Mare che la Domenica matina le perdessimo, et quasi tutta l'Isola di uista.

Poi tirando la Naue sempre uerso Ponente, stauamo in Mare senza uedere terra fino alla Domenica

Alli 9 di Nouembre, con assai borasche, che ci dettero da fare assai, principalmente su la mezza notte il Venerdi precedente, & durò il Sabbato quasi tutto il giorno; con un vento, tuoni, & lampi, tanto horribili, che pensauamo, che quello saria il nostro vltimo giorno; & toccò la saetta all'arboro della mezzana, l'abbruciò vn poco. Poi cerca 3. hore auanti l'alba, essendo la tempestà in gran vehemenza, apparse nella chebba, & dopò montò su la croce del nostro arbore maestro, vna luce, come vna stella grande, ma un poco più oscura; & ci stette ben per spatio d'vna hora; ilche dette buon augurio, & animo a i marinari; riputando ch'era qualche santo, venuto per assistergli, et gridando (con la testa scoperta) spesso, & ingiinocchione come se dicessero le litanie; & inuocando tutti i santi, a i quali sono soliti far i loro voti; stimano essere quello, al nome del quale pronuntiato suanisce. Quanto alla detta luce ella sparì nominando essi la Madonna dell'Arsenale di Venetia o secondo alcuni di Chiozza, deliberando per ciò molti di noi di visitarla al ritorno, per render la attione di gratie; quanto a questo fuoco o lume, che così appare in simile tẽpestà, alcuni lo dicono fuoco di S. Hermo o d'altri santi, & è quello che i Gentili chiamauano pollux & Castore o i Gemelli: assicurandoui ch'è molto marauiglioso a quelli che non l'hanno mai visto.

Il detto giorno della Domenica scoprimmo non sò che terra a man diritta.

Lunedi ai 10. che fu la vigilia di S. Martino, co nobbimo

A nobbimo ch'era l'Isola del Zante, & la Cefalonia.

Nell'entrata della notte si leuò ancora un uẽto assai gagliardo, accompagnato di Tuoni, & lampi, il quale ci fece fare col sole Trinchetto, et auãti che fusse giorno, piu de 150. miglia; talmẽte che il dì seguẽte a gli 11. del mese, ci trouãmo appresso l'Isola di Corfu; poi per la calma ci restassimo duo giorni, senza poterla passare, & s'impedì il vento maestrale l'entrata del Golfo di Venetia; ma il dì seguente, cioè il Venerdi a i quattordeci. quel vento cessò, & passammo alla vista & fra i scogli di Fano, & Sasseno, dalla banda

B del Epiro, & Capo Santa Maria appresso Otranto di Puglia, conosciuto per una Torre grande, ch'è nel forte situato in vna pianura, ch'è sopra le riue del Mare quiui la bocca del detto Golfo, è solamente larga 70. miglia, trauersando la & si chiamò anticamente Mare Jonicum.

La notte seguente con vn'altra tempestà si mostrò di nuouo la detta luce hauẽdo noi di giorno visto piu di ducento Delfini, notando con gran soffiamente attorno la Naue, & che il sole ancora tiraua gran acqua, per grossi & larghi raggi salendo verso l'aere

C in forma di colonne; & i Marinari, quando ne veggono pigliano vn cortello nudo col manico nero, col quale fanno certi croci, come se facessero la beneditione all'incontro, & quello chiamano trinciarli.

Et cosi il Sabbato alli quindeci, passammo alla uista della Chimera, & la Vallona; poi la notte si leuò

 di nuo-

di nuouo vn altra tempestà, e'l vento da Sirocco, A impetuosissimo, accompagnato da vna pioggia tanto abondante che pareua che spargesse l'acqua à secchie, similmẽte ne gettò il mare per le coste, & per gli occhi, che l'huomo non sapeua doue saluarsi; Dal'altra banda i scogli della Pelagosa ci accostauano, che ci fece dubitare che la Naue haueria potuto vrtare in quelli, & spezzarsi, & di piu le corde dell'vno de i Trinchetti della proda si ruppero, & ci misero grandissimo sospetto di douer patire qualche naufragio, non essendoci alcuno tanto ardito, ne isperimentato, che non pensasse morirci; & di piu sopraauenne la notte oscurissima, & spauenteuole; nondimeno Iddio per la sua gratia ci preseruò dalla fortuna, B & si contentò della paura che haueuamo; ma certe altre naui, trouandosi in quel medesimo tempo nel Golfo non scapparono così buon mercato; poi venne vna bonaccia, che ci dette fastidio assai, con sbalzamenti, & pioggie continue; & così restassimo a dirimpetto delle Montagne di Ragusa, costeggiando pian piano la Schiauonia, i scogli della Caccia, & la detta Pelagosa, & l'altre tutte dishabitate, senza auanzarci. C

Il Mercordi a i decidotto, tirò vn vento Maestro Tramõtana, il quale ci condusse fra l'Isole di Lissa, & Liesena, che sono (come è detto nel principio di questo trattato) della Signoria di Venetia, & ui si parla Schiauone, linguaggio molto stimato, & vsitato fra Turchi, massimamente in Constantinopoli

da Cor-

da Corteggiani, nella corte del gran Turcho, & ne deriuano il parlare Bulgaresco, Hongaresco, Polacco, & d'alcuni loro vicini, perche chi sa il Schiauone facilmente intende gli altri. Quello si parla ancora, a Sasseno, Ossera, & Cherso; & li vicino restammo sul'ancora, fino al Giouedi uerso mezzo giorno, & iui pigliauamo vn poco di rinfrescamento d'acqua; Poi hauendo rifatto uela, passammo il Golfo di Quarniero (molto temuto da i Marinari, per la sua impetuosità, & venti Assordi che iui regnano, ma non senza pericolo et paura.

Il Venerdi a i dodici la mattina, haueuamo passato Pola, & restauamo quasi tutto il giorno all'opposito di Parenzo, facendo stima, come ordinariamente, di mettersi nel porto della Quiete, otto miglia piu in sù; ma hauendoci il vento della notte cacciati troppo a basso, con tutto ciò ch'il padrone dubitando di scontrar terra, alche mancò pochissimo (ci haueua sempre indrizzato verso Ponente) non ci poteuamo arriuare; & non offerendosi il Pilotto come al solito; il Padrone, aspirando d'essere il primo delle naui che veniuano da Leuante, si arrischiò di tirare alla volta di Venetia nel Sabbato a i 22. cioè il giorno di Santa Cecilia; & trauersando la notte il Golfo di Trieste, quasi con simile fortuna, che haueuamo portato gia due Sabbati alla fila, e'l terzo medesimamente senza pero peggiore accidente, per la volontà, & gratia, & soccorso d'Iddio, ci arriuammo il di seguente, che era la Domenica a i ventiotto, giorno di

San Clemente, assai a buon hora. A

Calate le vele, si tirò vn colpo d'artigliaria, per auuisar la Città della nostra venuta, & accio venessero le barchette, per leuar alcuni di noi, o administrarci il bisogno: ma per il gran vento, & per il Mare troppo gagliardo, non ci vennero: dopo pranzo, il scriuano, accompagnato d'vn nobile, & alcuni offitiali della naue, con vn Mercante, s'arrisciarono di mettersi nella fregatta, & incaminarsi verso la Città, ma furono in gran pericolo, & anco sforzati, a gettar la vela, & l'albero, che gli seruiua, in mare; & non potettero quella sera, andare piu auanti, che B appresso i Castelli, a Lio.

Il di seguente hauendo essi mostrate le patenti, & altre certificationi, nette di suspitione di peste; furono admessi, & tutti quelli della Naue, di poter praticare nella Città liberamente; il simile fu concesso a dui altre Naui che veniuano dal medesimo viaggio; cioè alla Nana che arriuò la mattina dopo, nel medesimo luogo; & alla Balbianetta che seguitò; nondimeno continuãdosi sempre la furia del vento rimasero i restanti nella naue, senza potersene muouere, & patimmo vn freddo tanto eccessiuo, che pensauamo tutti agghiacciarci. C

Il Mercordì dopò pranzo, vna barchetta, s'arrischiò di portarci duoi Barili di vino, del che haueuamo mancamento; & similmente di tutte l'altre vettouaglie, & legne per cucinare, nella quale, per i prieghi del Padrone, il Signor Filippo de Merode,

Gio-

A Gio: de Espinau Prouenzale, & Io, & altri della detta Naue pagãdo ciaschedun vn Ducato. fummo menati, & portati sani, & salui in Venetia; del che siamo tenuti di perpetuo obligo, a ringratiare espressamente, a Dio nostro Conduttore, & Redentore, & Protettore; massimamente per hauerci mandato quella barchetta così a proposito, per leuarci vn giorno auanti la gran fortuna, che successe alle dette Naui, le quali furono in mille pericoli di perdersi, per i venti tanto horribili, & furiosi, che regnarono talmente, che i padroni gettarono B molti sacchi di Bambace, & Mercantie nel Mare; & tagliarono alla nostra l'Albore grande, & la Mezzana. Poi vn Libo ben grande (così chiamano essi le Barche, ò Bargie che vengono per pigliare, & portare in terra ciò, di che sono troppo cariche, & per farle piu leggiere per poter entrare nel Porto di Malamocco) cariche di minute mercantie, come sete, spetie, noci di galle, Droghe aromatiche, & cose simili, che valeuano più di 100. mila scudi, fu gettato contra terra, & fracassato, & quasi tutte C le dette mercantie perse.

Alcuni Marinari preuedendo il pericolo, con certe tauole & cose simili, si saluarono il meglio che potettero, & gl'altri (non ostante ch'erano poco discosti dalla terra, & sapessero nuotare, furono subitamente sommersi, & rouersciati dall'onde, due persone Ecclesiastiche, delle quali l'vno era il Reuerendo Mastro Martino Vandezande, & vn frate dell'ordine

dine di San Domenico, d'Arles in Prouenza, chiamato F. Martino Bazere, tutti duoi d'età di piu di cinquanta anni; con vn'altro restarono quasi gl'vltimi sopra il detto Libo; & non vedendo altro che la morte; & il furore de' vēti, et dell' onde, che s'apparecchiauano di fargli seguitare il passo che haueuano gia pigliato, quelli della loro compagnia, non hebbero altro ricorso che à Dio, & alla Vergine Maria, dopò hauer promesso di visitare la sua Santa Casa di Loreto, il detto Vandenzande pigliò vna corda, per seguitare vn'altro, che per quella era calato, ma venendo a basso, lo trouò soffocato, & morto; & gionto al fondo, & aspettando anco egli di douer morire, venne vna onda, che lo gettò di piatto tanto auanti verso la riua de Malamoccho, che sentì l'arena con le sue mani; ma quella ritornandosi, lo tirò vn'altra volta al profondo, & hauendolo così giriuoltato, doi o tre volte, finalmente fu tanto auenturato, & buttato inanzi che si saluò, & venendo in terra, hebbe la sorte, di essere riconosciuto, & riceuuto da vno, che gli haueua in prattica, auanti che si partisse.

Il sopradetto Frate, cascando in dietro dal detto Libo in Mare, fu anco gettato, & rigettato più uolte di qua, & di là, & essendo un poco sostentato da suoi vestimenti, fu menato fra due acque, parimente a terra; ma essendo iui, & non conoscendo il camino, ne alcuno, s'era messo contra vna haia, aspettando che venisse il giorno. Ma il vento & l'ac-

A l'acqua, che l'haueuano trapassato, lo raffreddorono talmente, che senza vno, che passando quiui, & vdendolo rammaricare, lo caricò sopra le spalle, & per compassione lo portò in casa sua, presso il fuoco; & gia non conosceua nessuno, ne poteua caminare.

Il terzo, cioè il Marinaro, fu anco più volte coperto, rouersciato, & gettato indietro dalle vaghe, & furibonde onde, & ogni volta che veniua di sopra inuocaua la Madonna di Loreto, & dopò molti trauagli, venne ancora egli a saluamento.

B I Pellegrini nostri confratelli, i quali pensando auanzar camino, col partirsi da Tripoli cinque giorni auanti a noi, s'erano messi sopra la naue Balbianetta, la quale ci arriuò vn pezzo dapoi a Venetia, & per l'apparēza della tempestà, fu forzata di gettare l'Ancora, appresso Chiozza, fra l'vna delle bocche della Fiumara del Po, & quella della Brenta; luogo assai pericoloso, doue come Iddio permesse, venne ancora vna Barchetta, che gli leuò di lì, & gli portò a Venetia; & il di seguente la Naue (partici-C pando con l'altre de i frutti della detta tempestà, alla quale da gran tempo in quà, non se n'è vista vn'altra simile, perdette l'Arbore principale, e'l Timone, & patì assai; cosa degna da considerare, per molti i quali (come faceuamo noi) pensando hauer passati tutti i mali, & essere sicuramente peruenuti al Porto desiderato, si trouano in pericolo d'esserne piu slongati.

Cosi

Cosi il buon Iddio per la sua immensa bontà, & senza merito nostro alcuno, ci ha preseruati dalla morte & fatti degni di vedere con i nostri occhi carnali, i luoghi doue egli operò tanti misterij, per la nostra redentione; & hauendoci ancora fatta la gratia di ritornare, da cosi lungo & penoso (benche Santissimo, & salutare) uiaggio, con sanità, allegrezza, & contento; per il che noi, & tutti quelli che ci vogliono bene, siamo obligati, renderglene lodi immortali, & supplicarlo, che talmente ci voglia condurre, & preuenirci in tutte le nostre attioni, mentre che ancora siamo Pellegrini in questa ualle di miserie; che possiamo noi, et anco tutti i fedeli Christiani, peruenire con i suoi Eletti, alla Eterna, & Celeste Gierusalemme.

Amen.

PHILIPPI DE MERODE BARONIS FRENTZII. E. SS. S.

EPIGRAMMA.

Iacobi Demij Nobilis Bataui.

SVALLARDO cum ſemper honos, doctrina, ſalusq́;
Cum fuerit curæ cuncta, Philippe tua.
Cumq́; tuum comitatus iter, ceu fidus Achates,
Affuerit, Patris geſſerit atque vices,
Deq́; tuo latere haud latum diſceſſerit unguem
Fugerit aut pro te, nec metuenda pati,
Sidonios tecum, Tyriosq́; Arabesq́; Syrosq́;
Viſerit, & ſolymis tot memorata ſacris.
Nec ſatis hæc penetraſſe fuit loca, & omnia tecum
Luſtraſſe, & pelagi ſuſtinuiſſe minas
Quin ſcriptis expreſſa, Typisq́; benignus, & eræ.
Mox proprio voluit digna patere pijs
Carius hoc igitur tanto, talisq́; Philippe,
Aut potius (rogo) dic quid queat eſſe viro?
Cuius conſilijs gaudere, fruiq́; libellis,
Aut de quo deceat te meruiſſe magis?

AD ILL. PHILIPPVM DE MERODE BELGAM BAR. FRENTZII, IVVENEM PRAESTANTISS.

IVLII ROSCII HORTINI.

De Terra Santa Carmen.

SALVE cara Deo, primis habitata colonis
Terra, domus Regum, sedes clarissima Diuùm,
Nobilium antiqua serie fœcunda virorum.
Salue iterum natale solum, quo lapsus ab astris
Detersit Christus mortales sanguine culpas.
Hic Pharijs prelata toris specus abditur, ipse hac
Arenti sub rupe Deus suffultus in herba
Nascitur, & stipulas inter tremit aureus infans.
Ite alacres ouium custodes, ite silenti
Pastores sub nocte Deo munuscula nato
Ferte citi, plaudunt circum fulgentia castra
Aligerùm, agnoscitque suum natura parentem.
Vos quoque tergemini Reges oracula Patrum
Qui legitis properate, nitens en Sidus Olimpo
Apparet, mostratque viam. Vos oscula plantis
Figite, & ante humiles exponite munera cunas.

O cæcas hominum mentes. Distringitur ensis
Æthereàm in sobolem. Fugit hinc, redit inde, locorũ
Quis numeret sedes, mille & miracula rerum?
Ecce vbi Jordanis sacrata tingitur vnda:
Mirantur ripæ niuea plaudente columba,
Et circum vocem nubes vehit icta per auras.
Hic vino inuertit limphas, hic dona canistris
Multiplicat, sistit ventos, vestigia firmat
Æquore & in medio: miseris languentia curat
Corpora. Suspicio vestes in vertice montis
Candentes, stupeoq; simul. Iam lucida nubes
Rumpitur, & solem vincit splendore nitenti.
Vos pueri virides ramos hic spargitis, vnde
Rex parui omnipotens dorso vectatur aselli.
Quis mihi det peragrare undas, & littora Iopes
Aspicere, & iuga Samariæ, altaq; pascua Sichen,
Qua clarus resonat curuis in vallibus Hebron,
Responsatq; Tabor, qua se frondosus oliuo
Mons tollit, Christi seruans vestigia saxo?
Quid moror? Ille Deus nutu qui temperat orbem
Hoc cliuo ascendit moriturus; dura cruore
Hac saxa aspergit rigidi sub pondere ligni
Sæpe labans, fixusq; gradus, silicemq; notauit:
Quo sese menti obijciunt fera funera nati,
Quo scelus infandum cœca sol horruit vmbra.
Quis tumulo meritos insigni imponat honores?
Barbarus heu lati spolijs Orientis onustus
Saxa premit, queis heu Christi venerabile corpus
Decubuit, superas vnde & se vexit in auras.

O te felicem, sacrum cui tangere marmor
Sorte datum generose animo pietatis amore
Dum patriæ linquis fines, & auita tuorum
Pascua, ALEXANDER seruat, quæ, tempora fronde
Præcinctus: plausu resonant cui Belgica regna,
Victoremq; vnum celebrant, Patremq; salutant.

AVRELII VRSII ROMANI

In Christi diem Natalem.

INNICE bracchiolum, & caræ pete dulcia matris
Oscula, & arridens vbera suge puer:
Et gremio tener inflexa ceruice recumbe:
Aspera ne glacies, ne fera lædat hyems.
Quid gemis ah' mater, vagis puer? hiccine risus?
Me miserum. Tanti est causa doloris amor.
Hæc natum ille homines miseratur: plorat vterque
Tacta dolore parens, ictus amore puer.

Christus cruci affixus loquitur.

IGNE calet ferrum, positisq; rigoribus omnes
Ducitur in formas durus & igne chalybs.
At tu mortalis nullo molliris ab igne
Durior & ferro, durior & chalybe.
Admoui quoties tibi nostri incendia amoris?

Resti-

Restitit in gelido pectore dura silex.
Sis adamas licet; hoc certe te sanguine vincam:
Atque vbi nulla salus mors erit vna salus.

IVLII ROSCII HORTINI.

Ad Crucem sanctissimam.

CRVX salue, qua nostra salus, qua vita pepẽdit,
Qua mors ipsa armis concidit icta suis:
Quam cuperem simili tibi reddere morte cruorem.
Nunc age pro effuso sanguine do lacrymas.
Te quoties specto geminis mea lumina manant
Fontibus, & frangit corda aperitq; dolor.
Sic ego te semper spectabo vt crimina fletus
Diluat. ò nostris vna medela malis.

Ad Christum cruci suffixum.

Hac quisquis properas pendentem stipite IESVM
Suspice, quo pendent æquora, terra, Polus.
Ingemuit miserata suum natura parentem,
Sol nube illacrymans occuluitq; caput.
Sensit humus Dominũ fractis tremefacta sepulchris,

Et templi in partes dedita vela duas.
At ni te moueat vitæ morientis imago
Quæ tibi speranda est sanguine parta salus?

In Christum natum.

ÆTERNI soboles Patris
Pura Virgine nascitur.
Facti conscia sidera
Hærent attonita face,
Natura obstupet omnis.
Alto labitur æthere
Qui lapsũ reparet genus:
Summis imaq; dissita,
Nocti lucida sidera
Firmo fœdere nectat.
Ducunt Aligeri choros:
Cãtus ingeminant: sonãt
Lætis omnia plausibus.
Hæc inter tremulus gelu
Vagit aureus infans.
O quę gaudia, quis dolor?
Alget in stipulis Deus:
Astris gramineum torum
Pręfert saucius heu nimis
Nostri vulnere amoris.
Pastores vigiles gregis
Nato munera supplices
Afferte, & calamo sacras

Laudes dicite, dicite.
Pastorum decus hic est.
Hæc lætis choreis dies
Ducenda est, peperit Deum
Quæ nobis lacrymæ & dolor.
Absint: sidereo & bona
Pax descendat olimpo.

LIBRO SESTO DEL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Che contiene le Orationi, che si dicano ne luoghi Santi di Gierusalemme, con altre conuenevoli à dire da pellegrini.

Letttera del Molto Reuerendo Signor Domenico Danesi da Montepulciano Dottore in Theologia.

Al Signor Giouanni Zuallardo Caualiero del Santo Sepolcro suo Osseruandissimo.

Dell'Antichità, De frutti del Santo peregrinaggio, à Chi si conuenga, quanto Dio ami i Peregrini, & i fautori loro.

POICHE; Sig Giouanni nel S. viaggio, che insieme per gratia de Iddio habbiamo fatto al S. Sepolcro, intesi il desiderio suo circa l'Antichità della pelegrinatione; nõ hò voluto mãcare subito che son arriuato á porto di sodisfargli di quãto hò possuto raccorre da varij scrittori, che me sono venuto racordando. Lo fò volentieri perche V. S. me lo comanda, & ne scriuo simplicissimamente, aggiongendoui ancora i Frutti che se ne riportano da essa &c. Et certo dalle varie memorie gionte fino á i nostri tempi, da nostri maggiori che hab-

 biamo

biamo dell'antichità riceuute, lei ne riceuerà non puoca consolatione, & altri come spero gustati i suaui frutti non solo del pellegrinare, ma del riceuere i pellegrini anchora, onde & potrà consolarsi del vno, & animarsi all'altro con maggior feruore. Sono le scritture vecchie piene di essempi di pellegrinatione fatte da quei Santi Padri Abraam, Isaac, Iacob; oltra che quelle della Tribu di Israel furono ancora esse longhissime & durissime per arriuare alla terra promessa. ma perche potrebbono parere à chi men sanamente giudicasse; ò per forza tratte in sentenza, ò disconuenienti da quelle ch'hoggi disortiscono nome tale (lasciandole) verrò à quelle che tanto più sono vere, & con fundimento sodo, quanto meno si possono negare, fra quali sarà come base la legge che Dio nel Deut. prescriue al popolo suo, cioè che tre volte all'anno visitii il tempio di Gierusalemme, & si legge che Helcana, & la pia Anna sua moglie osseruauano per auanti andando in Silo doue era l'arca del Signore. Ma tra tutti il N. S. fanciullo vero essempio della vita nostra con la sua madre & Gioseffe, come si legge ne i Vangelij soleua pellegrinare & visitare il Santo Tempio. Non fu però questo santo instituto noto solo al popolo d'Israelle; ma passò anchora in vso à gentili andando essi in Gierusalemme ad adorare al tempio, come si legge de gli atti Apostolici, & come più ci dimostra il 20. capitulo dell'istesso libro co lo esemplare di quel Prēcipe Eunuco Etiopo. il quale da luntaniss. paesi con noioso viaggio, & con molta fatica era venuto ad adorare al tempio di Gerusalemme, ma passando à Santi nō affrettaua S. Paolo il viaggio per trouarsi alla Pētecoste in Gierusalemme? onde scriuendo S. Gieronimo à Marcella mostra l'vtile che nasce dalla visita de Santi luochi, & aducendo questo essempio conclude essere pio, & religioso, come anco determina il Concilio di Trento. Alessandro martire huomo santissimo pellegrinò, il quale fu piu di cento anni auanti Constantino come afferma Eusebio. S. Nicolò il magno al tempo di Constantino andò à buon'hora al tempio di Gierusalemme, doue trouandoui le porte chiuse meritò che gli fussero aperte da gli Angeli. Gaudentio Vescouo di Brescia andò per voto in Gierusalemme. Eusebio nel terzo lib. della vita di Costantino, & S. Ambrosio nell'oratione della morte de Theodosio lodano summamente S. Helena ch'andasse in Gierusalemme. Solpitio anchora ne fa mentione, & dopò molte lodi narra della marauigliosa poluere del monte Oliueto, nella cui sommità ascendendo il Signore in Cielo lasciò per eterna memoria le vestigie de suoi santi piedi, la quale raccolta da pellegrini, subito miracolosamente si riempe il vacuo donde vien tolta. Palladio scriue dell'hospitalità di Melania in raccorre i pellegrini che da tutte le parte del mondo concorreuano

ad ado-

Gen.
Exo.
c.16.
Primo reg. cap. primo.
Io. 12. Luc. c. 2.
c. 8.
Act. 20.
Epistola 97.
Sess. 25.
Alessandro martire.
Hist. ecc. ca. 9.
S. Nicolo.
Surio nella sua vita.
Gaudentio Vescouo.
S. Helena.
Poluere del monte Oliueto.
Nel hist. Lusiaca ca. 118.

ad adorare i santi luochi di Palestina. S.Hieronimo dice essere cosa lunga à narrare quanti Vescoui, quanti martiri, quanti huomini dotti andassero à suoi tempi in Gierusalemme reputandosi meno religiosi, meno dotti, ne tam puoco, poter salire al colmo delle virtu, se non hauessero visitati quei santi luochi doue stettero i piedi del Signore, doue nacque & passò i primi anni, doue predicò l'Euãgelio santo. Nicolò Papa primo di questo nome, nel libro à Michele scriue molte migliaia d'huomini concorrere à Roma dall'istesse estremità del mõdo ad inchinarsi all'essa di S. Pietro, & come ben si vidde l'anno santo sotto la felice memoria di Gregorio decimo terzo.

A Marcella epist. 17.

Et a Deside epist. 154.

Quanto al frutto che da queste sante fatiche si trae e grandissimo: e manifesta confessione Dio, & i santi da noi essere magnificati, poi che con tanti sudori, fra tanti disagi, per mezo à tanti pericoli, andiamo a visitare le sante reliquie loro. sodisfacciamo à Dio della pena douutaci mentre col istesso nostro sudore la scancelliamo, poi che à cio fare non e cosa piu atta del trauaglio di questo nostro corpo. ci si aumenta la pietà, & la deuotione, ci generano horrore del peccato ci donano saldo proposito d'vn'emendatione della futura vita e'eccitano à riuerenza, è massime quei Santi luochi di Gierusalemme, i quali mentre noi stessi (per somma bonta di Dio) adorauamo, non ci sentauamo parte del corpo che tutta non tremasse, e lo prouiamo ancora adesso Signor Giouanni, quando sentimo nominare Caluario, Presepio, & Sepolchro che non ci intenerisca il core. & fra molte gratie tanto in temporale quanto in spirituale che conosco hauer riceuuto da Dio S. giudico questo maggiore che S.D. Maestà m'habbia anchor ch'indegno fauorito di farmi pellegrino, & pellegrino di questo santissimo viaggio. Et anchor che per tutto siino luochi santi tuttavia i piu lontani sono sempre con maggiore zelo & spirito visitati, perche quelli che sono fra noi (per la commodità che causa questo) se non sono scordati, almeno certo sono con puoca deuotione visitati: finalmente postosi l'huomo in camino non puo fare (se non è scordeuole di se stesso) di non ricordarsi per qual causa egli habi preso tal viaggio, & di non indirizzare tutte l'attioni sue ad honore di S. D. Maestà, doue viene ad accompagnare la fatica del corpo con vna continoua oratione, la quale tanto meno puo temere d'essere interrotta, quanto meno il corpo affaticato sia per dar campo à tentationi nuoue ò la mente ad essere distratta. A tutti però non conuiene il pellegrinare, & massime à Donne se non hanno vigilantissima custodia, & fidele, ne meno à Monaci i quali chiusi in celle con silentio, gieguno, & orationi, ch'è maggior bene, possano la vita loro. cosi fece S. Hieronimo il quale anchor che molto scriuesse in laude del pelegrinaggio

A chi non si conuenga il pelegrinare.

gio nientedimeno sconsegliaua Paulino monacho a non s'allontanar mai dalla cella sua, poi che la professione sua non richiedeua altrimenti S. Antonio ancora come lui stesso afferma essendo monaco non si partì mai dall'asprezze del diserto della Tebaide per visitare Gierusalemme. S. Hilarione che stanzaua nella Palestina vna sol volta andò in Gierusalemme per non parere di disprezzare la religione di quei Santi luochi à lui tanto vicini. donde si caua la falsa opinione d'alcuni Monaci, i quali pensauano non potere peruenire à perfettione alcuna se non hauessero visitato quei Santi luochi; ma s'à Monaci e tolto il pellegrinare, tanto piu è interdetto à Monache à quali per lo sesso, per la professione meno si richiede Sarà all'incontro accommodato á quelli che non possono perseuerare in oratione, poi che così hauerãno (come s'è detto) occasione di pensare frequẽtamente a Dio, & veranno ad orare, & con spirto & con perseueranza. Atto anchora sarà per Nobili, & Potenti alli cui stati nõ si richiedono fatiche, & asprezze, o per dir meglio auezzi a tutti i commodi, così veranno a far penitenza di quei peccati che hanno fatto per la troppo commoditá, & ad habilitare la natura loro â poter fuggire l'istessa quando voranno, oltre che maggiore sarà il merito che ne riceueranno facendo cosa repugnante a sensi, per che ben sapiamo che doue e maggior fatica iui e premio maggiore, & veramente tutte le pellegrinationi nostre, douerebbono esser tali: ne e però da credere che quelli i quali sentono gusto in esse, & di modo lo stimolo de la natura che se non gli obedissero gli parerebbe cosa molto aspra, siano per nõ hauer merito dal benigno Dio, che dall'opere nostre vili, & di niun conto pur che siano fatte in gratia sua, il premio eterno, & massime si deue hauer consideratione, di quel pentire fermo che si manda auanti alla pelegrinatione, di quella confessione generale, di quelle che spesso si fanno (che ne bisogna tal volta due volte al giorno, & tre si faranno) & di molte altre sante opere concomitanti così santa fatica: & perche come s'è detto quella pellegrinatione e di maggior vtile, la quale e con piu contrasto de sensi così e tanto piu desiderata da Dio. S. come io ho potuto vedere in vn giouene Tedesco, il quale hauendo fatto voto di pellegrinare al santo sepolchro di Giesu Christo, & ritardando poi l'essecutione per tema della lunga nauigatione, & degli instanti pericoli, desperando del ritorno (come lui stesso, spesso mi diceua) gli apparue vn Angelo. 4. volte essortandolo imperiosamente che pagasse il voto, assicurandolo del rittorno, & dicendogli che prima si confessasse, & visitasse 3. chiese. & si raccommandasse a Dio, nelle quali come dice santo Grisostomo al populo Antiocheno Homi. 66. li Demoni sono flagellati, & gli huomini si emendano, & sono liberati. onde egli fatto sicuro

A chi se cõuenga il Pelegrinare.

curo

curo dall'angelica promessa s'accinse al santo viaggio, & Dio Signore mi fece gratia che gli fussi cōpagno. onde fra le grauiss. fortune patite in mare che furono 13. m'era di sicura speranza de saluatione, superando con essa ogni trauaglio. onde non sarà fuori di proposito l'aui sare qui come debba esser cauto vn pellegrino nello scegliere cōpagnia atta, & pia; perche Cū sancto sanctus eris, & cū peruerso peruerteris.

Quanto poi sia grato a Dio il Pellegrino, anchor che sin ad hora s'habbia potuto vedere, nientedimeno lo mostraro piu chiaramente, & primo col x. del Deut. doue Dio dice, che l'ama & gli prouede del vitto, & vestito, & ci commanda che lo riceuiamo, statuisce che lo cibiamo delle decime nostre. il che prima Abramo diligentiss. osseruando occorreua a pellegrini, gli adoraua, per che non solo si deuano riceuere, ma riuerire ancora, & gli pregaua affettuosamente a star seco, per che non solo l'hanno da inuitare; ma a violentare ancora (per dir cosi) a stare con noi, gli daua a mangiare pane, butiro, latte, & vitello, per mostrare che deue esser piu il riceuere pellegrini effettuoso & affettoso, che pomposo, & finalmente gli accompagnaua alla partita per insegnarci che non gli dobbiamo scacciare; ma con ogni officio licentiare, onde meritò di riceuere gli Angeli; da i quali Loth ancora meritò d'esser liberato dal'Incendio: Del che ammaestrati Laban, Rebecca, & il ricco Booz, osseruarono verso pellegrini, & verso il bon seruo d'Abramo, & verso la Pellegrina Ruth. per questo stesso diceua Iob. 31. che la porta della casa sua sempre era stata aperta a pellegrini, per l'istesso anchora S. Paulo scriuendo alli Hebrei gli essortaua all'hospitalità raccordando loro quelli che per essa haueuano albergato Angeli. Ma che diremo, che Christo nel giorno del giudicio fra le altre cose ci dimandarà essatissimo conto dell'hospitalità de pellegrini, quādo che ha lasciato in testamēto che chi non riceueria essi nō riceuerebbe ne lui, ne anco il suo Padre. Et per questo in tutto il Christianesimo sonno hospitali a questo effetto, & spetialmente in Bologna doue e vna Compagnia di Santo Iacomo, la quale e molto liberale a tutti i pellegrini, facendogli grandissime Elemosine, e non meno affettionata, & offeciosa accompagnandoli fore della porta, & andando ad incontrargli al ritorno con suoni, & canti, processionalmente. lasso di dire della Illustrissima Signoria di Venetia, doue precedano li pellegrini in publica processione alli Clariss. Senatori Vestiti di Broccato. & Dico d'alcune parti di Germania, & di Fiandra che vanno le Citta cō tutto il Clero, sin fuor delle mura, ad incontrar quelli che vengano di Gierusalemme. Lascio la amoreuolezza nel trattare i pellegrini, della quale pure e specchio la Vedoua Sunamite nel riceuere Eliseo, & non meno di lei Marta nell'alloggiare il S. Nostro.

Exo. 23.
Deut. 14.
Gen. 18.
Gen. 22. & 24.
Ruth. c. 2.
Cap. 13.

Lascio

Onecifero Efesino. Sabell. li.7. cap.6.

Lascio anchora quella d'Onecifero Efesino vsata nel riceuere i Christiani, onde tanto ne vien benedetto dall'Apostolo; & dico quella di Gerbone Vescouo di Popologna, il quale dispreggiando le minacie del irato Re Totila, non sdegnò morire prima che scoprire alcuni pellegrini da lui alloggiati; ma Dio Signore non l'abandonò, onde posto in mezo ad orsi per esser diuorato, & stando fra esi illeso vergognādosi il crudo di voler torre la vita à chi le fiere stesse gliela lasciauano, lo fece liberare.

Dorotheo. Archelao. monaci. Volate. al 21. di Antripol. & Fulgoso l.4.c.5 Seruulo. S.Greg. l.4. de dial.cap. 14.& 17. Sabell.li.2.c.7 Di Theofanio conte.

Altri sono stati parchisimi à se stesi, & liberalisimi à pellegrini, fra quali Dorotheo monaco, d'Egitto fu vno, & Archelao monaco ancor lui d'Egitto l'altro, i quali ambi due edificorno celle per pellegrini, & nella morte loro instituirono heredi delle pouertà loro gli istesi pellegrini, & Christo ne pellegrini: onde meritorono come dice S. Grisostomo quella stessa mercede che meritano i pellegrini, perche come esso dice, tanto merita chi gli alloggia, quanto esi che sono alloggiati. Seruulo homo pouerisimo, & paralitico non si scordò anchor lui de pellegrini fra tante miserie, ma di quelle elemosine che raccoglieua ne faceua parte a loro, onde nella morte vdi l'armonia celeste, & dopò quella lasciò la picciola camera ripiena di grandisimo & suauisimo odore. Di Theofanio conte si legge che fece vna bellisima fabrica per riceuere pellegrini, onde essendo morto, & venendo tanta tempesta che non si poteua sepelire, & piangendo per tal cosa la moglie amaramēte, egli si rizzò nel cataletto, & disse, mi sepelirete con grandisima serenità, quasi dicendo, s'io ho mente ho visso, ho allogiato Christo, hora Christo vorrà che l'anima mia sia allogiata in cielo, & il corpo nella tomba sin che nel vltimo giorno questo si riunisca a quella, onde cosi si rasserenò l'aria, che di piu non poteua desiderarsi.

S.Gregorio Gio. Diacono nella sua vita li.2.ca. 22

Tanta poi fu l'hospitalità di S.Gregorio che non solo riceueua, & accarezzaua pellegrini, ma ancora mandaua per le strade, & per le vie a cercare d'esi, & ben spesso cō loro mangiaua, & tal volta gli seruiua con le proprie mani, onde meritò hauer Christo alla sua tauola, & di fare elemosina tre volte ad vn Angelo, il quale gli apparue in forma d'huomo sbattuto dalla fortuna chiedendogli elemosina, & vn'altra volta hauendo alloggiato Christo in forma di pellegrino, & dandogli l'acqua alle mani se lo vide sparire d'auanti; ma la notte seguente apparendogli gli disse nelli giorni pasati hai riceuuto gli mēbri mei, onde ben era cagione che hieri riceuesti me.

S. Siluestro. Marulo lib. 1. cap. 3. & Sabell. lib. 7.c.6.

S. Siluestro anchora prima di lui fu officiosisimo nel hospitalitá de pellegrini, creato Pontefice volse che tutti quelli che veniuano a Roma alloggiassero appresso al suo palazzo per poter dire con Iob: la mia porta fu sempre aperta al pellegrino.

Adriano

Adriano secondo Papa ministrò lui stesso a Vescoui ch'haueua riceuuto a tauola, & prostrato in terra gli lauò i piedi, & con essi cantò Himni & Salmi. Tanto era nella primitiua Chiesa l'hospitalità de quei primi Christiani, ch'i gentili stessi ne restauano marauigliati; di modo che Giuliano Apostata scriuendo ad Arsasio, desideraua che quei della sua setta riceuessero i suoi proprij con l'essempio de Christiani i quali egli chiamaua Galilei che non solo albergauano i suoi, & gli Hebrei peregrini; ma quelli della sua stessa setta. Ma Giustiniano nõ solo lodò quell'opera de Christiani, la quale quell'empio non puotè biasmare; ma lasciò etiamdio grande entrate ad hospitali, con gran liberalità eretti a questo fine.

Platina nel la sua vita.

Hist. tripar. lib. 6. ca. 23.

Ma, se bene per lo passato s'è prouato questo officio d'hospitalita esser stato a cuore a serui di Dio, nientedimeno, non mãcorono gentili, i quali cognoscendolo per necessario al colmo d'vna policià ciuile, & l'abbracciorono, & affettuosamente l'essequirono, fra quali, vien laudato Theophrasto da Cicerone del hospitalita sua verso peregrini.

2. off.

Lica anco Lacedemonese riceueua tutti i pellegrini che veniuano nella patria sua, & verso quelli non lasciaua cosa che appertenesse ad officioso cittadino.

Sabell. lib. 7 cap. 6.

Et Liuio celebra Roma per la frequenza degli hospitali, & per la gran cura nel riceuere peregrini.

Lib. 2.

I Cretensi anticamente riceueuano compitamente i pellegrini; anzi gli dauano la prima parte delle viuande che si poneuano in mensa.

Eraclidò li. de Politià.

I Mosini popoli, metteuano da banda parte del formento raccolto in seruitio de pellegrini.

Stobeo nel Sermo. 42.

Appresso i Lucani popoli in Italia era prohibito per legge che in nissun modo scacciassero pellegrini, che fussero arriuati a quelle parti, ò fussero persone conosciute, ò nò.

Aless. ab Aless. li. 4. de. gior. geniali cap. 10.

I Celliberi faceuano fra loro gara in riceuere i pellegrini. Il simile anchora si narra adesso de Thedeschi.

Diodoro Siculo li. 5. ca. 9.

Gli Egittij non voleuano far guerra con i vicini, non per altro seno perche dubitauano che fra nemici non si retrouasse qual ch'uno che fusse stato pellegrino in casa loro, per che la ragione di riceuere il pellegrino l'agguagliauano alla parentela.

Tacito dial. de costumi loro.

Gli Athenìesi commetteuano il gouerno della republica non solo a cittadini, ma a pellegrini ancora, anzi spesso preferiuano i pellegrini alli cittadini suoi anchor ch'attissimi, però creorono capitano della guerra Apollidoro Cirecino. Anzi fu a cuore a gentili l'hospitalita che stimorno degno titolo al sommo Dio loro Gioue il dimandarlo hospitale, & all'incontro tanto detestorono gli auari che giudicorono nissuno nome essergli piu conueniente quanto chiamarli inhospitali.

Heliano li. 14. diuer. hi.

Lascio delle grandi entrate, assignate a magnifichi hospitali da Turchi eretti per riceuer pellegrini, & bisognosi di qual si voglia natione, tanto in Constantinopoli, quanto in ogni altro loco, sottoposto a lui stesso. cosa in vero tanto degna d'amiratione, quanto appare che essi attendano solo alla gola, & al ventre. Finalmente la natura insegna questo santo offitio, come di queste & altri ragioni se ne scritto ancora a nostri tempi, & con eruditione, & copiosamente, dal P. Roberto Belarmini, da Montepulciano, della Compagnia di Giesu, huomo dottissimo, nel libro delle sue Controuersie, & dal Molto Reuerendo Signor Giulio Rossi da Horti, huomo molto dotto, nel libro delle sette opere della Misericordia, che trouera queste & altre cose, cauandone frutto abondantissimo, & ne restera con grandissima consolatione.

Resta hora d'esplicare l'Abito spiritualmente del Pellegrino, poi che no ha cosa o in se, o d'atorno che non sii piena di grandissimi misterij, il quale s'accinge al santo viaggio, per sodisfare alli passati falli, & per meritare perdono, & gratia di fortezza nelli futuri assalti cõtro gli crudelissimi nostri nimici: & Primo accommoda l'anima sua con Dio, & la casa co la famiglia sua, facendo testamento, il quale e per essere tanto piu retto, quanto piu si ritroua fatto in gratia di Dio, ne solo per gli heredi, per che Dio l'illumina a disporre rettamente delle sue facolta; ma gioua anchora a lui, per che facendo o legati, o donationi vien a conseguir il merito della buona opera, che fa in gratia giouãdo al prossimo; cio fatto riceuuta la Santa benedittione dal suo Vescouo, & Curato dell'anime, va in compagnia, & megliore quanto piu puo, per essere accompagnato da gli Angeli; non si ferma all'hosteria, per che sa che deue stare puoco in questo mondo, nel quale non ha Città; recita o canta Himni o canti, per che desidera cantare in cielo le lodi di Dio. porta il capello che lo defende dall'ingiurie del cielo, per che ha il santo timore di Dio, che lo diffende, & fa forte contro le tentationi; porta imagini in capo cioè nel capello, per che imita i santi, ouero perche vuole cõfirmare le potẽze sue, che ha nel capo, col suo capo Dio; porta quel piccolo mantello di corame sopra le spalle, per che nell'auuersità e patiente. ha la croce nel petto, per che mortifica la carne, ha la veste, per che si rimette alla prouidenza di Dio, che cuopre & conserua ogni cosa; ha il bordone, che vuole dire la fede, & la speranza colle quali si sostenta, & regge in questo mondo. fa colatione, cioe si communica spesso. riguarda spesso la sua borsa, per che ha cura della conscienza sua. porta la fiasca, & si rinfresca spesso, per che spesso alzando la mente a Dio, si rinfranca con la speranza, & col gusto delle cose del cielo. dimanda della strada, per che oltre le

buone

buone opere, si consiglia per non errare: porta il fazzoletto nel bordone, perche spera nell'altra vita esser [illegible], cioè premiato de' sudori suoi, ha l'estremità del bordone armata d'un ferro, perche ha fortezza contro le tentationi: domãda elemosina, perche sa oratione per sodisfare alle pene, per beneficio delle Indulgentie; ilche non fu concesso di godere alli Padri antichi della legge: si bagnia per le pioggie, perche piange i suoi falli & le miserie communi: arriua al luoco destinato, alcune volte morendo per dolcezza, come in Gierusalemme, perche perseuera nel ben fare fin al fine; & viuendo si riduce finalmente à casa sua, doue poscia riposa, perche finalmente gode la vita eterna, alla quale ci conduca noi tutti pellegrini dopò la lunga & pericolosa pellegrinatione di questo Mondo. Questo è per sodisfattione di quanto V. S. m'ha dimandato, & per testimonio dell'animo mio verso lei. ne la si marauigli della moltitudine de gli essempij adottoli, perche più che da intelligente, l'ho voluto trattare da pellegrino pio, & molto affettionato verso pellegrini, come bene forsi ne faranno fede i dißegni di quei santi luoghi di Gierusalẽme, dimostratemi, i quali con somma diligenza, & con veridica descrittione lei stessa ha fatto in quei paesi, di giorno considerando i siti de' luoghi, & la notte, mentre ogn'un dormiua, dißignandoli, con gran dono di Dio che lo conseruasse frà tante fatiche sano, & con gran marauiglia nostra: onde ben spesso ho argomentato che vedendo S. D. Maestà il bon desiderio suo lo conseruasse, acciò potesse con quei sudori suoi giouare, & animare altri al viaggio di quei santi luoghi, quasi dandoli capara dell'eterna beatitudine. Et veramẽte V. S. molto giouarebbe cõ quei dissegni suoi à persone che elegessero visitare terra santa, i quali talmente rappresentano del naturale quelli luoghi santi, che mi pare esserci ancora, & vederli, doue hauerei volsuto morire: & io per me non defraudarei mai il mondo di cosi vtile fatica, se gli hauessi; perche, oltre che dimostrarei non hauer sfuggitamente visitato quei luoghi, sperarei hauerne doppio merito in cielo, ne son fuori di sperãza che la sia per farlo. Faccio fine, & baciandole le mani le prego dal cielo ogni aumento di qua, & la gloria di là.

COMINCIANO LE ORATIONI, che si dicono ne' luoghi Santi di Gierusalemme, con altre conueneuoli a dire, per i Pellegrini.

PER sodisfare alle mie promesse, Deuoto Pellegrino, & per vtilità & salute vostra, metterò in questo mio sesto libro, tutte le orationi che se dicono a ciaschun luogo Santo, in Gierusalemme, & altroue nella Palestina, o Terra Santa, secondo l'ordine che gli habbiamo visitati noi, & descritti ne i libri sudetti, & dicendole (ouero per chi non le sà, un Pater noster, & vn Aue Maria) si conseguiscono l'Indulgenze che vi sono.

Smontando i Pellegrini dal Nauilio, & ponendo il piede al lito del porto di Giaffa, ordinariamente, ò tutti insieme, o ogniuno particolarmente, si mettano inginocchione, & (basciando la rena per essere l'entrata di Terra Santa) ringratiano Iddio, Ottimo Massimo, di esserci arriuati & fatti degni di uederla & toccarla, & cosi facendo & essendo prima confessati (ciò che si può fare facilmente, perche poche volte accade, che nella Barca o Nauilio, non vi sia qualche Sacerdote o Religioso Idoneo, & quando questa commodità mancasse si può fare in Tripoli, medesimamente il Communicarsi) si consequisce Plenaria Remissione de tutti i peccati. Al resto il Pellegrino fa secondo la consolatione che riceue, & la deuotione che lo spinge, aspettando che uenga il Sottobassà di Ramma, a leuarlo di là.

In Ramma, ancora che non si vadi nella Chiesa de' quaranta martiri, si puo di lontano dire, co'l Pater, & Aue Maria acquistare le Indulgenze.

Antiph. Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones. *Vers.* Lætamini in Domino, & exultate iusti. *Respon.* Et gloriamini omnes recti corde.

Oratio.

PRAESTA quæsumus Omnipotens Deus, vt qui gloriosos martyres fortes in sua confessione cognouimus pios apud te in nostra intercessione sentiamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nella Chiesa di S. Giorgio martire à Lidda, si puo parimente conseguire simili indulgenze, dicendo co'l Pater, & Aue Maria.

Antiph. Iste sanctus Georgius pro lege Dei sui certauit vsque ad mortem, & à verbis impiorum non timuit, fundatus enim erat supra firmam petram. *Vers.* Ora pro nobis beate Georgij. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus, qui nos beate Georgij martyris tui meritis, & intercessione lætificas, concede propitius, vt qui eius beneficia poscimus dono tuæ gratiæ consequamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Passando dinanzi, (& non potendosi scaualcare) al Castello ò Casale, doue nacque il buon Ladrone, si puo caminando, Adorare Christo, che trasse a se, & riceuette in gratia quel felice ladro, & raccommandarui ad esso dicendo.

Dum tu esses in cruce, tui sollicitus eras. Nunc in cælo cum Christo regnans memor sis mei, & ora eum qui te secum in regnum duxit, vt me tecum trahat.

Dirimpetto di questo castello, dall'altra banda del camino verso Tramontana, vi è la Chiesa de' sette fratelli Machabei, laquale si puo similmente, & essi santi martiri, salutare dicendo.

Antiph Hæc est vera fraternitas, quæ nunqnam potuit violari certamine, qui effuso sanguine secuti sunt Dominum. contemnentes aulam regiam, peruenerunt ad regña cœlestia. *Vers.*

Exultabunt sancti in gloria. *Respon.* Lætabuntur in cubilibus suis.

Oratio.

Fraterna nos Domine martyrum tuorum corona lætificet, quæ & fidei nostræ præbeant incrementa virtutum, & multiplici nos suffragio consoletur. Per Christum dominum nostrum Amen.

Alla Chiesa di S. Gieremia profeta, si puo dire.

Hic vir despiciens mundũ, & terrena triumphans diuitias cælo condidit ore manu. *Vers.* Ora pro nobis beate Hieremia. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus, qui Ecclesiæ tuæ beatum Hieremiam prophetam tuũ mirabilem tribuisti, concede propitius; vt apud te hunc pium intercessorem semper habere mereamur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Nella valle del Terebinto ringratiarete Iddio delle forze, & animo dato a Dauid di combattere, & amazzar il Gigante Goliad, & lo pregarete, che anco a voi conceda il poter vincere il Diauolo, il Mondo, & la Carne.

Auuicinandoui, & vedendo la S. Città di Gierusalemme, com [illegible] tutti i pellegrini [illegible], & basciando la terra [illegible] cantando.

Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur
Te æternum patrem omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli, tibi cæli, & vniuersæ potestates.
Tibi Cherubim, & Seraphim incessabili voce proclamant.
Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt cæli, & terra maiestatis gloriæ tuæ.
Te gloriosus apostolorum chorus.
Te prophetarum laudabilis numerus.
Te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum sancta confitetur ecclesia.
Patrem immensæ maiestatis.
Venerandum tuum verum & vnicum filium.
Sanctum quoque paraclitum spiritum.
Tu rex gloriæ Christe.

Tu

Tu patris sempiternus es filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis vterum.

Tu deuicto mortis aculeo aperuisti credētibus regna cęlorū.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria munerari.

Saluum fac populum tuum Domine, & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos, & extolle illos vsque in æternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in æternum, & in seculum seculi.

Dignare Domine die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos, quemadmodum sperauimus in te.

In te Hymnus speraui, non confundar in æternum.

Vrbs beata Hierusalem dicta pacis visio: quæ construitur in cælis viuis ex lapidibus, & angelis coronata, vt sponsata comite.

Noua veniens è cælo nuptiali thalamo, præparata vt sponsata copuletur Domino, mari, & plateæ eius ex auro purissimo.

Portæ nitent margaritis aditis patentibus, & virtute meritorum illuc introducitur omnis, qui ob Christi nomē hic in mundo premiturt

Tunsionibus pressuris expoliti lapides, suis coaptantur locis per manum artificis disponuntur permansuri sacris ædificijs.

Gloria & honor Deo, vsque pro altissimo, vna patri filioque inclito paraclito, cui laus est, & potestas per immensa secula. Amen.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus fac nos tibi semper, & deuotam gerere voluntatem, & Maiestati tuæ sincero corde seruire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio.

Concede nos famulos tuos quæsumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio.

Oratio pro iter agentibus.

Adesto Domine supplicationibus nostris, & viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone, vt inter omnes huius viæ, & vitæ varietates tuo semper protegamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nel monasterio de i frati di S. Francesco all'Altar'grande della Chiesa, in vece del luogo doue discese lo Spirito Santo che nell'edificij del monte Sion, qui si puo dire.

Veni creator spiritus mentes tuorum visita, imple superna gratia, quæ tu creasti pectora.

Qui paraclitus biceris donum Dei altissimi fons viuus ignis, charitas, & spiritalis vnctio.

Tu septiformis munere dextræ Dei, tu digitus, tu rite promissum patris Sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus, infirma nostri corporis virtute firmans perpetim.

Hostem repellas longius, pacemque dones protinus ductore sic te præuio vitemus omne noxium.

Per te sciamus da patré, noscamus atque filium, te vtriusque spiritum credamus omni tempore.

Gloria patri Domino natoque qui a mortuis surrexit, & paraclito in seculorum secula. Amen.

Antiph. Hic spiritus sanctus discipulis apparuit, & tribuit eis charismatum dona, alleluia. *Vers.* Hic repleti sunt omnes spiritu sancto alleluia. *Respon.* Et cœperuut loqui alleluia.

Oratio.

Deus qui in loco isto gloriosissimo corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

All'altare ch'è amano dritta verso Tramontana dell'Altar grande in vece del luogo del santo Cenacolo, ch'è in detto monte Sion, si dice l'himno

Pange lingua gloriosi corporis mysterium, sanguinisque pretiosi, quem in mundi pretium, fructus ventris generosi Rex effudit gentium.

Nobis datus nobis natus ex intacta virgine, & in mundo conuersatus, sparso verbi semine sui moras incolatus miro clausit ordine.

In su-

In ſupremæ nocte cœnæ recumbens cum fratribus obſeruata lege plenè cibis in legalibus, cibum turbæ duodenæ ſedat ſuis manibus.

Verbum caro panem verum verbo carnem efficit, fitque ſanguis Chriſti merum, & ſi ſenſus deficit, ad firmandum cor ſincerum ſola fides ſufficit.

Tantum ergo ſacramentum veneremur cernui, & antiquum documentum nouo edat ritui præſtet fides ſupplementum ſenſuum defectui.

Genitori genitoq. laus, & iubilatio, ſalus, honor, virtus quoque ſit & benedictio procedenti ab vtroque compar ſit laudatio. Amen.

Verſ. Panem verum de cælo hic præſtitiſti eis alleluia.

Reſpon. Omne delectamentum in ſe habentem, alleluia.

Antiph. O ſacrum conuiuium in quo Chriſtus ſumitur, recolitur memoria paſſionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ, nobis pignus datur, alleluia.

Oratio.

Deus qui in hoc ſacratiſſimo cænaculo nobis ſub ſacramento mirabili paſſionis tuæ memoriam reliquiſti, tribue quæſumus ita nos corporis & ſanguinis tui ſacra myſteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter ſentiamus, qui viuis &c.

Medeſimamente all'altare rappreſentando il luogo doue Chriſto dopo la ſua glorioſiſſima reſurrettione apparue a gl'Apoſtoli, entrando doue erano le porte chiuſe, & S. Tomaſſo toccò le ſue piaghe, & ſi puo dire l'hinno.

Exultet cælum laudibus, reſultet terra gaudijs, Apoſtolorum gloriam ſacra canunt ſolemnia.

Vos ſecli iuſti iudices, & vera mundi lumina, votis precamur cordium audite preces ſupplicum.

Qui cælum verbo clauditis, ſeraſque eius ſoluitis, nos a peccatis omnibus ſoluite iuſſu quæſumus.

Quorum præcepto ſubditur ſalus, & languor omnium ſanate egros moribus nos redemptos virtutibus.

Vt cum iudex aduenerit Chriſtus in fine ſeculi, nos ſempiterni gaudij faciat eſſe compotes.

Deo Patri ſit gloria eiuſque ſoli filio cum ſpiritu paracleto, & nunc & in perpetuum. Amen.

Antiph. Cum eſſet ſero in die illa vna ſabbatorum, & fores eſſent

eſſent clauſæ, vbi diſcipuli erant congregati in vnum, ſtetit Ieſus in medio eorum, & dixit. Pax vobis gauiſi ſunt viſo Domino, alleluia. *Verſ.* Quia vidiſti me Thoma credidiſti, alleluia. *Reſpon.* Beati qui non viderunt, & crediderunt, alleluia.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte, qui ſero diei tuæ reſurrectionis ſacratiſſimæ Virgini Matri tuæ, diſcipuliſque trepidantibus mortalitate depoſita glorioſus, & gaudens in hoc ſacro loco apparuiſti, & vt te Deum verum, & hominem a mortuis reſuſcitatum demonſtrantes coram eis comediſti, ac eos multipliciter recreaſti, dilectumque Apoſtolum tuum Thomam poſt dies octo te benignum, & affabilem oſtendendo; tactis ſacris cicatricibus tuis fide fundaſti ac nos ſua dubitatione firmaſti. Concede nobis famulis tuis exemplo reſurrectionem tuam credere, & venerari, & ad cæleſtem gloriam precibus ipſius peruenire mereamur. Qui viuis & regnas in ſecula ſeculorum. Amen.

Paſſando la porta ferrea, con vn Pater noſter & Aue Maria, ſi dice.

Antiph. Petrus quidem ſeruabatur in carcere, & oratio fiebat ſine intermiſſione ab eccleſia ad Deum pro eo. *Verſ.* Tu es Petrus. *Reſpon.* Et ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam.

Oratio.

Deus qui beatum Petrum Apoſtolum à vinculis abſolutum illeſum abire feciſti, noſtrorum quęſumus vincula peccatorum, & omnia mala à nobis propitiatus exclude. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Alla Chieſa di S. Marco Pater & Aue Maria.

Nella Chieſa di S. Giacomo ſi dice.

Tradent enim vos in conſilijs, & in ſynagogis ſuis flagellabunt vos, & ante reges, & præſides ducemini propter me in teſtimonium illis, & gentibus. *Verſ.* Conſtitues eos principes ſuper omnem terram. *Reſpon.* Memores erunt nominis tui Domine.

Oratio.

Præſta quæſumus omnipotens Deus, vt intercedentibus ſanctis tuis Iacobo Apoſtolo tuo, & Iozia hic pro tuo nomine martyrio coronatis à cunctis aduerſitatibus liberemur in corpore,

&à

& à prauis cogitationibus mundemur in mente. Per Christum.

Nella Chiesa, oue era la casa di Anna Pontefice.

Antiph. Ego semper docui in synagoga, & in templo : quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus sum nihil, hæc autem cum dixisset vnus assistens ministrorũ dedit alapam Iesu dicens, Sic respondes pontifici? *Vers.* Si male locutus sum, testimoniũ perhibe de malo. *Resp.* Si autẽ bene cur me cedis? *Oratio.*

Dñe Iesu Christe mansuetudinis speculũ, & pietatis forma: qui vt nobis humilitatis documẽta præberes, irrefragabilẽ doctrinã tuã, in hac Annæ domo examinari permisisti, ac in faciẽ illam sydeream: in quã desiderant Angeli perspicere, turpissime cedi sustinuisti: præsta nobis peccatoribus, vt in omnibus aduersis te ducẽ sequẽtes, nos humiliter, & paciẽter habeamus. Qui vi. &c.

Doue era la Casa di Caifa Pontefi. & nella Carcere di Christo si dice.

Antiph. Hic expuerunt in faciem Iesu, & colaphis eum ceciderunt, alij autem palmam in faciem eius dederunt. *Vers.* Prophetiza nobis Christe. *Resp.* Quis est: qui te percussit. *Oratio.*

Creator vniuersorũ Deus, & rector: qui pro redẽptione, & mundi salute, ad hãc domũ Cayphę nõ solũ ligatus adduci; verũ etiã, & ibidẽ accusari, colaphizari, reus mortis ꝓclamari, faciem conspui, & velari voluisti: fac nos q̃sumus in p̃senti vita, sic vniuersas passiones, & dolores tuos amarissime flere, & carne soluti, de tua inefabili gloria vna cũ sãctis oĩbꝰ perẽniter colletemur. Qui.

Le orationi che si diceuano ne i luochi principali del monte Sion, com doue discese lo Spirito Santo, doue Christo fece la sua S. Cena doue apparue a gl'Apostoli, sono al folio 366.

Doue Christo lauò i piedi a i suoi Apostoli.

Ant. Vos vocatis me magister, & domine, & benedictis, sum etenim, si ergo ego laui pedes vestros dominus, & magister, & vos debetis alter alterius lauare pedes. *Vers.* Exemplum enim dedi vobis. *Resp.* Vt & vos ita faciatis. *Oratio.*

O Rex regũ omnipotens, & infinitæ bonitatis dñe Iesu Christe: q in hoc sacratissimo loco tua ꝓfundissima humilitate p̃cintus linteo, & flexis genibus dignatus es pedes discipulorũ tuorũ tuis sacris manibus lauare tergere: & mundare: cõcede ꝓpitius, vt nos fecibus, & maculis fetidos, & immũdos aquæ tuæ affluentissimæ misericordiae rationis, & gratiæ, mundare, abluere, & dealbare digneris, vt tuã humilitatem vsque ad mortẽ sine offensa sectãtes, cum sanctis tuis, & electis in Gloria præmiari, & exaltari mereamur. Qui viuis &c.

Doue cascò la sorte sopra S. Matthia.

Antiph. Statuerunt autem duos. Ioseph: qui vocabatur Barsabas, & Matthiam, orantesque dixerunt. Tu domine: qui corda nosti omnium, ostende, quem elegeris ex his duobus vnum, acci-

pere locum ministerij huius, & apostolarum. *Vers.* Et dederunt sortem eis. *Respon.* Et cecidit hic sors super Matthiam.

Oratio.

Deus qui beatum Matthiam Apostolorum tuorum collegio sociasti: tribue quęsumus, vt eius intercessione, circa nos tuę pietatis semper viscera sentiamus. Per Christum. &c.

Doue espirò la Gloriosa Vergine Maria.

Antiph. Hic obijt beata, & Gloriosa Virgo Maria, rogo gaudete, quia super choros Angelorum ineffabiliter sublimata cum Christo regnat in æternum. *Vers.* Implora pro nobis gratiam sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt filij tui vestigia deuote visitemus.

Oratio.

O Domine Iesu Christe: cuius maiestas infinita est, & potestas æterna: adesto nobis hodie dux itineris nostri, atque defensor, per gloriosa merita dulcissimæ matris tuæ: cuius animam sacratissimam a seculo hic credimus emigrasse perenniter tecum regnaturam, vt loca: quæ tua consecrasti præsentia, absque vllo barbarorum incursu perlustrando visitare, & visitando mereamur nostrorũ indulgentiã suscipere delictorum. Qui viuis. &c.

Doue S. Giouanni Euangelista Calebraua messa alla Beata Vergine.

Antiph. Hic est discipulus ille: quem diligebat Iesus: cui in cruce pendens nostræ salutis auctor matrem suam Virginẽ, virgini commendauit. *Vers.* Ait Iesus discipulo moriens. *Respon.* Ecce mater tua.

Oratio.

Exaudi benignissime Iesu preces nostras, & intercedente pro nobis beato Iohanne Euangelista dilecto tuo: quem dulcissimæ matri tuæ in hoc sanctissimo loco, sacra missarum solemnia sæpius credimus celebrasse: præsta propitius, vt eius exemplo sacrificium nostrum casto corpore, & immaculato corde, tuæ semper maiestati valeamus offerre. Qui viuis. &c.

Doue era l'Oratorio della B.V. Maria.

Antiph. Fœlix nanque es sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima, quia ex te ortus est sol iustitiæ Christus Deus noster. *Vers.* Ora pro no. *Respon.* Vt digni.

Oratio.

Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce, vt qui

qui tibi placere de actibus nostris non valemus genitricis filij tui domini nostri Iesu Christi intercessione saluemur. Per eundem Christum dominum &c.

Sub tuum præsidium cõfugimus Sancta dei Genitrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper virgo gloriosa, atque benedicta, *Vers.* Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix. *Respon.* vt digni. &c.

Oratio.

Interueniat pro nobis domine Iesu Christe apud tuam sanctissimam clementiam, nunc, & in hora mortis nostræ, beata & Gloriosa virgo Maria Mater tua dulcissima, cuius animam sacratissimam in hora mortis tuæ gladius pertransiuit. Qui viuis & regnas &c.

Doue fu arrostito l'Agnelo Pascale.

Antiph. Hæc dicit Dominus, Decima die mensis huius tollat vnusquisque agnum per familias, & domos suas, immolabitque eum vniuersa multitudo filiorum Israel ad vesperum. *Vers.* Ecce Agnus dei. *Respon.* Ecce: qui tollit peccata mundi.

Oratio.

Deus vniuersæ carnis creator: qui per Moysen famulum tuũ filijs Israel agnum sine macula tẽpore paschali comedere præcepisti, in figura agni immaculati Domini Nostri Iesu Christi: Concede propitius, vt verum pascha corporis eius, & sanguinis pretiosi, digne semper valeamus percipere. Qui tecum viuis & regnas cum deo patre &c.

Doue gli Apostoli si diuisero per andare in diuerse parti del mondo.

Antiph. Euntes in mundum vniuersum, predicate Euangeliũ omni creaturæ: qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit. *Vers.* In omnem terram. *Respon.* Et in fines orbis.

Oratio.

Aeternæ lucis splendor, & sapientia patris domine Iesu Christe: qui vt collapsum mundum, ac idolorum cultui deditum ad te reuocares, non solum nasci, & inter homines conuersari, ac mori voluisti: sed etiam Apostolos tuos, sancti spiritus igne succensos, per totum terrarum orbem hinc destinandum nomen tuum gloriosum gentibus prædicare fecisti: nobis credentibus, præsta benignus, vt fidem tuam: quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vitæ fateatur. Qui vi. & Regnas Deus per omnia secula seculorum.

Doue per alcun tempo stette sepolto il corpo de S.Stefano Protomartire.

Antiph. Patefactæ sunt ianuæ cœli Christi martyri beato Stephano: qui in numero martyrum inuentus est primus, & ideo triumphat coronatus in cœlis. *Vers.* Sepelierunt hic Stephanum viri timorati. *Respon.* Et fecerunt planctum magnum super eum.

Oratio.

Da nobis quæsumus domine imitari, quod colimus, vt discamus, & inimicos diligere, quia eius commemorationem celebramus: qui nouit etiam pro persecutoribus exorare, dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum &c.

Al luogo doue si sepeliscono i Catolici.

De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius, sperauit anima mea in Domino.

A custodia matutina, vsque ad noctem speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius.

Requiem æternam dona eis Domine. Et lux perpetua luceat eis. *Antiph.* Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit; Kyrieeleyson. Christeeleyson. Kyrieeleyson. Pater noster. Et ne nos inducas in tentationē. Sed libera nos à malo. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Deus fidelium lumen animarum adesto supplicationibus nostris, & da omnibus fidelibus in Christo quorum corpora in isto agro requiescant, refrigerij sedem quietis beatitudinem, & luminis claritatem, per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oue i perfidi Giudei volsero rapire agli Apostoli il corpo della B.V. Maria.

Antiph. Hic impetum Iudæi in domini nostri Iesu Christi matrem

matrẽ vnanimiter fecerunt, eius ſanctum funus euertere conan tes. *Verſ.* Dominus adiutor noſter. *Reſpon.* Et ſalus noſtra in tempore tribulationis.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus: qui cœlorum reginæ corpus glorioſum ab immaniſſimo Iudæorum concurſu, illud impuden ter ſubuertere vitentium: in hoc potenter eripuiſti loco: quæſumus nos eiuſdem genitricis filij tui interuentione à cunctis cogi tationum malarum incurſibus defende placatus. Per eundem Chriſtum dominum noſtrum.

Oue S. Pietro pianſe amaramente.

Antiph. Tunc cœpit deteſtari, & iurare, quia non nouiſſet hominem, & continuo gallus cantauit. Et recordatus eſt Petrus verbi Ieſu; quod dixerat, priuſquam gallus cantet, ter me negabis. *Verſ.* Et egreſſus foras venit in hunc locum. *Reſpon.* In quo fleuit amare.

Oratio.

Da nobis quæſumus domine fidei, ſpei, & charitatis augmen tum, vt exemplo beati Petri Apoſtoli cui tantum trina de te diſplicuit abiuratio, amara eius hic oſtendit contritio, admiſſa larghiſſime flere mereamur, & flendeo eadem amplius non admit tere. Qui viuis. &c.

Per il tempio doue fu nodrita la Glorioſa Vergine Maria, & oue fu preſentato il ſuo diuino figliuolo.

Antiph. Poſtquam impleti ſunt dies purgationis Mariæ ſecundum legem Moyſi, tulerunt Ieſum iu Hieruſalem, vt ſiſterent eum domino. *Verſ.* Obtulerunt pro eo domino. *Reſpon.* Par turturum, aut duos pullos columbarum.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus clementiã tuã ſupplices exora mus, vt ſicut beata Virgo Maria, in tenera, ac puriſſima eius ætate, in hoc ſacratiſſimo tẽplo educata, maieſtati tuæ humiliter deſeruiuit, Nec non, & tranſactis ſuæ purgationis diebus, filiũ ſuũ vnigenitum, in eodem loco cum oblationibus præſentauit, ſic nos ſua interceſſione facias purificatis tibi mentibus deſeruire, & cum

& cum bonorum operum oblationibus præſentari. Per eundem Chriſtum. &c.

Ne i Natatorij Siloe.

Antiph. Expuit Ieſus in terram, & fecit lutum ex ſputo, & liniuit ſuper oculos ceci nati, & dixit. Vade, & laua ad Natatoria Syloe. *Verſ.* Abijt ergo ille. *Reſpon.* Et lauit & vidit.

Oratio.

Deus: cui nihil impoſſibile, ſed ſolo verbo reſtauras vniuerſa: qui ceco nato eius oculos tuo iuſſu in his Syloe natatorijs extergenti, clarum tam ſpiritus: quã corporis rediddiſti viſum cõcede nobis quæſumus, hæc tua ſancta recẽſentibus opera, vt oculi mentis noſtræ luto delictorum infecti, aqua miſericordiæ tuæ valeant expiari. Qui viuis, & regnas cum deo patre in vnitate ſpiritus ſancti deus, &c.

Doue Iſaia profeta fu ſegato per mezzo & ſepelito.

Antiph. Iſaias in Hieruſalem nobili genere natus, ſub Manaſſe rege ſectus in duas partes occubuit. *Verſ.* Ora pro nobis beate Iſaia. *Reſpon.* Vt digni.

Oratio.

Deus: qui beatum Iſaiam prophetici ſpiritus ſublimaſti gratia, mediumque pro zelo iuſtitiæ ſectum: hic inclyto martyrio laureaſti: præſta propitius, vt qui eius admiramur conſtantiam, ſentiamus auxilium. Per Chriſtum dominum &c.

Doue gl'Apoſtoli, ſtettero naſcoſti nel tempo della Paſsione di Chriſto, Himno.

Triſtis erant Apoſtoli, de nece ſui domini, quem pena mortis crudeli ſerui damnarunt impij,

Sermone blande Angelus prædixit mulieribus, in Galileam dominus videndus eſt quam totius,

Ille dum pergunt concitæ, Apoſtolis hæc dicere, videntes eũ viuere oſculantur pedes domini,

Claro paſcali gaudio, ſol mundo nitet radio, cum Chriſtum iam Apoſtolum viſu cernunt corporeo,

Oſtenſa ſibi vulnera, in Chriſti carne fulgida, reſurrexiſſe dominum voce fatentur publica,

Rex Chriſte clementiſſime, tum corda noſtra poſſide, vt tibi laudes debitas, reddamus omni tempore,

Gloria

Gloria tibi domine, qui ſurrexiſti à mortuis, cum patre & ſancto ſpiritu, in ſempiterna ſecula. Amen.

Antiph. Omnes vos ſcãdalum patiemini in me in nocte iſta, quia ſcriptum eſt, percutiam paſtorem, & diſpergentur oues gregis. *Verſ.* Omnes amici mei derelinquerunt me. *Reſpon.* Dominus autem aſſumpſit me.

Oratio.

Benigne ac ſemper dulciſſime Ieſu Chriſte derelinquentium ſpes, atque refugium qui Apoſtolos tuos nimio Iudęorum terrore perterritos, in diuerſis locis in tuæ paſſionis agone latitantes, poſt reſurrectionem tuam in vnum cõgregatos, glorioſa tui, optataque præſentia conſolari ſæpius voluiſti: ſic nos facias tua maxima pietate, & eorum precibus in omni tribulationis euentus ſolidatos eſſe, vt te in nobis reſurgente nulla nos aduerſitate, a te vnquam ſeparari contingat. Qui viuis.

Nel Campo Santo detto Acheldemach.

Antiph. Principes ſacerdotum acceptis argenteis dixerunt, non licet mittere eos in corbonam, quia pretium ſanguinis eſt. *Ver.* Concilio autem inito, emerunt ex illis hunc agrum. *Reſpon.* In Sepultura peregrinorum.

Oratio.

Omnipotens clementiſſime Deus: qui vt mundum primorũ parentum lapſu perditum redimere, filium tuum unigenitum, ad nos profugos, non crucifigendum tantum demiſiſti: verum etiã vt largior quoque noſtra eſſet redemptio, & ſcripturæ de eo loquentes finem habere, viliſſimo pretio impretiabilem vendi ſuſtinuiſti: quorum equidem denariorum numero, hunc agrũ emptum fuiſſe credimus, nobis propterea præſta redemptis, vt dignos pœnitentiæ fructus colligentes, eiuſdem filij tui paſſionis meritum conſequamur. Qui te cum viuit, & regnat.

Hymnus.

Aue maris Stella, Dei mater alma, atque ſemper virgo, felix cœli porta.

Sumens illud aue, Gabrielis ore, funda nos in pace mutans Euæ nomen.

Solue vincla reis profer lumen cœcis, mala noſtra pelle, bona cuncta poſce.

Monſtra te eſſe matrem, ſumat per te preces, qui pro nobis natus tulit eſſe tuus.

Virgo ſingularis, inter omnes mitis, nos culpis ſolutos, mites fac & caſtos.

Vitam

Vitam præsta puram, iter para tutum, vt videntes Iesum semper colletemur.

Sic laus Deo patri summo Christo decus Spiritui sancto, trinus honor vnus. Amen. *Vers.* Exaltata est sancta Dei genitrix. *Respon.* Super choros angelorum ad cœlestia regna.

Antiph. O gloriosa domina assumpta super sydera, quæ nec primam similem, nec habere sequentem, sola sine exemplo placuit Virgo Christo.

Oratio.

Famulis tuis quæsumus Domine cœlestis gratiæ munus impartire, vt sicut beatæ Virginis partus nobis extitit salutis exordium. Ita eius assumptio gloriosa aditum ad gaudium tribuat angelorum. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Al sepolchro di S. Giosesso.

Antiph. Sancti Ioseph suffragia nos tueantur iugiter, & ad regna cœlestia nos perducant feliciter. *Vers.* Ora pro nobis beate Ioseph. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Da quæsumus Domine beati Ioseph spōsi genitricis Dei Mariæ solennitatibus gloriari, vt eius semper & patrocinijs subleuemur, & fidem congrua deuotione sectemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Al sepolchro di S. Gioachimo.

Similauit te Deus Ioachim viro sapienti, qui ædificauit domum suam supra petram. *Vers.* Ora pro nobis beate Ioachim. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui nos beati Ioachim Patris genitricis Dei commemoratione lætificas: concede propitius, vt cuius memoriam colimus, etiam patrocinia sentiamus. Per Christum dominum nostrum Amen.

Al sepolchro di S. Anna.

Antiph. Hæc est radix, & stirps Iesse, ex qua Virgo sumpsit esse, quæ diuinum profert florem, & fert fructum contra mortem. *Vers.* Ora pro nobis beata Anna. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui beatam Annam Matrem tuæ genitricis fieri voluisti, præsta quæsumus, vt apud te meritis vtriusque matris, & filię

regna

regna cæleſtia conſequamur. Qui viuis & regnas &c.

Nell'oratorio doue Christo orò tre volte nel tempo della ſua paſsione.

Antiph. Dominus Ieſus Chriſtus mundi redemptor, facta cum diſcipulis cœna venit in hunc locum, cœleſti patri oraturus & cum prolixius oraſſet factus eſt in agonia. *Verſ.* factus eſt autem ſudor eius. *Reſpon.* tanquam guttas ſanguinis decurrentis in terra.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte dulciſſime: qui antequam patereris Hierosolymam egreſſus ad hunc orationis tuæ locum more ſolito perperaſti: vt te ſponte paſſurum demoſtrares, vbi factus in agonia præ anguſtia calicis paſſionis tuæ bibendi guttas ſanguineas in ſudaſti; tuæ aſſumptæ carnis veritatem prooando hinc tuam imploramus clementiam, vt nobis ſpiritum in oratione corroborans agoniæ tuæ nos ſociare digneris, quo nullis tentationibus territi; cuncta aduerſantia te adiuuante vincamus. Qui cum patre, & Spiritu ſancto.

Doue S. Thomaſſo hebbe la Cintura della V. Maria.

Antiph. Sancta Maria ſucurre miſeris, iuua puſilla nimes, refoue flebiles. Ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro clero, intercede pro deuoto fœmineo ſexu. Sentiant omnes tuũ iuuamen, quicunque celebrant tuam ſanctam commemorationem. *Verſ.* Ora pro nobis ſancta Dei genitrix. *Reſpon.* Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Famulorum tuorum quæſumus Domine delictis ignoſce, vt qui tibi placere de actibus noſtirs non valemus genitricis filij tui Domini noſtri Ieſu Chriſti interceſſione ſaluemur. Per eundem Chriſtum dominum noſtrum. Amen

Doue ſi riposſaua la Vergine Maria quando andaua viſitando quei ſacri luoghi del monte Olíueto.

Antiph. Quæ eſt iſta: quæ aſcendit, ſicut aurora conſurgẽs, pulchra vt Luna, electa vt Sol alleluia. *Ver.* Dignare me; *Reſpon.* Da mihi.

Oratio.

Reſpice quæſumus domine oculo tuæ pietatis ad indignas preces ſeruorum tuorum, & meritis glorioſiſſimæ matris tuæ

quæ dum vita viuens, hunc sacratissimum montem diuinis, ac copiosis refertum mysterijs deuotissime visitaret, sæpius hic sedendo, tuæque passionis acerbitatem lachrymabiliter meditando quiescebat; fac nos in hac lachrymarum valle sedentes in vmbra mortis ad gloriosum olimpum feliciter transmigrare. Qui viuis, &c.

Nel horto & luogo doue Christo pose i tre Apostoli.

Vigilate hic, & orate. *Antiph.* Assumpto autē Iesus Petro, & duobus filijs Zedebei, cœpit contristari, & mæstus esse, Tunc ait illis. Tristis est anima mea vsque ad mortem, sustinete hic & vigilate mecum. *Vers.* Et reuersus ad discipulos suos ait Petro. *Respon.* Non potuisti vna hora vigilare mecum.

Oratio.

Dulcissime domine Iesu Christe: qui quantum humanam possit fragilitas prænosceris, discipulos tuos prædilectos: quos ex nimia cordis tristitia, & vrgens corporis necessitas, validum hic soporem immerserat benignissime excitasti, atque vt orationi vocarent ex hortatus fuisti, omnem negligentiæ nostræ, sonnolentiæque torporem a nobis procul repelle: vt salutiferum totius vitæ tuæ decursum vigilantius ac deuotius contemplari mereamur. Qui viuis.

Doue Christo fu preso.

Antiph. Dederat autem eis traditor signum dicens, Quencunque osculatus fuero ipse est, tenete eum, & ducite caute. *Vers.* Dixit Iesus tradenti se. *Respon.* Iuda osculo filium hominis tradis.

Oratio.

Domine Iesu Christe humani generis benigne Redemptor: qui ob maximum erga nos amorem tuum, à discipulo in hoc horto sancto, primum tradi, deinde ab immanissima Iudæorum manu capi, ligari; atque ignominiose tanquam latro ad pontificis præsentiam plectendus perduci sustinuisti; postremo vero turpissimam, crudelissimamque mortem appetere; vt nos de inimicis rugientis captiuitate absoluens vltro voluisti: concede nobis quæsumus; vt cuncta huiuscemodi aduersa æquo, atque constanti animo tollerare, & tollerando pro tui nominis gloria: eiusdem congaudere quæamus. Qui viuis, &c.

Nel

Nel luogo doue sono i vestigij de i Santissimi Piedi & mani, sotto il ponte del Torrente Cedron.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster IESVS CHRISTVS non dubitauit manibus nocentium tradi,& crucis subire tormentum.

Doue stette nascosto S.Giacomo minore.

Antiph. Tunc relicto Iesu omnes discipuli fugerunt. *Vers.* Iacobus venit ad hunc locum. *Respon.* Non se comesturum vouerat nisi prius videret Christum resuscitatum.

Oratio.

Domine Iesu Christe consolator omnium, & Redemptor, qui beato Apostolo tuo Iacobo Iudæorum metu in hoc latibulo tempore tuæ passionis secretissime latitanti, tua resuscitatus potentia, eumque comedere benigne iussisti, esto nobis precibus ipsius Apostoli propitius, & præsta, vt inter has barbaras nationes, omisso omnis pusillanimitatis timor, fidem tuam constãter confiteri, & prędicare valeamus. Qui viuis & regnas & in sæcula sæculorum. Amen.

Alla fonte della Vergine Maria.

Antiph. Aue Regina cœlorum, Aue Domina Angelorum salue radix sancta, ex qua mundo lux est orta. gaude gloriosa super omnes speciosa, vale valde decora, & pro nobis Christũ semper exora. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui Virginalem aulam beatæ Mariæ Virginis in qua habitares eligere dignatus es: da quæsumus, vt sua nos defensione mu nitos iucundos facias suæ interesse commemorationi. Qui viuis, & regnas &c.

Alla Porta Aurea.

Antiph. Rex tuus venit Hierusalem, sedens super asinum, & pullum, filium subiugalis. *Vers.* Aperite mihi portam iustitiæ *Respon.* Et ingressus in ea confitebor Domino.

Oratio.

Clementissime domine Iesu Christe, qui die palmarum fidelissima populorum in te credentium stipatus caterua per hanc sacratissimam portam super pullum Asinæ, vt nobis præberes humilitatis exemplum Hierosolymam ingredi voluisti, præsta quæsumus, vt tuæ nos humilitatis imitantes vestigia per illam cælorum ianuam, quæ tu es, Hierusalem supernam ingredi mereamur. Qui viuis &c.

Doue S. Stefano fu lapidato.

Antiph. Lapidauerunt hic Stefanum Iudæi inuocantem, & dicentem. Domine Iesu accipe spiritum meum, & ne statuas illis hoc peccatum, quia nesciunt, quid faciunt. & cum hoc dixisset obdormiuit in Domino. *Ver.* Stephanus vidit cœlos apertos. *Respon.* Vidit & introiuit, beatus homo, cui cœli patebũt.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus, qui primitias martyrum in beati Leuitæ Stephani sanguine dedicasti, tribue quæsumus, vt pro nobis intercessor existat, qui pro suis etiam persecutoribus exorauit Dominum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum.

Alla Probatica piscina.

Antiph. Erat autem quidam homo ibi triginta, & octo annos habens in infirmitate sua, hunc cum vidisset Iesus iacentem & cognouisset, quia multum tempus haberet, dicit ei, vis sanus fieri? respondit ei languidus, Domine hominem non habeo, vt cum fuerit turbata aqua mittat me in piscinam. *Vers.* Dicit ei Iesus, Surge tolle grabatum tuum, & ambula. *Respon.* Et statim sanus factus est homo ille, & sustulit grabatum suum, & ambulauit,

Oratio.

Infirmitates nostras respice Domine Iesu Christe, & gratia tuæ pietatis, animarum sana languores, qui triginta, & octo annos ægrotantem virum, apud hanc probaticam piscinam, aquæ motum expectantem respexisti, eumque tua inuisibili pietate motus solo verbo curasti. Qui viuis, & regnas &c.

Nella Chiesa di S. Anna.

Antiph. Gloriosæ Virginis Mariæ, & Annæ Matris eius Cõceptionis, & Natiuitatis Ecclesiam deuotissime visitemus, quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & Virginalem pudicitiam non amisit

amisit. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi. *Oratio.*

Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce, vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus beatæ Annæ, & genitricis filij tui Domini nostri intercessionibus saluemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nella casa di Pilato, doue il Redentore fu flagellato, & Coronato di spine, & sententiato alla morte, all'Arco & altri luoghi doue non si puo entrare; passando si dice Pater noster, & Aue Maria.

Al Monte Olueto.

Doue Christo pianse sopra la Città.

Antiph. Cum appropinquaret Iesus Hierusalem, videns ciuitatem fleuit super illam. *Vers.* Non relinquent in te lapidē super lapidem. *Respon.* Eo quòd non noueris tempus visitationis tuæ. *Oratio.*

Inclina domine aurem tuam precibus supplicantium, vt qui super hanc sanctam ciuitatem, Iudæorum magis infidelitatem, quam vrbis ruinam, te magna motum pietate hic fleuisse credimus, ab omni nos infidelitatis vulnere liberati, lachrymarum tuarum, participes esse possimus. Qui viuis.

Doue gl'Apostoli composero il Credo.

Credo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem cœli & terræ: Et in Iesum Christum filium eius, vnicum dominum nostrum: Qui conceptus est, de Spiritu sancto natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato Crucifixus mortuus, & sepultus: Descendit ad Inferos tertia die resurrexit a mortuis: Ascendit ad cœlos sedet ad dexteram Dei patris omnipotentis: Inde venturus est, iudicare viuos & mortuos. Credo in spiritum sanctum, sanctam Ecclesiam Catholicam: sanctorum communionem, remissionem peccatorum: Carnis resurrectionem, & vitam æternam. Amen.

Doue Christo insegnaua i suoi discepoli orare.

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum: Adueniat regnum tuum: Fiat voluntas tua, sicut in cœlo, & in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos in-

nos inducas in tentationem: Sed libera nos à malo. Amen.

Doue Christo predisse a suoi discepoli il final giuditio.

Ant. Sedente Iesu super hunc montē Oliueti, accesserunt ad eum discipuli eius secreto dicentes, Domine quando hæc erunt, & quod signum aduentus tui, & consummationis sæculi. *Vers.* Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum. *Res.* Et erunt pestilentiæ, & fames, & terræmotus per loca. *Oratio.*

Præsta nobis domine Iesu Christe pater futuri sæculi, vt tuis sacris actionibus eruditi, iuditio illo tremendo: de quo apostolis tuis hoc in loco petentibus locutus fuisti: meritis tuę passionis sanctissime, leti interesse mereamur. Qui uiuis. &c.

Doue fece penitentia S. Pelagia.

Antiph. Pelagia meretrix, quadam nocte pœnitentia ducta, de domo sua affugiens in montem Olíueti se contulit, vbi habitum heremitæ accipiens in hac parua cellula se inclusit, & Deo in multa abstinentia deseruiuit. *Vers.* Ora pro nobis. *Respon.* Vt digni. *Oratio.*

Exaudi nos Deus salutaris noster, vt sicut de beata Pelagia conuersione gaudemus, ita eius admirabilis pœnitentiæ animemur exemplo. Per dominum nostrum Iesum Christum. &c.

Doue Christo ascese al Cielo.

Hymnus. Iesu nostra redemptio, amor & desiderium: Deus creator omnium, homo in fine temporum. Quæ te vicit clementia, vt ferres nostra crimina? crudelem mortem patiens, vt nos à morte tolleres: Inferni claustra penetrans, tuos captiuos redimens: victor triumpho nobili, ad dexteram patris residens. Ipsa te cogat pietas, vt mala nostra superes: parcendo, & voti compotes, nos tuo vultu saties. Tu esto nostrum gaudium, qui es futurus præmium: sit nostra in te gloria, per cuncta semper sæcula. Amen.

Antiph. O Rex gloriæ domine uirtutum: qui triumphator hic super omnes cœlos ascendisti: ne derelinquas nos orphanos, sed mitte promissum patris, in nos spiritum ueritatis. alleluia. *Vers.* Ascendit Deus in iubilatione. alleluia. *Respon.* Et dominus. *Oratio.*

Concede quæsumus omnipotens Deus: ut qui de hoc loco unigenitum tuum redemptorem nostrum ad cœlos ascendisse credimus, ipsi quoque mente in cœlestibus habitemus. Per eundem Christum. &c.

Doue l'Angelo donò la palma alla B. V. Maria.

Antiph. Palmam: quam Angelus beatæ Virgini de cœlo portauit,

tauit, nimia claritate ſplendebat: quæ quidem uirgæ uiriditati conſimilis erat, ſed folia illius, ut ſtella matutina fulgebant. *Verſ.* Accipe ramum Palmæ Virgo glorioſa. *Reſpon.* Quem de Paradiſo ad te attuli.

Oratio.

Deus pudicitiæ, ac puritatis amator: qui palmam præfulgidam, ac uirentem folijs, in ſuæ teſtimonium uirginitatis egregiæ, manu angelica de cœlo miſiſti: cuique felicem eius tranſitum nuntiare feciſti: ac demum ne teterrimum dæmonis conſpectum, res humanas relinquendo uideret eam benigniſſime exaudiſti: concede, ut eius apud te interceſſio glorioſa nos ſemper ab omnibus tueatur inimicorum inſidijs. Per Chriſtum. &c.

Al luogo di Bethfage.

Ant. Cũ appropinquaſſet Ieſus Hieroſolymis, & ueniſſet hic in Bethphage ad montẽ Oliueti, tunc miſit hinc duos diſcipulos ſuos dicens eis, Ite in caſtellum, quod contra uos eſt, & ſtatim inuenietis Aſinam alligatam, & pullum cum ea, ſoluite, & adducite mihi. *Verſ.* Si quis uobis aliquid dixerit dicite. *Reſpon.* Quia his dominus opus habet.

Oratio.

Omnipotens æternæ Deus: qui dominum noſtrum Ieſum Chriſtum die azimorum, ſuper pullum Aſinæ hinc Hieroſolymam deſcende feciſti: & turbas Iudæorum ueſtimenta, ac arborum ramos, ante eum ſternere, Oſannaque decantare in laudem ipſius docuiſti: fac nos quæſumus famulos tuos, & eiuſdem filij tui ſectari humilitatis exemplum, & illorum conſequi meritum. Per eundem Chriſtum. &c.

Nella caſa di S. Marta.

Intrauit Ieſus in hoc Caſtelllum, & mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum ſuam. *Verſ.* Martha Martha ſollicita es, *Reſpon.* Et turbaris erga plurima.

Oratio.

Dulciſſime domine Ieſu Chriſte: qui pro tua ſumma pietate, in hac famulæ tuæ Marthæ domo, ſæpius hoſpitari dignatus es; da quæſumus ita nos meritis ipſius hoſpitæ tuæ, conſcientiæ noſtræ habitaculum ſanctis tibi præparare virtutibus, ut cum extrema dies aduenerit, in cœleſti regno tecum perenniter hoſpitari mereamur. Qui ui. &c.

Appreſſo la pietra doue Chriſto ſedeua.

Antiph. Nondũ uenerat Ieſus in hoc caſtellũ, ſed erat adhuc in loco

in loco isto, vbi occurrit ei Martha. *Vers.* Dixit Martha sorori suæ. *Respon.* Magister adest, & vocat te.

Oratio.

Consolator optime Iesu Christe benigne qui ad gaudium Mariæ, & Marthæ sororum de interitu fratris à pœna dolētium Bethaniam ascendisti, & ex lungo fatigatus itinere hic humiliter consedisti: patris tui gloriam in defuncti Lazari suscitatione mundo gloriosissime ostensurus: præsta propitius, ita nos per amplam præsentis vitæ viam fideliter incedere, vt soluti carnis ergastulo in cœlestibus tabernaculis, tecum mereamur æternaliter conquiescere. Qui viuis. &c.

Nella Casa di S. Maria Maddalena.

Hymnus. Nardi Maria pistici, sumpsit libram mox optimi: vnxit beatos domini, pedes rigando lachrymis. Honor decus imperium, sit Trinitati vnice: Patri Nato Paraclito, per infinita sæcula. Amen. *Vers.* Optimam partem elegit sibi Maria. *Respon.* Quæ non auferetur ab ea in æternum.

Oratio.

Beatæ Mariæ Magdalenæ, quæsumus domine suffragijs adiuuemur: precibus exoratus: quattriduanum fratem Lazarum viuum ab inferis resuscitasti. Qui viuis. &c.

Al sepolchro di Lazaro.

Antiph. Iesus ergo rursum fremens in semetipso venit ad hoc monumentum, & ait tollite lapidem. *Vers.* Hoc cum dixisset voce magna clamauit. *Respon.* Lazare veni foras.

Oratio.

Omnipotens clementissime Deus: qui mundum innumerabilibus renouas beneficijs: concede quæsumus, vt sicuti Lazarū in hoc mausoleo quatriduanū: fetidumq. iacentē, ac magna mole lapidis obrutum: qui peccatorem in peccatis mortuum, tua solita pietate suscitatum esse designat, ad hanc mortalem lucem, per vnigeniti filij tui vocem, potenter redire iussisti, sic nos iubeas vitiorum omnium resuscitatos pondere, per eum sacratissime passionis mysterium ad æternam lucem feliciter peruenire. Qui viuis, &c.

Nella Casa di Simone leproso.

Antiph. Cum autem esset Iesus in Bethania in domo Simonis leprosi, accesst ad eum mulier habens alabastrum vnguenti

pretiosi,

preciosi, & effudit super caput ipsius recumbentis. Videntes autem discipuli indignati sunt dicentes, vt quid perditio hæc. *Vers.* Quid molesti estis huic mulieri. *Respon.* Bonum enim opus operata est in me.

Oratio.

Fac nos quæsumus domine, exemplo beatæ Mariæ Magdalenæ, quam in hoc loco super caput & pedes dulcissimi filij tui recumbentis alabastri vnguenti preciosi credimus effudisse, eiusdē domini nostri Iesu Christi mortalitatem posteris designantem, omnes actus nostros rectę intentionis vnguento condire: vt istud venerandum recēsentes spectaculum, certe redemptionis nostræ mysteria, fideli mentæ pertractare mereamur, per eundem. &c.

Nella Chiesa del Santissimo Sepolchro.

All' Altare della flagellatione.

Hymnus.

EIA fratres charissimi,
Christi mortis Mysteria
Canamus, & vestigia
Sequamur corde flebili.
Qui pœnam primi criminis
Delet vigore sanguinis,
Hunc ad columnam acriter
Cædit Pilatus pessime.
Cur sic, o crudelissime,
Flagellis eum percutis,
A quo vitam acceperas,
Vitam conaris rapere?
Cur tu Columna soluere
Tunc noluisti Dominum,
Cum te crudeles milites
Rigassent eius sanguine?
Cur non fregisti illico,
Tunc te Columna impia,
Dolore Christi nimio,
Flagellis tantis languidi?
Iam ornans fudit sauguinem.
Qui potuit sufficere:
Nam gutta huius sanguinis
Thesaurus fuit omnium.
Nos ergo, qui diligimus,
Hunc flagellatum Dominū
Rogamus, vt criminibus
Suis ignoscat meritis.
Gloria tibi Domine
Pro tanto fuso sanguine,
Et alaparum copia,
Vultui sacro rigida. Amen.

Antiph. Apprehendit Iesum Pilatus, & ad Columnam ligatum, fortiter flagellauit. *Vers.* languores nostros ipse tulit. *Respon.* Et dolores nostros ipse portauit.

Oratio.

Adesto nobis Christe Saluator per tuam pœnalem flagellationem; & per tuum stillantem, & aspersum sanguinem preciosum: vt omnia peccata nostra deleas: nobisque tuam gratiam tribuas: & ab omni periculo, & aduersitate protegas: & ad vitæ æternæ gaudia nos perducas. Qui viuis, & regnas. &c.

Andando alla Carcere di Iesu Christo.

Qui lucem dedit patribus,
Cum illos ab his tenebris,
Eduxit,& cælestibus,
Ornauit donis gloriæ.
Qui est saluator sæculi,
Ac vitam propter hominẽ,
Morti paratus tradere,
Obscuro datur carceri.
O dolorosa vincula,
Quæ Dei patris filium,
Tenetis velut pessimum,
Vt mortis detis corpori.
Dimitte hunc,soluite,
A Iudæorum vinculis,
Qui delictorum vincula,
Soluit amore morteque.
Suffecerat iam tradere,
Cum Iudas ille voluit
Denarijsque vendere,
Pro tali breui numero.
Solue tu Iesu animas
A criminum contagijs,
Quæ pietate corporis
Tui sacri deficiunt.
Ob peccatores talia,
Tulisti in te domine,
Vt tuam lucrifaciant,
Et mereantur gratiam.
Ignosce nobis Domine,
Qui peccatorum pondere,
Grauamur hic quotidie,
Vt detur tibi gloria. Amen.

Antiph. Ego te eduxi de captiuitate Aegypti, demersu Pharaone in mari Rubro: & tu me tradidisti carceri obscuro. *Vers.* Dirupisti Domine vincula mea. *Respon.* Tibi sacrificabo hostiam laudis.

Oratio.

Domine Iesu Christe Angelorum decor,gaudium, & libertas animarum qui pro redemptione mundi, capi, ligari, carcerari, alapis cœdi,flagellari,& conspui voluisti: fac nos quæsumus, indignos famulos tuos, pœnas, & contumelias,pro tui nominis gloria lætanter suscipere: vt ad tuæ pietatis consortium mereamur feliciter peruenire.Qui viuis,& regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti Deus,per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Andando al luogo doue furono diuise le veste di Christo.

Canamus modo canticum,
Ad saluatoris gloriam,
Dicamusque iniuriam,
Quam passus est ab impijs.
A patre qui est genitus,
A quo semperque gignitur,
Sed idem in essentia,
Patris,atque paracliti.
Qui à cœlorum sedibus,
Descendit huc obediens.
In habituque hominis:
Proprietate moriens
Qui cœlos implet lumine,
Ornataque sideribus,

Et quem

Et quem adorant Angeli,
Vestitu priuant Milites.
Qui vitam dedit mortuis,
Donatque sanctis gloriam,
Amore motus feruido,
Et charitatis opere.
Qui vinum fundit vineis,
Fructusque dat arboribus,
Suis priuatur tunicis,
Sicque nudus relinquitur.
Qui vestit volatilia,
Diuersisque coloribus:
Ac ornat agros roseis,
Ipse priuatur vestibus
O gens iniqua pessima,
Quis te ditauit crimine.
Vt sortem in has ponere,
Vestes atque diuidere.
Hic super sacratissimas,
Vestes miserunt milites,
Dantesque sortes omnibus,
Vt vnusquisque raperet.
Hic locus est sanctissimus,
Vbi Dauid oraculum,
Completum est in sortibus,
De Christi sacris vestibus,
Præcamurer go cernui,
Te creatorem sæculi,
Iam sic priuatus vestibus,
Nos indue virtutibus. Amē.

Antiph. Milites postquam crucifixerunt Iesum, acceperunt vestimenta sua: dantes vnicuique militi partem. *Vers.* Diuiserunt sibi vestimenta mea. *Respon.* Et super vestem meam miserunt sortem.

Oratio.

Benigne Iesu Christe, qui pro nostra redemptione, ab indignis peccatorum manibus, non solum in cruce nudus suspendi, & mori voluisti: sed etiam tua sacratissima vestimenta partiri, & donari permisisti, concede: vt spoliati vitijs, virtutibusque adornati, tibi Deo viuo, & vero in cælesti gloria præsentari mereamur. Qui viuis, & regnas cum Deo patre.

Andando doue fu trouata la Santissima Croce.

Ad Crucis locum pergere,
Debemus, & hanc quærere,
Velut gesserunt martyres,
Qua meruerunt gloriam.
O Crux miranda gloriæ
Scala, ad cœlos eleuans:
Per quam ascēdit Dominus
In ea fuso sanguine.
O crux arbor dignissima,
Qua mediante animæ
Ascendunt ad cœlestia,
Et beatorum præmia.
O crux scala excelsior
Cunctis altis arboribus,
Adiuua nos ab infimis
Ad cœlos vsque scandere.
Hæc illa est altissima
Scala, quam iā sanctissimus.
Iacob vidit in somnio.
Per quā pergebant Angeli.
O Crux sic admirabilis,
Ornata Christi sanguine,
Quæ cum sanctorū agmine.
Mundum illustras lumine.
O Crux arbor dulcissima,
Quę mortis das mysterium,

Christi: & nobis pretium
Conasti, atque gaudium.
O Crux aue spes vnica,
Inuenta hic ab Helena,
Per te sic nobis gratia
Detur, & sursum gloria.
Amen.

Antiph. Orabat Iudas dicens: Deus, Deus meus ostende mihi lignum sanctæ Crucis, cumque ascendisset de lacu, perrexit ad hunc locum vbi iacebat sancta crux. *Vers.* Hoc signum crucis erit in cælo. *Respon.* Cum dominus ad iudicandum venerit.

Oratio.

Deus, qui hic, in præclara salutiferæ crucis inuentione, passionis tuę miracula suscitasti: cõcede, vt vitalis ligni pretio æternæ vitæ suffragia consequamur. Qui viuis, & regnas. &c.

Andando alla Capella di S. Helena.

Nunc Helenæ suffragia
Quęramus primũ laudibus,
Vt cum beatis meritis
Acquirat nobis veniam.
Deuota Christi Helena
Crucem quæsiuit feruida,
Quam reperit cum titulo,
Corona, clauis, lancea.
Quam crucem vt acquireret,
Tulit timorem omnibus
Sub pœna mortis illico,
Amore ardens cœlico.
Inuenta cruce Domini,
Canamus illis canticum:
Qui dedit talem gratiam,
Donatque sursum præmiũ.
O Helena sanctissima,
Quæ crucem tantæ gratiæ,
Amasti totis viribus,
Nos tuis iuua precibus.
Exaudi sancta Trinitas,
Preces sanctornm omnium:
Vt per eorum merita,
Dones & nobis gloriã. Amẽ.

Antiph. Helena Constantini mater, Hierosolymam petiit. *Vers.* Ora pro nobis beata Helena. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi,

Oratio.

Deus qui inter cætera potentiæ tuæ miracula, etiam in sexu fragili virtutem rectæ intentionis corroboras: præsta quęsumus, vt sanctæ Helenæ Reginæ exemplo, cuius studio desideratum Regis nostri lignum sanctæ crucis detegere dignatus es, ea, quæ Christi sunt, iugiter indagare, & te fauente, consequi mereamur. Per eundem Christum. &c.

Andando

Andando All'Altare della Colonna delle Coronatione.

Christi iam improperia,
Quæ tulit,& ludibria:
Canamus & purpuream
Vestem, sputa,& alapas.
Iam flagellato corpore
Christi Iesu,effunditur,
Sanguis,ab his crudelibus.
Aue Rexque clamantibus.
Perfundunt vultum sanguine,
Ficta corona capiti:
Quam ponunt illi Milites
Spinarum,sed arundine.
Heu,qui semper gloriæ,
Honorisque meruerat,
Coronam: cur sic vepribus,
Circundant,& aculeis.
Fundamus vultum lachrymis,
Pro pietate Domini,
Vultum cuius, sic impij,
Fuderunt sputi sordibus,
O tu Iesu sanctissime,
Concede nobis pretij,
Partem sacrati sanguinis:
Quem tunc fudisti capitis.
Amen.

Antiph. Ego dedi tibi sceptrum regale, & tu capiti meo imposuisti spineam coronam. *Ver.* Posuisti Domine super caput eius. *Respon.* Coronam de lapide pretioso.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui humano generi condolens, coronam spinarum in tuo sacratissimo capite suscepisti: & sanguinē tuum pro salute omnium fudisti: respice ad indignas preces nostras: vt à te clementer exauditi indulgentiam, & remissionem omnium peccatorum nobis tribuas, per tuam magnam misericordiam,& pietatem. Qui viuis,& regnas cum Deo patre, &c.

Andando al Monte Caluario.

Ad Montem nunc Caluariæ
Pergamus cunctis laudibus,
Vt Christus sua gratia,
Ignoscat nobis omnibus.
Ad Montem sanctum ibimus,
Deuotis totis viribus:
Iesumque contēplantibus.
In Cruce fixum pendere.
AdMontem hunc sanctissimū,
Eamus, vbi sanguinis
Christus, tunc sacrificium,
In Cruce pendens obtulit.
Ad locum hunc peruenimus,
In quo saluator sæculi,
Se obtulit pro omnibus:
Et hic emisit spiritum.
Ecce locus sanctissimus,
Sacratus Christi sanguine:
Qui hic salutem animæ
Inuenit Crucis opere.
Confixa clauis viscera,
Tendens manus vestigia:
Redemptionis gratia:
Offerta est hic hostia.
O sacer sanguis victimæ,
Salutis nostræ animæ,

In hac

In hac fusus Caluario,
Ex Christi Iesu corpore.
Gloria tibi domine,
Pro nostro passo scelere:
Insunde nobis gratiam,
Quam acquisisti sanguine.
Amen.

Antiph. Ecce locus vbi saluator mundi pependit, ex latere cuius sanguis, in redemptionem, & aqua ad nostrorum criminũ ablutionem exiuit, venite adoremus. *Vers.* Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. *Respon.* Quia per sanctam Crucem tuam. Hic redimisti mundum.

Oratio.

Deus pater æternæ pietatis, & infinitæ charitatis, qui furorẽ iræ tuæ quem nos pro peccatis nostris merebamur, hoc in loco super filium tuum vnigenitum, totius humani generis redemptorem ostendisti, cum ipsum in cruce suspendi permisisti, aceto & felle potari: clauis & lancea vulnerari voluisti: concede nobis indignis seruis tuæ sanctissimæ Maiestatis, eiusdem filij tui doloribus compatientibus, vt fructum tãtæ passionis, & mortis eius, in æternæ felicitatis gloria perfrui mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Al luogo doue Christo fu attaccato alla Croce

O Amor desiderij,
Nostræ salutis pretium,
Qui pedes, manus percuti,
Hic extendisti crucique.
Decreti tunc chirographum,
Christus extingui cupiens,
Hic crucifigi manibus,
Permisit atque pedibus.
Nec tantis in doloribus,
Oblitus erat Virginis,
Tensis in Cruce brachijs,
Ipsam reliquit Virgini.
Et hunc illi sanctissimæ,
Matri donauit iuuenem,
Quem diligebat feruide,
Ex charitate nimia.
O gutta Christi sanguinis,
Valoris tanti pretij,
Quæ infiniti meriti,
Fuisti nostris cordibus,
Gloria tibi Domine,
Pro effusione sanguinis,
Quem hic fudisti vulnerum,
Vt nos ditares meritis. Amẽ.

Antiph. Ego quasi agnus innocens ductus sum ad immolandum, postquam carnem meam totam verberibus repleuerant ita vt numerare ualerent omnia ossa mea, & pupugissent caput meũ spinis, & uepribus, foderunt hic manus meas: & pedes meos ferreis clauis configentes Cruci. *Vers.* Ipse uulneratus est hic

propter

propter iniquitates nostras. *Respon.* Cuius liuore sanati sumus.

Oratio

Domine Iesu Christe fili Dei viui, qui hunc sacratissimum locum, pro salute humani generis, precioso sanguine tuo consecrasti: ad quem hora tertia, baiulans crucem, duci uoluisti: ac demum hora sexta cruci affixus, pro peccatoribus exorasti: matremque dolorosam, Virginem uirgini comendasti: cōcede quęsumus: ut uos, & omnes, qui hic tuo precioso sanguine redempti sumus, & tuæ passionis memoriam celebramus: eiusdem passionis beneficium consequi ualeamus. Qui uiuis, & regnas &c.

Alla pietra della vntione.

Ad Iesum modo ungere
Deuotionis oleo
Pergamus omnes feruide,
Vt nos inungat gratia.
Qui pietate nimia,
Nomen effusum oleum,
Habet, atque dulcissimum,
Cordis ungamus lacrymis.
O tu excelsa pietas,
O Iesus ardens charitas,
Qui mortē morte destruis,
Sic uitam donas mortuis,
De cruce iam depositus,
In Matris suę brachijs
Repositus ut creditur,
In loco isto ungitur.
Contempla Matrē lachrymis
Plenam, atque mœroribus,
Dolore mortis filij,
Cuius amore moritur.
Sicque Iohannes adfuit,
Qui Matrem loco filij,
Recepit, Virgo Virginem,
Pro pietate mortui.
Veni Ioseph sanctissime,
Tu Nicodeme propere,
Huc cum mixtura aloe,
Ac mirrhæ Iesum ungere.
Nunc ego super sydera,
Preces pro nobis fundite
Ad Iesum Dei filium,
Quem hic unxistis mortuū.
Quem hic in munda sindone,
Ligastis, & cum linteis,
Tantisque aromatibus,
Ipsum rogate precibus.
Beata uestra brachia,
Quæ meruerunt cingere
Corpus Iesu sanctissimum,
Et id unguentis ungere.
Gloria tibi Domine,
Decus tibi perpetue,
Honor tibi sanctissime,
Pro unguentorum nomine.
Amen.

Antiph. Vnguentum effusum nomen tuum, ideo adolescentulæ dilexerunt te. *Vers.* Dilexisti iustitiam, & odisti iniquitatem. *Respon.* Propterea unxit te Deus, Deus tuus.

Oratio.

Oratio.

Dulcissime Iesu Christe, qui in tuo sanctissimo corpore, tuorum condescendens deuotioni fidelium: vt te verum Regem, & sacerdotem ostenderes inungi ab eisdem tuis fidelibus voluisti: concede, vt corda nostra vnctione spiritus sancti valeant ab omni infectione peccati continue præseruari. Qui viuis &c.

Al glorioso & Santissimo Sepolchro.

Ad locum iam sanctissimum,
Sepulchri Christi corporis,
Eamus totis mentibus,
Quærentes Iesum laudibus.
Ad locum tam amabilem
Cunctis Christi fidelibus,
Peragamus non cum iubilis
Feruore moti spiritus.
Ecce Ioseph decurio,
Arimatheæ nomine,
Qui Christi corpus vnxerat
Cuius erat discipulus.
Et Nicodemus pariter,
Cum sanctis quoque alijs,
Tulerunt hoc in proprio
Sepulchro, pleni lacrymis.
In hoc exciso lapide,
In quo nunquã quis fuerat,
Perunctũ ponunt mortuum
Corpus Christi sanctissimũ.
Tunc currunt duo pariter
Ad gloriosum tumulum,
Sed præcucurrit citius,
Iohannes Petro iunior.
Iohannes tamen ingredi
Non vult, pro reuerentia
Pastoris iam Ecclesiæ,
Intus tantum prospiciens.
Tunc vidit linteamina,
Quibus cum aromatibus
Corpus Iesu ligauerant,
Sacratumque sudarium.
Iesum tamen non viderant,
Qui iam liber a mortuis,
Fuit peracto tempore.
Dierum trium spatij.
Iam anima sanctissima
Ad inferos descenderat,
Vt lumen daret mortuis,
Ad cœlosque perduceret.
Contriuit portas æreas,
Ligauitque Luciferum
In pœnis his perpetuis,
Sua virtute propria.
Sic ergo tulit animas,
Atque sanctorum corpora,
Quæ resurgentes pariter
Conduxit ad cœlestia.
Vnitur post hæc anima
Sacrato Christi corpori,
Cum in vtroque fuerit
Excelsa met Diuinitas.
Resurgit tunc in gloria,
Passurus nunquã amplius,
Sed vita beatissima,
Vsurus, & perpetua.

Quando uero non circundatur tribus uicibus dicantur hic Gloria tibi domine:

Resumpsit Iesus omnia,
Quæ patiens amiserat:

Et san-

Et ſanguinem,& alĩa,
Ad vnionem corporis.
Reuoluit tunc ab oſtio
Sepulchri huius lapidem,
Vt legitur ſic Angelus
Ad reſurgentis gloriam.
Fit terræmotus maximus
Quo perterrentur milites:
Ruunt terrore homines
In terram velut mortui.
O Diuina potentia,
O ſumma ſapientia,
Qui poſt tormenta talia,
Reſurgit tanta gloria.
Surgunt mane Mulieres,
Cum ſuper terram tenebræ,
Eſſent adhuc,ſed anxiæ,
Cuius erant diſcipulæ.
Pergunt in prima ſabbati,
Aromatum huc copiam,
Portantes,his vt vngerent
Corpus Ieſu ſanctiſſimum.
Tunc Ieſum non inueniunt,
Sed vident ſolos Angelos:
In albis hic ſedenteſque,
Qui dicunt ipſum viuere.
Ex his ergo miraculis,
Ac tantis his prodigijs,
Pergunt huc gentes omniũ,
Regnorum atque partium
Ad hunc currunt ex partibus
Mundi totius homines,
Ac etiam Mulieres,
Omnes amare anxij.
Ex Orientis partibus,
Et Aquilonis montibus,
Meridie Plagique,
Et ab occaſus Omnibus,
Feſtinant Parthi Medique,
Sic Elamitæ properant,
Atque Meſopotamij,
Simul,& Capadocij.
Ex Pontique Prouincia,
A regione Libyæ,
A Phrigiaque populi,
Omnes amore properant.
Gentes ſic ex Pamphilia.
Et ex Aegypti partibus,
Atque totius Aſiæ,
Ad locum hunc perueniunt.
Pergunt Romani aduenæ
Omnes feruore calidi:
Ob Chriſti reuerentiam,
Ac Matris ſuæ Virginis.
Agamus ergo gratias,
Simulq. cum his omnibus,
Vt ſuam ob victoriam,
Donet nobis & veniam.
Gloria tibi Domine,
Pro tantis donis gratiæ,
Quibus ditaſti animas,
Quæ tuam colunt gloriam.
Amen.

Antiph. Quem totus mundus capere nequiuerat, hic vno ſaxo clauſus fuit:atque morte iam perempta inferni clauſtra penetrauit. *Verſ.* Surrexit Dominus de hoc ſepulchro, Alleluia. *Reſpon.* Qui pro nobis pependit in ligno alleluia.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte, qui in hora diei veſpertina de Cruce depoſitus,in brachijs dulciſſimæ matris tuæ, vt pie creditur reclinatus fuiſti: horaque vltima in hoc ſacratiſſimo monumento

corpus tuum exanime contulisti: & die tertia, mortalitate deposita gloriosus ex inde resurrexisti: Angelos quidem eiusdem resurrectionis testes, apparere iussisti, tribue quæsumus: vt nos, & omnes quos in orationem comendatos suscepimus: qui de tua passione, & morte memoriam facimus: Resurrectionis tuæ gloriam consequamur. Qui viuis, & regnas. &c.

Al luogo doue Christo apparue a Maria Maddalena.

De Magdalena feruida,
Quęramus nũc quid viderat
O tu Christi discipula,
Dic nobis, quid apparuit?
Sepulchrum cum sudario,
Et testibus angelicis,
In albisque sedentibus,
Hæc meis vidi oculis.
Meum quærebam Dominum,
Sed tota plena lachrymis,
Hinc inde currens, rediens,
Et mori secum cupiens,
Euntibus discipulis
Non ibam ego illico:
Igne amoris anxia,
Ardebam desiderio.
O vitæ nostræ gloria,
O nostræ amor animæ,
Clamabam vt insipiens,
Amore eius languida.
Ipse post hæc apparuit,
Sua diuina gratia,
Licet tunc non cognouerim
In hortulani habitu.
Sed qui donauit mortuis
Vitam, & hos ab inferis,
Reduxerat ad gaudia,
Me consolari voluit.
Noli deuota plangere,
Maria, quod quiescere
Oportet ab his lachrymis,
Imple cor tuum gaudijs.
Ad ipsum cito adij,
O tu mi dulcis Rabboni,
Dixi, & pedes protinus
Tunc osculari volui.
Sed ille, quia omnia,
Nondum sciebam optime,
Ad patrē quod ascenderet,
Noli, inquit, me tangere.
Gloria tibi domine,
Et nobis hic ignoscere,
Digneris, nam ex cordibus,
Mariæ huic credimus. Amē.

Antiph. Surgens Iesus mane prima sabbathi, apparuit hic Mariæ Magdalenæ: de qua eiecerat septem dæmonia.

Vers. Maria, noli me tangere.

Respon. Nondum ascendi ad patrem meum.

Oratio.

Benignissime Domine Iesu Christe, Alpha, & Omega: qui mane prima sabbathi, Magdalenam lacrymabiliter te quærentē, primum, inter peccatores, in hoc loco, apparere voluisti: & ei, te affabilem iucundis confabulationibus, & vultu desiderabili prębuisti: concede nobis indignis famulis tuis; vt sacratissimam faciem

ciem tuam gratiarum plenam, in cœlesti gloria, meritis tuæ resurrectionis, videre valeamus. Qui viuis, & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti, &c.

Alla Capella della Apparitione.

Regina mundi cœlique,
Lætere super sydera,
Quem meruisti parere,
Vidisti ipsum viuere.
Surgens Christus ab inferis,
Primo tibi diluculo,
Venit, cum omni iubilo,
Vt daret tibi gaudium.
Quem crucifixum corpore,
Die vidisti tertia,
Surrexit iam in gloria,
Et corporis, & animæ.
Ex istis ergo omnibus,
Sit Trinitati gloria,
Ac tibi matri Virgini,
Atque nobis in patria.
Amen.

Vers. Gaude, & letare Virgo Maria, Alleluia.
Respon. Quia surrexit Dominus vere, Alleluia.

Oratio.

Deus qui per resurrectionem vnigeniti filij tui Domini nostri Iesu Christi familiam tuam lætificare dignatus es, præsta quæsumus: vt per venerabilem genitricem eius, Virginem Mariam: perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum. &c.

Vers. Dominus vobiscum. *Respon.* Et cum spiritu tuo. *Vers.* Benedicamus Domino. *Respon.* Deo gratias. *Vers.* Diuinũ auxilium maneat semper nobiscum. Amen.

Tempore Quadragesimæ dicantur subscripta.

Vers. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
Respon. Vt digni efficiamur promissionibus. Christi.

Innanzi la Capella che sta incontra il monte Caluario nella piazza della Chiesa.

Antiph. Cum ergo vidisset Iesus matrem, & discipulum stantem: quem diligebat, dicit matri suæ, Mulier ecce filius tuus, Deinde dicit discipulo Ecce mater tua. *Vers.* Et ex illa hora. *Respon.* Accipit eam discipulus in suam.

Oratio.

Beatæ Mariæ semper Virginis quæsumus domine, nos tibi comendet Oratio: quam hic in cruce moriens matrem tuam Virginem, Virgini comendasti. Qui viuis. &c.

Doue Christo apparue alle tre Marie.

Iesus autem occurrit illis dicens, Auete. Illæ accesserunt, & tenuerunt pedes eius, & adorauerunt eum. *Vers.* Tunc ait illis Iesus. *Respon.* Nolite timere.

Oratio.

Concede quæsumus domine Iesu Christe, ea nos tuæ resurrectionis lætitia perfrui: quam tribus marijs à mortuis resuscitatus apparens, inefabiliter contribuisti. Qui viuis. &c.

Nella peregrinatione di Bethleem.

Primo si troua il Terebinto della Madonna, oue si dice vn Pater, & vn' Aue Maria.

Alla Cisterna dei Magi.

Antiph. Et ecce Stella quam viderant Magi in Oriente, antecedebat eos: vsque dum veniens staret supra, vbi puer erat. *Vers.* Videntes autem Stellam magi. *Respon.* Gauisi sunt gaudio magno valde.

Oratio.

Deus: qui vnigenitum tuum: gentibus Stella duce reuelasti: concede propitius, vt qui iam te ex fide cognouimus, vsque ad contemplandā speciem tuæ celsitudinis perducamur Per eundā.

Principiandosi la Procesione nella Chiesa di S. Caterina in Betheleemme & andando al luogo della S. Natiuità Primo si Canta.

Vers. Te ergo quæsumus famulis tuis subueni. *Respon.* Quos pretioso sanguine redemisti.

Hymnus. Christe redemptor omnium ex patre patris unice. solus ante principium, natus inefabiliter. Tu lumen tu splendor patris: tu spes perennis omnium: intende quas fundunt præces; tui per orbē famuli. Memento salutis auctor: quod nostri quondam corporis, ex illibata Virgine; nascendo hic formam sumpseris. Sic præsens testatur dies: currens per anni circulum: quod solus à sede patris: mundi salus adueneris. Hunc cœlum, terra, hunc mare: hunc omne quod in eis est: auctorem aduentus tui: laudans exultat cantico. Nos quoque qui sancto tuo: redempti sanguine sumus: ob diem natalis tui hymnum nouum concinimus Gloria tibi domine: qui natus hic es de virgine. &c.

Antiph.

Antiph. Hic de Virgine Maria Christus natus est, hic Saluator apparuit, hic cecinerunt Angeli, lætati sunt Archangeli, hic exultant iusti dicentes Gloria in excelsis Deo, alleluia, *Ver.* Verbum caro factum est, alleluia. *Respon.* Et habitauit in nobis, alleluia.

Oratio.

Concede quæsumus omnipotens Deus, vt nos vnigeniti tui noua per carnem Natiuitas liberet, quo sub peccati iugo vetustas seruitus tenet. Per eundem Christum dominum nostrum. Amē.

Andando al luogo del S. Presepio.

Hymnus. Quando venit ergo sacri plenitudo temporis missus est ab arce Patris, hic natus orbis conditor, atque ventre Virginali caro factus prodijt. Vagit infans inter arcta conditus Præsepio membra pannis inuotuta Virgo Mater alligat & manus pedesque crura stricta cingit fascia. *Antiph.* Pastores uenerunt ad Præsepe festinanter, & inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantē positum in Præsepio, alleluia. *Vers.* Notum hic fecit Dominus, alleluia. *Respon.* Salutare suum, alleluia.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui humiliter in diuersorio isto nasci, ac in Præsepio inter asinum, & bouem collocari à Maria Virgine, & Ioseph primitus adorari uoluisti. Da nobis quæsumus in diuersorio pœnitentiæ renasci, ac in Præsepio passionis tuæ inter diuinitatem, & humanitatem tuam continuo collocari, & à Maria Virgine, & Ioseph sancto discere te solum, & verum Deū semper uenerari. Qui uiuis &c.

All'altare dei Magi.

Hymnus. Ibant Magi quam uiderant Stellam sequentes præuiam lumen requirunt lumine Deum fatentur munere. *Antiph.* Apertis hic thesauris suis obtulerunt Magi Domino aurū thus, & myrrham, alleluia. *Vers.* Omnes de Sabba uenient, alleluia. *Respon.* Aurum, & thus deferentes, alleluia.

Oratio.

Deus qui in hoc sacratissimo loco unigenitum tuum stella duce reuelasti: concede propitius, ut qui iam te ex fide cognouimus, vsque ad contemplandam spem tuæ celsitudinis perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Proce-

Procedendo verso la Capella de gl'Innocenti.

Sanctorum meritis inclita gaudia pangamus socij, gestaque fortia, nam gliscit animus promere cantibus uictorum genus optimum.

His sunt quos retinens mundus inhorruit ipsum, nam sterili flore per aridum spreuere penitus, teque secuti sunt Rex Christe bone cœlitus.

Hi pro te furias atque ferocia calcarunt hominum, seuaque verbera, cessit his lacerans, fortiter vngula, ne carpsit penetralia.

Ceduntur gladijs more bidentium non murmur resonat, nõ quærimonia, sed corde tacito mens bene conscia conseruat patientiam.

Quæ vox, quę poterit lingua retexere, quæ tu martyribus mu nera præparas? rubri nam fluido sanguine laureis ditantur bene fulgidis.

Te summa Deitas vnaque poscimus, vt culpas abluas noxia subtrahas, des pacem famulis, nos quoque gloriam per cuncta tibi sæcula Amen.

Antiph. Innocentes pro Christo infantes occisi sunt, ab iniquo Rege lactentes interfecti sunt, ipsum sequuntur agnum sine macula, & dicunt semper Gloria tibi Domine. *Ver.* Sub throno Dei omnes sancti clamant. *Respon.* Vindica sanguinem nostrum Deus noster.

Oratio.

Deus cuius hodierna die præconium Innocentes martyres non loquendo, sed moriendo confessi sunt. Omnia in nobis vitiorum mala mortifica, vt fidem tuam, quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vita fatetur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Andando a i Sepolchri di S. Gierolamo S. Eusebio & S. Paula.

Iste confessor Domini sacratus festa plebs cuius celebrant per orbem, hodie lætus meruit secreta scandere cœli.

Qui pius, prudẽs, humilis, pudicus, sobrius castus fuit, & quietus vita dum præsens vegetauit eius corporis artus.

Ad sacrum cuius tumulum frequenter membra languentum modo sanitati quolibet morbo fuerint grauata restituuntur.

Vnde

Vnde nunc noster chorus in honore ipsius Hymnum canit hunc libenter, vt pijs eius meritis omne per æuum.

Sit salus illi decus atq; virtus, qui supra cœli residens cacumen totius mundi, machinam gubernat trinus, & vnus. Amen

Antiph. O doctor optime Ecclesiæ sanctæ lumen, Beatæ Hieronyme diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei. *Vers.* Ora pro nobis beate Hieronyme. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus, qui per beati Hieronymi doctrinam, & merita Ecclesiam tuam multipliciter illustrasti, tribue nobis quæsumus, vt qui commemorationem eius deuota mente persoluimus, eius meritis, & precibus ad gaudia æterna peruenire feliciter mereamur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Ritornando verso la Chiesa di S. Caterina.

Te Deum laudamus, & cum peruenerint ad Chorũ, & *Hymnus.* expletus fuerit, fit commemoratio sanctæ Catherinæ.

Antiph. Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus præparauit in æternum. *Vers.* Ora pro nobis beata Catherina. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui dedisti legem Moysi in summitate montis Synai, & in eodem loco corpus beatæ Catherinæ per sanctos Angelos tuos mirabiliter collocasti, tribue quæsumus, vt ad montem qui Christus est, peruenire valeamus. Per eundem Christum dominum nostrum. Amen.

Al luogo dei Pastori.

Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus Rex cœlestis Deus Pater omnipotens. Domine fili vnigenite Iesu Christe Spiritus, & alme orphanorum paraclete. Domine Deus Agnus Dei filij Patris. Primogenitus Mariæ Virginis Matris. Qui tollis peccata mundi miserere nobis. Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Ad Mariæ gloriam. Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis. Quoniam Tu solus Sanctus MARIAM sanctificans, Tu solus

Dominus

Dominus Mariam gubernans, tu ſolus altiſſimus Maiam coronans, Ieſu Chriſre, cum ſancto Spiritu in gloria Dei patris amé.
Verſ. Euangelizo uobis gaudium magnum, quod erit omni populo. *Reſpon.* Quia natus eſt uobis hodie Saluator, qui eſt Chriſtus Dominus.

Oratio.

Deus qui miro ordine Angelorum miniſteria hominumq; diſpenſas, concede propitius, ut quibus tibi miniſtrantibus in cœlo ſemper aſſiſtitur ab ijs in terra uita noſtra muniatur. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Alla Montana Giudea.

Nella Chieſa de S. Gioanni Battiſta.

Vt queant laxis reſonare fibris, mira geſtorum famuli tuorum ſolue polluti labij reatum ſancte Ioannes.

Nuncius celſo veniens Olympo te patri magnum fore naſciturum nomen, & vitæ ſenem gerendæ ordine promit.

Ille promiſſi dubius ſuperni perdidit prompte modulos loquelæ, ſed reformaſti gemitus peremptæ organa vocis.

Ventris obſtruſo recubans cubili, ſenſeras Regem thalamo manentem hinc parens nati meritis vterque abdita pandit.

Gloria Patri geniteque proli, & tibi compar vtriuſque ſemper ſpiritus alme Deus vnus omni tempore ſæcli. Amen.

Antiph. Ex vtero vetulæ, & ſterilis hic natus eſt Ioãnes præcurſor Domini. *Verſ.* Fuit homo miſſus a Deo. *Reſpon.* Cui nomen erat Ioannes.

Oratio.

Deus qui populum tuum in Natiuitate beati Ioannis Baptiſtæ lætificare feciſti. Da nobis famulis tuis ſpiritualium gratiam gaudiorum, & omnium fidelium mentis dirige in viam ſalutis æternæ. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Nella Capella che e al lato deſtro dell'Altare.

Benedictus Dominus Deus Iſrael, quia viſitauit, & fecit redemptionem plebis ſuæ.

Et erexit cornu ſalutis nobis in domo Dauid pueri ſui.

Sicut locutus eſt per os ſanctorum, qui à ſæculo ſunt prophetarum eius.

Salutem ex inimicis noſtris, & de manu omnium qui oderunt nos,

Ad

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, & memorari testamenti sui sancti.

Iusiurandum quòd iurauit ab Abraham patrem nostrum daturum se nobis.

Vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati seruiamus illi.

In sanctitate, & iustitia coram ipso omnibus diebus nostris.

Et tu puer Propheta altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias eius.

Ad dandam scientiam salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitauit nos Oriens ex alto.

Illuminare his qui in tenebris, & in umbra mortis sedent ad dirigendos pedes nostros in uiam pacis.

Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto.

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Oratio.

Deus qui beatum Zachariam de sanctæ prolis Promissione dubitantem mutum fecisti, cui postmodum credenti os Spiritu sancto plenum in tuas laudes mirabiliter reserasti, concede, vt eius, ac filij gloriosis precibus demeritis linguis nostris incredulitatis vinculo resolutis, ea quæ tuæ placita sunt voluntati corde credentes animose confiteamur & ore. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Nella Chiesa doue era la Casa di Zaccharia.

Magnificat anima mea Dominum. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, & sanctum nomē eius.

Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eũ.

Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles.

Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad Patres nostros Abraham, & semini eius in secula. Gloria Patri, & filio, & Spiritui sancto.

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula saeculorum. Amen.

Vers. Benedicta tu in mulieribus. *Respon.* Et benedictus fructus ventris tui.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus, qui ex abundantia charitatis beatam Mariam Virginem filio tuo fœcundatam ad salutationem beatæ Helisabeth inspirasti, præsta quæsumus, vt per eius visitationem donis cœlestibus repleamur, & ab omnibus aduersitatibus eruamur. Per eundem Christum dominum nostrum. Amen.

Al deserto di S. Giouanni Battista.

Antra deserti teneris sub annis ciuium turmas fugiens petisti, ne leui saltem maculare vitam famine posses.

Præbuit hirtum regimen Camellus artubus sacris strophium bidentes, cui latex haustum, sociata pastum, mella locustis.

Cæteri tantum cecinere vatum corde præsago iubar affuturum, tu quidem mundi scelus auferentem indice prodis.

Non fuit vasti spatium per orbis sanctior quisquam genitus Ioanne, qui nefas sæcli meruit lauantem tingere lymphis.

Gloria Patri genitæq; proli, & tibi compar vtriusque semper spiritus alme Deus vnus omni tempore secli. Amen.

Antiph. Puer autem crescebat, & confortabatur spiritu, & erat in desertis locis vsq; in diem ostensionis suæ ad Israel. *Vers.* Inter natos mulierũ non surrexit maior. *Respon.* Ioãne Baptista.

Oratio.

Concede nobis quæsumus Domine Iesu Christe, vt qui arduam præcursoris tui pœnitentiam veneramur, eius etiam virtutes spretis mundanis affectibus imitemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Alla Fontana di S. Filippo.

Antiph. Aperiens autem Philippus os suum euangelizauit illi Iesum, & dum irent per viam, venerunt ad hanc aquam, & ait Eunuchus, ecce aqua, quis prohibet me baptizari? *Vers.* Dixit autem Philippus. *Respon.* Si credis ex toto corde licet.

Oratio.

Deus qui diuersitatem gentium in confessione tui nominis adunasti, quiq; virum Eunuchum per manus serui tui Philippi, in hoc clarissimo fonte baptizare fecisti, da vt renati aqua baptismatis, vna sit fides mentium, & pietas actionum. Per Christum dominum nostrum. Amen.

F I N I S.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOtabili contenute in questo libro.

Itu-

Oolla

FINIS.

Parte de gl'errori trouati ne i nomi proprij, rimettendo l'Autore per la prescia gl'altri alla consideratione del Benigno Lettore.

Pag.	lin.	Errori.	lege
7	2	Mattelottti	Marinari
51	1	veaiate.	vediate
65	10	Merorode	Merode
77	16	d'Epirotie	de gl'Epiroti
83	14	M.Tullij	M.Tulli
83	15	l'vrua	l'vrna
83	15	Are	Aue
86	24	l'Acoranto	la Coranto
93	9	Scitico	Cittico
93	28	Limosso	Limisso
94	12	Cauallieri	Caualli
98	17	Eassara	Cassara
145	6	Meloch	Moloch
158	14	Giuda	Guida
178	22	Bonifacio	Guardiano
270	1	Iconeclaist	Iconoclasti
271	2	Ffraim	Effraim.
275	22	Iapidoth.	Lapidoth
276	21	Senabalat	Senabarach
292	3	Iaolo d'Agon	Idolo Dagon
313	7	Odemonte	Odemone
316	20	Dani, Cesarea	Dan, o Cesarea
321	4	Adona	Adone
321	21	Cebaella	Cebaglia

Nella dechiaratione delle figure.

fol. 203. E. E il sepolcro di Balduino.
F. Quello di Gotifredo.

fol. 223.

D. E la Torre di Simeone.
E. Cisterna de i Magi.
F. Chiesa di Abacuc Prof.
G. Monasterio di S Helia.
H. Pietra di S. Helia.
I. Casa di Giacob.
K. Campo de Piselli.
L. Sepolcro di Rachel.
M. Rama.
N. Cisterna di Dauid.
O. Monasterio di Bethleem.
P. Casa di Gioseffo.
Q. Villaggio de' Pastori.
R. Luogo de' Pastori.
S. Monte di Betnlia.
T. Monti dell'Arabia.

REGISTRO.

abc ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff.

Tutti ſon fogli intieri, eccetto c. Fff. che ſono mezzi fogli,

---

IN ROMA, Per Franceſco Zannetti, & Giacomo Ruffinelli.